



Camera di Commercio
Mantova

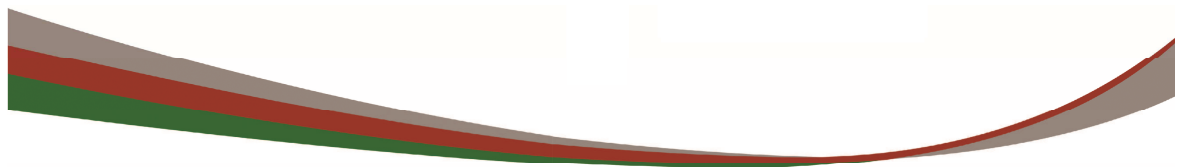


ISTITUTO
GUGLIELMO TAGLIACARNE

per la promozione
della cultura economica

Fondazione di Unioncamere

Rapporto Economico della provincia di Mantova 2012



11^ª GIORNATA
DELL'ECONOMIA



**Camera di Commercio
Mantova**

Presidente
Carlo Zanetti

Segretario Generale – Dirigente
Marco Zanini

*Responsabile del Servizio Informazione e
Promozione Economica*
Claudia Saccani

Responsabile Ufficio Statistica e Studi
Marina Martignano

Volume a cura del Servizio di Informazione
e Promozione Economica in collaborazione
con l'Istituto Guglielmo Tagliacarne

**GRUPPO DI LAVORO ISTITUTO G.
TAGLIACARNE**
Polo Cortese, Responsabile Osservatori
Economici
Massimiliano Di Pace, Ricercatore
Federica Di Giacomo, Ricercatrice

I seguenti capitoli sono a cura di:
- LAVORO: Osservatorio del Mercato del
Lavoro – Provincia di Mantova
- SISTEMA AGROALIMENTARE: il
"Gruppo Agroalimentare" coordinato
da Maurizio Castelli, Assessore
Sviluppo Economico e Politiche
Agroalimentari della Provincia di
Mantova
- TURISMO: il Servizio Turismo e il
Servizio Statistica della Provincia di
Mantova

Per informazioni:
Servizio Informazione e Promozione
Economica
Via P.F. Calvi, 28 – 46100 Mantova
Tel. 0376/234452-446
Fax 0376/234234
e-mail: sie@mn.camcom.it

La riproduzione e/o diffusione parziale o
totale del contenuto del presente rapporto
è consentita esclusivamente con la
citazione completa delle fonti.

SEZIONE 1 - IL PRODOTTO ED IL SISTEMA PRODUTTIVO	5
1.1 LA CREAZIONE DI RICCHEZZA	5
1.1.1 IL CONTESTO ECONOMICO INTERNAZIONALE ED ITALIANO	5
1.1.2 IL VALORE AGGIUNTO PROVINCIALE	9
1.2 IL SISTEMA IMPRENDITORIALE	13
1.2.1 LA STRUTTURA IMPRENDITORIALE	13
1.2.2 L'EVOLUZIONE DELLE FORME GIURIDICHE	18
1.3 LA COOPERAZIONE	21
1.3.1 LA STRUTTURA DELLE COOPERATIVE MANTOVANE	21
1.3.2 DINAMICHE ECONOMICHE	21
1.4 L'INDUSTRIA MANIFATTURIERA	34
1.4.1 PRODUZIONE INDUSTRIALE	34
1.4.2 FATTURATO E ORDINATIVI	38
1.4.3 SETTORI PRODUTTIVI	41
1.4.4 MATERIE PRIME E PRODOTTI FINITI	44
1.4.5 INVESTIMENTI	45
1.4.6 LA CONGIUNTURA NEL PRIMO TRIMESTRE E ASPETTATIVE PER IL 2013	46
1.5. SISTEMA AGROALIMENTARE	48
1.5.1 PREMESSA	48
1.5.2 GLI EVENTI SISMICI DEL MAGGIO 2012	49
1.5.3 6° CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA	51
1.5.4 DISTRETTI AGRICOLI: LE FORME DI AGGREGAZIONE TERRITORIALE PER MEGLIO COMPETERE	54
1.5.4.1 UN ESEMPIO DI DINAMICITÀ TERRITORIALE: IL DISTRETTO PO DI LOMBARDIA	55
1.5.5 LE SUPERFICI IN PRODUZIONE	57
1.5.6 IL PATRIMONIO ZOOTECNICO	59
1.5.7 L'ANDAMENTO DEI PREZZI	60
1.5.8 LA TRASFORMAZIONE AGROALIMENTARE	62
1.5.9 LE ESPORTAZIONI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI	68
1.5.10 TERREMOTO 2012: DALLA SOLIDARIETÀ NASCE LA VENDITA ON LINE DEL FORMAGGIO	70
1.5.11 IL MERCATO FONDARIO	72
SEZIONE 2 - LA DOMANDA AGGREGATA	75
2.1 IL MERCATO DEL LAVORO	75
2.1.1 LA DINAMICA DEMOGRAFICA	75
2.1.2 L'INDAGINE SULLE FORZE LAVORO	79
2.1.3 I DATI DEI CENTRI PER L'IMPIEGO	85
2.1.4 L'INDAGINE EXCELSIOR	95
2.1.5 LA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI	99
2.2 LA RICCHEZZA ED I CONSUMI INTERNI	105
2.2.1 LA DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA E IL PATRIMONIO DELLE FAMIGLIE	105
2.2.2 LA SPESA PER CONSUMI DELLE FAMIGLIE	109
2.3 IL COMMERCIO ESTERO	113
2.3.1 LE DINAMICHE DEL COMMERCIO ESTERO	113
2.3.2 I SETTORI ECONOMICI PREVALENTI	115
2.3.3 I MERCATI DI SBocco	117
2.4 IL TURISMO	120
2.4.1 IL MOVIMENTO DEI CLIENTI NEGLI ESERCIZI RICETTIVI, ANALISI DELLA DOMANDA	120
2.4.2 PROVENIENZA DEI TURISTI	127
2.4.3 LE STRUTTURE RICETTIVE SUL TERRITORIO - ANALISI DELL'OFFERTA	127
2.4.4 STIME SULLA SPESA TURISTICA 2012 IN PROVINCIA	131
2.4.5 CONFRONTO FRA I TERRITORI DELLA PROVINCIA DI MANTOVA	134
2.4.6 GLI INDICATORI STRUTTURALI DEL TURISMO	138
SEZIONE 3 - I FATTORI DI CONTESTO	139
3.1 IL CREDITO	139
3.2 IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE	144

SEZIONE 1 - IL PRODOTTO ED IL SISTEMA PRODUTTIVO

1.1 LA CREAZIONE DI RICCHEZZA

1.1.1 Il contesto economico internazionale ed italiano

L'economia europea risente ancora della crisi

Il 2012 è stato un anno particolarmente complesso per l'economia internazionale. Il prodotto mondiale rallenta l'intensità della propria crescita in ragione delle incertezze dell'economia statunitense e dell'Area Euro che, nella seconda parte dell'anno, risultano sempre più marcate.

I mercati finanziari registrano, dopo l'estate, una condizione di minore volatilità, legata alle misure prese dall'eurosistema ed al *sentiment* dei principali operatori, in miglioramento nonostante i rischi ancora in corso.

Nei paesi comunitari si registra un arretramento della domanda interna, trascinato al ribasso dagli investimenti e da una spesa per consumi stagnante; solo il commercio internazionale risulta favorevole, ma pesa la scarsa tonicità degli scambi internazionali. La flessione dell'attività produttiva riguarda i principali paesi comunitari, alle prese con la rigidità del sistema creditizio e con la debolezza della domanda interna. Il 2012, per l'intera Area Euro si è rivelato recessivo (stima FMI: -0,4%).

Il nostro Paese, in questo scenario, sconta il sovrapporsi di ritardi strutturali, squilibri di bilancio, scarsa produttività e recessione della domanda interna.

L'Italia è in forte recessione: Pil -2,4%

La fase ciclica, in Italia, è stata recessiva a partire dall'ultimo trimestre 2011 e non si riscontrano inversioni di tendenza; anzi, gli ultimi trimestri del 2012 si sono rivelati particolarmente severi (PIL IV trimestre: -2,8%), determinando la contrazione del prodotto più elevata delle economie avanzate nel 2012 (FMI; PIL Italia 2012:-2,4%; valori concatenati base 2005).

Questo a causa della riduzione della domanda, in particolare di consumi e investimenti

Nell'ambito della domanda aggregata, sia gli investimenti fissi che i consumi delle famiglie trascinano al ribasso la domanda interna. Dal lato degli investimenti si registra un clima d'opinione delle imprese molto incerto, nonché una disponibilità di risorse poco favorevole. La disponibilità di risorse finanziarie delle imprese, infatti, risulta condizionata da una elevata pressione fiscale, vendite in calo e rigidità creditizia che, ormai, dura dall'inizio della prima crisi finanziaria. A tal proposito, le commissioni bancarie, negli ultimi due anni, sono cresciute del 36% (Stima Università

Bocconi); rilevante anche l'aumento dei tassi di interesse in alcune aree del nostro Paese. Tali fattori, oltre ad influenzare la propensione ad investire, determinano un modesto livello di produttività delle imprese, le quali utilizzano il credito soprattutto per affrontare la gestione corrente.

Molto complessa appare la situazione in alcuni settori produttivi, come quello delle costruzioni e della relativa filiera. Il mercato delle compravendite è in rapida contrazione dal 2008 ed interessa numerose imprese di piccole dimensioni ed artigiane.

Riduzione della produzione industriale e del mercato immobiliare contribuiscono a rendere più fosco il panorama economico

La produzione industriale è in calo nell'ultimo biennio, con punte di flessio pari al -9,3% nell'agosto dello scorso anno (a marzo 2013: -5,2%. Fonte Istat).

In questo contesto crescono le difficoltà delle famiglie. La spesa per consumi si rivela recessiva da sei trimestri; inoltre, cambiano i comportamenti di acquisto, sempre più orientati al risparmio ed alla riduzione degli sprechi. Nascono nuovi (o rinnovati) fenomeni, come i gruppi d'acquisto che si rivolgono direttamente ai produttori; il rapporto qualità/prezzo è ritornato centrale nelle transazioni. In ogni caso, tutti i settori soffrono; solo l'elettronica di consumo mantiene i livelli pregressi.

Molte famiglie soffrono per la crisi, riducendo i consumi

Numerosi elementi concorrono a ridurre il livello dei consumi delle famiglie, tra cui la riduzione dei redditi pro capite, le spinte inflattive generate da elevati livelli di tassazione (pressione fiscale effettiva nel 2012: 55,5% del Pil. Fonte Istat), la crescita dei livelli di povertà relativa (8,4 milioni di individui) e quella assoluta (3,4 milioni), la riduzione del numero degli occupati e l'ingente utilizzo di ammortizzatori sociali.

Tra i molti motivi delle difficoltà delle famiglie vi è il calo dei redditi e la disoccupazione

Per quanto concerne l'occupazione, a marzo 2013 il nostro Paese registra il livello più basso del numero di occupati che si è riscontrato nell'ultimo anno e mezzo (22,674 milioni); piuttosto modesta anche l'intensità lavorativa, ovvero il numero di ore lavorate. La disoccupazione, peraltro, si rivela in crescita; a marzo 2013 il relativo tasso si attesta all'11,5%, con punte elevatissime nel segmento giovanile. Di conseguenza, si contrae il monte salari e si riduce la velocità e l'intensità dell'intero ciclo economico italiano.

Il 2013 non promette di migliorare la situazione

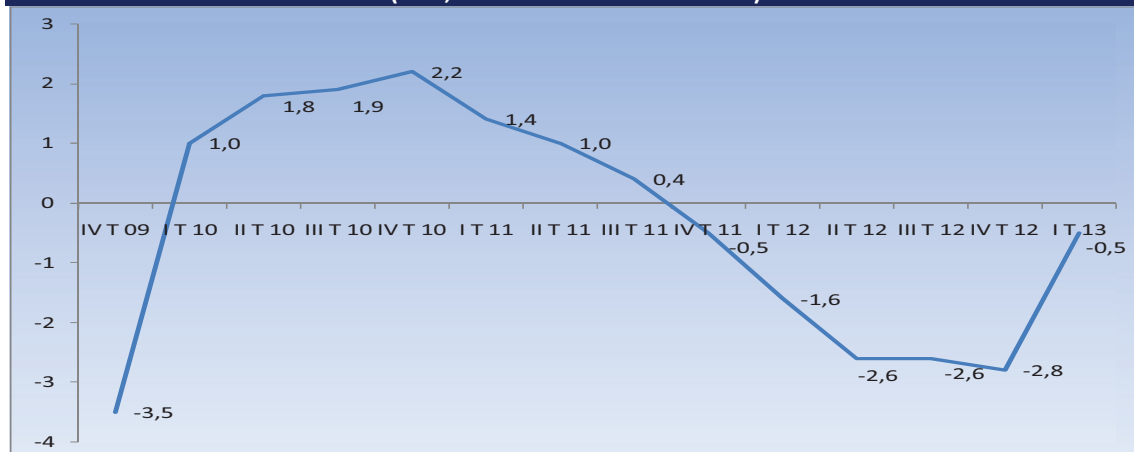
Le previsioni per il 2013 sono all'insegna di un nuovo anno recessivo. In ogni caso, se il risultato annuo del Pil avrà il "segno meno", a partire dal terzo trimestre si potranno intravedere i primi segnali di crescita.

**Tab. 1 – Andamento del PIL nelle principali aree del Mondo
(2011, stime 2012 – 2014; in %)**

	2011	2012	2013	2014
Mondo	4,0	3,2	3,3	4,0
Economie avanzate	1,6	1,2	1,2	2,2
USA	1,8	2,2	1,9	3,0
Area Euro	1,4	-0,4	-0,3	1,1
Germania	3,1	0,9	0,8	1,5
Francia	1,7	0,0	0,3	0,9
Italia	0,4	-2,4	-1,5	0,5
Spagna	0,4	-1,4	-1,6	0,7
Giappone	-0,8	2,0	1,0	0,7
Regno Unito	0,9	0,2	0,7	1,5
Russia	4,3	3,4	3,4	3,8
Cina	9,3	7,8	8,0	8,2
India	7,7	4,0	5,7	6,2
Brasile	2,7	0,9	3,0	3,4

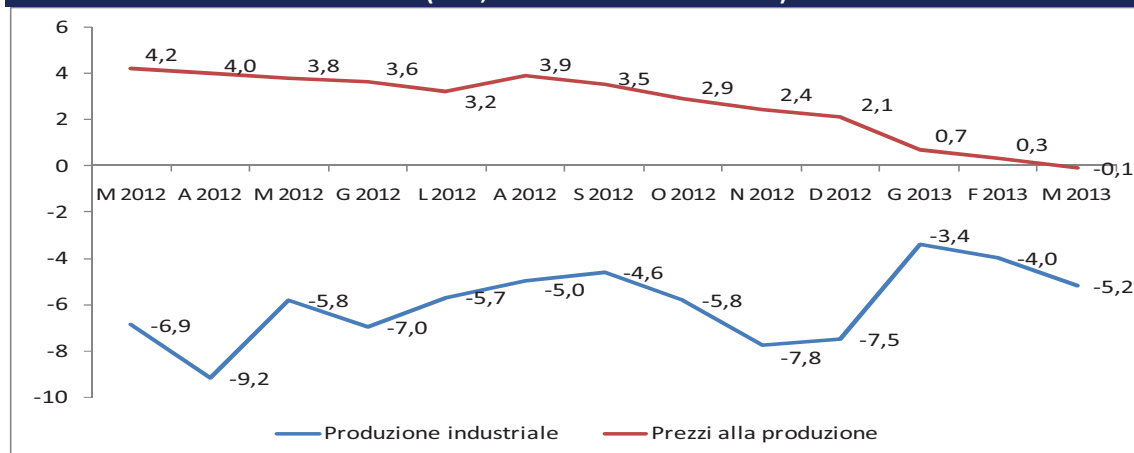
Fonte: International Monetary Fund, World Economic Outlook, April 2013

**Graf. 1 – Variazioni tendenziali del PIL italiano a prezzi di mercato (valori concatenati)
(in %; IV trim. 2009 – I trim. 2013)**



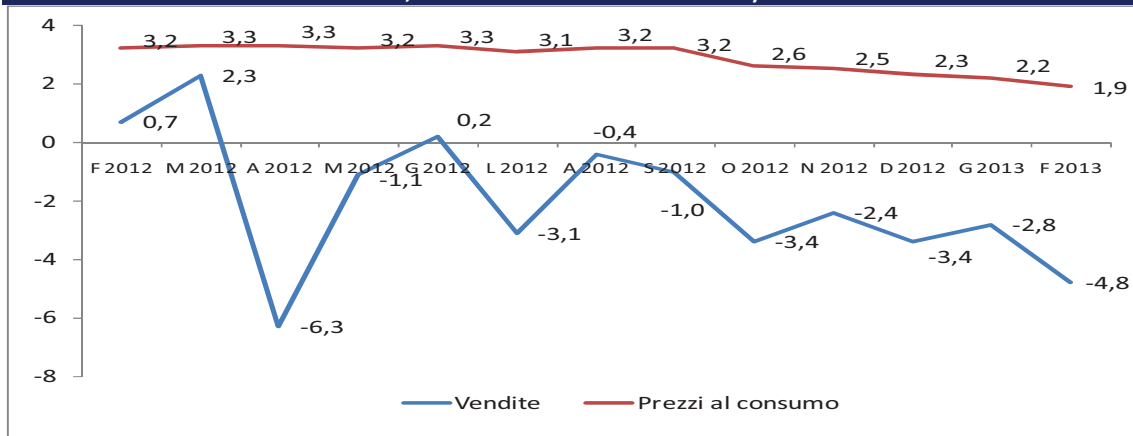
Fonte: Istat

Graf. 2 – Andamento tendenziale della produzione industriale e Indici dei prezzi alla produzione in Italia (in %; Marzo 2012 – marzo 2013)



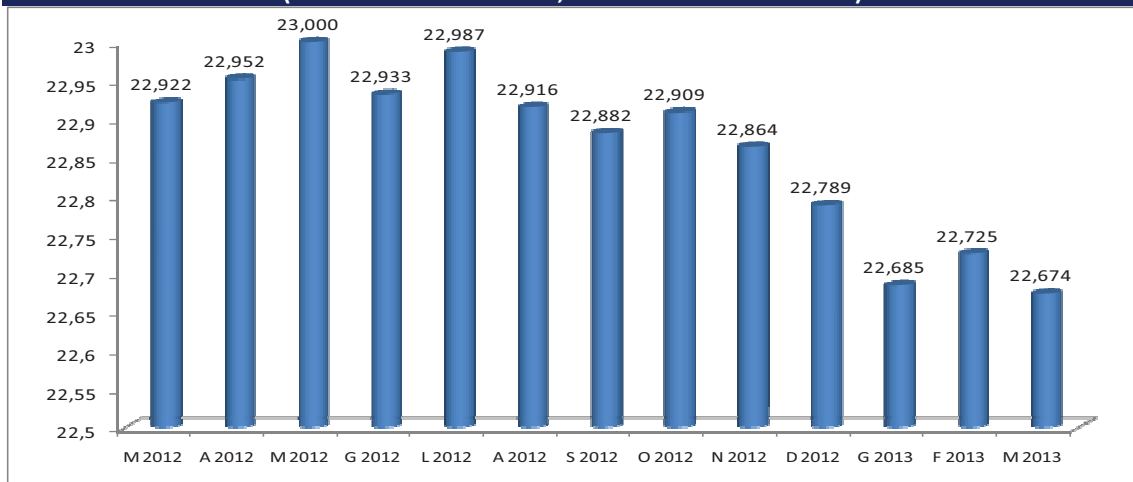
Fonte: Istat

Graf. 3 – Andamento tendenziale del commercio al dettaglio e Indice dei prezzi al consumo In Italia (in %; febbraio 2012 – febbraio 2013)



Fonte: Istat

Graf. 4 – Andamento degli occupati In Italia (Valori assoluti in milioni; marzo 2012 – marzo 2013)



Fonte: Istat

Graf. 5 – Andamento del tasso di disoccupazione In Italia (In %; marzo 2012 – marzo 2013)



Fonte: Istat

1.1.2 Il valore aggiunto provinciale

Il valore aggiunto provinciale è diminuito nel 2012 del 2,7%

Nel 2012, anno di particolare difficoltà della nostra economia, la provincia di Mantova ha subito una riduzione del proprio valore aggiunto a prezzi correnti nella misura del 2,7%. Si tratta di una percentuale più alta di quella media nazionale (-0,8%); in ambito regionale, solo le province di Sondrio, Pavia, e Lodi hanno fatto peggio.

Nel 2011 il valore aggiunto degli operatori economici presenti nella provincia di Mantova è stato quantificato in 11,64 miliardi di euro, 380 milioni in meno rispetto all'anno precedente.

Gli 11,64 mld di valore aggiunto (2011) provengono per il 60% dai servizi, il 30% dall'industria, il 4% dall'agricoltura, e il 6% dalle costruzioni

Questo importo del 2011 deriva per il 58,2% dal settore dei servizi, per il 30,8% dall'industria, per il 4,8% dal comparto agricolo, e per il rimanente 6,1% dalle costruzioni.

Nel 2008 agricoltura e industria avevano contribuito al valore aggiunto con quote più alte di quelle del 2011, mentre servizi e costruzioni avevano avuto un ruolo più contenuto nella creazione di valore aggiunto.

Come emerge dal grafico 7, tra il 2008 ed il 2011 l'agricoltura ha ridotto il suo valore aggiunto del -12,3%, un valore più alto di quello medio lombardo (-2%) e nazionale (-3%), così come l'industria, sebbene ad un tasso un po' più contenuto (-9,5%), che è però in linea con quello lombardo (-9,1%) e nazionale (-10,8%).

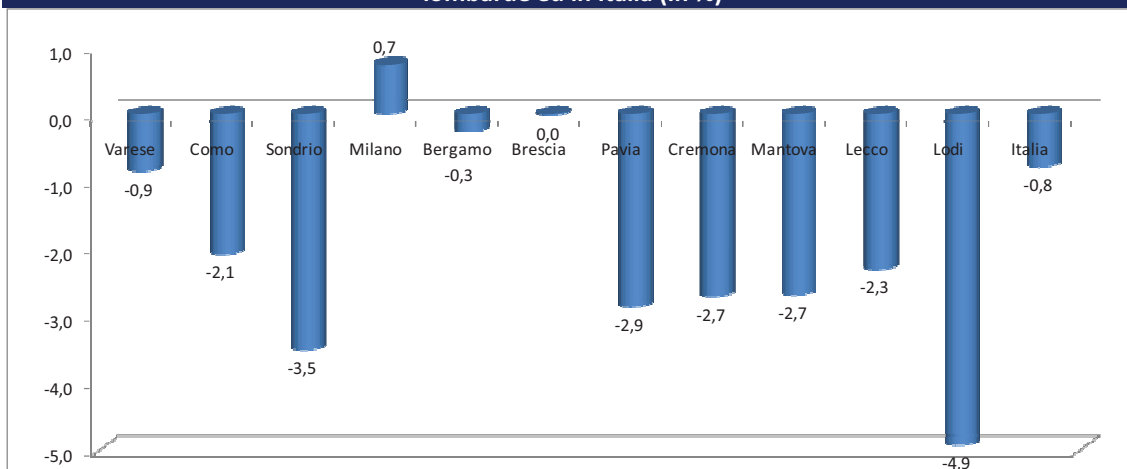
Nonostante la crisi è, invece, cresciuto il comparto delle costruzioni (+3,2% di valore aggiunto tra 2008 e 2011), in misura superiore rispetto ai valori lombardi (+2,2%) e nazionali (-0,2%), e quello dei servizi, con un tasso (+5,6%), che si piazza a metà tra il valore lombardo (+6,8%) e quello nazionale (+3,6%).

L'artigianato contribuisce al 15% del valore aggiunto provinciale

Da rilevare che secondo gli ultimi dati relativi alla suddivisione del valore aggiunto per dimensione dell'impresa (2010), risulta che il 75% del valore aggiunto creato a Mantova e provincia proveniva da Pmi, ossia da aziende con al massimo 250 addetti.

Nell'ambito di questo 75%, un 15% è attribuibile all'artigianato, che nella provincia di Mantova vede una prevalenza di imprese specializzate nelle attività manifatturiere (730 milioni di euro di valore aggiunto nel 2010), seguite da quelle dei servizi (670 mln), ed infine da quelle delle costruzioni (400 mln).

Graf. 6 – Stima della variazione del valore aggiunto a prezzi correnti per il 2012 nelle province lombarde ed in Italia (In %)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 2 - Valore aggiunto a prezzi correnti per branca di attività economica nelle province lombarde ed in Italia (2011; in milioni di euro)

	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in SS	Industria Costruzioni	Totale Industria	Servizi	Totale
Varese	71,8	6.377,2	1.387,6	7.764,8	14.764,1	22.600,7
Como	96,5	4.288,7	986,0	5.274,7	9.593,6	14.964,8
Sondrio	140,1	981,6	424,5	1.406,1	3.296,9	4.843,2
Milano	237,1	29.232,1	6.103,5	35.335,6	110.307,8	145.880,4
Bergamo	310,0	10.025,5	2.800,4	12.825,9	17.614,4	30.750,3
Brescia	718,6	10.149,9	2.516,6	12.666,5	21.089,2	34.474,2
Pavia	348,8	2.518,0	833,2	3.351,2	8.465,3	12.165,3
Cremona	448,6	2.579,6	530,1	3.109,8	5.654,1	9.212,5
Mantova	556,6	3.590,1	715,5	4.305,6	6.777,7	11.639,9
Lecco	53,4	3.124,5	584,5	3.709,0	5.216,3	8.978,7
Lodi	178,1	1.304,0	379,6	1.683,6	3.530,0	5.391,8
LOMBARDIA	3.159,5	74.171,1	17.261,7	91.432,8	206.309,5	300.901,8
ITALIA	27.655,2	261.331,9	86.203,6	347.535,5	1.035.895,8	1.411.086,5

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 3 - Valore aggiunto a prezzi correnti per branca di attività economica nelle province lombarde ed in Italia (2011; in %)

	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in SS	Industria Costruzioni	Totale Industria	Servizi	Totale
Varese	0,3	28,2	6,1	34,4	65,3	100,0
Como	0,6	28,7	6,6	35,2	64,1	100,0
Sondrio	2,9	20,3	8,8	29,0	68,1	100,0
Milano	0,2	20,0	4,2	24,2	75,6	100,0
Bergamo	1,0	32,6	9,1	41,7	57,3	100,0
Brescia	2,1	29,4	7,3	36,7	61,2	100,0
Pavia	2,9	20,7	6,8	27,5	69,6	100,0
Cremona	4,9	28,0	5,8	33,8	61,4	100,0
Mantova	4,8	30,8	6,1	37,0	58,2	100,0
Lecco	0,6	34,8	6,5	41,3	58,1	100,0
Lodi	3,3	24,2	7,0	31,2	65,5	100,0
LOMBARDIA	1,1	24,6	5,7	30,4	68,6	100,0
ITALIA	2,0	20,8	6,1	27,0	71,0	100,0

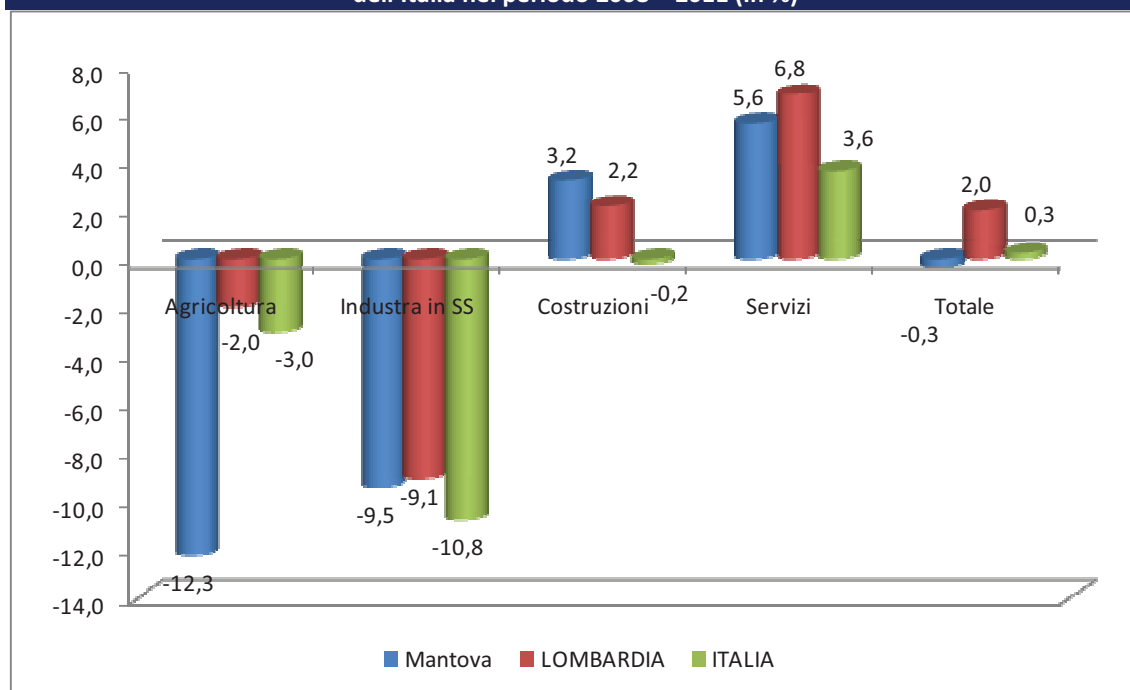
Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 4 - Valore aggiunto a prezzi correnti per branca di attività economica nelle province lombarde ed in Italia (2008; in %)

	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in SS	Industria Costruzioni	Totale industria	Servizi	Totale
Varese	0,2	32,5	6,0	38,5	61,3	100,0
Como	0,7	30,6	6,7	37,3	62,1	100,0
Sondrio	1,6	24,7	9,2	33,9	64,5	100,0
Milano	0,2	22,1	4,3	26,4	73,4	100,0
Bergamo	0,9	35,3	9,0	44,3	54,8	100,0
Brescia	2,6	32,6	6,6	39,2	58,2	100,0
Pavia	1,8	24,6	6,6	31,2	66,9	100,0
Cremona	4,4	32,6	5,3	38,0	57,6	100,0
Mantova	5,0	32,7	5,9	38,5	56,5	100,0
Lecco	0,3	39,7	6,1	45,8	53,9	100,0
Lodi	4,0	27,9	6,4	34,3	61,8	100,0
LOMBARDIA	1,1	27,7	5,7	33,4	65,5	100,0
ITALIA	2,0	20,8	6,1	27,0	71,0	100,0

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Graf. 7 – Variazione settoriale del valore aggiunto della provincia di Mantova, della Lombardia e dell'Italia nel periodo 2008 – 2011 (In %)



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne – Istat

Tab. 5 - Valore aggiunto a prezzi correnti per fascia dimensionale di impresa nelle province lombarde ed in Italia (2010; in milioni di euro ed in %)

	Valori assoluti			Incidenza		Totale PMI
	Fino a 49 addetti	50-249 addetti	250 addetti e oltre	Fino a 49 addetti	50-249 addetti	
Varese	15.279,5	2.907,9	5.741,1	63,9	12,2	76,0
Como	10.588,4	1.648,5	2.983,5	69,6	10,8	80,4
Sondrio	3.420,6	414,1	1.216,2	67,7	8,2	75,9
Milano	79.392,3	16.628,6	40.581,3	58,1	12,2	70,3
Bergamo	20.486,4	4.248,1	6.559,3	65,5	13,6	79,0
Brescia	24.426,6	4.618,4	6.855,4	68,0	12,9	80,9
Pavia	9.787,8	1.084,0	2.535,2	73,0	8,1	81,1
Cremona	6.192,0	1.139,2	2.038,5	66,1	12,2	78,2
Mantova	7.658,8	1.336,5	3.024,0	63,7	11,1	74,8
Lecco	6.382,7	1.335,4	1.291,6	70,8	14,8	85,7
Lodi	3.453,8	642,9	1.333,8	63,6	11,8	75,4
LOMBARDIA	187.068,9	36.003,6	74.159,8	62,9	12,1	75,0
ITALIA	918.095,9	127.957,7	345.799,6	66,0	9,2	75,2

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 6 - Valore aggiunto del settore artigianato a prezzi correnti per branca di attività economica nelle Province lombarde (2010; in milioni di euro ed in %)

	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale	Incidenza sul totale
Varese	1.135,3	734,2	1.209,5	3.079,1	12,9
Como	1.023,7	516,1	961,5	2.501,3	16,4
Sondrio	300,5	224,3	297,3	822,1	16,3
Milano	3.634,7	2.165,3	4.181,0	9.981,0	7,3
Bergamo	1.960,0	1.366,2	1.779,6	5.105,8	16,3
Brescia	2.296,4	1.180,6	2.047,4	5.524,4	15,4
Pavia	654,9	431,5	837,7	1.924,1	14,4
Cremona	603,2	264,8	605,0	1.473,0	15,7
Mantova	731,7	402,2	671,1	1.805,0	15,0
Lecco	659,7	287,6	600,2	1.547,6	17,2
Lodi	283,7	172,7	352,6	809,0	14,9
LOMBARDIA	13.284,1	7.745,3	13.543,1	34.572,5	11,6
ITALIA	57.628,5	41.058,8	67.762,2	166.449,5	12,0

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

1.2 IL SISTEMA IMPRENDITORIALE

1.2.1 La struttura imprenditoriale

Sono quasi 40mila le imprese attive nella provincia di Mantova, ma sono in calo rispetto all'anno precedente

La provincia di Mantova vedeva la presenza nel 2012 di 42.500 imprese registrate, di cui 38.900 erano attive. Anche Mantova ha risentito nel corso del 2012 della crisi economica, come dimostra la circostanza che tra nuove imprese iscritte e imprese cancellate vi era un saldo negativo di quasi 300 unità.

Se si considerano solo le imprese attive (vedi la tabella 3), la riduzione è stata pari all'1,2% dell'intero tessuto imprenditoriale mantovano, una percentuale superiore sia a quella media lombarda (0,5%), sia a quella media italiana (0,7%).

Passando ora all'analisi della composizione del panorama imprenditoriale mantovano, le tabelle 1 e 2 ci permettono di affermare che il settore che vede il maggior numero di imprese è quello commerciale, con 8.602 imprese attive, sostanzialmente un numero analogo a quello del comparto agricolo, che conta su 8.538 aziende.

Commercio e agricoltura sono i principali settori economici in termini di numero di imprese, seguiti da costruzioni e manifatturiero

Le costruzioni costituiscono il terzo settore per numerosità di operatori (6.972), seguito a buona distanza da quello manifatturiero (4.560). Più contenuti (in termini di numerosità di imprese) sembrano essere gli operatori del turismo (ristorazione e alloggio, che contano su 2.023 imprese) e quelli delle attività immobiliari (1.829).

In ambito regionale, Mantova mostra una vocazione agricola, visto che le imprese di questo settore rappresentano il 22% del complesso delle imprese della provincia, una percentuale sensibilmente più alta di quella lombarda (6,1%), ma in buona misura anche di quella italiana (15,5%).

Non si discostano invece molto dai dati medi regionali e/o nazionali le percentuali di imprese dedite alla manifattura e alle costruzioni, così come di quelle del commercio e degli altri settori sopra citati.

Concentrando ora l'attenzione sul settore manifatturiero, ossia quello industriale, al quale sono dedicate le tabelle 4 e 5, si può affermare che la principale attività risulta essere quella della confezione di articoli di abbigliamento, che con 1.038 imprese rappresenta da sola quasi un quarto (22,8%) dell'intero comparto industriale. La seconda specializzazione

Le industrie più numerose sono quelle dell'abbigliamento e dei prodotti in metallo

Industria e agricoltura hanno risentito di più della crisi, rispetto al commercio, in termini di riduzione del numero di imprese

è la fabbricazione di prodotti in metallo, che conta su 872 imprese, pari al 19,1% del totale. Seguono poi le industrie alimentari (441) e quelle dei macchinari (365), che insieme rappresentano un altro 17,7% del tessuto industriale della provincia di Mantova.

L'analisi settoriale ci consente anche di comprendere quali aree produttive dell'economia mantovana hanno risentito maggiormente della crisi.

Grazie alle tabelle 3 e 6, relative rispettivamente ai diversi settori economici e industriali, possiamo osservare che il comparto manifatturiero ha subito maggiormente gli effetti della crisi (-2,9% di imprese nel 2012, un valore più alto rispetto a quello medio del -1,2%), seguito da quello agricolo (-1,8%), mentre il settore del commercio pare aver contenuto i danni (-0,8%). Nonostante la crisi immobiliare sorprende che gli intermediari immobiliari siano cresciuti dello 0,5%, mentre è in linea con il trend nazionale la crescita degli imprenditori impegnati nell'ospitalità e nella ristorazione (+1,5%).

Insomma, la sensazione che a chiudere non siano stati ristoranti e alberghi trova conferma nei dati.

A livello di settori industriali, si rileva che diminuiscono le imprese del settore più rappresentativo dell'industria mantovana, ossia l'abbigliamento (-2,1%, ma un po' meno del dato medio dell'industria mantovana, pari al -2,9%), così come quelle della fabbricazione di prodotti in metallo, che però vedono una contrazione in termini di numero di imprese maggiore (-3,9%) di quella media del comparto industriale. Ma fra le specializzazioni sopra citate, quella che mostra il bilancio più negativo è quella dei macchinari, che segna nel 2012 un preoccupante -6,2%, un valore quasi doppio rispetto al dato medio nazionale.

Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale in provincia di Mantova (2012; valori assoluti)

	Registrate	Attive	Attive/Registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8.635	8.538	98,9	178	376	-198
Estrazione di minerali da cave e miniere	32	27	84,4	0	2	-2
Attività manifatturiere	5.135	4.560	88,8	205	315	-110
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	45	44	97,8	2	1	1
Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	53	46	86,8	1	1	0
Costruzioni	7.414	6.972	94,0	363	562	-199
Commercio ; riparazione di autoveicoli e motocicli	9.185	8.602	93,7	383	590	-207
Trasporto e magazzinaggio	1.072	980	91,4	24	50	-26
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.334	2.023	86,7	116	198	-82
Servizi di informazione e comunicazione	602	559	92,9	24	35	-11
Attività finanziarie e assicurative	773	746	96,5	48	64	-16
Attività immobiliari	2.008	1.829	91,1	21	77	-56
Attività professionali, scientifiche e tecniche	968	886	91,5	63	82	-19
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	777	712	91,6	54	56	-2
Amministrazione pubblica e difesa	1	0	0,0	0	0	0
Istruzione	99	91	91,9	5	3	2
Sanità e assistenza sociale	194	184	94,8	3	3	0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	361	307	85,0	22	16	6
Altre attività di servizi	1.788	1.741	97,4	78	96	-18
Imprese non classificate	1.039	17	1,6	716	77	639
TOTALE	42.515	38.864	91,4	2.306	2.604	-298

*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate in periodo dalle Camere di Commercio
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 2 - Distribuzione settoriale delle aziende attive in provincia di Mantova, in Lombardia ed in Italia e peso dei settori della provincia sulla regione (2012; valori in %)

	Mantova	Lombardia	Italia	Mantova/Lombardia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	22,0	6,1	15,5	17,0
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,1	0,0	0,1	6,7
Attività manifatturiere	11,7	12,6	10,0	4,4
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,1	0,2	0,2	2,6
Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	0,1	0,2	0,2	3,3
Costruzioni	17,9	17,6	15,5	4,8
Commercio ; riparazione di autoveicoli e motocicli	22,1	23,8	27,1	4,4
Trasporto e magazzinaggio	2,5	3,5	3,1	3,4
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5,2	6,3	6,8	3,9
Servizi di informazione e comunicazione	1,4	2,9	2,1	2,3
Attività finanziarie e assicurative	1,9	2,6	2,1	3,5
Attività immobiliari	4,7	8,5	4,7	2,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2,3	5,3	3,3	2,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	1,8	3,3	2,8	2,6
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	0,0	0,0	0,0
Istruzione	0,2	0,5	0,5	2,3
Sanità e assistenza sociale	0,5	0,7	0,6	3,2
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	0,8	1,1	1,1	3,5
Altre attività di servizi	4,5	4,6	4,3	4,6
Imprese non classificate	0,0	0,2	0,1	1,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0	4,7

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 3 - Variazione percentuale settoriale delle aziende attive in provincia di Mantova, in Lombardia ed in Italia (2012/2011; in %)

	Mantova	Lombardia	Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-1,8	-1,5	-2,3
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,0	-5,4	-3,8
Attività manifatturiere	-2,9	-2,5	-2,2
Fornitura di energia elettrica, gas	22,2	20,6	28,2
Fornitura di acqua; gestione dei rifiuti e risanamento	-6,1	1,8	0,5
Costruzioni	-2,9	-2,0	-1,9
Commercio	-0,8	-0,2	-0,3
Trasporto e magazzinaggio	-0,7	-0,6	-1,1
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1,5	2,4	1,9
Servizi di informazione e comunicazione	2,0	1,2	1,0
Attività finanziarie e assicurative	-0,8	1,0	-0,5
Attività immobiliari	0,5	-1,2	0,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2,2	1,0	1,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	1,0	2,6	2,5
Amministrazione pubblica e difesa	-	0,0	0,0
Istruzione	4,6	3,3	2,0
Sanità e assistenza sociale	5,7	1,9	2,9
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	1,0	2,6	1,8
Altre attività di servizi	1,0	0,3	0,1
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	-	-	-40,0
Imprese non classificate	-29,2	-17,2	-8,5
TOTALE	-1,2	-0,5	-0,7

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 4 - Distribuzione delle aziende attive in provincia di Mantova, in Lombardia ed in Italia nel settore manifatturiero (2012; valori assoluti)

	Mantova	Lombardia	Italia
Industrie alimentari	441	5.681	56.310
Industria delle bevande	7	256	3.266
Industria del tabacco	0	1	55
Industrie tessili	225	4.497	17.660
Confezione di articoli di abbigliamento	1.038	8.361	49.108
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	42	1.990	21.978
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	303	5.756	39.826
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	32	1.178	4.624
Stampa e riproduzione di supporti registrati	101	4.083	19.615
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione	2	87	407
Fabbricazione di prodotti chimici	47	1.955	6.178
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	2	320	764
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	108	3.992	12.220
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali	140	3.070	27.254
Metallurgia	24	1.473	3.849
Fabbricazione di prodotti in metallo	872	25.570	104.786
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica	70	3.054	11.285
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	89	4.102	13.822
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	365	8.874	31.398
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	58	674	3.454
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	19	812	6.290
Fabbricazione di mobili	116	5.364	24.563
Altre industrie manifatturiere	251	7.317	41.895
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	208	5.240	25.904
Attività manifatturiere	4.560	103.707	526.511

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 5 - Distribuzione delle aziende attive in provincia di Mantova, in Lombardia ed in Italia nel settore manifatturiero (2012; valori in %)

	Mantova	Lombardia	Italia
Industrie alimentari	9,7	5,5	10,7
Industria delle bevande	0,2	0,2	0,6
Industria del tabacco	0,0	0,0	0,0
Industrie tessili	4,9	4,3	3,4
Confezione di articoli di abbigliamento	22,8	8,1	9,3
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	0,9	1,9	4,2
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	6,6	5,6	7,6
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	0,7	1,1	0,9
Stampa e riproduzione di supporti registrati	2,2	3,9	3,7
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione	0,0	0,1	0,1
Fabbricazione di prodotti chimici	1,0	1,9	1,2
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	0,0	0,3	0,1
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	2,4	3,8	2,3
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali	3,1	3,0	5,2
Metallurgia	0,5	1,4	0,7
Fabbricazione di prodotti in metallo	19,1	24,7	19,9
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica	1,5	2,9	2,1
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	2,0	4,0	2,6
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	8,0	8,6	6,0
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1,3	0,6	0,7
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	0,4	0,8	1,2
Fabbricazione di mobili	2,5	5,2	4,7
Altre industrie manifatturiere	5,5	7,1	8,0
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	4,6	5,1	4,9
Attività manifatturiere	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 6 - Variazione percentuale delle aziende attive in provincia di Mantova, in Lombardia ed in Italia nel settore manifatturiero (2012/2011; in %)

	Mantova	Lombardia	Italia
Industrie alimentari	-2,0	-0,4	-0,1
Industria delle bevande	-12,5	-5,5	-0,7
Industria del tabacco	-	0,0	-9,8
Industrie tessili	-3,4	-2,8	-3,1
Confezione di articoli di abbigliamento	-2,1	-1,4	-2,5
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	0,0	-1,4	-0,9
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	-5,0	-3,8	-4,3
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	0,0	-0,9	-1,4
Stampa e riproduzione di supporti registrati	5,2	-2,7	-2,5
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione	0,0	-4,4	-1,0
Fabbricazione di prodotti chimici	-2,1	-4,2	-2,0
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	0,0	-7,0	-4,4
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	-2,7	-2,5	-2,4
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali	-2,8	-3,9	-2,9
Metallurgia	14,3	-3,0	-3,0
Fabbricazione di prodotti in metallo	-3,9	-3,0	-2,7
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica	-5,4	-4,2	-3,4
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	1,1	-3,1	-3,6
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	-6,2	-2,9	-3,2
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	-4,9	-2,9	-2,5
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	5,6	-3,1	-5,0
Fabbricazione di mobili	-6,5	-4,2	-4,2
Altre industrie manifatturiere	-6,3	-2,5	-2,0
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	5,1	4,4	5,2
Attività manifatturiere	-2,9	-2,5	-2,2

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

1.2.2 L'evoluzione delle forme giuridiche

A Mantova crescono le imprese società di capitali, e diminuiscono quelle con altre forme giuridiche

I dati della tabella 7 mostrano una crescita costante nella provincia di Mantova tra il 2009 ed il 2012 delle società di capitali (+339), a differenza delle società di persone, che si riducono in termini numerici (-222), ed in particolare delle ditte individuali, che hanno un saldo ancora peggiore (-707). Tutto questo avviene poi in un contesto che ha visto in questo quadriennio una riduzione, seppur limitata, delle imprese attive, che sono diminuite di 530 unità.

Questa tendenza di crescita delle società di capitali, che è comune al resto della Lombardia e all'Italia, come si evince dalle tabelle 8 e 9, può spiegarsi per il vantaggio che le società di capitali offrono in termini di limitazione della responsabilità economica dei soci, circostanza che è tanto più apprezzata in periodi di crisi, che possono portare, più facilmente che in altri momenti, al fallimento dell'iniziativa economica.

Si può dunque ragionevolmente ritenere che almeno uno dei fattori che spiegano tale trend sia proprio la ricerca di una maggiore protezione dalle possibili conseguenze negative dell'attività imprenditoriale, che sono più probabili durante una recessione, quale quella che si sta vivendo.

Mantova presenta una minore percentuale di imprese costituite come società di capitali rispetto al resto di Lombardia e Italia

Va detto però che l'analisi delle citate tabelle 8 (scelta della forma giuridica delle imprese lombarde) e 9 (scelta della forma giuridica delle imprese italiane) ci permette di constatare che, seppure in crescita, la forma imprenditoriale di società di capitali è ancora sottodimensionata a Mantova (13,9% nel 2012), sia rispetto a quella media lombarda (26,7%), sia in confronto con quella media nazionale (18,4%).

In compenso, rispetto al dato medio nazionale, vi è una maggiore presenza a Mantova di società di persone (21,2%, contro il 16,9% nazionale), mentre la percentuale di ditte individuali è grosso modo la stessa (63,1% Mantova, 62,2% Italia).

Se dunque, almeno per quanto riguarda la percentuale di ditte individuali, Mantova è in linea con il dato medio nazionale, non si può dire altrettanto se si prende come riferimento il dato della Regione Lombardia, che si caratterizza per una presenza più contenuta (sebbene ancora maggioritaria) delle ditte individuali, che costituiscono (solo) il 51,5% (sempre nel 2012).

Infine, è il caso di segnalare la tabella 10, che può essere utile agli operatori economici per vedere, nell'ambito del proprio settore, la distribuzione delle imprese per tipologia giuridica, e quindi trarre delle utili considerazioni sull'adeguatezza della propria forma rispetto a quella tipica del settore di appartenenza.

Tab. 7 - Numerosità delle imprese attive in provincia di Mantova e tasso di variazione medio annuo per natura giuridica (2009-2010-2011-2012)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
2009	5.067	8.469	25.228	630	39.394
2010	5.268	8.456	25.001	668	39.393
2011	5.387	8.347	24.935	675	39.344
2012	5.406	8.247	24.521	690	38.864
Valori (%)					
2009	12,9	21,5	64,0	1,6	100,0
2010	13,4	21,5	63,5	1,7	100,0
2011	13,7	21,2	63,4	1,7	100,0
2012	13,9	21,2	63,1	1,8	100,0
Tasso di variazione medio annuo					
2012/2009	2,2	-0,9	-0,9	3,1	-0,5

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 8 - Numerosità delle imprese attive in Lombardia e tasso di variazione medio annuo per natura giuridica (2009-2010-2011-2012)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
2009	211.973	170.581	421.694	19.020	823.268
2010	216.320	164.358	423.565	19.377	823.620
2011	219.534	161.904	425.393	19.189	826.020
2012	219.576	159.705	423.078	19.460	821.819
Valori (%)					
2009	25,7	20,7	51,2	2,3	100,0
2010	26,3	20,0	51,4	2,4	100,0
2011	26,6	19,6	51,5	2,3	100,0
2012	26,7	19,4	51,5	2,4	100,0
Tasso di variazione medio annuo					
2012/2009	1,2	-2,2	0,1	0,8	-0,1

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 9 - Numerosità delle imprese attive in Italia e tasso di variazione medio annuo per natura giuridica (2009-2010-2011-2012)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
2009	903.666	920.618	3.338.368	120.879	5.283.531
2010	929.340	909.490	3.319.141	123.963	5.281.934
2011	953.949	900.153	3.297.359	124.054	5.275.515
2012	966.141	888.048	3.259.192	126.543	5.239.924
Valori (%)					
2009	17,1	17,4	63,2	2,3	100,0
2010	17,6	17,2	62,8	2,3	100,0
2011	18,1	17,1	62,5	2,4	100,0
2012	18,4	16,9	62,2	2,4	100,0
Tasso di variazione medio annuo					
2012/2009	2,3	-1,2	-0,8	1,5	-0,3

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 10 - Composizione percentuale delle imprese in provincia di Mantova per settore e forma giuridica (2012)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre Forme	Totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,5	26,0	71,6	1,0	100,0
Estrazione di minerali da cave e miniere	85,2	3,7	3,7	7,4	100,0
Attività manifatturiere	25,6	24,4	48,8	1,2	100,0
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	47,7	13,6	11,4	27,3	100,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, rifiuti	54,3	21,7	15,2	8,7	100,0
Costruzioni	11,7	11,2	76,1	0,9	100,0
Commercio ; riparazione di autoveicoli e motocicli	13,3	17,9	68,3	0,5	100,0
Trasporto e magazzinaggio	11,5	17,0	65,9	5,5	100,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	7,5	36,1	55,6	0,9	100,0
Servizi di informazione e comunicazione	38,1	26,7	31,3	3,9	100,0
Attività finanziarie e assicurative	7,9	10,1	81,5	0,5	100,0
Attività immobiliari	44,7	43,8	10,7	0,9	100,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	41,2	17,4	33,7	7,7	100,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	20,9	17,1	53,1	8,8	100,0
Amministrazione pubblica e difesa	-	-	-	-	0,0
Istruzione	19,8	28,6	29,7	22,0	100,0
Sanità e assistenza sociale	27,2	22,3	5,4	45,1	100,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	30,6	15,3	36,8	17,3	100,0
Altre attività di servizi	2,9	15,2	81,1	0,8	100,0
Imprese non classificate	29,4	5,9	29,4	35,3	100,0
TOTALE	13,9	21,2	63,1	1,8	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

1.3 LA COOPERAZIONE

1.3.1 La struttura delle cooperative mantovane

La dinamica

Le cooperative attive con sede in provincia di Mantova al 31 dicembre 2012 sono 419 e rappresentano l'1,1% del totale delle imprese iscritte al Registro Imprese della Camera di Commercio di Mantova. Relativamente all'andamento della loro consistenza, dopo il calo avvenuto nel 2011, nel 2012 si registra una lieve crescita di due unità, che determina un tasso di sviluppo del + 0,5%, dando inizio a un trend opposto a quello verificato dall'insieme di tutte le forme giuridiche iscritte al Registro Imprese che, invece nel 2012, sono ulteriormente calate del -1,2% (graf. 1).

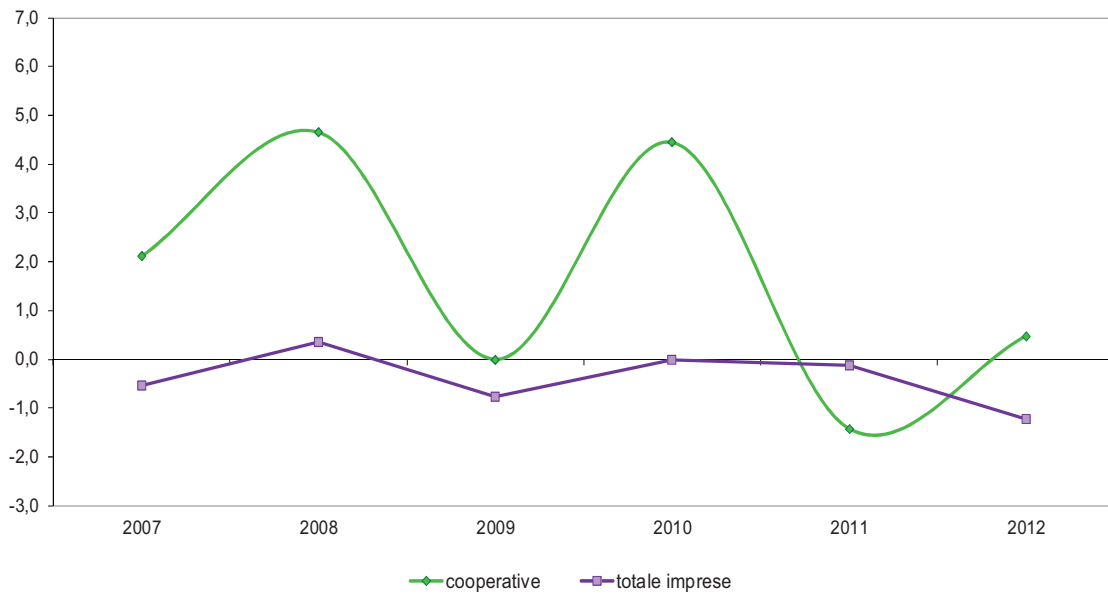
I settori della cooperazione

Le attività economiche nelle quali sono impegnate le cooperative mantovane riguardano per il 45% i servizi (comprensivi delle attività a supporto delle imprese, dei trasporti merci e della cura del paesaggio, delle attività socio-assistenziali a favore di famiglie e persone). Seguono, per importanza, le attività dell'agroalimentare con il 25% (sistema nel quale le cooperative del lattiero caseario e dei prodotti ortofrutticoli occupano un ruolo determinante) e le cooperative del manifatturiero (12%). Il restante 18% è formato da cooperative impegnate nella cultura, nel turismo e tempo libero, nel credito, nel consumo e nelle abitazioni. Tra il 2011 e il 2012 a crescere sono state le attività legate ai servizi (complessivamente +8 unità), alle abitazioni (+3), al consumo (+2), alla cultura (+1). Hanno perso consistenza, invece, il manifatturiero (-9) e il turismo e tempo libero (-2). L'agroalimentare e le banche sono rimaste invariate)

Relativamente al tasso di attività, ossia al rapporto tra cooperative in attività sul totale delle registrate, che ammonta per Mantova al 72,1%, nel 2012 risulta che la provincia virgiliana si colloca in Lombardia al quarto posto, dopo Como, Sondrio e Brescia. Tuttavia il tasso mantovano nell'arco di un anno subisce un calo di quasi due punti percentuali, pur rimanendo altamente al di sopra della media lombarda che si ferma al 62% (tab. 2).

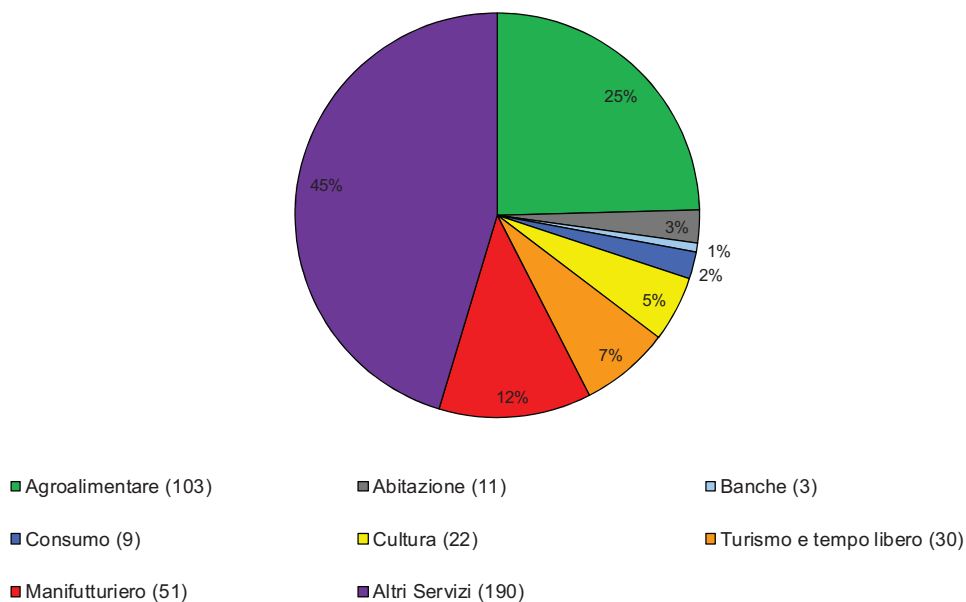
Mantova, dopo Varese, risulta essere la provincia lombarda con un'elevata incidenza di cooperative longeve: quasi il 27% delle cooperative ancora attive sul territorio è nata prima del 1980. La maggior parte delle cooperative è sorta tra il 2000 e il 2009 (oltre il 36%), mentre le cooperative più giovani, nate dal 2010 al 2012, rappresentano il 17% del totale.

Graf. 1 - Dinamica delle cooperative e delle imprese totali in provincia di Mantova – Anni 2007 – 2012 - tassi di sviluppo



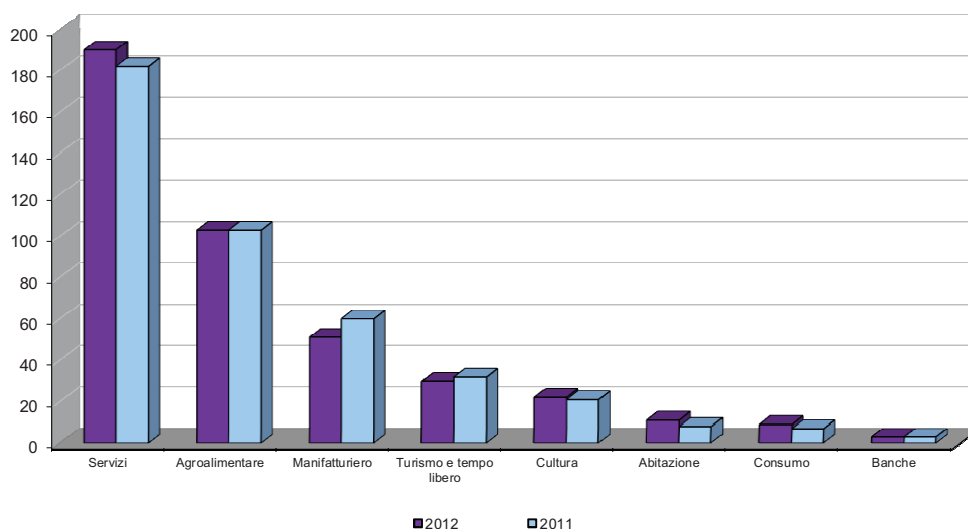
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere - StockView

Graf. 2 - Cooperative in provincia di Mantova al 31/12/2012



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere - StockView

Graf. 3 - Cooperative registrate per settore economico - Confronti anni 2011 e 2012



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere - StockView

Tab. 1 - Imprese cooperative registrate alla CCIAA di Mantova per status dell'impresa – province lombarde al 31/12/2012

	Attive	Tasso di attività	Sospese	Inattive	con Procedure concorsuali	in Scioglimento o Liquidazione	TOTALE
BERGAMO	956	72,0	13	97	92	170	1.328
BRESCIA	909	74,9	1	88	60	156	1.214
COMO	500	76,8	2	47	27	75	651
CREMONA	336	68,2	2	43	23	89	493
LECCO	207	65,5	-	22	23	64	316
LODI	242	57,8	-	48	13	116	419
MANTOVA	419	72,1	-	55	30	77	581
MILANO	6.230	56,7	11	1.121	330	3.297	10.989
MONZA E BRIANZA	821	62,4	-	144	37	313	1.315
PAVIA	475	68,7	-	80	20	116	691
SONDRIO	153	75,4	1	11	9	29	203
VARESE	677	65,1	2	98	68	195	1.040
TOTALE	11.925	62,0	32	1.854	732	4.697	19.240

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere - StockView

Tab. 2 - Percentuale delle imprese cooperative attive per anno di iscrizione – province lombarde al 31/12/2012

	Fino al 1969	Dal 1970 al 1979	Dal 1980 al 1989	Dal 1990 al 1999	Dal 2000 al 2009	Dal 2010 al 2012	TOTALE
BERGAMO	5,9	4,9	10,5	13,5	42,3	22,9	100,0
BRESCIA	7,2	6,0	13,2	16,2	42,9	14,4	100,0
COMO	16,1	6,3	11,4	13,2	34,9	18,1	100,0
CREMONA	5,9	6,5	13,4	16,0	40,4	17,8	100,0
LECCO	16,1	6,3	22,2	15,2	29,4	10,8	100,0
LODI	7,6	9,1	12,2	12,6	35,3	23,2	100,0
MANTOVA	17,0	9,8	7,7	12,2	36,1	17,0	100,0
MILANO	15,9	10,8	8,0	11,4	36,5	17,5	100,0
MONZA E BRIANZA	-	-	-	-	81,4	18,6	100,0
PAVIA	6,7	6,9	8,2	13,2	47,8	17,2	100,0
SONDRIO	14,3	9,9	20,2	19,7	29,6	6,4	100,0
VARESE	26,4	4,3	10,2	12,0	33,8	13,2	100,0
TOTALE	15,1	9,1	8,6	10,9	43,6	12,7	100,0

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere - StockView

1.3.2 Dinamiche economiche

I risultati economici delle imprese cooperative mantovane

Obiettivo di questo paragrafo è poter analizzare il valore economico del comparto delle cooperative, attraverso la lettura dei dati di bilancio. Nelle cooperative il profitto non rappresenta un obiettivo da massimizzare, quanto, piuttosto un mezzo necessario alla sopravvivenza di queste realtà e, se possibile, per la loro crescita. Dal momento che le cooperative sono nate per soddisfare i bisogni dei loro soci, e non per accumulare e distribuire i profitti ai loro proprietari, esse tendono più delle altre imprese a ridistribuire le loro risorse a favore dei lavoratori, contribuendo all'aumento dell'occupazione, o dei consumatori facendo pagare loro prezzi più bassi. I bilanci presi in esame sono quelli depositati al Registro Imprese della Camera di Commercio nel periodo 2009-2011, redatti in formato XBRL e che hanno superato i controlli necessari per una lettura statistica. Il numero di bilanci considerati riguarda l'81% circa del totale delle cooperative attive mantovane. Tali bilanci sono stati aggregati in un unico bilancio, dal quale sono stati tratti alcuni valori utili a illustrare le dimensioni economiche e alcuni indicatori ritenuti idonei a comprendere l'economicità e la capitalizzazione delle cooperative.

Due voci di bilancio che consentono di valutare la dimensione

*La dimensione
economica*

economica delle cooperative attive mantovane sono il valore della produzione e il totale attivo.

Il valore della produzione nel 2011 è pari a 1,6 MLD di euro, rappresentando il 6,6% circa del valore della produzione complessiva di tutte le società che hanno depositato il bilancio in Camera di Commercio. Tra il 2009 e il 2010 il valore di produzione delle cooperative era aumentato del 10,9%, mentre tra il 2010 e il 2011 l'incremento è stato lievemente inferiore, del 9,4%. Il livello di crescita del valore della produzione delle cooperative è stato tuttavia più contenuto rispetto a quello ottenuto dal totale delle società che hanno segnato il + 14,5% nel 2010 e il +11,6% nel 2011 (graf. 4).

Il totale attivo delle cooperative mantovane ammonta nel 2011 a 1,4 MLD di euro. A partire dal 2010 si evidenzia una buona crescita del +7,7% che si è un po' ridimensionata nel 2011 (+2,5%). Anche per il totale delle società si osserva un simile trend di crescita (+ 6,9% nel 2010, + 4,3% nel 2011).

Osservando la distribuzione delle cooperative mantovane per classi di valore della produzione, si nota come nel 2011 il 72,2% si concentra nella classe di piccola dimensione (fino ai 2 MLN di euro), il 17,5% circa si colloca nella fascia tra i due e i dieci milioni, il resto supera i dieci MLN di euro. Tra il 2010 e il 2011 si è rafforzata la classe dimensionale più bassa, a sfavore di quella successiva, mentre è cresciuta la classe dai 10 ai 50 MLN. Invariata la classe superiore, oltre i 50 MLN (tab. 3).

Una distribuzione simile emerge anche dall'analisi dell'attivo dello Stato Patrimoniale: nel 2011 la maggior parte ha registrato un attivo fino a 2 MLN di euro, il 18,9% si colloca nella classe dai 2 ai 10 MLN, il 9,5% supera i 10 MLN (tab. 4). In questo caso, rispetto al 2010, c'è stato un lieve irrobustimento della seconda fascia, dai 2 ai 10 MLN di euro, mentre cala leggermente la classe dai 10 ai 43 MLN di euro. Rimane invariata la classe delle cooperative più grandi.

Per meglio focalizzare l'evoluzione economica delle cooperative, in questa parte di analisi che entra nel dettaglio dei settori economici, è stato preso in esame lo stesso insieme di bilanci compresenti dal 2009 al 2011. In tutto i bilanci utilizzati sono 283 (su 338 disponibili, ma non confrontabili per l'intero periodo) per un ammontare complessivo di valore di produzione di 1.571 MLN di euro nel 2011.

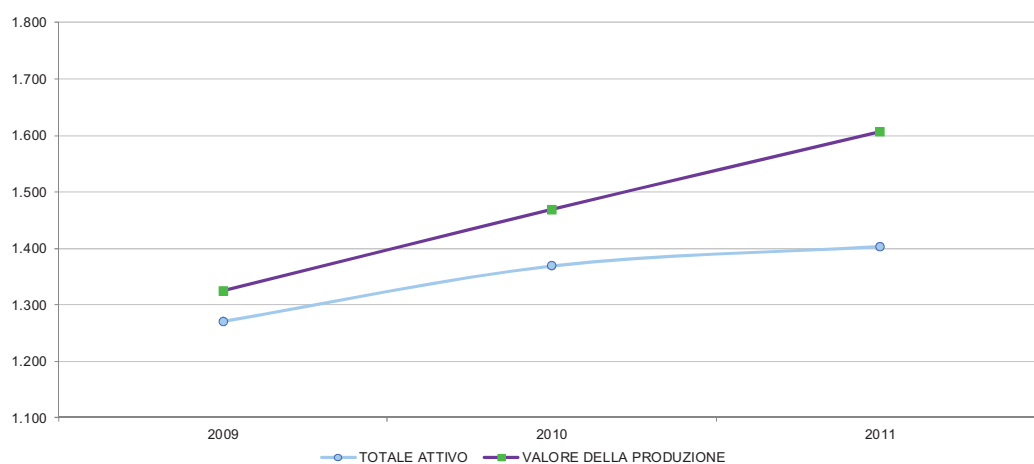
Tra i settori economici¹ nella cooperazione mantovana i comparti più influenti sono l'agroalimentare e quello dei servizi;

¹ Il settore delle banche è escluso dall'analisi perché non presenta il bilancio secondo la IV Direttiva C.E.E.

il valore della produzione nel 2011 ammonta rispettivamente a 1.010,6 e 498,5 MLN di Euro (graf. 5). L'agroalimentare copre da solo il 64,3% del totale del valore di produzione, mentre il settore dei servizi incide per il 32% circa. Il manifatturiero, invece, raggiunge un valore di produzione di 41 MLN di Euro (il 3% del totale). Gli altri settori (abitazioni, consumo, cultura e turismo) nel 2011 hanno contribuito tutti insieme per 21 MLN di euro.

L'agroalimentare nel triennio considerato passa da 734,9 del 2009 a 1.010,6 del 2011, con una variazione tra il 2009 e il 2010 del 23%, a cui segue un ulteriore incremento tra 2010 e 2011 del 12%. I servizi subiscono un lieve calo tra il 2009 e il 2010, per poi recuperare con un incremento dell'11% nel periodo successivo. All'opposto il manifatturiero che aumenta del 2% nel 2010 e nel 2011 vede cadere il valore della propria produzione dell'11%.

Graf. 4 - Valore della produzione e totale attivo delle società cooperative – Anni 2009-2011



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

Tab. 3 - Cooperative mantovane per VALORE DELLA PRODUZIONE - Anni 2009-2011

Valore della produzione			
	2009	2010	2011
0 - 2 mln	250	248	244
2 mln - 10 mln	67	70	59
10 mln - 50 mln	18	24	31
> 50	3	4	4
	338	346	338

Valore della produzione (% di composizione)			
	2009	2010	2011
0 - 2 mln	74,0	71,7	72,2
2 mln - 10 mln	19,8	20,2	17,5
10 mln - 50 mln	5,3	6,9	9,2
> 50	0,9	1,2	1,2
	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

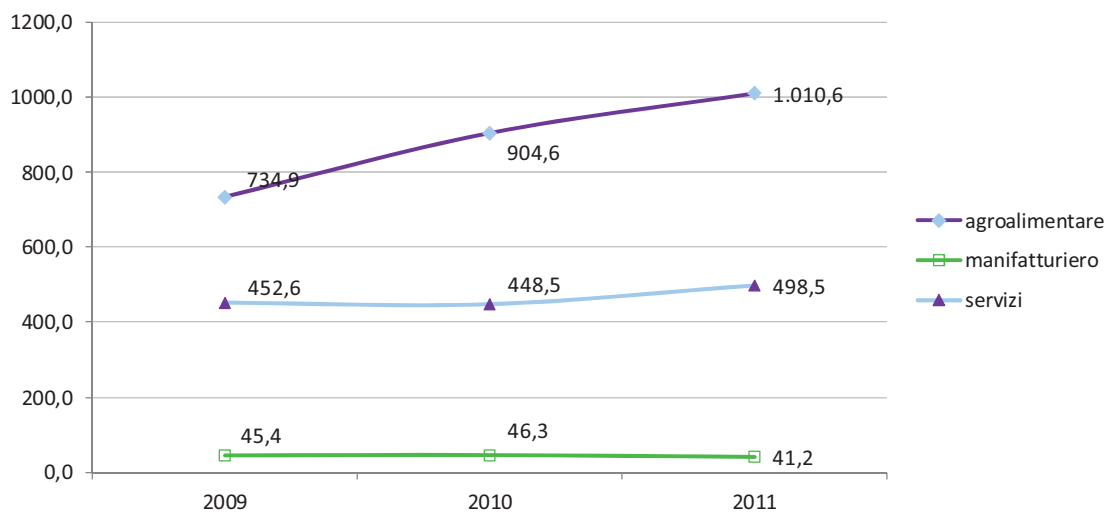
Tab. 4 - Cooperative mantovane per TOTALE ATTIVO - Anni 2009-2011

Totale Attivo			
	2009	2010	2011
0 - 2 mln	248	248	242
2 mln - 10 mln	59	63	64
10 mln - 43 mln	29	33	30
> 43	2	2	2
	338	346	338

Totale Attivo (% di composizione)			
	2009	2010	2011
0 - 2 mln	73,4	71,7	71,6
2 mln - 10 mln	17,5	18,2	18,9
10 mln - 43 mln	8,6	9,5	8,9
> 43	0,6	0,6	0,6
	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

Graf. 5 - Andamento del valore di produzione nei principali settori economici – Anni 2009-2011 Dati in MLN di euro



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

Un indicatore che permette di comprendere se le cooperative sono in grado di coprire i costi di produzione e di misurare la quota eventualmente residua è il rapporto tra valore della produzione e costi produzione (Vp/Cp). (tab. 5) Nel caso delle cooperative mantovane questo indicatore restituisce un risultato di poco superiore a 1, tra l'altro in lieve peggioramento dal 2010, evidenziando situazioni di rischio in cui le cooperative potrebbero non essere in grado di coprire i costi di natura straordinaria e finanziaria, oppure situazioni in cui difficilmente si registra un surplus positivo da reinvestire in attività che garantiscano una crescita.

Analisi dell'economicità, della capitalizzazione e patrimonializzazione

Un indicatore utile, nel caso delle cooperative, non come strumento di misurazione di performance, ma come elemento di valutazione della capacità di autofinanziarsi, di creare, quindi, mezzi propri tramite l'accantonamento di utili di esercizio, è dato dal rapporto tra risultato d'esercizio e valore della produzione (Re/Vp). Le cooperative mantovane mantengono nel triennio considerato un valore prossimo allo 0. Questo indicatore si trova in una situazione di leggero disequilibrio economico, sostenibile nel breve-medio termine, ma che richiede un elevato grado di attenzione per non correre il rischio di depauperare le risorse interne.

Per capire quanta parte del capitale complessivamente investito è finanziata con il patrimonio dei soci e/o della cooperativa stessa si è utilizzato il rapporto tra i mezzi propri e capitale investito

(Mp/Ci). Tale rapporto mostra quindi quanto è elevata la dipendenza delle cooperative dai debiti. Per le cooperative mantovane questo rapporto è risultato in lieve peggioramento, passando da 0,16 del 2009 a 0,13 del 2011, evidenziando una situazione ancora incerta per il grado di incidenza dei mezzi propri nelle fonti di finanziamento.

Dal rapporto tra attivo fisso e capitale investito (Af/Ci) si scopre quanta parte di investimenti è destinata ad attività immobilizzate. Le cooperative mantovane presentano nel triennio valori abbastanza elevati, a significare che le immobilizzazioni rappresentano una quota importante del capitale. Ma d'altra parte questo dato può essere influenzato dalla presenza di cooperative giovani che spesso detengono poco attivo corrente a fronte di investimenti e costi capitalizzati tipici dell'avvio della cooperativa. Tuttavia, anche questo indicatore tra il 2009 e il 2011 è diminuito, passando da 0,31 a 0,28.

Passando al confronto degli indicatori di economicità per settori economici, relativi all'anno 2011, il rapporto tra valore e costo della produzione (Vp/Cp) risulta superiore a 1 per agroalimentare, abitazione, turismo e servizi. Consumo, cultura e manifatturiero appaiono i settori più in difficoltà nella copertura dei costi, in quanto hanno un indicatore al di sotto dell'1. La compagine delle cooperative di abitazione riesce anche a residuare una piccola quota di valore di produzione (tab. 6).

Nella valutazione della capacità di autofinanziarsi attraverso l'incidenza del risultato d'esercizio sul valore della produzione (Re/Vp), si evidenzia una diffusa problematicità nel perseguire un utile in grado di garantire stabilità e sopravvivenza senza ricorrere a contributi e sovvenzioni esterne. I settori più critici sono quello del manifatturiero, della cultura, del turismo e del consumo. L'agroalimentare, al contrario, presenta l'indicatore più alto che denota una situazione di buon equilibrio economico.

Esaminando gli indicatori di capitalizzazione e patrimonializzazione si trovano due situazioni differenti. Circa il grado di patrimonializzazione (Mp/Ci) le cooperative che mostrano un basso indice di patrimonializzazione sono quelle agroalimentari, quelle di abitazione e quelle manifatturiere. In una posizione migliore con mezzi propri ben presenti nelle fonti di finanziamento, sono posizionate tutte le altre tipologie, con valori, comunque che non superano lo 0,35.

L'analisi dell'indicatore di rigidità del capitale investito, dato dall'incidenza dell'attivo fisso sul capitale investito (Af/Ci), mostra una quota elevata di immobilizzazioni in diversi settori, ad eccezione della cultura, dell'agroalimentare e del manifatturiero.

Il settore con il risultato più elevato è quello del turismo.

Tab. 5 – Indicatori di bilancio Anni 2009-2011 – Totale cooperative

Dimensione economica: valore della produzione e totale attivo

	2009	2010	2011
valore della produzione	1.252.897.403	1.420.765.372	1.571.168.040
TOTALE ATTIVO	1.130.353.880	1.266.035.904	1.364.029.352

Analisi dell'economicità

Valore della produzione/Costo produzione Vp/Cp	1,02	1,01	1,01
Risultato d'esercizio/Valore della produzione Re/Vp	0,00	0,00	0,00

Analisi della capitalizzazione e patrimonializzazione

Mezzi propri/Capitale investito Mp/Ci	0,16	0,14	0,13
Attivo fisso/Capitale investito Af/Ci	0,31	0,29	0,28

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

Tab. 6 – Indicatori di bilancio per settori economici - Anni 2009-2011 – Totale cooperative

Dimensione economica: valore della produzione e totale attivo - incidenza %

	Agroalimentare	Abitazione	Consumo	Cultura	Turismo	Manifatturiero	Servizi
Valore della produzione	64,3	0,1	0,2	0,4	0,6	2,6	31,7
TOTALE ATTIVO	74,3	0,5	0,1	0,3	1,6	4,8	18,4

Analisi dell'economicità

Valore della produzione/Costo produzione Vp/Cp	1,02	1,06	0,99	0,94	1,00	0,95	1,01
Risultato d'esercizio/Valore della produzione Re/Vp	0,02	0,00	-0,02	-0,07	-0,05	-0,10	0,00

Analisi della capitalizzazione e patrimonializzazione

Mezzi propri/Capitale investito Mp/Ci	0,10	0,19	0,28	0,35	0,27	0,14	0,24
Attivo fisso/Capitale investito Af/Ci	0,23	0,56	0,41	0,18	0,82	0,30	0,39

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

Il lavoro nelle cooperative

Dagli ultimi risultati dell'indagine Excelsior, i lavoratori con contratto di lavoro dipendente che fanno capo alle imprese cooperative in Italia rappresentano l'8,8% del totale dei dipendenti al 31/12/2011 (con esclusione dell'agricoltura e della Pubblica Amministrazione, non facenti parte del campione). Si deve tener presente che l'impatto occupazionale delle cooperative è più ampio perché i dati qui analizzati non tengono conto degli occupati con contratto di lavoro parasubordinato. Dai grafici successivi si può vedere che la quota mantovana dei dipendenti in cooperative assume una posizione medio alta (da

9,1 a 10,9%) se confrontata con le altre realtà provinciali. A livello nazionale le cooperative sono radicate soprattutto nell'Italia nord- centrale con un'elevata concentrazione in Emilia Romagna, regione di tradizione cooperativistica di lunga data.

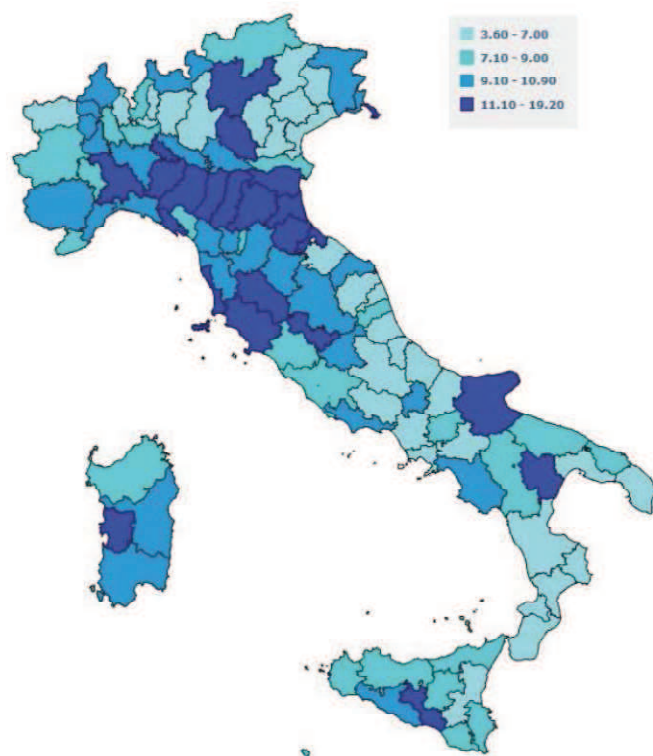
Nel 2012 la percentuale delle cooperative che al momento dell'intervista si era dichiarata disponibile ad assumere è risultata in provincia di Mantova del 37,7%, quota più elevata della media nazionale delle cooperative (29,5%) e della media lombarda (33%). Dall'analisi dei macrosettori risulta che a esprimere la maggior richiesta di occupazione sono le cooperative dei servizi (42,2%), piuttosto che quelle impegnate nelle attività industriali (20,4%); mentre relativamente alla dimensione di impresa emerge che le cooperative più intenzionate ad assumere sono le più grandi (l'81% di quelle con oltre 50 dipendenti).

Il tasso di variazione occupazionale (differenza tra entrate e uscite), previsto nel 2012, tuttavia, è risultato piuttosto negativo per Mantova, passando dal +0,6% del 2011 al -1,8%. Tale flessione appare decisamente più forte rispetto a quanto calcolato per la media lombarda (-0,4%) e quella italiana (-0,6%) (tab. 7).

Analizzando questo dato per dimensioni d'impresa si nota che a esprimere maggiori difficoltà ad allargare la propria forza lavoro sono state le cooperative di media dimensione (-4,5% per Mantova; - 1,4% per gli altri due ambiti territoriali) (tab. 8). Se per la Lombardia e per l'Italia le cooperative maggiori, con oltre 50 dipendenti, risultano essere le più disponibili a mantenere la propria compagine occupazionale, a Mantova, invece, il relativo tasso di variazione è più basso di quello delle cooperative più piccole: -1,2% per quelle oltre i 50 dipendenti; -1% per quelle fino a 9 dipendenti.

Nel confronto con il resto dell'Italia, per saldo occupazionale, Mantova, quindi, si colloca nella seconda fascia negativa, nel range che va da -1,9% a -1% (graf. 7).

Graf. 6 – Quota percentuale di dipendenti nelle imprese cooperative sul totale dei dipendenti per province italiane – dati al 31/12/2011



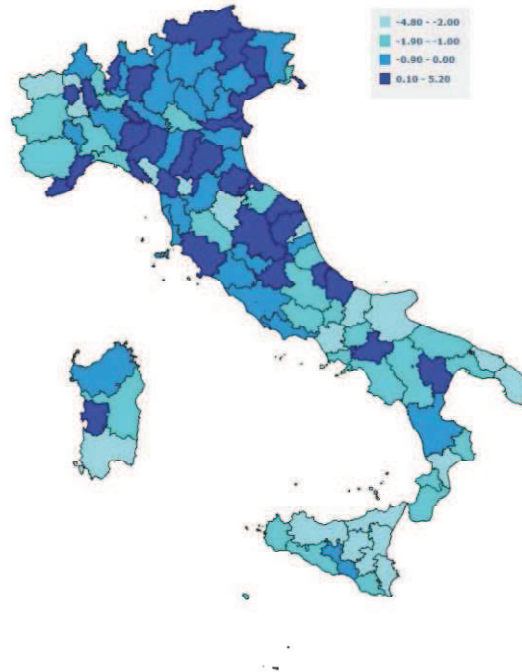
Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro – Excelsior 2012

Tab. 7 -Tassi di variazione occupazionale previsti nel 2012

	MANTOVA	LOMBARDIA	ITALIA
1-9 dip.	-1,0	-0,7	-1,3
10-49 dip.	-4,5	-1,4	-1,4
50 dip. e oltre	-1,2	-0,1	-0,2
Totale	-1,8	-0,4	-0,6

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro - Sistema Informativo Excelsior

Graf. 7 - Saldi occupazionali previsti nel 2012 per provincia



Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro – Excelsior 2012

1.4 L'INDUSTRIA MANIFATTURIERA

1.4.1 Produzione industriale

*Il rallentamento
produttivo*

Complessivamente l'anno 2011 era stato un anno positivo per la produzione manifatturiera: in Lombardia la crescita media annuale era risultata del 3,8%, mentre in provincia di Mantova aveva raggiunto appena uno 0,6%. Tuttavia, analizzando l'andamento dell'industria sia mantovana sia lombarda in ogni singolo trimestre, si osserva che il rallentamento produttivo è cominciato a partire dal secondo trimestre del 2011, per poi entrare in territorio negativo nell'ultimo trimestre 2011 e lì stabilirsi per tutto il 2012, determinando lo stato di recessione. I segni negativi contraddistinguono quindi tutti i trimestri dell'anno 2012, per entrambi i territori, ma il quarto trimestre vede un lieve rallentamento del calo. Complessivamente nel 2012 la variazione negativa dell'anno è stata del -3,7% per la Lombardia e del -2,2% per Mantova.

Dal punto di vista territoriale, tutte le province della Lombardia hanno registrato un segno negativo. Mantova, nel confronto regionale, si colloca tra le province con la variazione negativa più bassa, e più precisamente, al secondo posto, a pari merito con Como e dopo Sondrio. Le province peggiori sono state Lodi, Brescia e Bergamo (graf. 2).

L'industria è per Mantova una componente basilare dell'economia: essa infatti contribuisce per il 30,8% alla creazione della ricchezza complessiva provinciale, a fronte di una media lombarda del 24,6%. Risulta inoltre la terza provincia lombarda per incidenza sul PIL nel 2011, preceduta da Lecco e Bergamo (graf. 3).

Relativamente alla dimensione d'azienda, il 2012 si è dimostrato un anno critico soprattutto per le piccole imprese, la cui produzione complessivamente è calata del 6,3%. Le medie imprese hanno segnato una contrazione dell'1,7%, mentre quelle più grandi hanno registrato una lieve crescita dello 0,5%. Come mostra il graf. 4 le imprese da 10 a 49 addetti sono rimaste in territorio negativo per tutto l'arco dell'anno, anche se dopo il secondo trimestre, in cui si è avuta una perdita del 13%, hanno decelerato la caduta, fino a registrare in chiusura d'anno un -0,7%. Le medie imprese, invece, hanno registrato un trend opposto, dopo aver segnato dei lievi incrementi, nel primo semestre,

La dimensione di impresa

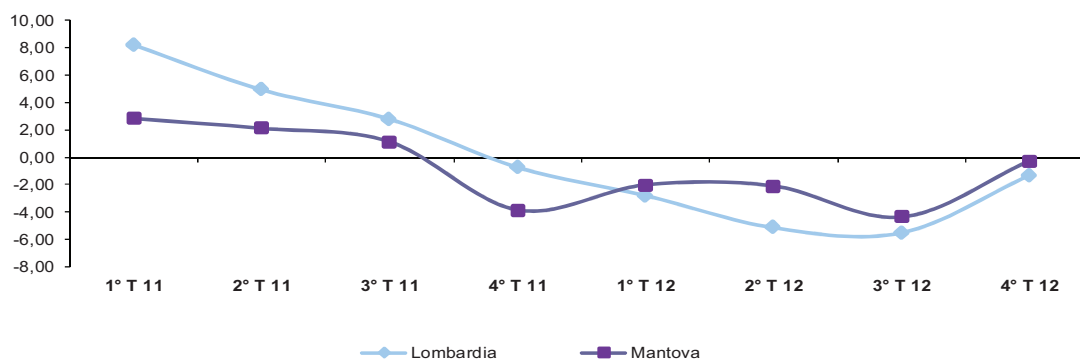
hanno subito una battuta d'arresto nella seconda parte dell'anno. Le imprese con oltre 200 addetti hanno avuto un andamento sinusoidale: ai cali del primo e terzo trimestre hanno fatto da contraltare le crescite del secondo e del quarto trimestre. In quest'ultimo trimestre hanno segnato la migliore crescita (+4,6%).

In Lombardia, invece, il segno meno ha riguardato tutte le dimensioni di impresa, caratterizzando quasi l'intera annata. Unica eccezione è stata rilevata nell'ultimo trimestre, in cui è avvenuto un rallentamento della contrazione produttiva, al punto che le imprese con oltre 200 addetti hanno concluso l'anno con una variazione positiva del 1,1%. I cali più pesanti hanno riguardato, in particolare, le piccole imprese, toccando punte del -7% nella parte centrale dell'anno.

Distinguendo la produzione sulla base della tipologia dei beni (graf. 6) si nota come la crisi a Mantova abbia decisamente colpito i beni intermedi e quelli di investimento, con un'attenuazione del calo avvenuta nell'ultimo trimestre dell'anno. Invece i beni finali, che sono stati in territorio negativo dal secondo trimestre 2011 al primo del 2012, hanno segnato una prima variazione positiva nel secondo trimestre (+2,4%), annullata con il calo del terzo (-2,9%), a cui è seguito un buon recupero a fine anno del 7,8%.

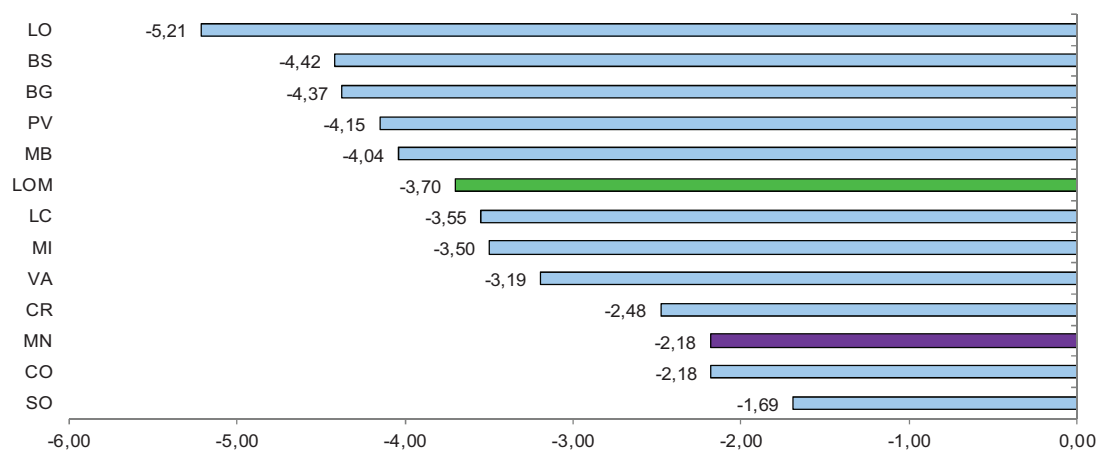
In Lombardia nel 2012 le tre tipologie di beni hanno avuto un trend simile, dal quale si evidenzia un progressivo deterioramento della produzione fino al terzo trimestre, seguito dal rallentamento della caduta nel quarto trimestre. In questo trimestre l'unico segno positivo è stato raggiunto dai beni intermedi (+0,8%).

Graf. 1 – Produzione industriale mantovana e lombarda per trimestre (variazioni tendenziali corrette per i giorni lavorativi) – Anni 2011-2012



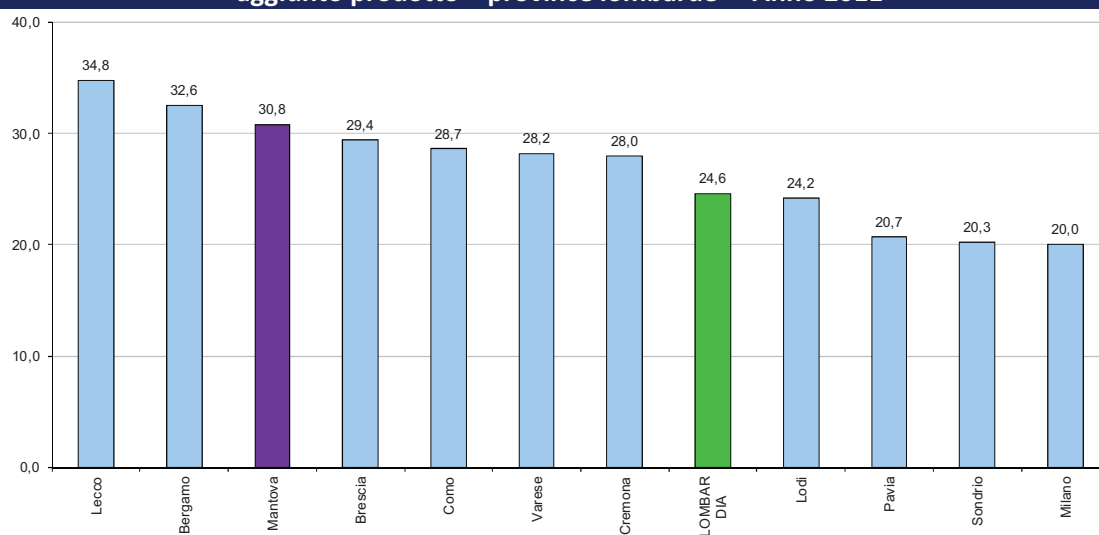
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

Graf. 2 – Variazione media annua della produzione (variazioni tendenziali corrette per i giorni lavorativi) – Lombardia e province – Anno 2012



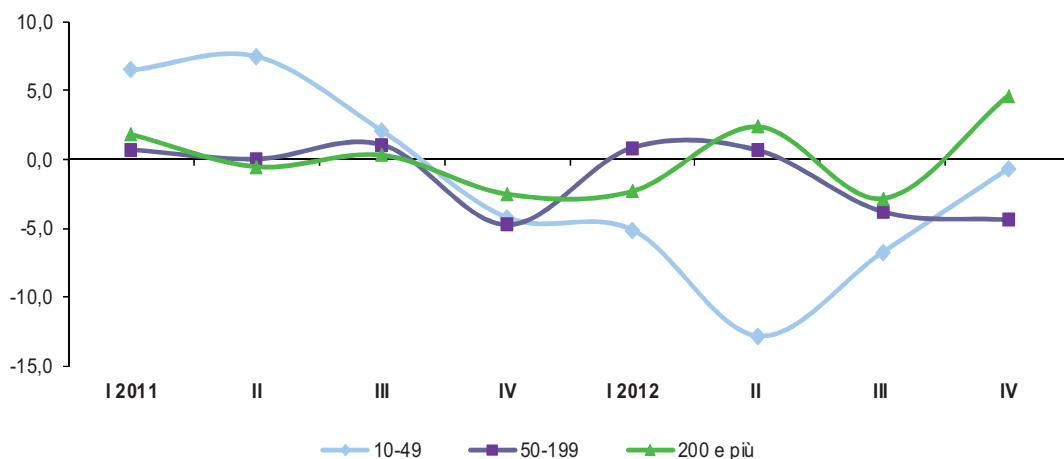
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

Graf. 3 - Percentuale del valore aggiunto dell'industria manifatturiera sul totale del valore aggiunto prodotto – province lombarde – Anno 2011



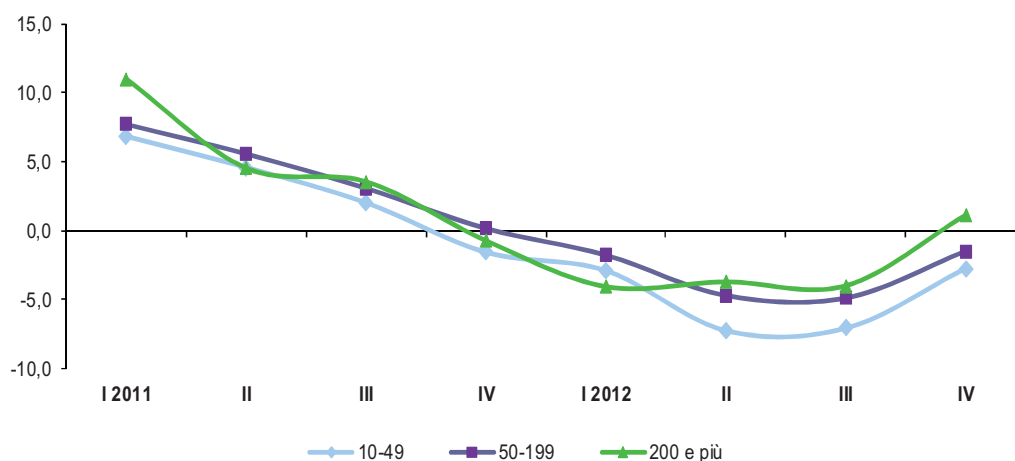
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere- Ist. Guglielmo Tagliacarne

Graf. 4 – Produzione industriale mantovana per trimestre e per dimensione d'impresa (variazioni tendenziali grezze) – Anni 2011-2012



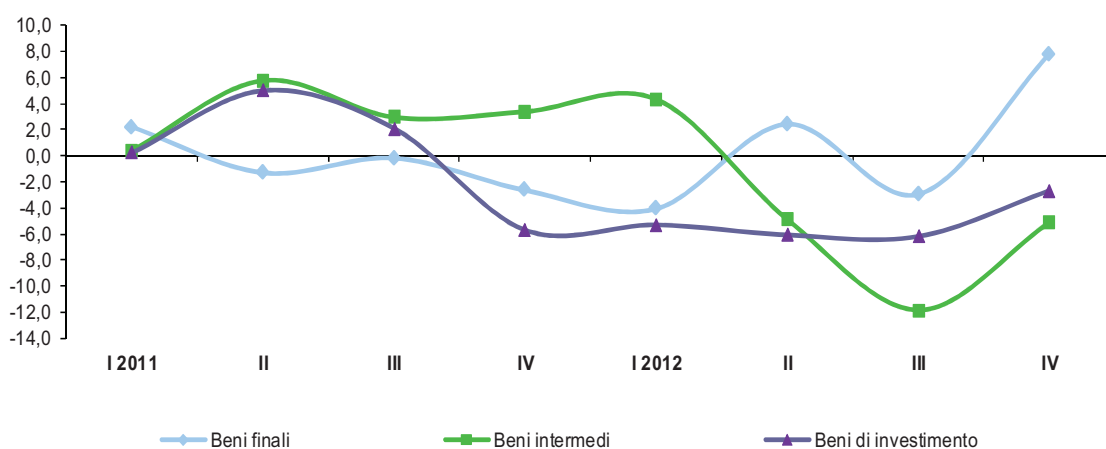
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

Graf. 5 – Produzione industriale lombarda per trimestre e per dimensione d'impresa (variazioni tendenziali grezze) – Anni 2011-2012



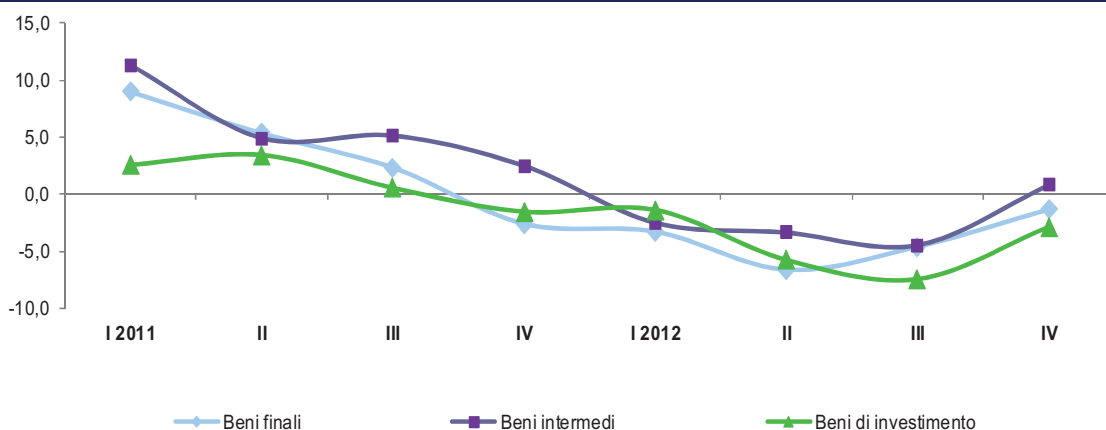
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

Graf. 6 – Produzione industriale mantovana per trimestre e per tipologia di beni (variazioni tendenziali grezze) – Anni 2011-2012



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

Graf. 7 – Produzione industriale lombarda per trimestre e per tipologia di beni (variazioni tendenziali grezze) – Anni 2011-2012



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

1.4.2 Fatturato e ordinativi

L'analisi dell'andamento del fatturato delle imprese mantovane e di quelle lombarde nel 2012 mostra un trend decrescente molto simile nel primo semestre dell'anno, con un'inversione di tendenza avvenuta nell'estate e una leggera ripresa registrata a fine anno, più incisiva per Mantova (+1,9%) della Lombardia (+0,1%).

I riflessi sul volume di affari

In provincia di Mantova il fatturato interno, che si era mantenuto positivo per nove mesi nel 2011, segna per quattro trimestri consecutivi variazioni negative, per poi riconquistare un debole segno positivo a fine anno (0,7%) (graf. 9). Il fatturato estero riesce a mantenersi positivo per tutto il 2011 fino all'inizio del 2012, ma nei due trimestri

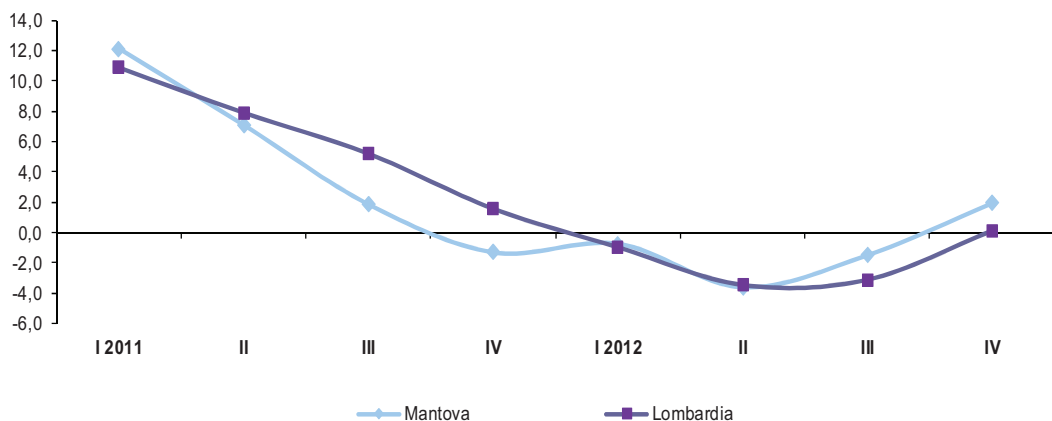
successivi volge in perdita (-0,6% nel secondo e -1,5% nel terzo trimestre) per poi riprendere fiato a fine anno con un +4,7%.

Gli ordinativi interni in provincia di Mantova risultano negativi a partire dal secondo trimestre del 2011 e per tutto il 2012 (graf. 10) A fine anno si riduce la perdita che passa da -5,2% del terzo trimestre a -1,8%. Gli ordinativi esteri, che sono stati in sofferenza per quasi tutto il 2011, nel 2012 presentano lo stesso andamento del fatturato estero, di negatività nei trimestri centrali, ma di ripresa a inizio e fine anno (rispettivamente +1,2% e +0,5%).

Anche per la Lombardia le variabili relative alla domanda vedono in crisi quella interna che nell'arco del biennio non raggiunge mai una variazione positiva; la domanda estera, invece, apre il 2012 con una contrazione che si trascina dall'anno precedente, per poi recuperare lievemente nei trimestri successivi.

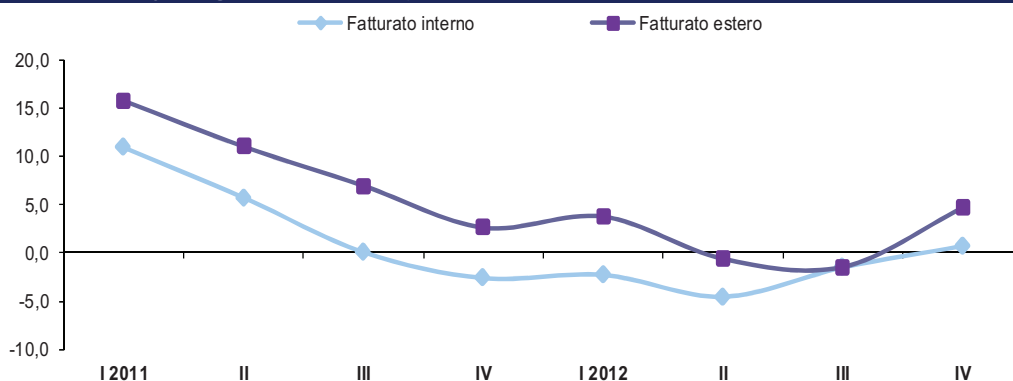
Nella provincia di Mantova, confermando l'andamento negativo della domanda, il portafoglio ordini si ferma a 40 giornate di produzione assicurata, contro le 55 della media regionale. Stesso trend per il tasso di utilizzo degli impianti, che è stato mediamente del 65% per Mantova e del 72% per la Lombardia, così come la quota di fatturato estero, che si è attestata per Mantova sul 27% e per la Lombardia sul 38%.

Graf. 8 – Fatturato mantovano e lombardo per trimestre (variazioni tendenziali a prezzi correnti e corrette per i giorni lavorativi) – Anni 2011-2012



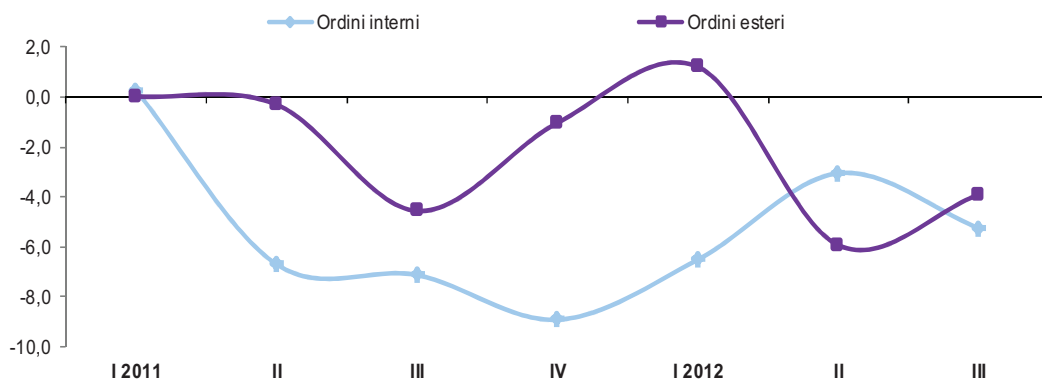
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

Graf. 9 – Fatturato interno ed estero per trimestre (variazioni tendenziali a prezzi correnti e corrette per i giorni lavorativi) – Provincia di Mantova – Anni 2011-2012



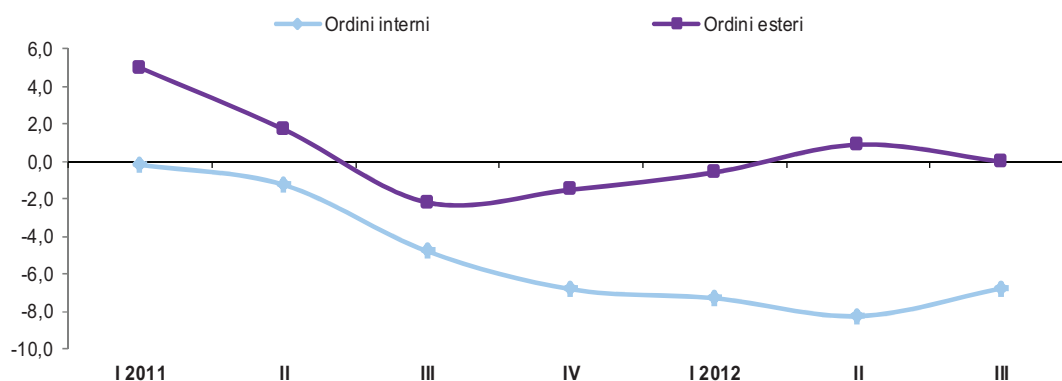
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

Graf. 10 – Ordinativi interni ed esteri per trimestre (variazioni tendenziali deflazionate e corrette per i giorni lavorativi) – Provincia di Mantova – Anni 2011-2012



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

Graf. 11 – Ordinativi interni ed esteri per trimestre (variazioni tendenziali deflazionate e corrette per i giorni lavorativi) – Lombardia – Anni 2011-2012



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

1.4.3 Settori Produttivi

Da un punto di vista settoriale, nel 2012, rispetto al 2011, la produzione mantovana è spaccata quasi a metà: quattro sono le variazioni positive, mentre sei quelle negative. I settori che nel 2012 hanno aumentato i livelli produttivi sono: la chimica (+3,4%), il tessile, la carta-editoria (entrambi +1,3%) e i mezzi di trasporto (+0,1%). I settori che hanno accusato maggiormente gli effetti della crisi sono i minerali non metalliferi (-15%), l'abbigliamento (-9,8%), il legno-mobilia (-8,6%), la gomma plastica (-4,1%), la meccanica (-2,5%) e gli alimentari (-0,2%) (graf. 12).

L'analisi settoriale

In Lombardia la caduta della produzione è stata generalizzata, anche se molto differenziata. I settori con i cali maggiori sono i minerali non metalliferi (-11,2%), l'abbigliamento (-10,7%), il legno-mobilia (-8,2%) e i mezzi di trasporto (-6,8%). I settori che al contrario hanno segnato le perdite meno forti sono pelli calzature (-0,3%), alimentari (-1,5%) e chimica (-1,6%)².

Nella provincia di Mantova il settore dei minerali non metalliferi, legato all'edilizia, nel 2012 ha avuto la peggiore variazione della produzione, soprattutto a causa della notevole perdita subita nel primo trimestre (-34,9%), che nel corso dell'anno si è affievolita, chiudendo l'ultimo trimestre con un -6,7%. Per l'abbigliamento il 2012 è stato un anno difficile, che ha portato a una variazione media del -9,8%, con un picco negativo del 16,5% nel terzo trimestre. Il legno-mobilia, che ha avuto un andamento costante nei primi tre trimestri dell'anno (con un calo medio del 5%), ha registrato una notevole caduta nel quarto trimestre (-18,8%).

Gomma-plastica ha avuto un andamento altalenante: ha iniziato con +1,2% nel primo trimestre, a cui è seguita una brusca caduta (-12,6%). Nel secondo semestre c'è stata una ripresa che comunque non è sfociata in un risultato positivo. La meccanica ha iniziato e concluso l'anno con due risultati positivi (+1,7%; +1,6%), mentre ha subito un calo produttivo nella parte centrale dell'anno, raggiungendo un picco del 10,7% nel trimestre estivo. Un trend simile alla meccanica si osserva anche per gli alimentari, che hanno aperto il 2012 con un +2,1%. Tale crescita, tuttavia, non è stata

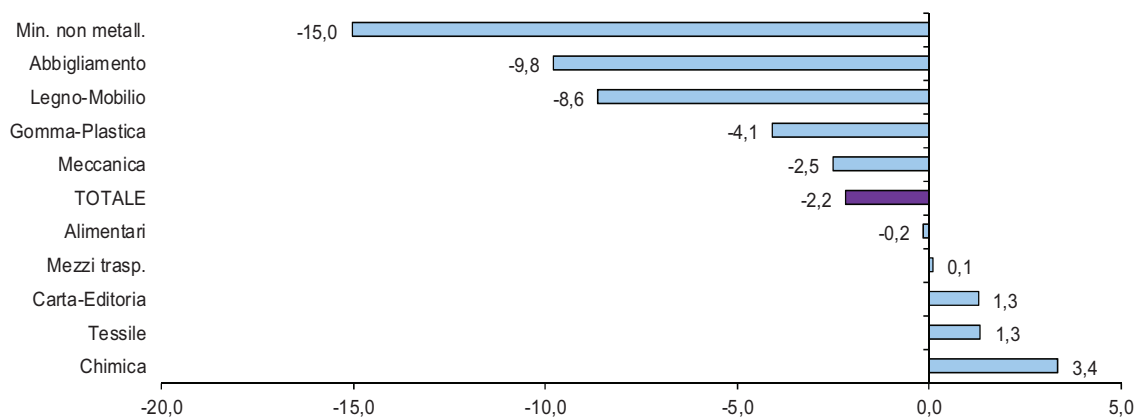
² Per Mantova non vengono considerati i settori siderurgia e pelli-calzature, al contrario di quanto avviene nell'analisi della Lombardia, in quanto i dati rilevati nel 2011 non sono ritenuti significativi ai fini dell'analisi.

confermata nei due trimestri successivi, che anzi hanno visto un rallentamento, specie nel terzo trimestre (-2,5%) In coda d'anno c'è stata una ripresa con un lieve aumento del +0,2.

Per i mezzi di trasporto il 2012 è stato un anno abbastanza piatto: la lieve crescita annuale (+0,1%) è frutto del risultato positivo raggiunto nel primo trimestre dell'anno (+2,5%), immediatamente erosa nel secondo trimestre (-1,6%). Il settore della carta-editoria ha visto nel primo trimestre un buon aumento (+7,2%), seguito immediatamente da un calo (-5,2%). Nei trimestri successivi, invece, il trend si è portato in territorio positivo, con crescita rispettivamente del 1,1% e del 2%.

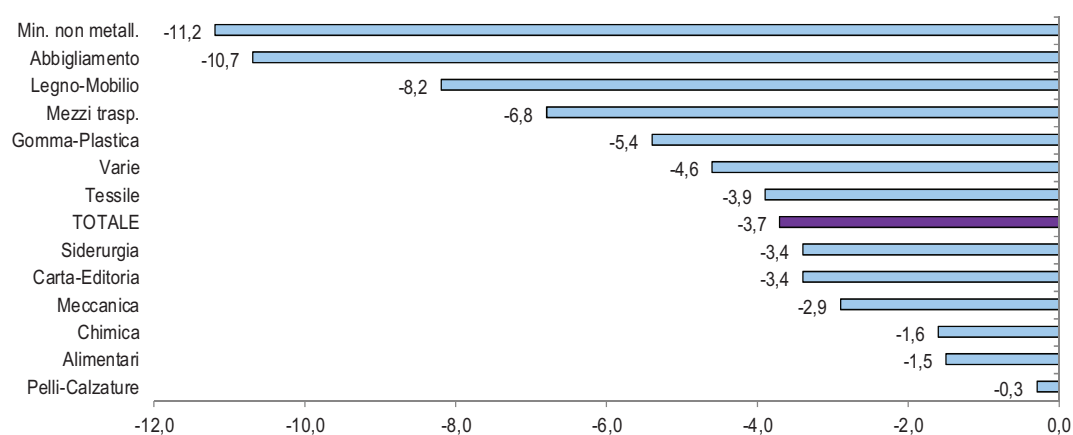
Tessile e chimica registrano andamenti opposti. Il tessile ha aperto l'anno con due trimestri negativi (-5,1% il primo e -2,0% il secondo), ma poi ha invertito la tendenza chiudendo il quarto trimestre con +9,6%. La chimica ha registrato dati positivi nei tre trimestri iniziali, con un picco nel secondo di +9,7%, ma poi ha subito una battuta d'arresto nel quarto trimestre pari al -4,2%. Ciononostante riesce a guadagnare una variazione media annua del +3,3% rispetto al 2011, che rappresenta la migliore performance tra tutti i settori produttivi mantovani.

Graf. 12 – Produzione per settore (variazione media annua su dati tendenziali grezzi) – Provincia di Mantova – Anni 2011-2012



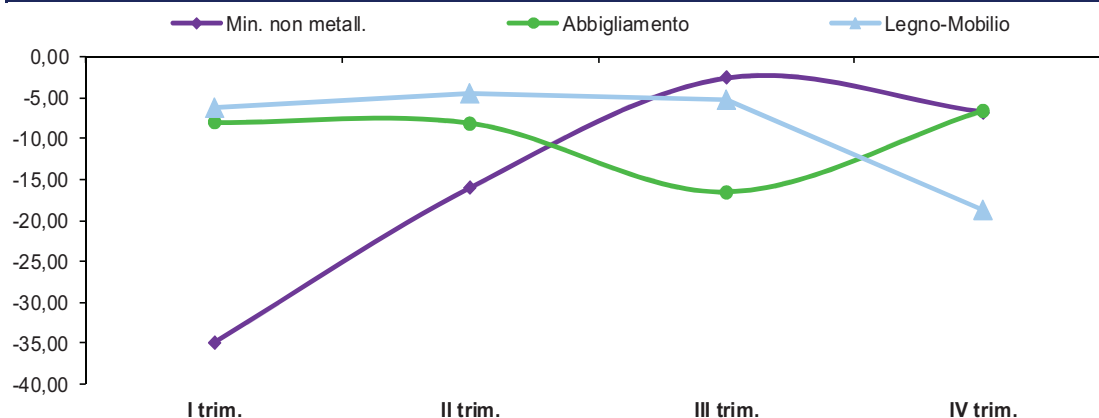
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

Graf. 13 – Produzione per settore (variazione tendenziale corretta per giorni lavorativi) – Lombardia – Anni 2011-2012



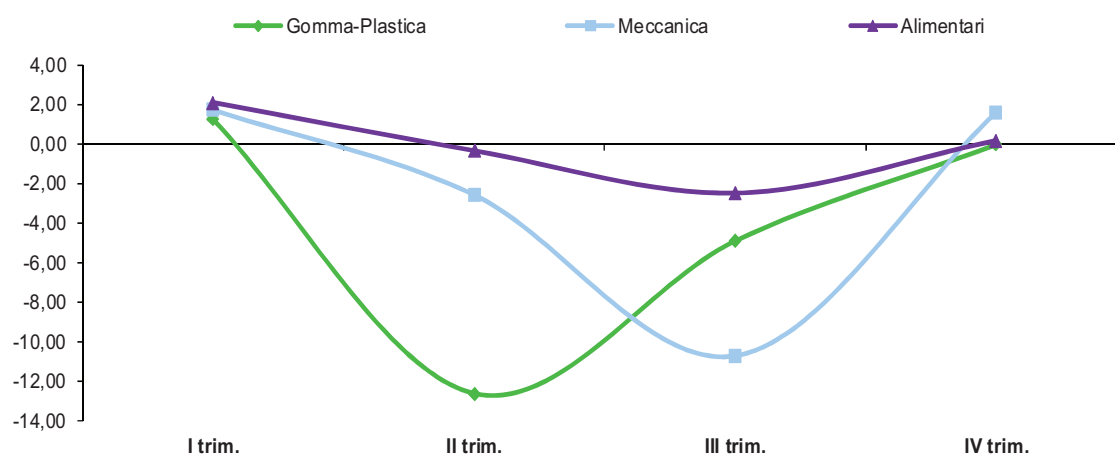
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

Graf. 14 – Produzione di minerali non metalliferi, abbigliamento e legno-mobilio per trimestre (valori tendenziali grezzi) – Provincia di Mantova – Anno 2012



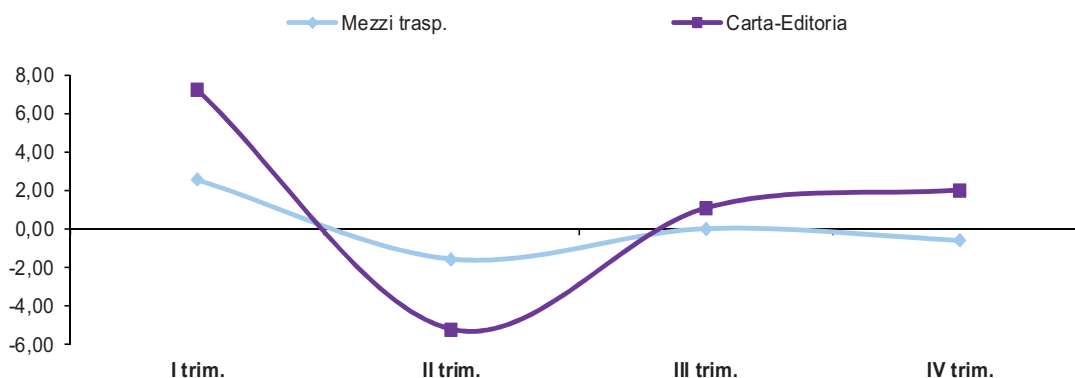
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

Graf. 15 – Produzione dei settori gomma-plastica, meccanica e alimentari per trimestre (valori tendenziali grezzi) – Provincia di Mantova – Anno 2012



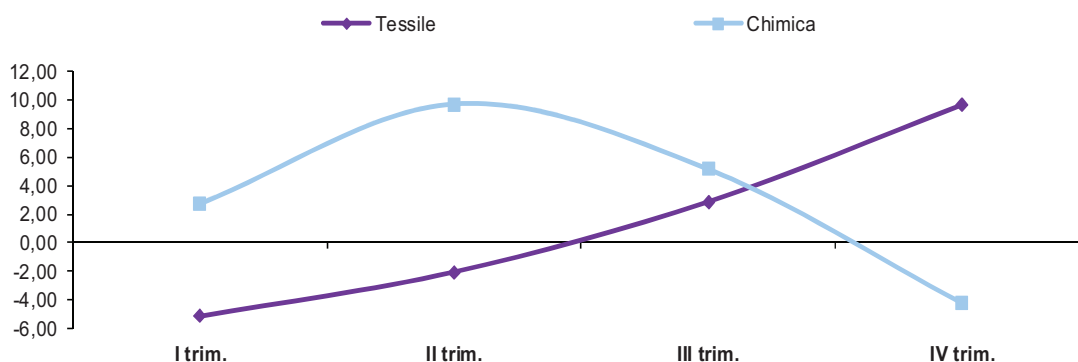
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

Graf. 16 – Produzione dei settori mezzi di trasporto e carta-editoria per trimestre (valori tendenziali grezzi) – Provincia di Mantova – Anno 2012



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

Graf. 17 – Produzione dei settori tessile e chimica per trimestre (valori tendenziali grezzi) – Provincia di Mantova – Anno 2012



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

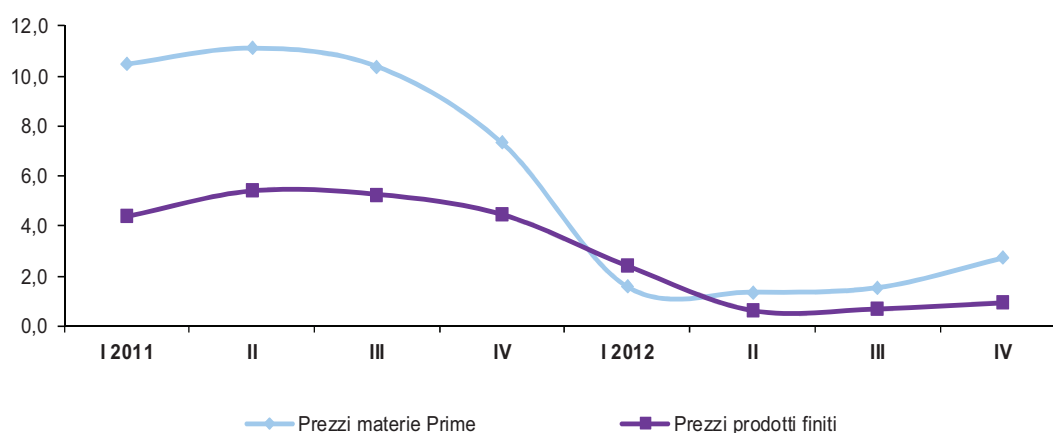
1.4.4 Materie prime e prodotti finiti

Relativamente alle scorte di materie prime giacenti nei magazzini, gli imprenditori mantovani hanno sostenuto che, nel corso del 2012, queste siano state leggermente insufficienti, mentre hanno ritenuto abbastanza adeguate le scorte di prodotti finiti.

Le materie prime

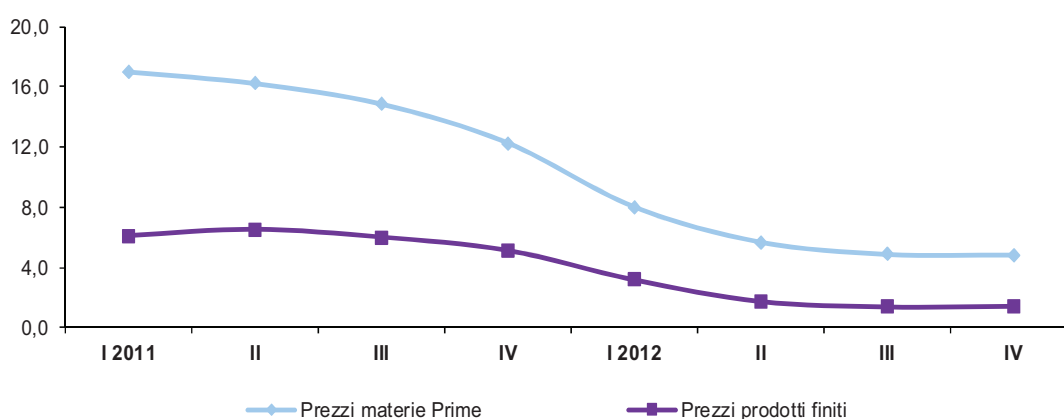
L'andamento dei prezzi delle materie prime, così come quello dei prodotti finiti, segnalato dagli imprenditori mantovani è stato di crescita, certamente più contenuta rispetto ai valori registrati nel 2011, arrivando a segnare mediamente nel 2012 +1,8% per le materie prime e +1,2% per i prodotti finiti (graf. 18). Secondo gli imprenditori lombardi le materie prime sono cresciute in maniera più incisiva con una variazione media annua del +5,8%, mentre l'incremento dei prodotti finiti si è limitato al +1,9%.

Graf. 18 – Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti per trimestre (variazioni tendenziali) – Provincia di Mantova – 2011-2012



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

Graf. 19 – Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti per trimestre (variazioni tendenziali) – Lombardia – Anni 2011-2012



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

1.4.5 Investimenti

Il 52,7% delle imprese mantovane dichiara di aver compiuto investimenti nel corso del 2011: essi hanno riguardato principalmente i macchinari (32%), i fabbricati (14%) e l'informatica (13%). Si tratta di una percentuale lievemente più alta rispetto alla media lombarda, che si attesta al 51% (graf. 20), in leggera ripresa rispetto al 2011 quando era il 50,7%. Crescono anche le imprese che prevedono di fare investimenti nel 2013 (da 41,1% del 2011 a 47,3%).

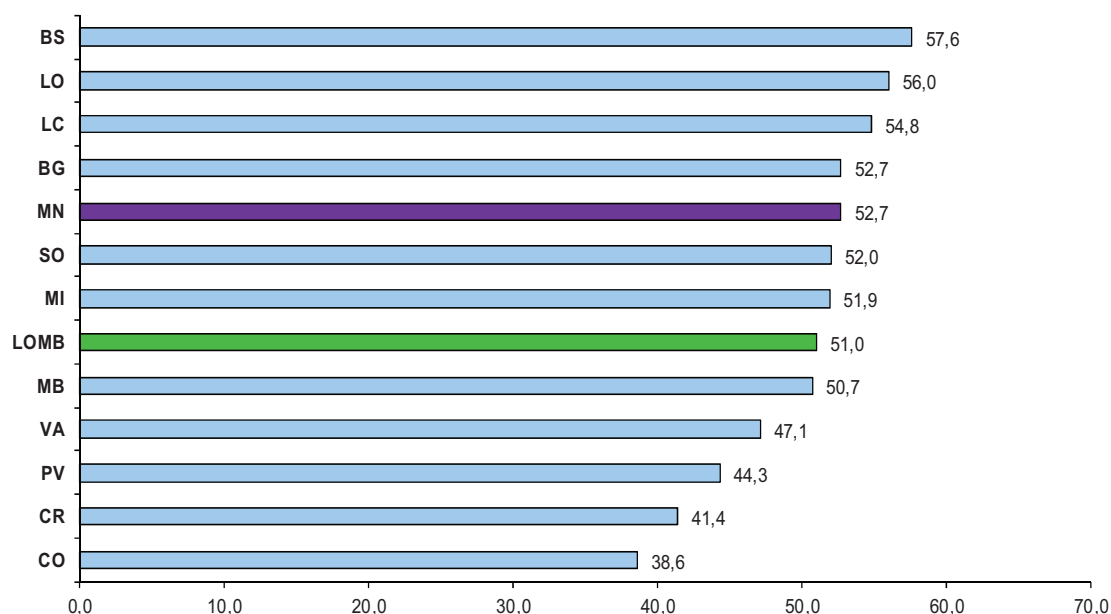
I settori di investimento

Nel complesso il volume degli investimenti è stato pari al 3,7% del fatturato annuo. I settori che hanno investito di più, in termini di incidenza sul fatturato, sono stati: la meccanica (6,2%), gli alimentari (5,6%) e i minerali non

metalliferi (4%).

Il 47,3% delle imprese mantovane prevede di fare investimenti anche nel corso del 2013, dato che risulta inferiore alla media lombarda che si attesta al 55,3%. Le previsioni degli imprenditori mantovani si presentano comunque in aumento rispetto al 2012 (+ 9,6%). Questa cifra è espressa da un 56,7% di imprese che stimano di effettuare maggiori investimenti rispetto al passato.

Graf. 20 – Investimenti effettuati nel corso del 2012 (% dei casi) – Lombardia e province



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

1.4.6 La congiuntura nel primo trimestre e aspettative per il 2013

Contrariamente alle speranze di poter trovare nel rallentamento della caduta della produzione, avvenuto nel quarto trimestre del 2012, la prima avvisaglia di inversione della tendenza verso la tanto attesa ripresa, nella prima frazione del 2013 è proseguito il calo della produzione mantovana che segna un'ulteriore perdita dell'1% rispetto al primo trimestre del 2012, a cui si associano altri due segni negativi: - 7,4% degli ordini interni e -2,3% del fatturato. L'unica variazione positiva è riferita agli ordini esteri che crescono del +0,8%.

Perdurano le avversità

Decisamente più critico appare lo stato di salute della produzione media lombarda, dove la caduta è ancor più

marcata con - 3,4% di variazione tendenziale. In territorio negativo anche gli ordini interni (- 3,6%), il fatturato totale (-2,5%) e gli ordini esteri (-0,3%).

In questo contesto sfavorevole, nel primo trimestre del 2013 continua la crescita della quota di fatturato estero, pari al 35,5% a Mantova, dato in leggermente più basso della media lombarda (39,6%). Per il secondo trimestre del 2013 gli imprenditori mantovani non intravedono ancora una ripresa: prevalgono le aspettative negative sulla produzione, sulla domanda interna e sull'occupazione; l'unica speranza è riposta nella domanda estera, vista ancora positiva.

Come mostra la tabella 1, i dati rilevati dalla congiuntura manifatturiera, riferiti al primo trimestre del 2013, delineano un quadro ancora incerto, sebbene la provincia di Mantova abbia ottenuto risultati meno allarmanti rispetto alla media lombarda. Se a questi risultati si affianca l'andamento della demografia delle imprese del manifatturiero in particolare, ma anche di quelle complessive, in continuo calo a causa dell'elevata mortalità e della battuta di arresto delle nuove iscrizioni, è evidente come l'economia versi in una situazione di stallo, in cui è costretta dalla contrazione dei consumi interni, ma anche dall'arretramento della domanda proveniente dalla zona Euro.

L'economia sconta altresì gli effetti dell'onda lunga del processo di globalizzazione dei mercati che ha accresciuto la competitività tra i sistemi produttivi. Il futuro continuerà ad essere caratterizzato dai cambiamenti imposti dalla crescita dei paesi emergenti, che ricopriranno sempre più il ruolo di motori della domanda mondiale e di player in grado di realizzare acquisizioni e investimenti nei mercati di più antica industrializzazione. Le imprese italiane saranno quindi sempre più obbligate a investire in innovazione tecnologica e qualità del prodotto, per far fronte ai cambiamenti della domanda indotti dalle dinamiche demografiche ed economiche nei paesi europei e nei nuovi mercati.

Tab. 1 – Indicatori congiunturali – 1° trimestre 2013 – variazioni tendenziali (dati corretti per giorni lavorativi)

	Mantova	Lombardia
Produzione	-1,0	-3,4
Ordini interni	-7,4	-3,7
Ordini esteri	0,8	-0,3
Fatturato totale	-2,3	-2,5

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

1.5. SISTEMA AGROALIMENTARE

1.5.1 Premessa

L'analisi dell'andamento annuale del comparto agricolo ed agroalimentare locale è un appuntamento importante per verificare come il grande sistema agroalimentare mantovano risponde alle sollecitazioni del mondo esterno. Se da una parte occorre affermare gli obiettivi indicati dall'Unione Europea sin dall'inizio della sua costituzione, ovvero "provvedere alle necessità alimentari dei cittadini, assicurare un adeguato reddito agli agricoltori ed un prezzo equo ai consumatori", dall'altro non va dimenticata la richiesta di nuovi bisogni dei cittadini europei: fra questi la socialità e l'ambiente. Ecco allora che l'attenzione di questo appuntamento non si ferma solo ai dati economici ma anche all'evoluzione del nostro sistema agroalimentare in un'ottica di grande sistema sostenibile nella triplice valenza: economico, sociale ed ambientale.

Un modello sostenibile

Questo "Modello Sostenibile di Sistema" può fungere da copertina per proporre e valorizzare i prodotti agroalimentari di qualità in tutto il mondo e l'appuntamento di Expo 2015 può diventare una grande opportunità.

Il sistema agroalimentare si basa sulla produzione primaria mantovana che rappresenta oltre il 20 % di quella lombarda. A questa si deve sommare il valore aggiunto della trasformazione agroalimentare strutturata in gran parte nel sistema cooperativo che assicura redditi più elevati ai produttori primari, inoltre si fa riferimento a nuove forme aggregative per far fronte alle nuove esigenze del mercato mondiale. Si fa un accenno ai distretti agroalimentari, reti di imprese come forma di concentrazione dell'offerta e proposizione verso nuovi mercati per l'esportazione, in particolare al Distretto Agroalimentare di Qualità Po di Lombardia quale esempio di dinamicità territoriale. A dimostrazione della valenza del Grande Sistema Agroalimentare Mantovano è il riconoscimento del marchio IGP (Indicazione Geografica Protetta) al melone mantovano a conclusione di un iter iniziato nel 2007 con la richiesta effettuata da parte del Consorzio del Melone Mantovano.

Da ultimo non vanno dimenticati i tragici eventi del sisma del maggio 2012 che hanno colpito fortemente il comparto agroalimentare di maggior pregio per il nostro territorio ovvero il Grana Padano e il Parmigiano Reggiano. Proprio da

questi eventi si è vista una grande solidarietà e solidità del nostro sistema agroalimentare che ha saputo risollevarsi e “inventare” un nuovo modo di far conoscere nel modo migliore, “a tavola”, la grande qualità dei nostri prodotti.

1.5.2 Gli eventi sismici del maggio 2012

Nei giorni 20 e 29 maggio 2012, due eventi tellurici di notevole violenza, con epicentro nei territori dei comuni di San Felice sul Panaro, Cavezzo e Mirandola, siti in provincia di Modena, a pochi chilometri di distanza dalla provincia di Mantova, hanno interessato gran parte del territorio della pianura mantovana (50 Comuni), con gravi danni strutturali al sistema agroalimentare e ai Consorzi di Bonifica.

Le scosse di terremoto sono state misurate nell’ordine dei 6 gradi della scala Richter, terremoto “forte e distruttivo”, come si evince dalla relazione dell’ Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

Il sisma ha provocato danni ingentissimi agli edifici degli abitati posti nelle vicinanze dell’epicentro, ma già ricadenti in questa provincia (Moglia, Gonzaga, Quistello, San Giacomo delle Segnate, San Giovanni del Dosso, Poggio Rusco) rendendo inagibili per crolli o lesioni molti fabbricati, tra questi molte case di abitazione.

Ma il terremoto è stato avvertito anche in altre, e numerose, località della provincia, fino al capoluogo e nei comuni del medio/alto mantovano.

Il sistema agroalimentare mantovano è stato colpito, in particolare sono rimaste gravemente danneggiate le abitazioni rurali, le stalle ed i fienili, le porcilaie, i mangimifici ed i fabbricati adibiti al ricovero delle dotazioni strumentali e allo stoccaggio dei formaggi Grana Padano e Parmigiano Reggiano.

Le segnalazioni pervenute al Settore Agricoltura della Provincia di Mantova al 19 giugno 2012, oggetto di relazione alla Direzione Generale Agricoltura della Regione Lombardia, hanno evidenziato danni strutturali e alle abitazioni rurali delle singole aziende agricole per un importo di quasi 107 Milioni di Euro.

Gravemente danneggiate sono risultate anche le strutture delle cooperative agricole, in particolare i magazzini dei caseifici sociali. Le onde sismiche hanno provocato in molti

Eventi catastrofici e riflessi sull’economia

casi il crollo rovinoso delle scalere di stagionatura delle forme di formaggio Grana Padano e di Parmigiano Reggiano. Nel crollo, numerose forme, cadendo a terra, si sono fessurate o rotte in maniera irrecuperabile.

Numerose attrezzature usate nei magazzini dei formaggi (rivoltatrici, spazzolatrici, scalonatrici, ecc.), coinvolte nel crollo delle scalere, hanno subito danni irreparabili.

Anche i fabbricati delle imprese cooperative (caseifici, cantine sociali, centri di raccolta e conservazione frutta, ecc.) sono rimasti danneggiati e così pure gli impianti annessi, elettrici, idraulici, antincendio, antifurto ecc..

Nella suddetta relazione, le segnalazioni di danni alle strutture, danni strutturali cooperative, assommavano a quasi 20 Milioni di Euro.

Ai danni strutturali sono stati sommati gli oneri per la rimozione delle forme cadute a terra, delle scalere danneggiate e tutta una serie di altre spese (cd. "danni indiretti"), come ad es. quelle per recuperare, selezionare, risanare, accatastare e trasportare le forme di formaggio ancora recuperabili in altri magazzini affittati per l'emergenza, che i caseifici hanno dovuto sostenere.

Il totale dei danni indiretti segnalato dalle cooperative, è stata stimato in 9,5 Milioni di Euro.

Al momento dell'evento, nei territori dei comuni mantovani, risultavano stoccate migliaia di forme di formaggio Grana Padano e Parmigiano Reggiano, immagazzinate per la necessaria stagionatura.

A seguito delle forti scosse telluriche, migliaia di forme sono rovinate a terra, danneggiandosi.

La valutazione dei danni

Le conseguenze delle rotture e/o fessurazioni, o delle ammaccature alle forme, sono stati molto gravi, in quanto il formaggio, che in molti casi non aveva terminato il periodo di maturazione e stagionatura, è stato profondamente intaccato dalle muffe che ne hanno pregiudicato la commercializzazione.

La relazione del Settore Agricoltura della Provincia di Mantova ha rilevato che il numero complessivo di forme coinvolte nei crolli, e che in un qualche modo risultavano danneggiate, sono state in n° di 462.000, di cui n° 280.000 forme di Grana Padano e n° 182.000 forme di Parmigiano Reggiano. La perdita di valore stimata nella relazione provinciale è stata pari a quasi 94 Milioni di Euro.

L'evento sismico ha causato ingenti danni anche ai manufatti idraulici di bonifica ed irrigazione, con crolli di

strutture idrauliche e guasti agli impianti di regimazione delle acque dei principali Consorzi di Bonifica attivi sul territorio interessato e che indirettamente hanno coinvolto le imprese agricole e quindi il sistema agroalimentare mantovano.

Si sono prodotte lesioni alle strutture portanti dei ponti, frane alle sponde dei canali consortili, smottamenti sul fondo ed apertura di fessurazioni profonde, oltre a lesioni ai muri d'ala delle chiaviche.

Sono stati constatati danni alle parti elettromeccaniche degli stabilimenti di bonifica con disassamento delle tubazioni delle idrovore e relativa funzionalità delle stesse.

La stima dei danni ai Consorzi di Bonifica per il ripristino delle strutture lesionate sono stati pari a quasi 40 Milioni di Euro.

1.5.3 6° Censimento generale dell'Agricoltura

I risultati del Censimento generale agricoltura del 2010 conferma il trend negativo (-22,8% rispetto al precedente censimento del 2000) del numero delle aziende agricole in provincia di Mantova, a cui si contrappone un aumento della dimensione media aziendale (+ 30,7%). Tale aumento ben si integra con la futura PAC che rivolge sempre più la propria attenzione verso le aziende strutturate.

È interessante notare, come si evince dalla tabella 1 relativa alla distribuzione delle aziende per classe di superficie, come fino ai 49,99 ha sono diminuite le aziende inquadrare all'interno delle diverse classi, mentre sono aumentate le aziende comprese nelle classi di ampiezza tra 50,00 e 99,99 ha (n° 598) e di 100,00 ha ed oltre (n° 259).

*L'orientamento
produttivo*

Rimangono presenti, tuttavia, ancora molte aziende comprese nelle classi tra i 2,00 ed i 4,99 ha (n° 1.586), tra i 5,00 ed i 9,99 ha (n° 1.576) e tra i 10,00 ed i 19,99 ha (1.868).

E' da tenere presente, comunque, che l'orientamento produttivo delle aziende agricole mantovane è quanto mai vario, dato che coesistono assieme alle aziende specializzate da latte, le cerealicole – industriali, le specializzate orticole, le viticole, le frutticole, le florovivaistiche, le specializzate suinicole e quelle avicole.

Quindi, la possibilità di ottenere elevate PLV anche con ridotte superfici, fa sì che il solo parametro della superficie

I fenomeni di urbanizzazione

media aziendale non può essere considerato il principale indice dell'adeguatezza della dimensione economica delle imprese agricole mantovane, altre indagini, infatti, rilevano che l'intero sistema agroalimentare mantovano ha ben tenuto ed, in alcuni casi, accresciuto il proprio peso economico.

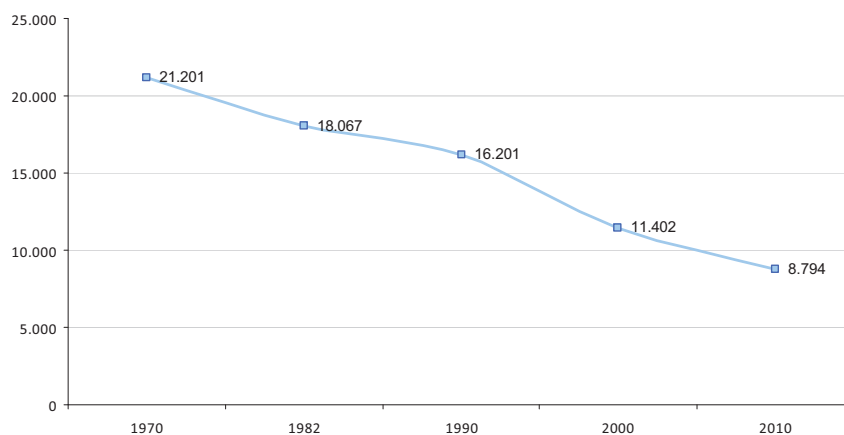
Il dato relativo all'utilizzazione del suolo evidenzia rispetto al dato del censimento 2000, un aumento della SAU di 1.412,31 ha, pari al + 0,8%.

Tale dato appare anomalo perché in evidente controtendenza rispetto all'andamento registrato con i precedenti censimenti, che hanno tutti evidenziato un continuo calo della SAU provinciale.

E' risaputo infatti come ogni anno i settori non agricoli e le opere di urbanizzazione erodono territorio alla superficie agricola.

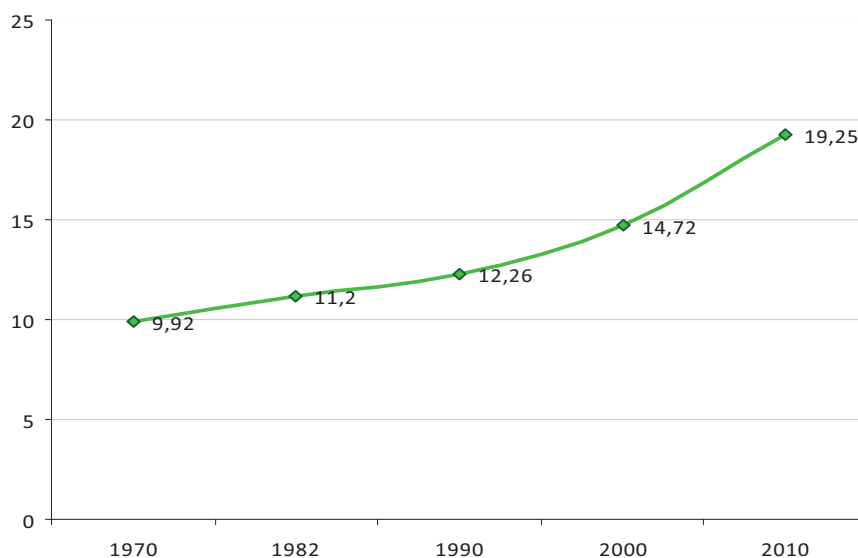
Una possibile giustificazione di tale dato, apparentemente anomalo, si può formulare ipotizzando che si sia verificata una serie di accorpamenti, da parte delle aziende agricole, di porzioni di terreni in precedenza lasciati incolti da altre aziende, che avevano in precedenza cessato l'attività.

Graf. 1 – Numero di aziende



Fonte: Elaborazione Provincia di Mantova su dati Istat Censimento Agricoltura

Graf. 2 – Dimensione media aziendale – Valori in ettari



Fonte: Elaborazione Provincia di Mantova su dati Istat Censimento Agricoltura

Tab. 1 – Numero di aziende per superficie totale – Valori in ettari

Classi di Superficie totale (in ettari)	Aziende 2010	Aziende 2000	Variazioni assolute	Variazioni %
Senza superficie	12	29	-17	-58,62%
Meno di 1,00	341	847	-506	-59,74%
1,00 - 1,99	716	1042	-326	-31,29%
2,00 - 4,99	1586	2058	-472	-22,93%
5,00 - 9,99	1576	2140	-564	-26,36%
10,00 - 19,99	1868	2496	-628	-25,16%
20,00 - 29,99	882	1127	-245	-21,74%
30,00 - 49,99	857	965	-108	-11,19%
50,00 - 99,99	598	539	59	10,95%
100,00 ed oltre	259	159	100	62,89%
Totale	8695	11402	-2707	-23,74%

Fonte: Elaborazione Provincia di Mantova su dati Istat Censimento Agricoltura

Graf. 3 – Superficie agricola utilizzata – Valori in ettari



Fonte: Elaborazione Provincia di Mantova su dati Istat Censimento Agricoltura

1.5.4 Distretti agricoli: Le forme di aggregazione territoriale per meglio competere

I distretti, particolare forma di aggregazione per le imprese del settore primario, si basano sulla cooperazione ad ampio raggio. Nascono da accordi tra gruppi di imprese agricole e agroalimentari con l'intento di realizzare economie di scala e/o sviluppare progetti non perseguibili in forma isolata.

Le strategie aggregative

La Regione Lombardia crede ed investe nella politica dei distretti approvando già nell'anno 2009 il Piano di Distretto al quale sono seguiti i dispositivi attuativi per la creazione e l'accREDITamento dei distretti ed infine le possibilità di finanziamento nell'ambito del PSR.

Le imprese agricole ed agroalimentari hanno colto l'occasione per costruire reti d'impRESse capendo l'importanza dei distretti. La stessa GDO richiede interlocutori con forte potere contrattuale sia in termini di quantità che di qualità. In questi termini i Distretti possono fare quello che la singola impresa agricola non può certo affrontare.

Coerentemente con la politica dell'attuale Giunta Provinciale è stato compiuto un intenso lavoro per sostenere la nascita dei distretti anche nel mantovano.

Ben quattro distretti accreditati in Lombardia hanno capofila un'impresa mantovana.

1) Distretto Agroalimentare di Qualità *Po di Lombardia*: capofila Consorzio Latterie Virgilio, promuove e valorizza il latte, la carne bovina e suina e le relative filiere attraverso la condivisione delle conoscenze e delle risorse puntando all'innovazione, all'esportazione, all'organizzazione ed alla logistica.

2) Distretto di Filiera *Vivaismo Plantaregina*: capofila Centro Servizi per il Florovivaismo. Ha come obiettivo la creazione di un polo funzionale del vivaismo dell'area di Canneto sull'Oglio per favorire lo sviluppo rurale, l'identità storica e produttiva del territorio attraverso un percorso di integrazione con le differenti attività locali.

3) Distretto di Filiera della *Carne Bovina*: capofila Unipeg, vede nell'ottimizzazione della gestione in ottica di filiera un mezzo per aumentare la capacità competitiva e contrastare la concorrenza estera. Il distretto unisce numerose realtà di rilievo presenti nelle province di Mantova, Cremona, Lodi, Brescia, Milano, Bergamo, Varese.

4) Distretto rurale *Oltrepo mantovano*: capofila Gal Oltrepò mantovano, si pone quale "motore" dello sviluppo locale rafforzando la rete di relazioni tra operatori ed istituzioni per stimolare la nascita di progetti ed iniziative a sostegno e sviluppo del territorio.

1.5.4.1 Un esempio di dinamicità territoriale: Il Distretto Po di Lombardia

*Territorio, aggregazione
e competitività*

I grandi cambiamenti che hanno interessato l'agricoltura e l'intero sistema agroalimentare regionale, e soprattutto le preoccupazioni per gli ulteriori cambiamenti che si potrebbero verificare a livello di politiche europee, di mercati, di concorrenza internazionale e di strategie di impresa, hanno spinto i soggetti proponenti questo distretto ad assumere l'iniziativa di promuovere forme di collaborazione e coordinamento tra i diversi soggetti del sistema agroalimentare e zootecnico mantovano di qualità.

Il Distretto Agroalimentare di Qualità Po di Lombardia si propone di rafforzare la posizione competitiva dell'intero sistema produttivo territoriale, dall'agricoltura all'industria di trasformazione, passando per le imprese produttrici e venditrici di beni e servizi per l'agricoltura e per l'industria

alimentare, coinvolgendo anche importanti centri di ricerca presenti sul territorio.

Il territorio mantovano è storicamente caratterizzato, dal punto di vista agro-alimentare, dalla produzione di latte destinato alla trasformazione in formaggi DOP, e per la produzione di suini inseriti nel circuito delle produzioni tutelate (prosciutti DOP).

Oggi è necessario orientare il sistema agroalimentare mantovano verso i mercati, con particolare attenzione alla domanda dei consumatori. In questo contesto, il Distretto Po di Lombardia si pone come obiettivo di rafforzare l'identità delle produzioni agroalimentari in termini di qualità, e in particolare di qualità certificata, identificabile dai consumatori e perciò da essi stessi valorizzabile in termini di prezzo.

Il Distretto Po di Lombardia ha messo in campo una forte capacità progettuale dando vita ad una rete di relazioni, formali ed informali, che uniscono le diverse imprese tra loro e con altre che forniscono fattori di produzione e/o servizi nonché col sistema della ricerca e dell'assistenza tecnica, oltre che quello delle attività istituzionali.

In sintesi il distretto è la concretizzazione di un sistema di relazioni, di cooperazione e collaborazione, su molti punti ed aspetti, all'interno di un sistema di piccole e medie imprese; tali forme di collaborazione finiscono col rafforzare in modo significativo la competitività del sistema nel suo complesso, insieme a quella delle imprese singole. Collaborare per essere più competitivi: questo è il fine ultimo del distretto.

Il distretto nasce, dunque, con le finalità di rafforzare la competitività della zootecnia di qualità del territorio mantovano e lombardo in un'ottica di sviluppo sostenibile, dal punto di vista economico, sociale ed ambientale, puntando su una sempre più efficace differenziazione e valorizzazione dei suoi prodotti.

D'altro canto la "sostenibilità" è anche una richiesta che va assumendo importanza crescente anche agli occhi dei clienti dei prodotti agroalimentari di qualità (i soggetti industriali o del sistema distributivo internazionale – GDO), oltre che dei consumatori finali. Ad esempio la misura e la comunicazione ai consumatori, sui singoli prodotti agroalimentari, della "carbon footprint" o della "water footprint" possono illustrare le nuove richieste e le nuove opportunità.

Un approccio integrato alla sostenibilità unito al tema della

valorizzazione della qualità delle produzioni agroalimentari del distretto, quindi, è stato assunto come chiave di lettura strategica unificante, nella consapevolezza che esso rappresenta una sfida ineludibile per le imprese e per il territorio, ma al tempo stesso nella convinzione che una sostenibilità ben analizzata possa rappresentare un ulteriore elemento di valorizzazione dei prodotti e di miglioramento della competitività.

1.5.5 Le superfici in produzione

I dati da fonte SIARL (Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia) rilevano gli investimenti colturali delle colture agricole mantovane. Dal confronto fra l'annata agraria 2011 e quella appena trascorsa, emergono alcune considerazioni di seguito brevemente riassunte.

A fronte di una superficie agricola utilizzata (SAU) a livello provinciale pressoché invariata, circa 168.800 Ha (+0,4% da fonte SIARL rispetto all'anno precedente), si è potuto riscontrare un forte aumento della superficie investita a cereali (+14,1%, 12/11) che vede una inversione di tendenza rispetto al trend degli ultimi anni a causa del forte innalzamento dei prezzi di mercato (tab. 2). La superficie "recuperata" dal frumento rispetto allo scorso anno (+5.542 ha), pari al 40,5%, è dovuto anche all'andamento stagionale della campagna 2011 che ne aveva compromesso in parte le semine autunnali. L'aumento provinciale, per le migliori prospettive di mercato, ha riguardato anche la superficie investita a mais (+4.677 ha), pari al 9,4%, che per decenni è la coltura più praticata nel panorama agricolo.

Le colture industriali (soia, colza e girasole) registrano nel suo complesso una decisa riduzione della superficie (-28,0% 12/11).

Nell'ambito delle colture foraggere, destinate all'alimentazione del bestiame, si riscontra una sostanziale diminuzione per le avvicendate (erba medica e prati polifita -10,3%, 12/11). I prati permanenti sono in lieve aumento.

Le colture orticole coltivate in piena aria segnano un leggero decremento rispetto allo scorso anno (-2,0% 12/11). Il pomodoro da industria segna un discreto decremento (-11,1%), mentre la superficie del melone coltivato in pieno campo, dopo un continuo trend positivo degli ultimi anni, contiene la perdita ad un -4,8% rispetto al 2011.

Le dinamiche colturali

Nelle coltivazioni legnose agrarie, la vite in produzione registra un ulteriore calo (-4,5%), così come le colture frutticole (-1,7%).

In conclusione si conferma la prevalente destinazione a seminativo della superficie agricola provinciale, con una distribuzione interna in continua e rapida evoluzione per gli effetti congiunti della PAC (l'abolizione del set-aside obbligatorio e il disaccoppiamento che sollecita la ricerca di nuove e diverse opportunità di reddito) e delle fluttuazioni sui mercati mondiali delle commodities, da non sottovalutare inoltre l'aspetto economico ovvero le rapide fluttuazioni dei prezzi di mercato dei seminativi che determinano ed orientano le coltivazioni a seconda delle prospettive di mercato.

Tab. 2 – Superficie investita secondo le principali colture – Anni 2011-2012

	2012	2011	HA +/-	% +/-
COLTIVAZIONI ERBACEE				
Cereali	84.295	73.891	10.404	14,1
- Frumento in complesso	24.842	19.300	5.542	28,7
-- Frumento tenero	18.964	13.500	5.464	40,5
-- Frumento duro	5.878	5.800	78	1,3
- Orzo	4.003	3.740	263	7,0
- Mais	54.177	49.500	4.677	9,4
Oleaginose	8.358	11.610	- 3.252	- 28,0
Orticole in pieno campo	6.005	6.128	-123	-2,0
di cui				
- Pomodoro da industria	2.885	3.245	-360	-11,1
- Melone	1.991	2.092	-101	- 4,8
- Cocomero	817	880	-63	- 7,2
Barbabietole da zucchero	3.450	2.360	-1.090	- 31,6
COLTIVAZIONI LEGNOSE				
Frutta fresca	1.929	1.819	110	6,0
- Pero	769	782	-13	-1,7
Vite (uva da vino)	1.743	1.825	-82	-4,5
COLTIVAZIONI FORAGGERE				
Foraggere temporanee	49.375	55.045	-5.670	-10,3
- Erbai	24.179	27.845	-3.666	-13,2
- Prati avvicendati	25.196	26.500	-1.304	-4,9
Foraggere permanenti	8.491	8.010	481	6,0

Fonte: SIARL

1.5.6 Il patrimonio zootecnico

Le dinamiche del patrimonio zootecnico

I dati relativi al patrimonio zootecnico, raccolti dalla Camera di Commercio per l'ISTAT, identificano la consistenza del bestiame al 1° dicembre di ogni anno.

I suini si confermano la categoria con la maggior solidità numerica in termini zootecnici (oltre 1,2 MLN di capi); nel corso del 2012 si assiste ad un leggero aumento complessivo del numero di capi allevati in particolare quelli destinati all'ingrasso a discapito dei capi da riproduzione (scrofe e verri) che vedono una leggera diminuzione (tab. 3). Nel 2012 si assiste ad una leggera flessione della zootecnia da latte (-0,4% rispetto al 2011), il bovino da carne (bovini maschi da 1 a 2 anni) perde quasi 7 punti percentuali confermando ormai un trend negativo che si ripete da diversi anni. In flessione anche la consistenza dei vitelli di età inferiore a 1 anno (-3,2%), in aumento invece le femmine da 1 a 2 anni (+1,4%). Gli ovini e i caprini dopo il calo della scorsa annata, sono oggi stazionari. Da segnalare ancora una volta la riduzione dei bufalini la cui consistenza ormai conta poco oltre i 300 capi.

Tab. 3 – Consistenza del bestiame in provincia di Mantova – Anni 2009-2012

	2009 al 1° dic	2010 al 1° dic	2011 al 1° dic	2012 al 1° dic	variazione % 2012/2011
BOVINI					
Di età inferiore a 1 anno	126.099	121.757	125.211	121.181	-3,2%
Da 1 a 2 anni :					
-Maschi	31.249	31.480	26.965	25.162	-6,7%
-Femmine	56.133	53.476	53.082	53.848	1,4%
Oltre 2 anni:					
Riproduttori					
-Vacche da latte	109.367	112.478	114.626	114.117	-0,4%
-Altre vacche	1.868	1.857	1.843	1.615	-12,4%
-Tori	608	595	491	399	-18,7%
Altri bovini	3.812	3.748	2.509	2.832	12,9%
TOTALE BOVINI	329.136	325.391	324.727	319.154	-1,7%
SUINI					
Scrofe	57.671	55.467	54.282	53.200	-2,0%
Verri	1.279	1.276	975	858	-12,0%
Altri suini	1.078.547	1.243.613	1.158.867	1.177.534	1,6%
TOTALE SUINI	1.137.497	1.300.356	1.214.124	1.231.592	1,4%
BUFALINI					
TOTALE	1.303	1.469	398	318	-20,1%
OVINI					
TOTALE	1.863	1.793	1.874	1.880	4,5%
CAPRINI					
TOTALE	2.488	2.562	1.767	1.771	0,2%
EQUINI					
TOTALE	2.743	2.772	3.097	2.977	-3,9%
STRUZZI					
TOTALE	538	515	697	610	-12,5%

Fonte: CCAA di Mantova

1.5.7 L'andamento dei prezzi

La Borsa di Mantova

Di seguito vengono analizzati i prezzi registrati nella Borsa di Mantova dei principali prodotti protagonisti della filiera agroalimentare.

L'anno 2012 si è concluso con un aumento medio della quotazioni dei suini grassi da macello del 5,8% rispetto al 2011, pur descrivendo lo stesso andamento mensile caratterizzato da prezzi contenuti nel primo semestre dell'anno, a cui ha fatto seguito una crescita a partire dall'estate, causata da una carenza di offerta, per poi ritornare a una fase di riequilibrio tra domanda e offerta negli ultimi due mesi dell'anno (tab. 4 e graf. 4).

Nel 2012 sia per il Grana Padano sia per il Parmigiano Reggiano i prezzi hanno subito un calo, rispettivamente del 10,1 e del 14,8%, a causa dell'eccesso di produzione già segnalato nel 2011. Inoltre a partire da giugno 2012, i prezzi sono rimasti bloccati in una fase di commercializzazione praticamente assente per una sostanziale stabilità dei consumi.

Dopo i forti rincari che hanno contraddistinto il 2011, il 2012, per i principali cereali quotati sulla Borsa di Mantova, è stato un anno di lieve diminuzione del prezzo medio. Tuttavia il confronto dei valori mensili evidenzia un trend opposto tra i due anni. Se il 2011 si era contraddistinto per elevati prezzi nel primo semestre seguiti da un calo nel secondo, nel 2012 è avvenuto l'esatto contrario. Il frumento "fino" partito a gennaio con una quotazione media di 215,5€ alla tonnellata ha chiuso l'anno con 274,25€, così il granoturco a gennaio era quotato a 192,15€ contro i 248,5€ di dicembre (tab. 5 e graf. 5). Il rialzo dei prezzi dei cereali avvenuto nella seconda parte dell'anno è da attribuire alle condizioni climatiche siccitose (specie per il granoturco) e alla scia delle tensioni sui mercati esteri spinta dall'aumento della domanda a livello mondiale.

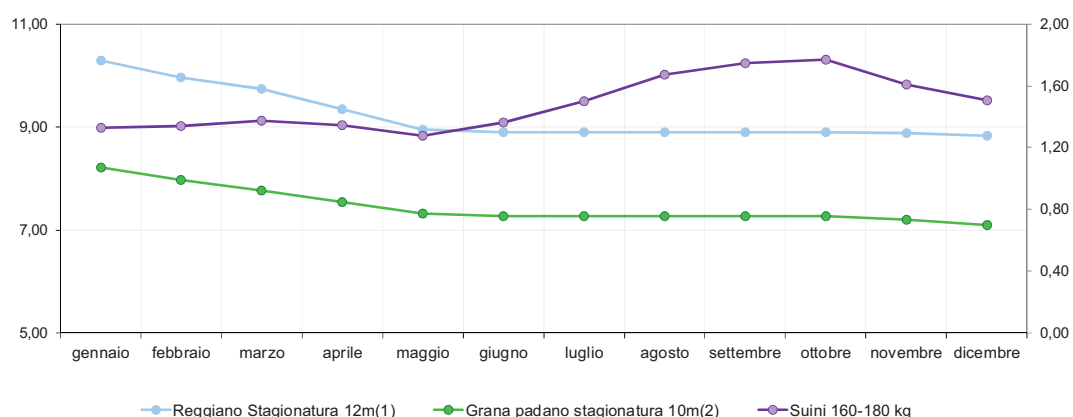
Relativamente alla produzione foraggera il prezzo dell'erba medica, preso come riferimento, è aumentato rispetto al 2011 del 17,09% arrivando a toccare i 142,5€, ma rimanendo stabile per tutti i mesi in cui è avvenuta la contrattazione.

Tab. 4 – Andamento dei prezzi all'ingrosso di alcuni principali prodotti lattiero-caseari sulla piazza di Mantova (Quotazioni medie annuali) – Anni 2011-2012

	€/un. mis.	2011	2012	var. % 2012/2011
Suini 160-180 kg	€/Kg	1,41	1,49	5,8
Reggiano Stagionatura 12m	€/Kg	10,81	9,21	-14,8
Grana padano stagionatura 10m	€/Kg	8,30	7,46	-10,1

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Promozione Economica su dati Borsa Merci di Mantova

Graf. 4 – Andamento dei prezzi all'ingrosso di alcuni principali prodotti lattiero-caseari sulla piazza di Mantova (Quotazioni medie mensili) – Anno 2012



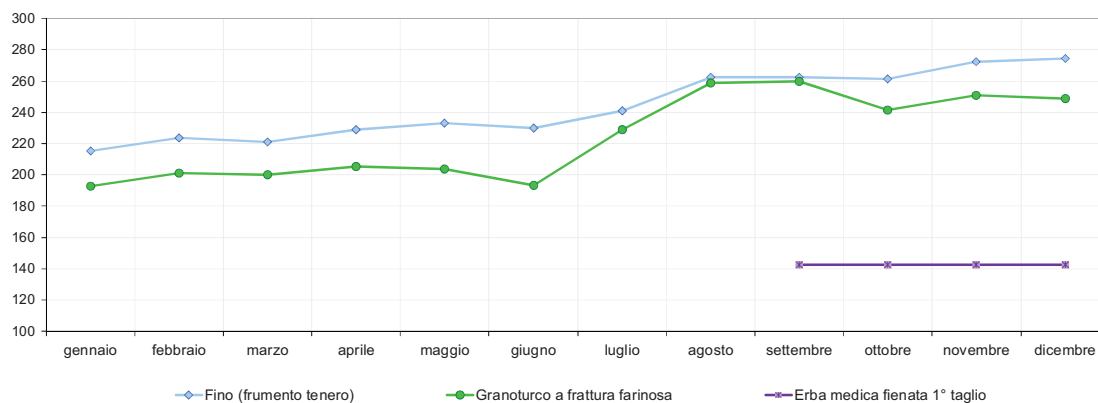
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Promozione Economica su dati Borsa Merci di Mantova

Tab. 5. – Andamento dei prezzi all'ingrosso di alcuni principali prodotti agricoli sulla piazza di Mantova (Quotazioni medie annuali) – Anni 2011-2012

	€/un. mis.	2011	2012	variazione 2012/2011
Frumento (Fino)	€/t	245,54	243,79	-0,72
Granoturco a frattura farinosa	€/t	228,12	223,69	-1,94
Erba medica fienata 1° taglio	€/t	121,70	142,50	17,09

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Promozione Economica su dati Borsa Merci di Mantova

Graf. 5 – Andamento dei prezzi all'ingrosso di alcuni principali prodotti agricoli sulla piazza di Mantova (Quotazioni medie mensili) – Anno 2012



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Promozione Economica su dati Borsa Merci di Mantova

1.5.8 La trasformazione agroalimentare

La provincia di Mantova è una delle più importanti a livello italiano per quanto riguarda la trasformazione agroalimentare, grazie ad una serie di siti produttivi riconosciuti ed apprezzati in Italia e in tutta l'Europa. Le filiere principali della trasformazione agroalimentare mantovana, quanto a valore del fatturato, si confermano essere la macellazione di carne suinicola, la macellazione di carne bovina e il sistema lattiero-caseario, ove domina la produzione dei due grandi formaggi a DOP.

La carne suina

La macellazione suinicola è definita sulla base dell'attività provinciale, mentre quella di carne bovina è desunta dai risultati gestionali di Unipeg, struttura di macellazione insediata in Pegognaga. I valori della trasformazione in formaggi tipici sono, invece, dedotti dai dati forniti dai rispettivi Consorzi di tutela per le forme prodotte, assumendo i mercuriali della locale Camera di Commercio per i prezzi.

A livello sia italiano che europeo la provincia di Mantova è una delle realtà territoriali più importanti nell'ambito dell'allevamento suino e delle attività di prima trasformazione delle carni.

I censimenti Eurostat indicano nel 2012 una riduzione del patrimonio suinicolo comunitario (UE 27) del 1,7% che si è attestato a poco meno di 146 milioni di capi. Il calo del 2012 consolida una tendenza che riflette un andamento analogo del patrimonio dei capi da riproduzione. Il numero di scrofe nell'UE ha infatti accusato una contrazione superiore al 4% che segue la flessione di analoga entità già rilevata nell'anno precedente. Tali dinamiche sono imputabili al forte rincaro dei prezzi delle materie prime e al processo di adeguamento alle norme comunitarie relative al benessere animale. La contrazione delle consistenze si è tradotta in una riduzione delle macellazioni comunitarie del 2%. Stando ai dati pubblicati dall'ISTAT, la produzione italiana di carne suina nel 2012 è aumentata del 3,1% in confronto dell'anno precedente, a fronte di un aumento del numero di capi macellati del 2,1%. L'incremento complessivo dei suini grassi macellati (+2,9%) è risultato in controtendenza rispetto all'andamento delle macellazioni di capi provenienti dal circuito tutelato. I suini pesanti Dop sono infatti diminuiti del 3% circa, attestandosi ad un totale di 8,31 milioni di capi. Con la diminuzione registrata nel 2012, il numero dei suini

*La macellazione
industriale*

immessi nel circuito Dop si è portato al livello più basso degli ultimi nove anni. Con l'andamento delle quotazioni del suino pesante, il ricavo lordo dell'allevatore per un capo da 160 Kg è aumentato nel 2012 del 5,5%, portando a poco più di 237 euro per capo. Il fatturato della macellazione ha registrato un incremento per capo del 7,3%, dovuto al rialzo di quasi tutti i tagli destinati alla trasformazione e al consumo fresco. Nel 2012 in particolare si sono consolidati gli aumenti delle quotazioni dei lombi e delle cosce fresche, oltre a quelli di altri tagli pregiati quali coppe e spalle. Per il secondo anno consecutivo l'aumento ha interessato anche i tagli grassi, con una crescita delle pancette di quasi il 18% ed i listini del lardo che hanno segnato un incremento del 2,8%.

Nella provincia di Mantova l'attività di macellazione avviene principalmente presso quattro grandi macelli industriali, dove ha luogo il 98,5% degli abbattimenti.

Nel corso del 2012 sono stati macellati circa 2,41 milioni di suini (di più di 25 Kg di peso), in leggera diminuzione (5.600 capi in meno) rispetto al 2011. I quattro macelli industriali contribuiscono, più o meno in maniera uguale, al totale degli abbattimenti provinciali, con circa 600 mila macellazioni all'anno. Per l'anno 2012 si è registrato, come nell'anno precedente, uno stato difficile, sotto il punto di vista della redditività, sia per la fase di allevamento che per quella di macellazione. La prima ha dovuto scontare, nonostante il buon andamento dei prezzi della carne suina, il forte aumento delle quotazioni di mais e soia, principali fattori produttivi, mentre la seconda il sensibile apprezzamento del suino pesante a fronte di quotazioni dei principali tagli pressoché stabili o tutt'al più in lieve rialzo.

I suini macellati a Mantova e provincia hanno rappresentato, nel 2012, poco più del 18% del totale delle macellazioni nazionali (pari a quasi 13,4 milioni di capi), più o meno sugli stessi livelli degli anni precedenti. A livello comunitario (UE a 27), gli abbattimenti avvenuti in Provincia rappresentano circa lo 0,95% del totale, dato sostanzialmente invariato rispetto al 2011 ma tendenzialmente in continua lieve flessione rispetto agli anni scorsi.

Nel 2012 il fatturato lordo alla macellazione, calcolato attraverso le stime del CRPA di Reggio Emilia sul valore del suino pesante, è stato pari a oltre 915 milioni di euro, in forte aumento sia rispetto all'anno precedente (+7,08%) che

rispetto al 2010 (+16,86%). Se l'anno passato l'aumento del fatturato era dovuto al maggior numero di suini abbattuti rispetto al 2010, quest'anno gli incrementi sono dovuti a una effettiva maggior valorizzazione del suino nella fase di macellazione. Infatti, a fronte di una leggera diminuzione degli abbattimenti del -2,3%, il valore del suino alla macellazione è aumentato di circa il 7,3% rispetto al 2011, per un valore stimato di 379,62 euro/capo.

La ricchezza prodotta

In sostanza nel 2012 si riduce l'erosione del valore aggiunto al quale soggiace la produzione suinicola, fonte di maggior ricchezza relativa per i produttori locali. La quota di valore aggiunto attribuito alla produzione suina conferma l'inversione di tendenza già registrata la scorsa annata e torna quasi ai livelli dell'anno 2006 (18%) in ragione di un sostanziale aumento delle quotazioni di mercato dei suini (+5,8% rispetto al 2011). L'analisi puntuale del dato estesa alla prima cifra decimale, mostra di conseguenza un aumento della quota di valore aggiunto acquisita dall'allevatore (da 17,5% a 18,4%), dal macellatore (da 9,9% a 11,0%) a discapito dell'industria che rimane costante nel valore (a 22,5%), ma soprattutto del valore al dettaglio (da 49,9% a 48,1%). I dati sono stati reperiti dal CRPA di Reggio Emilia e dal CREFIS - Centro Ricerche Economiche sulle Filiere Suinicole) (graf. 6).

La carne bovina

Nel settore della carne bovina il 2012 ha fatto registrare un ulteriore peggioramento rispetto al 2011 con l'allevamento che rimane l'anello più debole della filiera produttiva ma dove anche i macelli stanno attraversando una fase di grave difficoltà: è tutto il settore quindi a soffrire di una condizione di estrema criticità determinata dal prolungarsi della crisi economica e dei consumi, dagli alti costi di produzione e dalla debolezza della domanda. Praticamente tutti i principali indicatori economici relativi al comparto si sono rilevati negativi sia in termini congiunturali che in termini tendenziali. A livello nazionale nel 2012 le macellazioni bovine sono diminuite del 2,9 %, confermando il trend di contrazione già registrato nel 2011. Le riduzioni produttive più significative riguardano le categorie dei vitelloni (-8,6%) e dei vitelli (-4,7%), mentre le vacche hanno registrato un aumento degli abbattimenti (+2,7%) insieme ai buoi e tori (+32%). Questa netta differenziazione nell'andamento delle macellazioni tra le diverse categorie confermano le attuali tendenze degli acquisti delle famiglie italiane, orientate sempre di più verso le carni a basso

Il lattiero caseario

prezzo.

La macellazione di carne bovina nel territorio mantovano e limitrofo (dati evidenziati da UNIPEG) evidenzia, in linea con i dati nazionali, un decremento di carne macellata rispetto al 2011 (-2,69%) e quindi del numero di capi macellati (-3,16%), ma in controtendenza con i dati nazionali un fatturato dell'attività propria in ripresa (+2,79%) dovuto all'aumento dei prezzi (+6,69%).

Il comparto lattiero caseario della provincia di Mantova vanta sicuramente il primato lombardo e nazionale per la quantità di latte prodotto e trasformato in formaggi DOP (Grana Padano e Parmigiano Reggiano).

Se la campagna 2010/2011 è stata ricordata in quanto per la prima volta è stata superata la soglia di 8 milioni di quintali di latte prodotti nel mantovano (8.042.370 al netto delle vendite dirette) quasi totalmente trasformati nei due grandi formaggi, il 2012 rappresenta invece l'anno di grande produzione di formaggi. La produzione mantovana rappresenta oltre il 18% del latte della Lombardia, dove si producono oltre i 2/5 del latte nazionale.

Il comparto lattiero rappresenta pertanto il pilastro portante della Produzione Lorda Vendibile agricola mantovana. Nel 2012 nei caseifici mantovani sono state prodotte complessivamente oltre 1,7 milioni di forme di Grana Padano e Parmigiano Reggiano di cui quasi 1,4 milioni nelle strutture cooperative di trasformazione.

La particolarità del sistema di trasformazione lattiera, caratterizzata dalle strutture cooperativistiche (si contano ad oggi circa 45 cooperative di trasformazione), ha reso possibile negli anni un minor risentimento delle più o meno accentuate crisi che hanno attraversato il settore. Il sistema cooperativo permette infatti di stabilire il prezzo del latte pagato alla stalla in funzione del bilancio annuale incentrato su due fattori principali: gestione amministrativa delle strutture di trasformazione (costo di trasformazione) e prezzo del formaggio venduto. In un certo senso si può affermare che questo sistema rappresenta una sorta di pagamento del latte indicizzato al prezzo del formaggio.

Più in dettaglio la produzione dei due formaggi tipici a DOP, sia il Grana Padano che il Parmigiano Reggiano, segue la tendenza iniziata nel 2010 con un significativo incremento delle forme prodotte (rispettivamente +5,05% e +6,59% nel 2012). Il valore della produzione tuttavia è in decrescita rispetto allo scorso anno: i due formaggi, infatti, hanno fatto

registrare sulla piazza di Mantova un'importante flessione fissando il prezzo medio dell'anno a 7,46 €/kg per il Grana Padano e a 9,21 €/kg per il Parmigiano Reggiano (rispettivamente -10,2% e -14,8% sul 2011).

Il sistema del Grana Padano genera, tuttavia, un valore che ammonta a oltre 352 MLN di euro (-5,58 % rispetto al 2011), mentre il sistema del Parmigiano Reggiano scende a 119 MLN di euro (-9,19% rispetto al 2011). In entrambi i casi è rilevante la partecipazione della cooperazione: infatti le forme prodotte dai caseifici sociali ammontano al 77,89% nel Grana Padano e al 92,25% nel Parmigiano Reggiano. Nel 2012 la provincia di Mantova occupa il primo posto nella produzione del Grana Padano con il 40,96% delle forme lombarde ed il 28,6% delle forme dell'intero consorzio (4.721.234) (graf.7).

Nello stesso anno il Consorzio del Parmigiano Reggiano ha prodotto 3.307.221 forme di cui il 11,2% a Mantova; da sottolineare la produzione media dei nostri caseifici cooperativi, circa 16.255 forme (+17% sul 2011), contro la media del Consorzio di 8.461 (+1,8% sul 2011) (graf. 8).

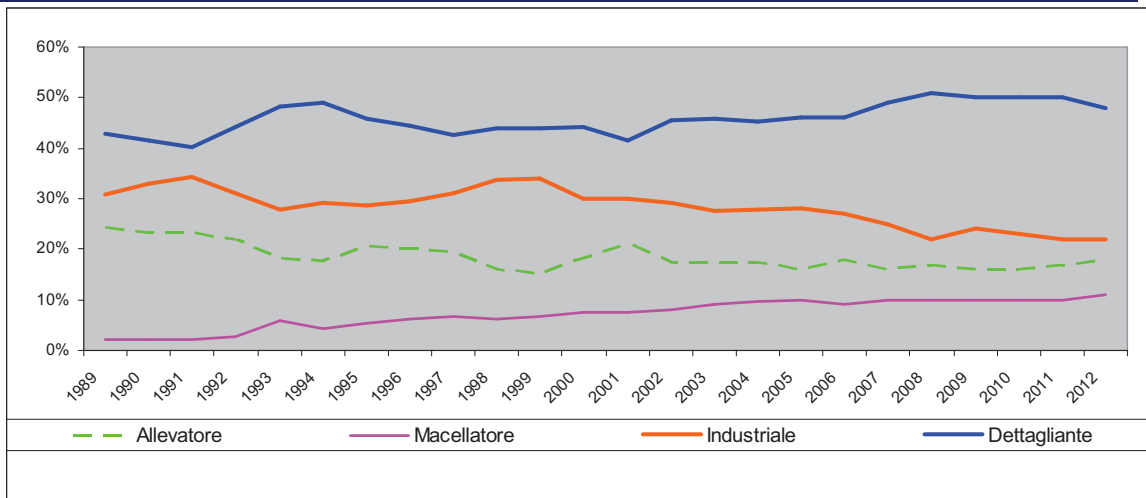
Tab. 6 – Trasformazione agroalimentare in provincia di Mantova – Anno 2012

Trasformazione	um	quantità		Valore 000 €	
		2012	%12/11	2012	%12/11
macellazione suinicola	n.suini	2.412.078	-0,01	915.673	7,08
macellazione bovina*	tonnellate	73.708	-2,69	427.675	2,79
formaggio Grana Padano	forme	1.350.989	5,05	352.743	-5,58
formaggio Parmigiano Regg.	forme	370.057	6,59	119.288	-9,19

* con la formazione di UNIPEG, si considera il fatturato d'impresa

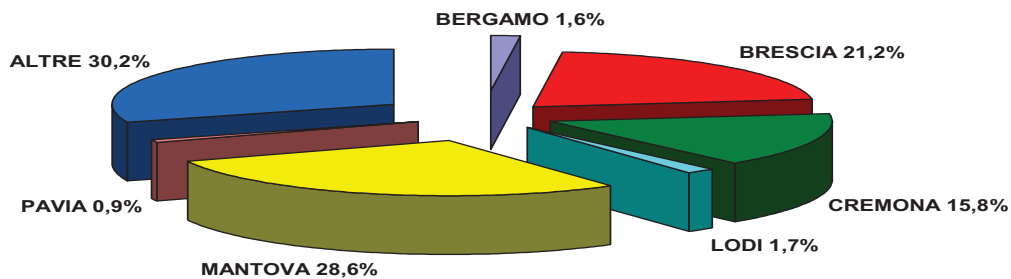
Fonte: Elaborazione Gruppo Agroalimentare su dati e fonti diverse

Graf. 6 – Catena del valore nella filiera suinicola



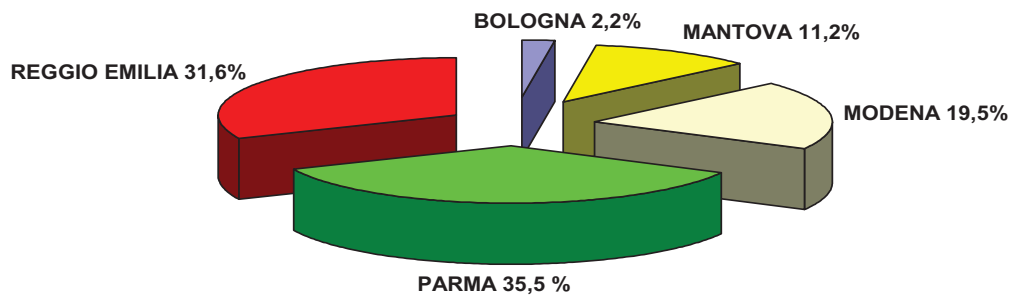
Fonte: Elaborazione Gruppo Agroalimentare su dati CRPA

Graf. 7 – Consorzio Grana Padano – Forme prodotte – Anno 2012



Fonte: Consorzio Grana Padano

Graf. 8 - Consorzio Parmigiano Reggiano – Forme prodotte – Anno 2012



Fonte: Consorzio Parmigiano Reggiano

1.5.9 Le esportazioni dei prodotti agroalimentari

La proiezione estera

Le esportazioni dell'agroalimentare che a fine 2012 ammontano a 486 MLN di euro, sono aumentate in un anno del 8,5%, una crescita dimezzata se messa a confronto con l'anno precedente, ma di tutto rispetto alla variazione registrata dal totale dei prodotti dell'export mantovano (+2,3%) (tab. 7).

Le dinamiche dei comparti

Nel dettaglio merceologico delle vendite agroalimentari si notano luci ed ombre. Il risultato migliore è dato dal settore della lavorazione delle carni con + 27,3%, seguito dalla lavorazione delle granaglie (+21,3%). Il settore lattiero caseario ottiene una variazione dell'export positiva, ma notevolmente inferiore rispetto al 2011, dal 25,5% passa al 7,1% nel 2012. In crescita anche i prodotti di colture agricole non permanenti (+11,6%), le piante vive (+3,8%) e le bevande (+2,7%). A ridurre i valori di export sono, invece, i prodotti da forno e farinacei (-5,3%) e i prodotti per l'alimentazione degli animali (-13,4%). In calo anche l'export delle altre produzioni (oli e grassi e dei prodotti derivati dalla lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi)

Contrariamente all'export, l'import agroalimentare che ammonta a 538 MLN di euro è calato nel 2012 del 4,3%, una variazione decisamente inferiore del risultato dell'import complessivo di tutti i prodotti commercializzati all'estero (-12%). Il calo dell'import ha più che dimezzato il saldo negativo della bilancia commerciale dell'agroalimentare riducendo la dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento dei prodotti agroalimentari.

Nel dettaglio merceologico delle importazioni si nota come rispetto al 2011 sono diminuiti i prodotti di colture agricole (-12,3%), i prodotti delle industrie lattiero casearie (-15,1%), la carne lavorata (-9,6%) e i prodotti ittici (-15%). Crescono invece le importazioni di animali vivi, prodotti per l'alimentazione degli animali, la frutta e gli ortaggi conservati (+6,7%) e gli oli e grassi vegetali e animali (+82,6%).

L'analisi delle esportazioni per paese delinea la geografia delle destinazioni dei prodotti agroalimentari mantovani (graff. 9 e 10).

I paesi di destinazione

Nel 2012 le esportazioni verso l'Unione Europea aumentano complessivamente dello 0,7%, grazie all'aumento delle vendite verso la Francia (+12,8%), verso il Belgio (+15,6%), i Paesi Bassi (+22,1%), il Regno Unito (+5,6%), l'Ungheria

(+43,7%). Invece sono in netto calo le vendite alla Germania (-16,1%), paese che rappresenta oltre un quinto della domanda di prodotti agroalimentari mantovani. Tra i mercati più significativi per Mantova si registrano cali anche verso Austria (-6,9%), Spagna (-1,8%) Svizzera (-0,9%) e Grecia (-7,3%). Buoni i risultati verso i mercati in espansione come Stati Uniti (+83,3%), Russia (+64,3%) e Hong Kong (+40,5%).

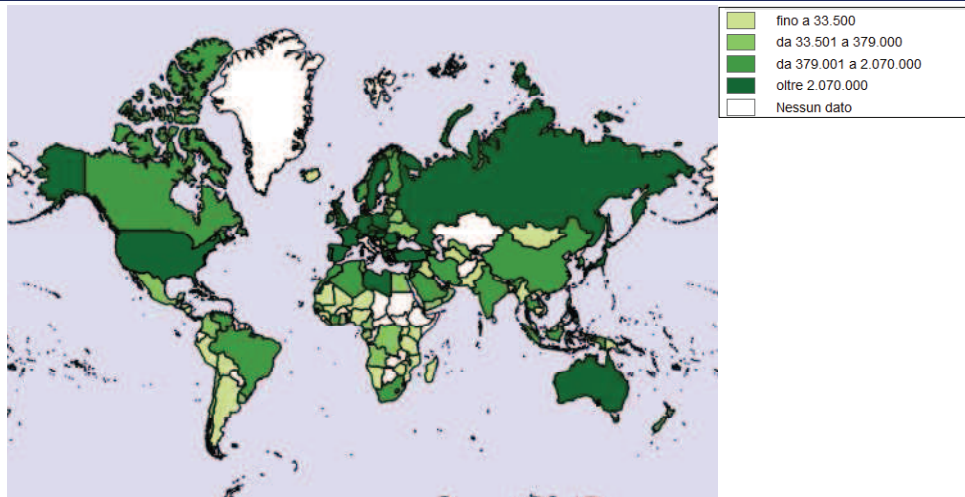
Tab. 7 – Export e import agroalimentare della provincia di Mantova - Anni 2010 - 2012

MERCE	EXPORT			variazioni	
	2010	2011	2012(*)	11/10	12/11
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	130.089.419	163.261.744	174.899.071	25,5	7,1
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	79.599.895	97.533.990	124.153.837	22,5	27,3
Prodotti da forno e farinacei	66.706.415	73.852.017	69.927.778	10,7	-5,3
Altri prodotti alimentari	29.059.154	31.935.313	36.936.206	9,9	15,7
Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	26.195.573	30.139.755	36.556.531	15,1	21,3
Prodotti per l'alimentazione degli animali	18.546.151	21.754.704	18.834.139	17,3	-13,4
Prodotti di colture agricole non permanenti	10.031.158	9.252.839	10.327.311	-7,8	11,6
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	5.611.419	4.934.342	4.875.017	-12,1	-1,2
Piante vive	4.029.516	4.010.387	4.164.704	-0,5	3,8
Bevande	4.650.333	2.941.140	3.020.000	-36,8	2,7
Oli e grassi vegetali e animali	9.388.053	8.478.313	2.596.998	-9,7	-69,4
TOTALE EXPORT	383.907.086	448.094.544	486.281.592	16,7	8,5
MERCE	IMPORT			variazioni	
	2010	2011	2012(*)	11/10	12/11
Prodotti di colture agricole non permanenti	62.123.319	112.514.705	98.644.787	81,1	-12,3
Animali vivi e prodotti di origine animale	91.777.262	90.575.703	96.676.367	-1,3	6,7
Prodotti per l'alimentazione degli animali	81.381.877	78.737.441	83.992.349	-3,2	6,7
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	86.292.801	85.738.666	72.764.011	-0,6	-15,1
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	45.986.420	49.334.339	44.613.315	7,3	-9,6
Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	35.265.776	42.036.594	35.740.922	19,2	-15,0
Altri prodotti alimentari	31.115.779	38.124.055	32.754.640	22,5	-14,1
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	19.387.454	22.212.611	23.697.855	14,6	6,7
Oli e grassi vegetali e animali	7.209.220	8.105.295	14.800.202	12,4	82,6
Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	5.807.352	9.085.773	9.824.899	56,5	8,1
Prodotti della silvicoltura	12.591.686	13.109.900	8.712.128	4,1	-33,5
Bevande	6.475.328	4.334.992	6.274.392	-33,1	44,7
Prodotti di colture permanenti	1.561.180	3.811.610	4.704.741	144,2	23,4
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	4.019.882	4.012.433	4.510.505	-0,2	12,4
TOTALE IMPORT	490.995.316	561.734.117	537.711.113	14,4	-4,3

(*) dati provvisori

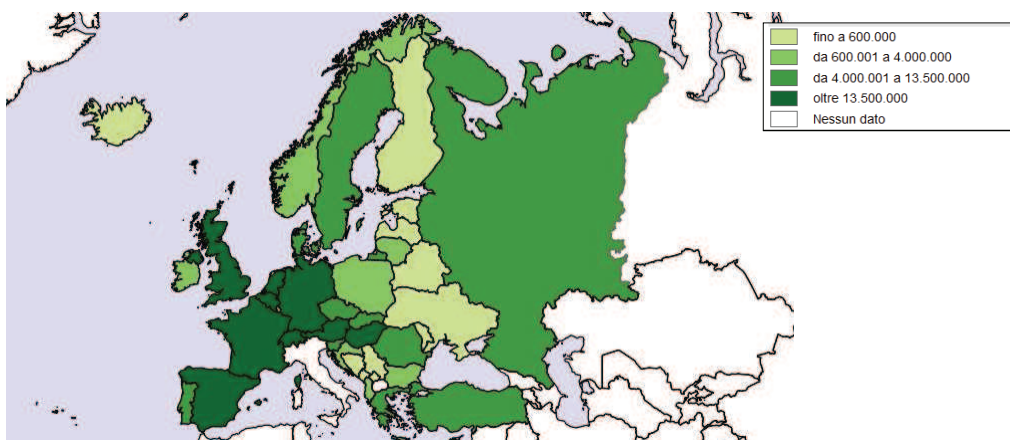
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione Promozione Economica su dati Istat

**Graf. 9 - Esportazioni agroalimentari di Mantova verso i Paesi del Mondo – Anno 2012
(Valori in Euro)**



Fonte: Geocamera

**Graf. 10 - Esportazioni agroalimentari di Mantova verso i Paesi dell'Europa – Anno 2012
(Valori in Euro)**



Fonte: Geocamera

1.5.10 Terremoto 2012: dalla solidarietà nasce la vendita on line del formaggio

Il terremoto che nel mese di maggio ha colpito l'Emilia Romagna e la Lombardia, ha, in particolare, colpito uno dei settori principi dell'identità, della cultura e della natura produttiva del nostro territorio e dell'Italia intera: il

Parmigiano-Reggiano e il Grana Padano, prodotti che ben rappresentano la produzione italiana nel mondo. La prima e più energica reazione alle distruzioni arrecate dal terremoto è stata espressa dagli italiani, dal Friuli alla Sicilia. Fin dai primi giorni successivi alle scosse, l'azione spontanea di migliaia di cittadini si è rivolta alle aree terremotate, ed in particolare ai caseifici colpiti dal sisma, rivolgendo il gesto più semplice di solidarietà: acquistare il formaggio terremotato.

A causa delle difficoltà operative e dei danni arrecati dal terremoto, i caseifici terremotati hanno potuto far fronte solo in limitata parte a queste richieste. Per questo motivo il Consorzio del Parmigiano Reggiano ha definito immediatamente una specifica iniziativa denominata "1 euro per rinascere". In pratica, coinvolgendo tutti i caseifici del comprensorio è stato possibile soddisfare le tantissime richieste provenienti da tutta Italia assicurando, per ogni kg di formaggio venduto, il versamento di 1 euro al fondo solidale del "Comitato gruppo caseifici terremotati". Questo fondo solidale è servito per sostenere in parte l'immediata ripresa dei caseifici terremotati.

Anche il Consorzio Grana Padano ha definito immediatamente una sua specifica iniziativa denominata "Ricominciare insieme è possibile", dandone evidenza su stampa, radio e TV con specifici messaggi lanciati, in prima persona, dal Presidente. Grazie ad una collaborazione con le più importanti catene di distribuzione sul territorio e coinvolgendo i consumatori nell'acquisto di Grana Padano solidale e devolvendo, per ogni chilogrammo acquistato 1 o 2 €, a seconda della decisione della catena, si è riusciti a raccogliere circa 2 Milioni di Euro che sono stati destinati alla ricostruzione di asili, scuole e case di riposo di alcuni fra i comuni più colpiti dal sisma.

Tramite i due Consorzi con i nuovi canali attivati a seguito del terremoto sono stati gestiti, nei primi mesi dopo i tragici eventi, ordinativi di gruppi d'acquisto per diverse migliaia di forme di formaggio, cui si sono aggiunte le vendite dirette effettuate dai singoli caseifici.

L'acquisto on line del prodotto coordinato dal Consorzio del Parmigiano Reggiano e da diversi caseifici del Comprensorio del Grana Padano continua a registrare una grande attenzione da parte di singoli consumatori, gruppi organizzati e spontanei, imprese.

1.5.11 Il mercato fondiario

I valori agricoli medi

Il mercato fondiario mantovano nell'anno 2012 conferma, analogamente a quanto avviene in Pianura Padana, la scarsa numerosità dei contratti.

La mobilità fondiaria è più attiva ove si manifestano convenienze reddituali, ambientali (ad es., fra le altre, per il rispetto della cosiddetta "normativa nitrati") o di suscettività extragricole che alimentano la domanda di suoli agricoli.

Analogamente agli anni scorsi, a partire dal 2005, la Commissione Provinciale Espropri di Mantova ha raccolto gli atti di compravendita praticati nel territorio mantovano. In origine la ricerca era motivata solo dall'esigenza di stimare i valori agricoli medi (VAM) in modo che fossero coerenti con i prezzi di mercato.

Nell'ultimo anno, conseguentemente alla sentenza della Corte Costituzionale n 181/2011 (con questa viene dichiarata illegittima l'applicazione dei VAM per la stima dell'indennizzo nell'esproprio delle aree agricole), il lavoro della Commissione è finalizzato anche ad esprimere valori di mercato che siano utili strumenti di lavoro per i professionisti, sempre rispettando il criterio di stimare valori "concretamente individuati".

Mentre negli anni 2005-2007 ci si era limitati ad esaminare gli atti con superficie oltre i 3 ettari, successivamente l'osservazione è stata estesa a tutti gli atti inoltrati agli uffici provinciali per la certificazione di coltivatore diretto o di imprenditore agricolo ai fini dell'ottenimento delle agevolazioni fiscali. Negli anni 2008 e 2009 si sono raccolti numerosi contratti, presumibilmente interessanti la quasi totalità delle superfici agricole compravendute, attingendo all'archivio della Provincia di Mantova. Negli anni successivi, invece, venuta meno la necessità di richiedere agli uffici della provincia la certificazione del diritto all'agevolazione fiscale, gli atti non sono più depositati presso gli uffici provinciali.

Ci si è quindi riferiti ad un campione raccolto dal Consiglio notarile e da altre fonti professionali.

La numerosità degli atti significativi, usati per le successive elaborazioni, è riassunta in tabella 8, distinta per anno.

Le superfici cambiate

Nel corso degli anni la superficie scambiata è variata. Il massimo di superficie è attribuito all'anno 2008. Qui sono

presenti numerosi atti. La superficie compravenduta è pari a circa duemila ettari, oltre il 1% della superficie agricola totale provinciale. Nel 2009 si avverte l'effetto della crisi finanziaria internazionale, conclamata a partire dal settembre 2008, con la drastica riduzione degli atti.

Nell'anno 2012, in presenza di una minore numerosità del campione rispetto al 2008 e 2009, la superficie scambiata è pari a 1.089 ettari, circa lo 0,6% della superficie agricola provinciale.

I valori del suolo nudo, distinti per regione agraria, sono ottenuti applicando ai prezzi di mercato dichiarati alcuni coefficienti correttivi. Il tutto per tener conto della presenza di fabbricati e degli eventuali contratti d'affitto. In ogni caso sono esclusi i contratti ove i prezzi siano inferiori a 2 €/mq o superiori a 15 €/mq.

I risultati sono riportati in tabella 9 nel confronto, per valori correnti, fra l'anno d'inizio delle osservazioni, il 2005 e l'anno 2012.

Gli aspetti prevalenti e le dinamiche del mercato fondiario mantovano nel corso degli ultimi anni sono così riassumibili:

1. I valori più elevati, ad oggi, si trovano in collina, benchè qui l'ultimo biennio abbia segnalato una modesta flessione rispetto agli anni intermedi, specie rispetto al 2010. Tali valori elevati sono il risultato dell'economia dell'area gardesana che regge sul turismo. Ne beneficia l'entroterra e la collina mantovana, gli agriturismi ed anche, ad esempio, i produttori agricoli locali che praticano la vendita diretta. Fra questi le cantine del comprensorio. Il risultato è la lievitazione dei prezzi fondiari in una zona che, fino a qualche decennio fa, era "zona depressa". Ora il comprensorio con i più alti valori fondiari provinciali.
2. La graduatoria di valori, fra le diverse regioni agrarie, rispetta la percezione di mercato corrente. E' presumibilmente sottostimato il valore della pianura mantovana, sempre altalenante nel corso degli ultimi anni. L'Oltre Po in Destra Secchia mantiene i valori più bassi della provincia.
3. La forte diminuzione dei valori della regione agraria n. 3 è da imputare, in buona parte, alla modesta numerosità del campione nell'anno 2005 e alla

Gli aspetti principali

grande divaricazione di valori propria di questa regione. I contratti del 2005 sono prevalentemente realizzati nella zona a nord, ai confini con la collina, ove i valori sono assimilabili a quest'ultima regione.

4. Quanto all'aumento di valori nel periodo discusso è l'Oltre Po mantovano a prevalere.

L'aumento, molto rilevante, è certamente da attribuire alla maggior disponibilità di risorse da parte degli allevatori produttori di latte. La trasformazione del latte in Parmigiano Reggiano, in presenza della cooperazione (oltre il 90% del latte dell'Oltre Po è trasformato in formaggio presso i caseifici cooperativi), restituisce ai soci valori di conferimento molto elevati, oltre 70 €/qle nel 2010 ed oltre 50 €/qle nel 2011. La disponibilità finanziaria permette agli allevatori l'acquisto delle superfici necessarie ad aumentare la dimensione aziendale e a soddisfare le esigenze gestionali. Ad esempio, il rispetto della cosiddetta "normativa nitrati", ovvero la necessità di un equilibrio fra il numero di capi allevati e la superficie aziendale, può essere risolto con l'acquisto di terra. E qui, nell'Oltre Po, gli allevatori hanno scelto questo modo potendo contare sui redditi elevati derivanti dalla "liquidazione" del latte da parte dei caseifici cooperativi. In presenza di una forte domanda di terreno, le quotazioni del mercato fondiario sono significativamente aumentate.

Tab. 8 : atti di compravendita di suoli agricoli in Provincia di Mantova

2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
52	58	89	436	283	150	80	252

Fonte: Elaborazione Gruppo Agroalimentare su dati di fonti diverse

Tab. 9 : valutazione dei suoli per Regione Agraria, valori correnti in €/mq

Regione Agraria	2005 €/mq	2012 €/mq	% 2012 - 2005
	~		--
1- Collina	5,99	6,88	14,86
2 - Alto mantovano	5,44	6,04	11,03
3 - Risaia	6,45	5,33	-17,36
4 - Viadanese	4,51	5,28	17,07
5 - Pianura di Mantova	5,02	4,67	-6,97
6 - Oltrepo Sx Secchia	4,37	5,71	30,66
7 - Oltrepo Dx Secchia	3,31	4,02	21,45
			~

Fonte: Elaborazione Gruppo Agroalimentare su dati di fonti diverse

SEZIONE 2 - LA DOMANDA AGGREGATA

2.1 IL MERCATO DEL LAVORO

2.1.1 La dinamica demografica

La popolazione di Mantova, pari a oltre 400mila unità, rappresenta poco più del 4% della popolazione lombarda e lo 0,7% di quella italiana

A Mantova vi sono un po' più di anziani e meno giovani rispetto al resto di Italia

La distribuzione della popolazione tra uomini e donne è sostanzialmente analoga a quella media italiana, e vede prevalere le donne con il 51,3%

La provincia di Mantova, con i suoi 408mila residenti (2011) rappresenta il 4,2% della popolazione lombarda, e lo 0,69% della popolazione italiana. Circa il 18,1% della popolazione ha meno di 19 anni, una percentuale abbastanza inferiore rispetto a quella rappresentata dagli anziani, ossia coloro che hanno più di 65 anni (21,85%).

La struttura anagrafica della popolazione di Mantova è sostanzialmente la stessa di quella media lombarda e nazionale, e se si devono evidenziare necessariamente delle differenze, si può affermare che Mantova presenta una leggera minore presenza di giovani ed una contestuale maggiore presenza di anziani.

Questa circostanza si riflette sull'indice di dipendenza strutturale degli anziani (rapporto percentuale tra la popolazione di età 65 anni e più e la popolazione in età attiva, ovvero tra 15 e 64 anni) e sull'indice di vecchiaia (rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni), pari, rispettivamente, a 36,39 e 157,44, che costituiscono valori (relativi al 2011), riportati nella tabella 3, più alti rispetto a quelli medi lombardi (34,38 e 145,62) e nazionali (34,51 e 148,59).

La distribuzione della popolazione tra uomini e donne vede una prevalenza della componente femminile (51,3%), che comincia a manifestarsi però solo nella fascia di età 60-64, per diventare evidente nella parte anziana della popolazione (da 65 in su), essendo in questa classe le donne pari al 58,8% del totale dei residenti. Per contro nella fascia giovanile (0-14) sono più numerosi i rappresentanti di sesso maschile (51,7%).

Si tratta però di caratteristiche che sono in linea con quelle del resto d'Italia, come conferma il fatto che la popolazione femminile italiana rappresenta il 51,6% del totale.

L'analisi della tabella 3 offre ulteriori spunti per sviluppare delle considerazioni.

Una delle più interessanti riguarda il valore dell'indice di dipendenza strutturale, consistente nel rapporto percentuale tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e

65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64), che essendo pari a 59,5, ci dice che ogni componente potenziale della forza lavoro nel 2011 (ma non necessariamente tale, potendo aver scelto di non farne parte, rinunciando a lavorare o a cercare lavoro) aveva in carico il 60% del mantenimento di una persona che non può lavorare, perché troppo giovane, o perché troppo anziana.

Ogni occupato ha in carico 2,3 persone

Se però si considera che nel 2012 gli occupati erano quasi 176.600 (vedi tabella 2 del par. 2.1.1) ed i residenti 408mila, si arriva alla conclusione che ciascun occupato deve mantenere, oltre a se stesso, anche 1,3 persone, o detto in altro modo, 2 lavoratori devono con il loro reddito provvedere quasi a 5 persone, ossia loro 2 ed altre 2,6.

In termini prospettici è molto utile l'informazione offerta dall'indice di ricambio, contenuto sempre nella tabella 3.

Nei prossimi anni per 100 giovani che si affacceranno sul mondo del lavoro, vi dovrebbero essere quasi 150 anziani in via di uscita

Per il 2011 tale valore per la provincia di Mantova era pari a 148,82, che significa che in media ogni 100 giovani compresi tra 15 e 19 anni, che stanno quindi per entrare nel mondo del lavoro, vi sono quasi 150 persone, comprese tra 60 e 64 anni, che, in teoria, stanno lasciando il mondo del lavoro per motivi di età.

Dunque, sempre in teoria, 150 posti di lavoro si dovrebbero liberare per 100 giovani. Si dice in teoria, perché in realtà l'età di pensionamento in Italia sta progressivamente crescendo, e dunque non è detto che i posti di lavoro detenuti da coloro che hanno tra 60 e 64 anni si libereranno presto.

Ma confrontando questo valore con quello medio lombardo e nazionale, ci si rende conto che Mantova presenta un valore superiore, sia a quello medio lombardo (che con 141,2 evidenzia una minore presenza di persone vicine a lasciare il lavoro rispetto a 100 giovani) e quello italiano (che con 129,8, ci ricorda vi sono ancora meno anziani rispetto a 100 giovani).

Gli stranieri rappresentano il 12,2% della popolazione, una percentuale quasi doppia rispetto a quella media italiana

Per ultimo, merita di essere segnalata la circostanza che la provincia di Mantova attrae significativamente soggetti di origine straniera, essendo la quota di popolazione ad essi afferenti significativamente superiore (12,18%) rispetto al dato medio lombardo (9,82%), e quasi doppia rispetto a quello medio italiano (6,82%).

La quasi parità tra gli immigrati di sesso maschile e femminile, circostanza che differenzia Mantova, rispetto al dato medio lombardo e nazionale, dove prevalgono (contrariamente a quanto si potrebbe immaginare)

numericamente le donne sugli uomini, potrebbe indurre a ritenere che l'immigrazione possa presentare profili di maggiore integrazione nel tessuto sociale, sebbene questa ipotesi andrebbe verificata mettendo a confronto i cittadini stranieri che appartengono ad un nucleo familiare con quelli che non vi appartengono.

Tab. 1 - Popolazione residente per età ed incidenza delle classi sul totale nelle province lombarde, in Lombardia e in Italia (2011)

valori assoluti							
	0-14	15-19	20-39	40-59	60-64	65 e oltre	Totale
Varese	122.138	38.718	211.443	258.353	55.389	185.293	871.334
Como	83.612	26.461	143.854	175.625	37.413	119.830	586.795
Sondrio	25.111	8.783	43.051	54.767	11.585	37.469	180.766
Milano	419.325	127.401	717.948	912.375	189.621	668.773	3.035.443
Bergamo	169.626	52.061	275.358	324.794	65.644	199.407	1.086.890
Brescia	189.966	58.079	314.728	364.734	74.120	236.448	1.238.075
Pavia	67.931	21.291	126.846	161.696	34.717	123.185	535.666
Cremona	47.981	15.525	85.795	105.932	23.544	78.804	357.581
Mantova	56.654	17.191	100.014	119.547	25.584	89.197	408.187
Lecco	48.840	15.612	80.804	100.103	21.780	68.988	336.127
Lodi	32.193	10.021	57.015	67.294	13.782	43.354	223.659
Monza e Brianza	122.399	37.301	205.694	256.012	51.784	167.168	840.358
LOMBARDIA	1.385.776	428.444	2.362.550	2.901.232	604.963	2.017.916	9.700.881
ITALIA	8.325.217	2.850.222	14.717.937	17.430.663	3.699.346	12.370.822	59.394.207
Valori percentuali							
	0-14	15-19	20-39	40-59	60-64	65 e oltre	Totale
Varese	14,02	4,44	24,27	29,65	6,36	21,27	100,00
Como	14,25	4,51	24,52	29,93	6,38	20,42	100,00
Sondrio	13,89	4,86	23,82	30,3	6,41	20,73	100,00
Milano	13,81	4,2	23,65	30,06	6,25	22,03	100,00
Bergamo	15,61	4,79	25,33	29,88	6,04	18,35	100,00
Brescia	15,34	4,69	25,42	29,46	5,99	19,1	100,00
Pavia	12,68	3,97	23,68	30,19	6,48	23,00	100,00
Cremona	13,42	4,34	23,99	29,62	6,58	22,04	100,00
Mantova	13,88	4,21	24,5	29,29	6,27	21,85	100,00
Lecco	14,53	4,64	24,04	29,78	6,48	20,52	100,00
Lodi	14,39	4,48	25,49	30,09	6,16	19,38	100,00
Monza e Brianza	14,57	4,44	24,48	30,46	6,16	19,89	100,00
LOMBARDIA	14,29	4,42	24,35	29,91	6,24	20,8	100,00
ITALIA	14,02	4,8	24,78	29,35	6,23	20,83	100,00

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tab. 2 - Incidenza del genere sulla popolazione totale suddivisa in classi d'età nelle province lombarde, in Lombardia e in Italia (2011)

	0-14		15-19		20-39		40-59		60-64		65 e oltre		Totale	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Maschi	Femmine
Varese	51,3	48,7	51,2	48,8	50,6	49,4	49,7	50,3	47,9	52,1	42,0	58,0	48,5	51,5
Como	51,5	48,5	51,8	48,2	50,7	49,3	50,0	50,0	48,7	51,3	42,1	57,9	48,8	51,2
Sondrio	51,3	48,7	51,6	48,4	51,1	48,9	50,0	50,0	50,2	49,8	41,9	58,1	48,8	51,2
Milano	51,4	48,6	51,8	48,2	50,1	49,9	48,9	51,1	46,8	53,2	41,4	58,6	47,9	52,1
Bergamo	51,2	48,8	51,5	48,5	50,9	49,1	51,1	48,9	49,4	50,6	42,3	57,7	49,4	50,6
Brescia	51,4	48,6	52,0	48,0	50,8	49,2	50,8	49,2	49,2	50,8	41,7	58,3	49,1	50,9
Pavia	51,3	48,7	51,4	48,6	50,3	49,7	50,4	49,6	48,9	51,1	40,9	59,1	48,3	51,7
Cremona	51,7	48,3	51,3	48,7	51,2	48,8	50,7	49,3	50,1	49,9	41,1	58,9	48,8	51,2
Mantova	51,7	48,3	52,3	47,7	50,9	49,1	50,5	49,5	48,5	51,5	41,2	58,8	48,7	51,3
Lecco	50,8	49,2	51,6	48,4	51,1	48,9	50,7	49,3	48,7	51,3	42,5	57,5	49,0	51,0
Lodi	51,3	48,7	51,4	48,6	50,6	49,4	50,8	49,2	50,1	49,9	41,8	58,2	49,1	50,9
Monza e B.	51,4	48,6	51,4	48,6	50,5	49,5	49,9	50,1	48,0	52,0	42,5	57,5	48,8	51,2
LOMBARDIA	51,4	48,6	51,7	48,3	50,6	49,4	50,0	50,0	48,2	51,8	41,7	58,3	48,6	51,4
ITALIA	51,3	48,7	51,5	48,5	50,2	49,8	49,2	50,8	48,2	51,8	42,4	57,6	48,4	51,6

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tab. 3 - Principali indicatori della struttura demografica nelle province lombarde, in Lombardia e in Italia (2011)

	Indice di dipendenza strutturale (1)	Indice di dipendenza strutturale dei giovani (2)	Indice di dipendenza strutturale degli anziani (3)	Indice di vecchiaia (4)	Indice di struttura (5)	Indice di ricambio (6)	
Varese		58,54	23,26	35,28	151,71	125,42	143,06
Como		57,00	23,43	33,58	143,32	125,08	141,39
Sondrio		57,20	22,95	34,25	149,21	128,01	131,90
Milano		59,79	23,04	36,75	159,49	130,36	148,84
Bergamo		55,43	25,48	29,95	117,56	119,25	126,09
Brescia		56,58	25,21	31,38	124,47	117,72	127,62
Pavia		59,12	21,01	38,11	181,34	132,59	163,06
Cremona		58,90	22,29	36,61	164,24	127,79	151,65
Mantova		59,50	23,11	36,39	157,44	123,83	148,82
Lecco		58,13	24,10	34,04	141,25	126,41	139,51
Lodi		54,71	23,31	31,40	134,67	120,94	137,53
Monza e Brianza		56,39	23,84	32,56	136,58	126,67	138,83
LOMBARDIA		58,00	23,61	34,38	145,62	125,63	141,20
ITALIA		57,73	23,22	34,51	148,59	120,27	129,79

(1) rapporto percentuale tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64)

(2) rapporto percentuale tra la popolazione di età 0-14 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64)

(3) rapporto percentuale tra la popolazione di età 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64)

(4) rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni

(5) Indica il grado di invecchiamento della popolazione attiva ed è dato dal rapporto tra la popolazione compresa tra 40 e 64 anni e la popolazione compresa tra 15 e 39 anni.

(6) È dato dal rapporto tra coloro che stanno per uscire dalla popolazione in età lavorativa (60-64 anni) e coloro che vi stanno per entrare (15-19).

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tab. 4 - Popolazione straniera residente per genere ed incidenza della popolazione straniera sul totale nelle province lombarde, in Lombardia e in Italia (2011)

	Maschi	Femmine	Totale	% di incidenza degli stranieri sul totale della popolazione
Varese	31.263	35.241	66.504	7,63
Como	20.126	22.695	42.821	7,30
Sondrio	3.461	4.380	7.841	4,34
Milano	152.494	172.255	324.749	10,70
Bergamo	57.853	55.261	113.114	10,41
Brescia	78.629	77.298	155.927	12,59
Pavia	22.051	24.744	46.795	8,74
Cremona	18.382	18.621	37.003	10,35
Mantova	24.927	24.808	49.735	12,18
Lecco	12.631	12.760	25.391	7,55
Lodi	11.179	11.511	22.690	10,14
Monza e Brianza	28.168	31.557	59.725	7,11
LOMBARDIA	461.164	491.131	952.295	9,82
ITALIA	1.892.169	2.161.430	4.053.599	6,82

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

2.1.2 L'indagine sulle forze lavoro

L'occupazione scende in Italia (mezzo milione di posti di lavoro perduti in 4 anni), e crescono ancora di più i disoccupati (+ 1 milione rispetto al 2008)

La crisi economica che si sta vivendo in Italia e in molti altri paesi europei, ormai da quasi 5 anni, essendo esplosa nell'autunno del 2008, è perfettamente visibile nell'andamento del numero di occupati, il cui dato nazionale è riportato nella tabella 5.

Infatti, da 23,4 milioni lavoratori del 2008, si è scesi a 22,9 milioni, circostanza che ha generato, sempre nel quinquennio 2008-2012, una perdita di 500mila posti di lavoro, che ha determinato una più che proporzionale crescita dei disoccupati, che hanno superato nel 2012 quota 2,7 milioni, un milione in più rispetto a 4 anni prima. La circostanza che i disoccupati sono cresciuti il doppio rispetto a coloro che hanno perso il posto di lavoro, trova conferma nel dato della forza lavoro, che ha registrato solo nel 2012 una crescita di quasi 570mila unità, passando a 25,6 milioni.

Tab. 5 - Andamento dei principali aggregati del mercato del lavoro in Italia, (2008 – 2012; valori assoluti e variazione %)

	Valori assoluti in migliaia				Variazione %		
	Occupati	Disoccupati	Forze Lavoro		Occupati	Disoccupati	Forze Lavoro
2008	23.405	1.692	25.097	09/08	-1,6	15,0	-0,5
2009	23.025	1.945	24.970	10/09	-0,7	8,1	0,0
2010	22.872	2.102	24.975	11/10	0,4	0,3	0,4
2011	22.967	2.108	25.075	12/11	-0,3	30,2	2,3
2012	22.899	2.744	25.642	12/08 (media)	-0,4	10,2	0,4

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Nel 2012 la provincia di Mantova ha perso quasi 5mila posti di lavoro (-2,6% in un anno), che ha contribuito a portare il tasso di disoccupazione al 7,5%

La situazione occupazionale della provincia di Mantova è illustrata principalmente dalla tabella 6, che in primo luogo ci ricorda che sono poco più di 176.500 i lavoratori nel 2012, quasi 5mila in meno rispetto all'anno passato.

La riduzione dei posti di lavoro trova riscontro solo parzialmente nell'aumento dei disoccupati, che sono passati da 11.600 a 14.400, con un aumento quindi 2.800 unità, che fanno salire a 7,5% il tasso di disoccupazione, che è lo stesso di quello medio lombardo (vedi il grafico 1), ma decisamente più basso di quello nazionale (10,7%).

Dato che l'aumento dei disoccupati non è però pari alla perdita di posti di lavoro, circostanza che può essere spiegata dal pensionamento e dallo scoraggiamento di alcuni potenziali lavoratori, è gioco forza che la forza lavoro si sia ridotta di quasi 1 punto percentuale.

Quest'ultimo dato è però in netto contrasto con quello medio lombardo (+2,0%) e quello italiano (+2,3%), che mostrano invece una crescita della forza lavoro.

Ma il dato più preoccupante per Mantova emerge facendo il confronto con la situazione della regione Lombardia, visto che la sua provincia ha il peggior tasso di riduzione degli occupati: -2,6%, che è di gran lunga superiore al tasso medio nazionale (-0,3%), per non parlare di quello lombardo che è addirittura positivo (+0,2%).

Ciononostante il tasso di occupazione, pari a 64,1%, resta decisamente più alto di quello medio nazionale (56,8%)

Ciononostante, Mantova ha ancora una posizione migliore rispetto alla media dell'Italia in termini di tasso di occupazione, che era pari nel 2012 a 64,1, un valore decisamente più alto di quello medio italiano (56,8), sebbene leggermente più basso di quello lombardo (64,7).

Anche Mantova vede una sorta di dicotomia del mercato del lavoro tra uomini e donne.

Infatti, non solo le donne hanno un più elevato tasso di disoccupazione (9%, contro il 6,5% maschile), ma hanno

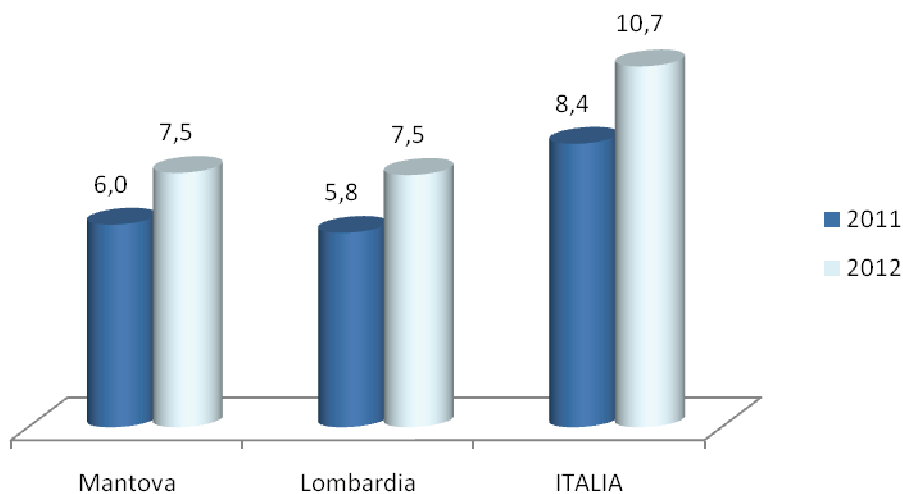
L'analisi settoriale dell'occupazione mostra una maggiore presenza, rispetto alla media nazionale, di lavoratori impegnati in agricoltura e nell'industria

anche un minor tasso di attività (59,9%, contro il 78,6% degli uomini), situazione che però non si discosta molto da quella lombarda, rispettivamente 8,5% (tasso di disoccupazione femminile) e 61,4% (tasso di attività femminile), fermo restando che è comunque migliore di quella nazionale (rispettivamente 11,9% e 53,5%).

Passando ora ad esaminare l'occupazione dal punto di vista settoriale, i servizi costituiscono il primo bacino di assorbimento nel 2012 con 94mila addetti, al quale segue l'industria (71.500) e l'agricoltura (11mila lavoratori).

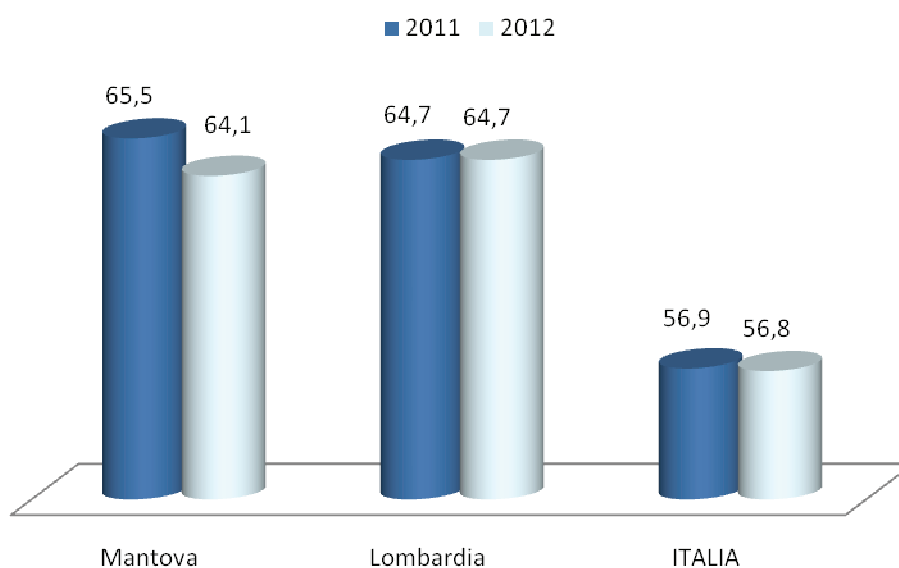
La specializzazione industriale dell'area di Mantova è poi confermata non solo dal significativo livello della manodopera impiegata nella manifattura, che con oltre 60mila unità rappresenta più di un terzo del totale, ma anche dal tasso di crescita rispetto all'anno precedente (+6,9%), che è il più alto rispetto agli altri settori produttivi della provincia di Mantova, e molto maggiore di quello medio nazionale, che segna invece una riduzione (-1,8%).

Graf. 1 – Confronto territoriale del tasso di disoccupazione nella provincia di Mantova, in Lombardia ed in Italia (2011-2012; valori %)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 2 – Confronto territoriale del tasso di occupazione nella provincia di Mantova, in Lombardia ed in Italia (2011-2012; valori %)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 6 – Tasso di attività e tasso di occupazione nelle province lombarde, in Lombardia ed in Italia, (2011-2012; valori %)

	Tasso di attività 15-64 anni			Tasso di occupazione 15-64 anni		
	2011	2012	differenza ('12-'11)	2011	2012	differenza ('12-'11)
Varese	69,4	71,8	2,5	64,0	65,6	1,7
Como	69,5	71,3	1,8	65,7	67,0	1,3
Sondrio	68,3	68,7	0,4	63,2	62,5	-0,6
Milano	70,7	72,1	1,4	66,5	66,4	-0,1
Bergamo	66,0	66,4	0,4	63,3	61,8	-1,5
Brescia	65,4	66,6	1,3	61,5	62,1	0,5
Pavia	68,0	69,7	1,7	64,5	64,1	-0,4
Cremona	67,4	69,4	2,0	63,7	64,6	0,9
Mantova	69,8	69,4	-0,4	65,5	64,1	-1,5
Lecco	68,5	69,1	0,6	64,7	64,3	-0,4
Lodi	64,8	67,5	2,7	60,8	61,8	0,9
Monza e della Brianza	-	71,0	-	-	65,5	-
LOMBARDIA	68,7	70,0	1,3	64,7	64,7	0,0
ITALIA	62,2	63,7	1,4	56,9	56,8	-0,2

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 7 – Forze di lavoro, occupati e disoccupati suddivisi nelle province lombarde, in Lombardia ed in Italia, (2011-2012; valori assoluti e variazione %)

	Forze di lavoro		
	2011	2012	var. % ('12-'11)
Varese	407.074	418.177	2,7
Como	276.808	282.886	2,2
Sondrio	83.531	83.813	0,3
Milano	1.878.010	1.520.239	-19,1
Bergamo	487.499	489.170	0,3
Brescia	548.675	558.314	1,8
Pavia	244.497	252.429	3,2
Cremona	161.602	167.174	3,4
Mantova	192.775	190.969	-0,9
Lecco	154.746	155.267	0,3
Lodi	99.197	102.999	3,8
Monza e della Brianza	-	404.442	-
LOMBARDIA	4.534.415	4.625.880	2,0
ITALIA	25.075.025	25.642.353	2,3
	Occupati		
	2011	2012	var. % ('12-'11)
Varese	375.567	382.559	1,9
Como	261.908	265.769	1,5
Sondrio	77.366	76.394	-1,3
Milano	1.768.386	1.401.833	-20,7
Bergamo	467.299	455.704	-2,5
Brescia	516.913	520.520	0,7
Pavia	232.112	232.697	0,3
Cremona	152.940	155.829	1,9
Mantova	181.194	176.561	-2,6
Lecco	146.125	144.572	-1,1
Lodi	93.187	94.303	1,2
Monza e della Brianza	-	373.084	-
LOMBARDIA	4.272.998	4.279.825	0,2
ITALIA	22.967.243	22.898.728	-0,3
	Disoccupati		
	2011	2012	var. % ('12-'11)
Varese	31.507	35.618	13,0
Como	14.900	17.117	14,9
Sondrio	6.165	7.419	20,3
Milano	109.624	118.406	8,0
Bergamo	20.200	33.466	65,7
Brescia	31.762	37.794	19,0
Pavia	12.385	19.732	59,3
Cremona	8.662	11.345	31,0
Mantova	11.581	14.408	24,4
Lecco	8.621	10.695	24,1
Lodi	6.010	8.696	44,7
Monza e della Brianza	-	31.358	-
LOMBARDIA	261.417	346.055	32,4
ITALIA	2.107.782	2.743.625	30,2

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 8 – Principali indicatori del mercato del lavoro suddivisi per genere nelle province lombarde, in Lombardia ed in Italia (2012; valori %)

	tasso di occupazione 15-64 anni		tasso di attività 15-64 anni		tasso di disoccupazione	
	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine
Varese	71,6	59,6	78,9	64,7	9,1	7,8
Como	77,2	56,6	81,6	60,9	5,2	7,2
Sondrio	75,0	49,8	80,6	56,6	6,8	11,9
Milano	72,0	60,8	78,1	66,1	7,6	8,0
Bergamo	73,3	49,8	77,2	55,0	5,0	9,5
Brescia	73,3	50,3	77,0	55,8	4,8	9,7
Pavia	72,0	56,1	77,6	61,5	7,1	8,8
Cremona	74,8	53,9	79,3	59,0	5,6	8,5
Mantova	73,3	54,5	78,6	59,9	6,5	9,0
Lecco	75,1	53,0	80,0	57,8	5,9	8,3
Lodi	73,8	49,2	79,0	55,5	6,5	11,4
Monza e Brianza	72,4	58,5	78,6	63,4	7,8	7,7
LOMBARDIA	73,0	56,2	78,3	61,4	6,7	8,5
ITALIA	66,5	47,1	73,9	53,5	9,9	11,9

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 9 – Occupati suddivisi per settore di attività economica, nelle province lombarde, in Lombardia e in Italia (2012; valori assoluti e variazioni % rispetto 2011)

	Agricoltura	Industria	di cui: Manifatturiero	Servizi	Totale
	Valori assoluti				
Varese	192	154.422	122.603	227.944	382.559
Como	673	101.799	78.724	163.297	265.769
Sondrio	1.392	28.118	17.687	46.883	76.394
Milano	6.354	327.967	253.235	1.067.512	1.401.833
Bergamo	7.392	212.065	156.005	236.247	455.704
Brescia	16.198	203.619	162.360	300.703	520.520
Pavia	5.527	69.684	53.537	157.486	232.697
Cremona	7.403	55.389	45.503	93.038	155.829
Mantova	11.162	71.512	60.842	93.888	176.561
Lecco	1.493	63.304	52.230	79.775	144.572
Lodi	130	35.111	28.754	59.062	94.303
Monza e della Brianza	168	133.941	102.867	238.976	373.084
LOMBARDIA	58.085	1.456.930	1.134.347	2.764.811	4.279.825
ITALIA	849.127	6.362.009	4.608.022	15.687.593	22.898.728
	Variazione %				
Varese	-25,6	7,2	7,4	-1,4	1,9
Como	-60,1	5,1	1,7	0,0	1,5
Sondrio	-17,3	4,1	1,7	-3,7	-1,3
Milano	2,6	-29,7	-29,5	-17,6	-20,7
Bergamo	6,6	-4,8	-8,1	-0,6	-2,5
Brescia	16,0	-2,4	0,8	2,2	0,7
Pavia	8,8	-4,5	-3,2	2,2	0,3
Cremona	-9,8	7,1	7,0	0,0	1,9
Mantova	2,4	0,0	6,9	-4,9	-2,6
Lecco	3,7	-2,8	-2,9	0,3	-1,1
Lodi	-88,8	-5,3	-1,6	7,4	1,2
Monza e della Brianza	-	-	-	-	-
LOMBARDIA	1,0	-0,5	-0,2	0,5	0,2
ITALIA	-0,2	-2,7	-1,8	0,7	-0,3

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

2.1.3 I dati dei Centri per l'Impiego

Prima di approfondire l'analisi dei dati si desidera specificare alcune peculiarità della banca dati dei Centri per l'Impiego provinciali e dare alcune nozioni metodologiche sulla raccolta ed estrapolazione dei dati.

Il sistema delle comunicazioni obbligatorie

Le informazioni presentate nel presente capitolo derivano, per quanto riguarda gli avviamenti e le cessazioni, dalla elaborazione dei dati di flusso derivanti dalle comunicazioni obbligatorie effettuate dalle aziende con sede operativa in provincia di Mantova e, per quanto riguarda gli iscritti ai Centri per l'Impiego, dalla elaborazione dei dati raccolti dagli operatori dei Centri nella banca dati di Sintesi (Sistema integrato dei Servizi per l'Impiego), software che gestisce le attività dei Centri per l'Impiego.

Le comunicazioni obbligatorie presentate sono frutto di opportuni e complessi trattamenti informatici finalizzati alla creazione di informazione statistica (integrazione e qualità dei dati) e generano una fonte informativa amministrativa contenente dati. I dati sono raccolti in maniera continuativa e conseguenti ad eventi: avviamenti, cessazioni, proroghe o trasformazioni di rapporti di lavoro. Dai dati raccolti si evincono le dinamiche occupazionali.

I Centri per l'Impiego

Per quanto riguarda i dati relativi a coloro che si presentano ai Centri per l'Impiego per dichiarare la loro immediata disponibilità al lavoro si precisa che rappresentano solo una parte delle persone in cerca di occupazione sul nostro territorio, poiché non tutte scelgono di utilizzare il canale di ricerca istituzionale iscrivendosi ai Centri per l'Impiego, ma parte di queste si avvalgono di altri percorsi.

Va sottolineato, comunque, che per aver riconosciuto lo stato di disoccupazione e ottenere eventuali sussidi dall'INPS è necessario iscriversi ai Centri per l'Impiego che certificano lo stato di disoccupazione.

Dai dati di flusso è possibile cogliere le dinamiche del mercato del lavoro nell'anno 2012 e osservare le principali tendenze in atto.

Dall'analisi dei flussi delle comunicazioni obbligatorie di competenza di aziende con sede operativa in provincia di Mantova, si evince che, complessivamente, nel 2011 le comunicazioni obbligatorie ammontano a oltre 148.000 (escludendo i rapporti giornalieri), di cui il 40% è relativo ad avviamenti (oltre 59 mila), il 42% a cessazioni (circa 63 mila),

la quota rimanente, pari al 18%, riguarda proroghe e trasformazioni contrattuali.

Analizzando in modo particolare le assunzioni e le cessazioni di rapporti di lavoro e mettendo a confronto i trimestri 2011 e 2012 si osserva come l'anno appena trascorso presenti, in generale, una tendenza negativa: rispetto al precedente anno la variazione percentuale per le assunzioni è pari a -1% mentre per le cessazioni +7% (tab. 10).

La crisi è ancora saldamente presente nel mercato del lavoro ed ha provocato una riduzione delle opportunità lavorative e un rallentamento delle pur timide dinamiche della ripresa in atto tra il 2010 ed il 2011.

Complessivamente si assiste ad un aumento del 2% circa delle comunicazioni di eventi intercorse con un saldo negativo tra avviamenti e cessazioni (-3.829), mentre nell'anno precedente il saldo era leggermente positivo (+470). Rispetto all'anno precedente il trimestre più negativo in termini di nuovi contratti di lavoro è stato il terzo: -9% di assunzioni e +3% di cessazioni. Per contro, in termini di cessazioni di rapporti di lavoro, rispetto al 2011, il primo trimestre 2012 ha presentato un aumento del 13%.

L'analisi delle comunicazioni obbligatorie prosegue con l'elaborazione dei dati per tipologia di contratto di lavoro stipulato.

Considerando i valori percentuali delle comunicazioni di avviamento per tipologia di contratto negli anni 2011 e 2012 si nota come le assunzioni del 2012 evidenzino una ulteriore crescita di utilizzo delle tipologie contrattuali temporanee (passando dal 71% del 2011 al 74% del 2012) a discapito di quelle permanenti; le variazioni significative si registrano per il Tempo Determinato che passa dal 49% del 2011 al 52% del 2012, al contrario il Tempo Indeterminato presenta un calo passando dal 26% al 23% (tab. 11).

Nei grafici 3 e 4 si rappresenta la distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni per trimestri dell'anno 2012 e per le tipologie contrattuali Tempo Determinato, Tempo Indeterminato, Apprendistato, Somministrazione e Lavoro a progetto.

Dall'analisi dell'andamento degli avviamenti per tipologia contrattuale e per trimestre, si osserva una stabilità per la tipologia contrattuale Apprendistato; per il Lavoro a progetto crescono dal primo al secondo trimestre, mentre calano del 50% nel trimestre successivo e si mantengono pressoché costanti nell'ultimo trimestre osservato.

La dinamica delle segnalazioni

Gli atipici

Il Tempo Indeterminato mostra un calo di avviamenti in tutti i trimestri analizzati, passando da oltre 4.2 mila avviamenti del primo trimestre a 2.9 mila dell'ultimo (calo del 32% circa); Tempo Determinato e Somministrazione presentano un andamento simile, ovvero calano dal primo al secondo trimestre, crescono nel trimestre successivo ed infine nell'ultimo trimestre tornano a calare, in particolare per il Tempo Determinato dal terzo al quarto trimestre si registra un calo del 16%.

Prendendo in esame le cessazioni si osserva per il Tempo Determinato un aumento all'interno di ciascun trimestre, passano infatti da oltre 4.6 mila cessazioni del primo trimestre ad oltre 10 mila del quarto (+125%), crescita dovuta essenzialmente da fattori stagionali.

Le restanti tipologie contrattuali mantengono un andamento pressoché stabile nel periodo osservato.

Concludiamo l'analisi delle comunicazioni obbligatorie con un focus sui settori di attività economica.

Dall'analisi delle quote di avviamenti per settore di attività economica dall'anno 2011 all'anno 2012 si osserva un aumento della quota per il Commercio e servizi, che passa dal 56% del 2011 al 58% al 2012 e per l'Agricoltura che passa dal 12% al 13% (graf. 15). Al contrario per l'Industria in senso stretto la quota di avviamenti cala, passando dal 27% del 2011 al 24% del 2012.

Per quanto riguarda la numerosità degli avviamenti nei diversi settori economici, la variazione tra l'anno 2011 e 2012 mostra come il settore agricoltura sia l'unico che ha registrato un incremento significativo (tab. 12).

I settori Agricoltura e Commercio e servizi presentano avviamenti in calo in tutti i trimestri osservati; in particolar modo per il Commercio e servizi passano da oltre 8.9 mila avviamenti a oltre 8.1 mila, con un calo quindi dell'8%, mentre per l'Agricoltura il calo maggiore si registra nel secondo trimestre, con una perdita di oltre mille avviamenti rispetto al trimestre precedente (graf. 6).

Per il settore industriale gli avviamenti calano maggiormente nel secondo trimestre passando da oltre 4.2 mila unità a oltre 3.4 mila, un calo quindi del 19%; nel trimestre successivo si mantengono costanti mentre nell'ultimo trimestre mostrano ancora un calo, raggiungendo un valore di oltre 2.9 mila avviamenti. Infine il settore delle Costruzioni mostra avviamenti costanti all'interno del periodo osservato.

Le cessazioni per i settori Agricoltura e Commercio e servizi sono in continuo aumento; per il primo passano da oltre 800 cessazioni del primo trimestre a oltre 3.6 dell'ultimo trimestre, mentre per il Commercio e servizi passano da oltre 7.4 mila a oltre 10 mila (graf. 7).

Per il settore Industria in senso stretto le cessazioni calano sensibilmente nel secondo trimestre (-3%), crescono nel trimestre successivo (+18%) ed infine tornano a calare (-5%). Dopo aver analizzato i flussi delle comunicazioni obbligatorie, passiamo all'analisi dei flussi degli iscritti ai Centri per l'Impiego.

Nell'anno 2012 si sono iscritte ai Centri per l'Impiego della provincia di Mantova 12.736 persone registrando una variazione percentuale rispetto al 2010 di +26% e rispetto al 2011 di +24%. Questi valori li ritroviamo, così come evidenziato all'inizio di questo capitolo, anche nelle statistiche ufficiali dell'Istat nell'indagine sulle Forze Lavoro. Secondo l'Istat, i disoccupati nella provincia di Mantova nell'anno 2012 sono oltre 14 mila unità, mentre nell'anno precedente erano circa 12 mila, si registra quindi un aumento del 24%.

La situazione che emerge, da un confronto con gli anni 2010 e 2011, è di un aumento costante durante tutto l'anno 2012 degli iscritti, tranne che per i mesi di settembre e dicembre dove i dati non presentano scostamenti significativi. La maggiore affluenza agli sportelli dei Centri Impiego si registra anche per l'anno 2012 nei mesi di gennaio, luglio e ottobre a conferma della stagionalità e precarietà del mercato del lavoro, che vede picchi di iscrizione nel primo e nel terzo trimestre quando terminano i rapporti di lavoro a tempo determinato (graf. 8).

Prendendo in considerazione gli stati occupazionali di disoccupato e inoccupato si registra che, nel 2012, vi siano stati 11.352 disoccupati e 1.384 le persone in cerca di prima occupazione, rappresentando rispettivamente l'89% e il 11% del totale. Rispetto al 2011 sono aumentati di mezzo punto percentuale i disoccupati (a fronte di una diminuzione di pari entità degli inoccupati). Mentre sono costantemente più le donne ad iscriversi come inoccupate rispetto ai maschi, per i disoccupati si nota come per il primo, il secondo e il quarto trimestre i maschi disoccupati superino le femmine anche se il totale conferma la maggioranza femminile (5.685 femmine disoccupate e 5.667 maschi) a causa del peso del terzo trimestre dove le iscrizioni

femminili con stato occupazionale disoccupato superano quelle maschili di più di 12 punti percentuali (graf. 9).

Consideriamo ora un'ulteriore variabile: l'età.

Dal confronto delle percentuali di lavoratori iscritti per le diverse fasce d'età negli ultimi tre anni, si nota come siano diminuite le percentuali di giovani iscritti a fronte di un aumento di iscritti di età più avanzate. Chi è in cerca di una occupazione non è solo chi finisce un percorso formativo e quindi si affaccia al mondo del lavoro ma anche chi era già in questo mondo e ne è uscito ancora in età lavorativa (graf. 10).

Genere ed età

Chi si rivolge ai Centri per l'Impiego in cerca di occupazione è per lo più una persona giovane. Il dato della disoccupazione giovanile è preoccupante anche sul territorio mantovano. L'Istat rileva, attraverso l'indagine sulle Forze di lavoro, in Italia, un tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) per il 2012 pari a 35,3% con una variazione in punti percentuali rispetto al 2011 uguale a 6,2. Sempre l'Istat, a livello nazionale, dichiara che l'incremento generale della disoccupazione coinvolge in più della metà dei casi persone con almeno 35 anni ed è dovuto in quasi sei casi su dieci a quanti hanno perso la precedente occupazione. L'incidenza della disoccupazione di lunga durata (12 mesi o più) sale dal 51,3% del 2011 al 52,5% del 2012. A livello mantovano la percentuale giovanile (15-24 anni) degli iscritti disoccupati, nel 2012, è pari al 19% che, se sommata alla percentuale di chi è fuoriuscito dal percorso universitario comprendendo così anche i laureati, ovvero coloro di età compresa tra i 25 e i 29 anni, si arriva a valori percentuali pari a 33%.

Gli stranieri

L'indagine sulle persone iscritte ai Centri per l'Impiego prosegue facendo una riflessione sui dati relativi alla nazionalità. I cittadini stranieri si rivolgono ai Centri per l'Impiego? In quale percentuale?

Nel 2012 il totale degli iscritti stranieri, ovvero di coloro che hanno una nazionalità diversa da quella italiana, è stato pari a 3.805 ovvero il 30% del totale, gli italiani, invece, rappresentano il 70% del totale (in valori assoluti 8.931). Rispetto all'anno precedente la percentuale degli stranieri è diminuita di 1 punto percentuali e rispetto al 2010 aumentata di 2 (graf. 11).

Osservando l'andamento mensile delle iscrizioni di italiani e stranieri e del totale degli iscritti si nota come l'andamento degli iscritti italiani sia molto simile a quello degli iscritti

totali: permangono i picchi del mese di gennaio, luglio e ottobre e i ribassi di febbraio, agosto e dicembre; mentre, per quanto riguarda l'andamento degli iscritti stranieri, si nota come questo sia più lineare. Ritroviamo valori più alti di iscritti a gennaio e a ottobre al termine probabilmente dei lavori stagionali. Nel mese di agosto si verifica anche per gli stranieri una flessione della curva verso valori più bassi, mentre questo accade in minor misura rispetto all'andamento degli italiani, per i mesi di novembre e dicembre.

Tab. 10 - Avviamenti e cessazioni per trimestre. Provincia di Mantova. Anni 2011 - 2012

	Avviamenti		Cessazioni		Saldo
	Totale	Var % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente	Totale	Var % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente	
1° trim. 2011	16400		11381		5019
2° trim. 2011	14497		14203		294
3° trim. 2011	16062		16204		-142
4° trim. 2011	12605		17306		-4701
Totale 2011	59564		59094		470
1° trim. 2012	16986	4%	12817	13%	4169
2° trim. 2012	14901	3%	14717	4%	184
3° trim. 2012	14547	-9%	16666	3%	-2119
4° trim. 2012	12718	1%	18781	9%	-6063
Totale 2012	59152	-1%	62981	7%	-3829

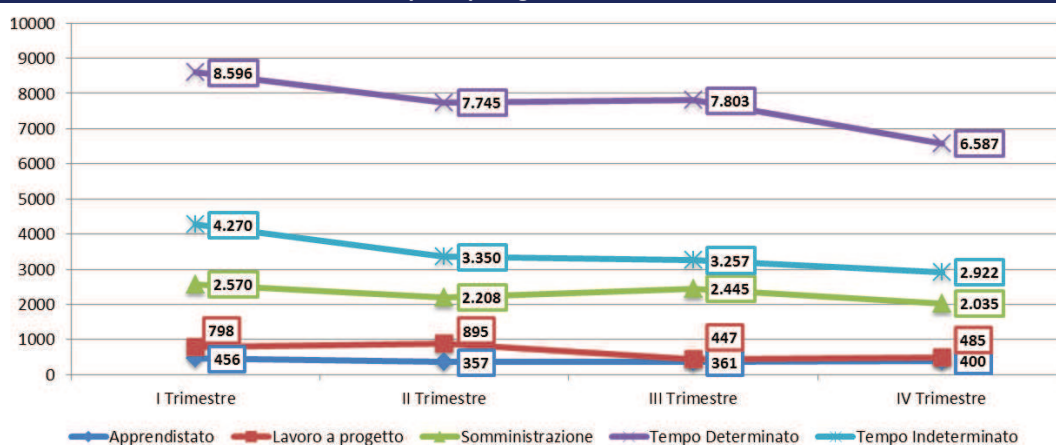
Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

Tab. 11 - Avviamenti per tipologia contrattuale – VALORI PERCENTUALI. Provincia di Mantova. Anni 2011 e 2012

CONTRATTO	AVVIAMENTI 2011	AVVIAMENTI 2012	variazione
Apprendistato	3,02%	2,67%	-0,35%
Lavoro a progetto	4,57%	4,46%	-0,11%
Somministrazione	16,35%	15,73%	-0,62%
Tempo Determinato	48,80%	52,20%	3,40%
Tempo Indeterminato	25,81%	23,44%	-2,37%
Altre comunicazioni	1,45%	1,50%	0,05%
TOTALE	100,0%	100,0%	

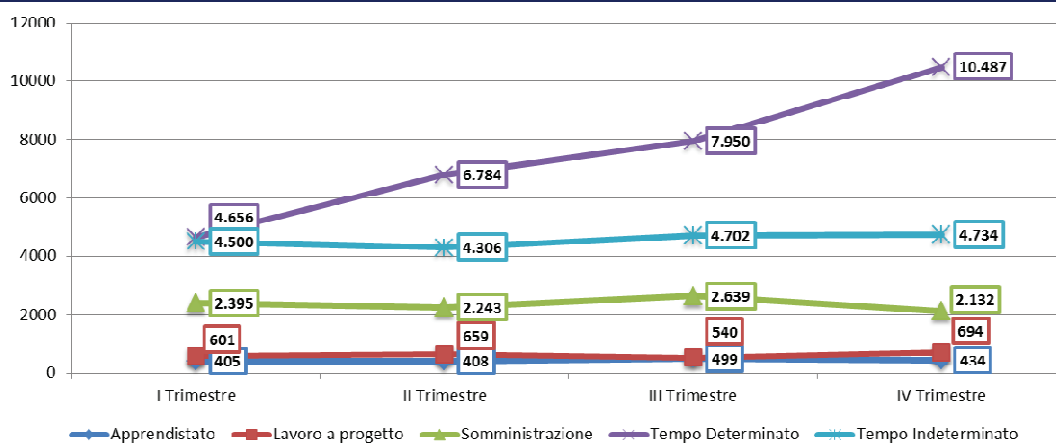
Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

Graf. 3 – Avviamenti per tipologia contrattuale e trimestre, Anno 2012



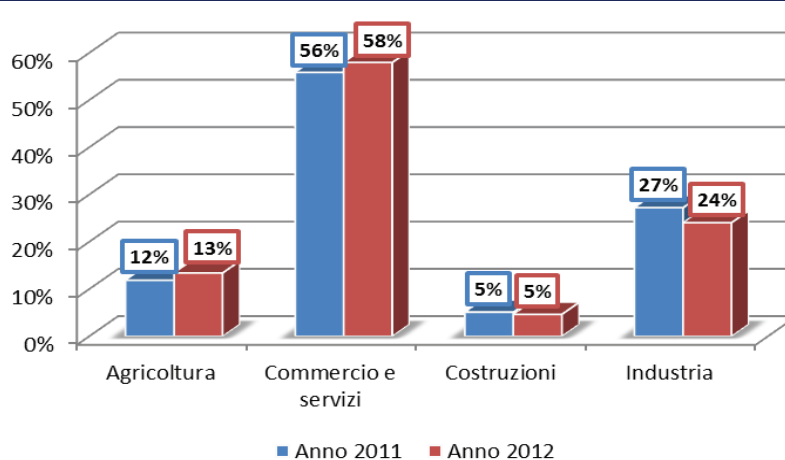
Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

Graf. 4 – Cessazioni per tipologia contrattuale e trimestre. Anno 2012



Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

Graf. 5 - Distribuzione degli avviamenti per settore negli anni 2011 – 2012 (in %)

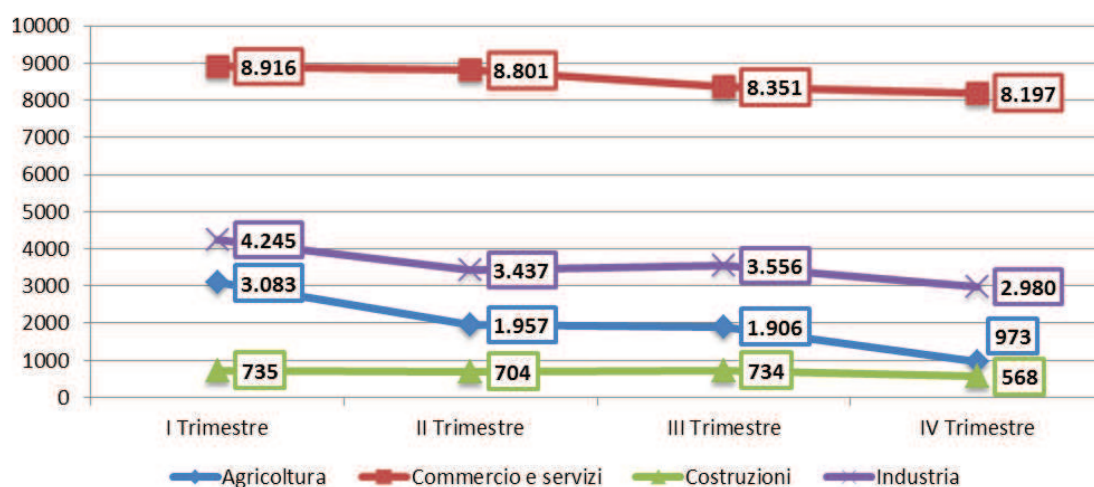


Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

Tab. 12 - Avviamenti per settore negli anni 2011 – 2012 (valori assoluti ed in %)			
Settore	Anno 2011	Anno 2012	Variazione 11-12
Agricoltura	7.060	7.919	↑ 12,2%
Commercio e servizi	33.234	34.265	↑ 3,1%
Costruzioni	3.035	2.741	↓ -9,7%
Industria	16.194	14.218	↓ -12,2%

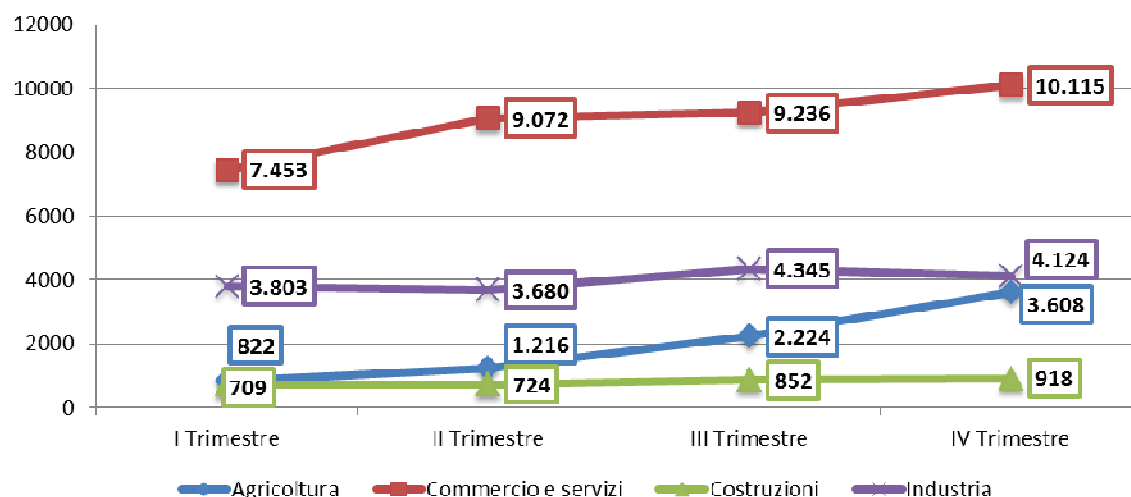
Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

Graf. 6 - Avviamenti per trimestre e settore di attività economica, Anno 2012



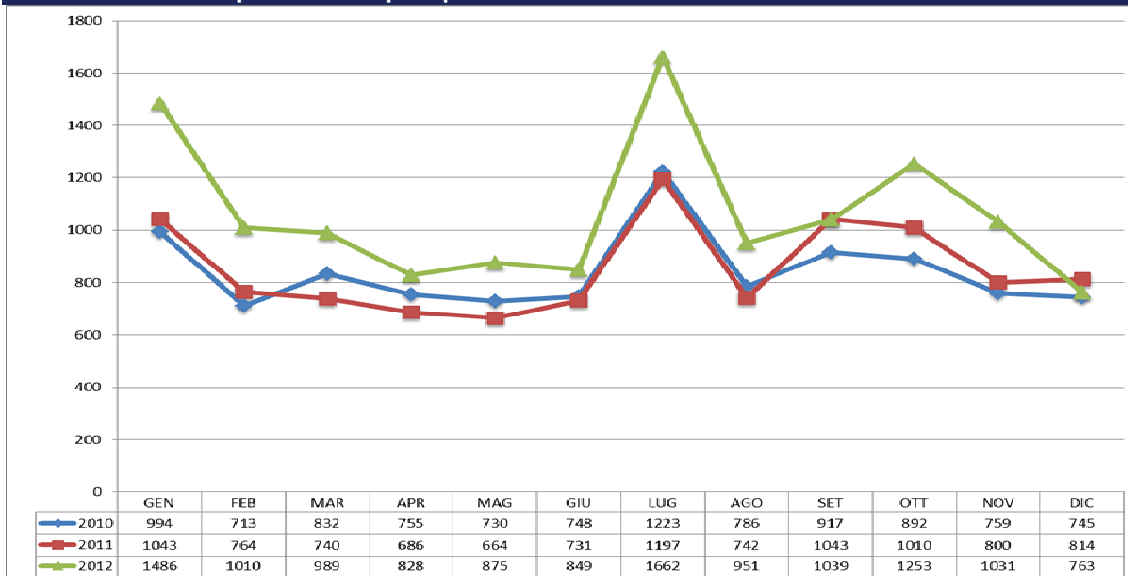
Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

Graf. 7 - Cessazioni per trimestre e settore di attività economica, Anno 2012



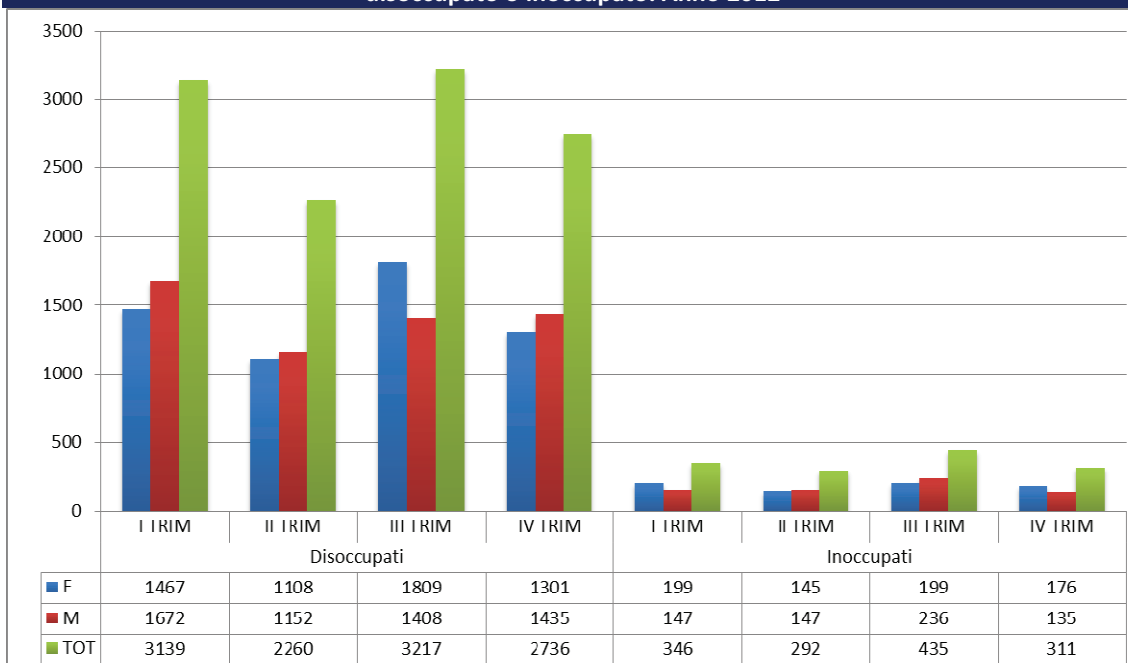
Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

Graf. 8 - Persone che hanno dichiarato immediata disponibilità al lavoro con stato occupazionale disoccupato o inoccupato per mese. Provincia di Mantova. Anni 2010 - 2012



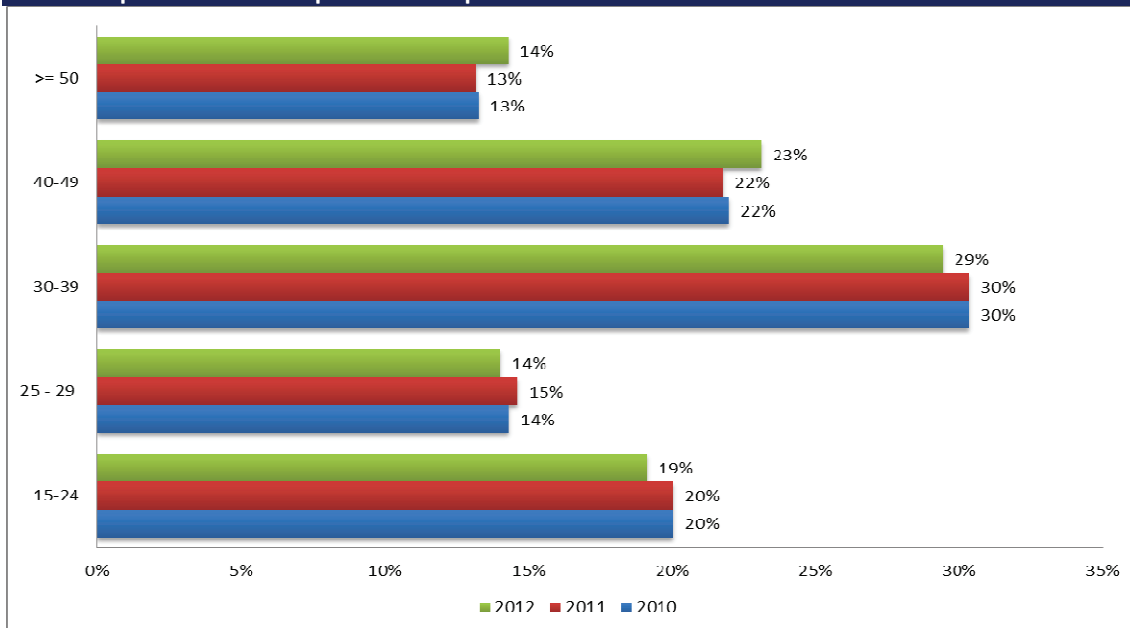
Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

Graf. 9 - Persone che hanno dichiarato immediata disponibilità al lavoro con stato occupazionale disoccupato o inoccupato. Anno 2012



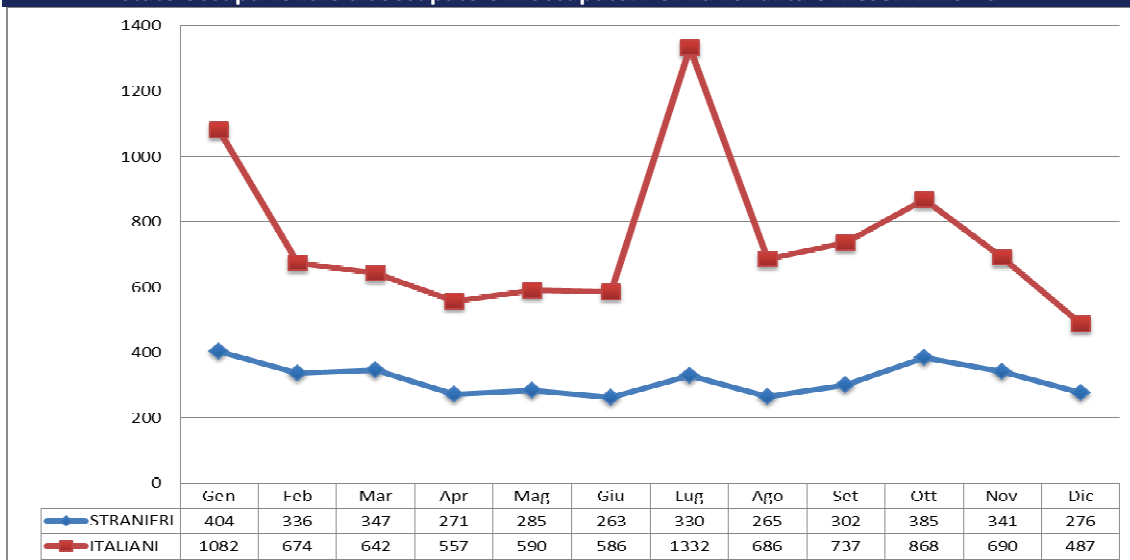
Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

Graf. 10 - Persone che hanno dichiarato immediata disponibilità al lavoro ai sensi della L.181/00 con stato occupazionale disoccupato o inoccupato. Per età. VALORI PERCENTUALI. Anni 2010 – 2012



Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

Graf. 11 - Persone che hanno dichiarato immediata disponibilità al lavoro ai sensi della L.181/00 con stato occupazionale disoccupato o inoccupato. Per nazionalità e mese. Anno 2012



Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

2.1.4 L'indagine Excelsior

Le previsioni di assunzione

Dall'indagine Excelsior³ sulle previsioni occupazionali si evidenzia per il quarto anno consecutivo, un saldo negativo tra le assunzioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro (dal conteggio sono escluse la Pubblica Amministrazione e l'agricoltura). Nel 2012, infatti, si prevede una perdita di 1.280 posti di lavoro, con una flessione percentuale del -1,4%, in peggioramento rispetto a quella del 2011 (-0,5%) e in linea con quella del 2010 (-1,4%). Anche in Lombardia e in Italia si evidenzia un saldo occupazionale negativo, rispettivamente pari al -0,7% e al -1,1%.

Cala il numero di imprese mantovane che nel 2012 si dichiarano disponibili ad assumere: dal 23,6% previsto a fine 2011 scendono al 14,6%. Le assunzioni non stagionali segnalate dalle imprese mantovane complessivamente ammontano a 2.640, con una diminuzione annuale di quasi 1.900 unità.

Sotto l'aspetto dimensionale, tutte le tipologie d'impresa mantovana evidenziano una riduzione di organico. Entrando nel dettaglio, sono in particolare le micro imprese (fino a 9 dipendenti) a contare le perdite maggiori (-2,8%); quelle fino a 49 dipendenti calano del -1,3%, mentre quelle più grandi si limitano a un -0,8%. Anche in territorio lombardo si registra il medesimo andamento, con una riduzione delle difficoltà man mano che cresce la dimensione d'impresa (da -1,2% per le imprese da 1 a 9 dipendenti a -0,3% per le imprese oltre i 250) (graf. 12).

Circa il 46% delle assunzioni di personale dipendente, che complessivamente ammontano a 3.510 unità, riguarda la sostituzione di figure già presenti in pianta organica, ma indisponibili; il 24,2% è legato alla domanda in crescita o in ripresa, il 16,2% ad attività e lavorazioni stagionali e l'8% alla necessità di espandere le vendite o alla creazione di nuove sedi.

A differenza di quanto osservato l'anno scorso, quando spiragli di luce si potevano ricercare nelle attività dei servizi,

³ Excelsior è un sistema informativo sulla domanda di lavoro prevista dalle imprese. L'indagine campionaria, iniziata nel 1997, realizzata dal sistema delle Camere di Commercio con il coordinamento dell'Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro e con il contributo del Fondo Sociale Europeo, è condotta su un campione statisticamente significativo per conoscere le previsioni occupazionali e i fabbisogni professionali delle imprese disaggregate per settore economico e per provincia.

Le aspettative settoriali

nel 2012 entrambi i macrosettori economici mantovani (industria e servizi) risultano in sofferenza occupazionale, con un saldo tra le assunzioni e le cessazioni pari, per entrambi, al -1,4% (graf. 13).

Dall'esame dettagliato dei settori economici emerge che l'unica attività con un segno positivo è quella della fabbricazione di prodotti in metallo, con un +0,2%. Tutti gli altri comparti industriali e dei servizi vedono, al contrario, valori negativi. I cali più significativi sono stati realizzati dall'industria tessile e dell'abbigliamento (-3,2%), dalle attività degli studi professionali (-1,9%), dalle costruzioni (-1,7%), dai servizi alle persone (-1,6%) e dalle industrie alimentari, legno e carta (-1,4%).

Anche nel 2012 continua l'erosione dei contratti a tempo indeterminato, utilizzati per il 31,5% delle assunzioni non stagionali (nel 2011 erano pari al 36,6%). Mentre i contratti a tempo determinato rimangono più o meno costanti, si segnala un aumento dell'apprendistato che passa dall'8,8% del 2011 al 16,1% del 2012. Anche se spesso una buona parte delle assunzioni proposte con contratti a termine maschera una sorta di contratto d'ingresso finalizzato a provare il nuovo personale in entrata, probabilmente il clima di incertezza del sistema economico di questi ultimi anni favorisce la scelta di contratti di precariato, meno vincolanti per le imprese.

Le figure professionali

Per quanto riguarda le figure professionali, rispetto al 2011, si segnala una crescita delle professioni intellettuali e di quelle tecniche, degli impiegati e delle professioni qualificate commerciali e dei servizi. In riduzione, al contrario, è il numero di operai e artigiani specializzati, dei conduttori di impianti e delle professioni non qualificate. Da evidenziare, inoltre, una mancanza di richiesta di dirigenti (tab. 13).

Per la prima volta da anni diminuisce la richiesta di assunzioni di lavoratori laureati, che passa dall'11,2% del 2011 al 10,5% del 2012, allungando così le distanze rispetto alla media lombarda (19,3%) e a quella nazionale (14,5%). La domanda di personale in possesso di qualifica professionale vede un calo, passando dal 16,6% al 14,2%, mentre aumenta quella di personale senza alcuna formazione specifica (da 32,9% a 36,2%); la richiesta di lavoratori con livello di istruzione secondario o post-secondario, invece, rimane stabile (tab. 14).

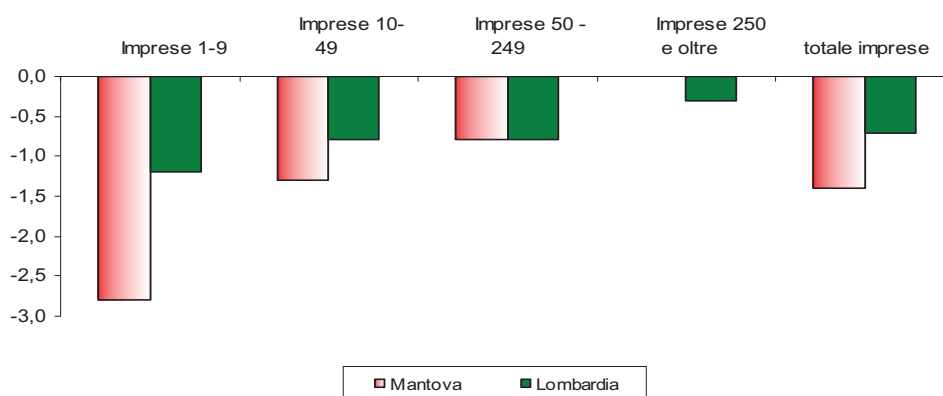
Nel dettaglio, le lauree più richieste dal mercato del lavoro

locale continuano ad essere quelle a indirizzo economico-statistico (pari al 25,5% del totale), seguite dall'indirizzo di insegnamento e formazione (21,4%). Per quanto attiene ai diplomi più richiesti dalle imprese mantovane, si confermano quelli a indirizzo amministrativo e commerciale (350 assunzioni previste per il 2012), seguiti dall'indirizzo socio-sanitario (150). Tra gli indirizzi di qualifica professionale, prevalgono nel 2012 l'indirizzo meccanico, con oltre 100 richieste, e quello turistico-alberghiero, con circa 60 richieste.

Nel 2012 le assunzioni programmate in provincia di Mantova per cui non è richiesta un'esperienza sono pari al 51% del totale, mentre in Lombardia tale quota è pari al 48%; a partire dal 2010, sembra essere in atto una crescente preferenza per l'assunzione di personale per cui non è richiesta alcuna esperienza lavorativa (graf. 14).

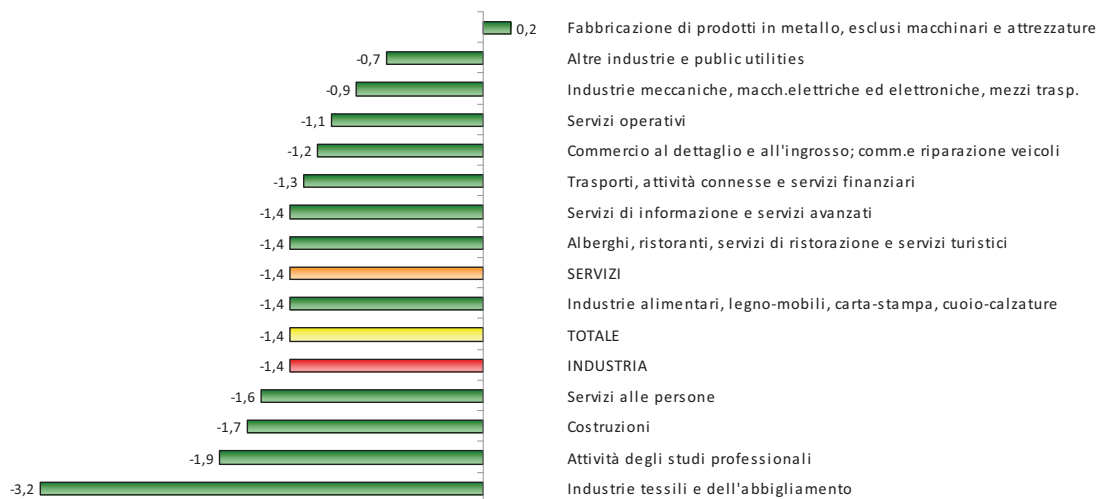
In questi anni di instabilità economica, la sezione dell'indagine Excelsior dedicata alla formazione continua ha rilevato, in provincia di Mantova come in Lombardia e in Italia, una crescita significativa della quota di imprese che hanno svolto questo genere di attività a favore dei propri dipendenti, forse per compensare l'attenuarsi dell'attività produttiva. Nel 2011, il 41% delle imprese mantovane ha effettuato attività di formazione per i propri dipendenti, con un incremento rispetto al 2010 di circa 2 punti percentuali; si tratta di un valore superiore sia alla media lombarda (36,4%) sia a quella nazionale (35%) (graf. 15).

Graf. 12 – Tassi previsti per il 2012 per classi dimensionali – Mantova e Lombardia



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Ministero del Lavoro – Indagine Excelsior

Graf. 13 – Saldi occupazionali previsti dalle imprese mantovane per il 2012 per settore economico



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Ministero del Lavoro – Indagine Excelsior

Tab. 13 – Assunzioni non stagionali di personale per grande gruppo professionale – Anni 2008-2012 – Composizione %

	2008	2009	2010	2011	2012
Dirigenti	0,2	0,4	0,8	0,7	-
Professioni intellettuali	2,2	2,2	3,3	4,4	5,3
Professioni tecniche	15,6	19,9	14,6	16,1	18,6
Impiegati	9,9	11,9	14,2	6,6	9,1
Professioni qualificati commerciali e dei servizi	18,5	28,3	22,4	23,4	28,4
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	22,3	14,8	15,6	16,8	12,5
Conduttori d'impianti	18,9	10,4	14,1	20,1	15,2
Professioni non qualificate	12,5	12,1	14,1	11,9	10,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

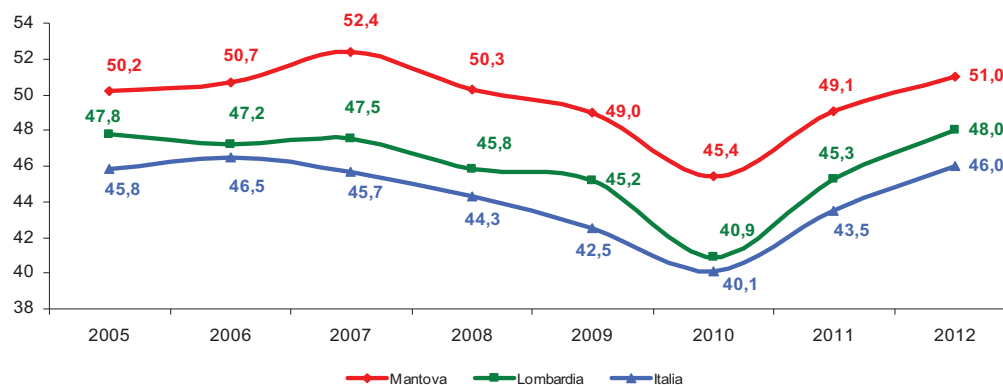
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Ministero del Lavoro – Indagine Excelsior

Tab. 14 – Assunzioni di personale per titolo di studio – Anni 2006-2012 – Composizione %

Livello di istruzione segnalato	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Scuola dell'obbligo	41,0	39,0	38,0	26,7	32,5	32,9	36,2
Qualifica professionale	23,1	23,6	18,3	17,3	11,4	16,6	14,2
Secondario e post-secondario	29,3	29,0	36,6	48,5	45,4	39,3	39,2
Universitario	6,7	8,4	7,1	7,5	10,8	11,2	10,5

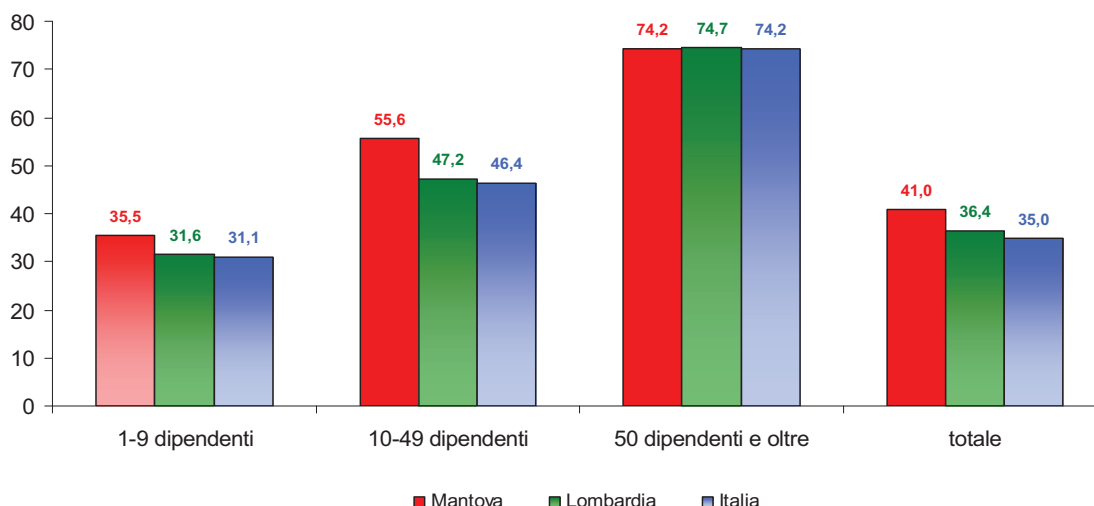
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Ministero del Lavoro – Indagine Excelsior

Graf. 14 – Assunzioni di personale per cui non è richiesta alcuna esperienza lavorativa – Anni 2005-2012 – Composizione %



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Ministero del Lavoro – Indagine Excelsior

Graf. 15 – Imprese che, internamente o esternamente, hanno effettuato nel 2011 corsi di formazione per il personale, per classe dimensionale – Composizione %



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Ministero del Lavoro – Indagine Excelsior

2.1.5 La Cassa Integrazione Guadagni

La Cassa Integrazione è Ordinaria (CIGO) quando la sospensione o riduzione dell'attività aziendale dipende da eventi temporanei e transitori non imputabili né al datore di lavoro né ai lavoratori (es.: mancanza di commesse). Lo scopo è anche quello di mantenere presso le aziende le maestranze già specializzate e di sollevare le aziende stesse, in temporanea difficoltà, dal costo della manodopera

La dinamica delle ore erogate di Ordinaria

momentaneamente non utilizzata che può essere riammessa al lavoro, una volta superato il periodo di crisi. L'intervento ordinario è rivolto alle aziende industriali non edili (Gestione ordinaria - Legge n. 164 del 20/5/1975) ed alle aziende industriali ed artigiane dell'edilizia (Gestione edilizia – Legge n. 77 del 3/2/1963 e successive modifiche – circ. n. 51306 G.S. del 19/2/1964 e Legge n. 427 del 6/8/1975)⁴.

Il 2012 registra un forte ritorno all'utilizzo della Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria (CIGO): sono state infatti 2.472.078 le ore autorizzate dall'INPS per questo ammortizzatore sociale, con una variazione percentuale di +125,3% rispetto alle ore autorizzate per l'anno 2011. Si tratta sostanzialmente di un ritorno ai valori del 2010, quando le ore autorizzate furono 2.201.026, con un incremento dunque del 12,3% (graf. 17).

Rispetto all'andamento mensile possiamo notare in tabella 15, in tutti e tre gli anni presi in esame, come agosto sia ovviamente il mese che fa meno uso di questo ammortizzatore sociale, a causa del ricorso alla ferie estive concentrate dalle aziende in quel periodo.

Nel 2012 possiamo notare che durante i primi mesi dell'anno, da gennaio ad aprile, l'utilizzo della CIGO si è comunque attestato a livelli inferiori rispetto al 2010, con un'inversione di tendenza a partire da maggio fino alla fine dell'anno (solo ottobre si è mantenuto su livelli inferiori al 2010. Osservando il numero di ore autorizzate per settore di attività economica delle aziende coinvolte e confrontando gli anni 2011 e 2012, si evidenzia un aumento del numero di ore approvate sia nell'edilizia (+10%), ma soprattutto nell'industria (+168%).

La Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria

La CIG è Straordinaria (CIGS) quando l'azienda subisce processi di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione, crisi aziendale o sia assoggettata a procedure concorsuali. Può essere richiesta da aziende industriali con più di 15 dipendenti e da altre tipologie di aziende previste dalla legge⁵.

Per quanto riguarda il numero di ore di CIGS autorizzate dall'INPS nel corso di questo ultimo triennio, si può affermare che l'andamento si sia mantenuto costantemente oltre i due milioni di ore. Si è passati infatti da 2.475.079 del 2010, a 2.606.351 nel 2011 (+5,3%), a 2.320.204 nel 2012

⁴ Sito INPS: <http://www.inps.it/portale/default.aspx?itemdir=5902>

⁵ Sito INPS: <http://www.inps.it/portale/default.aspx?itemdir=5796>

(con un calo dell'11% rispetto all'anno precedente) (graf. 17).

A livello mensile l'andamento del 2012 è piuttosto costante, con un utilizzo maggiore di tale ammortizzatore sociale nei mesi di maggio, novembre e febbraio, con un forte ribasso nell'utilizzo invece nei mesi di settembre, aprile e marzo.

Osservando il numero di ore autorizzate per settore di attività economica delle aziende coinvolte e confrontando gli anni 2011 e 2012, si evidenzia, per la cassa straordinaria, una diminuzione del numero totale di ore autorizzate, con un calo nei settori edile e industriale, a fronte di un fortissimo aumento dell'utilizzo della CIGS nel settore del commercio (tab. 16).

I trattamenti in Deroga

Sono invece definiti "in deroga" i trattamenti di integrazione salariale (CIGD), destinati ai lavoratori di imprese, aziende e datori di lavoro non rientranti nei requisiti d'accesso alla Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria, o di Imprese che presentino domande in deroga ai limiti di durata della CIGS previsti dalla legislazione ordinaria (comprese quelle del settore edilizia)⁶.

Per quanto riguarda la cassa in deroga, si passa da 2.890.313 autorizzate nel 2011, a 3.555.880 autorizzate nel 2012, con un +23% piuttosto significativo, ed anche in questo caso un ritorno ai valori del 2010.

A livello di analisi mensile, nel 2012 i mesi di maggior utilizzo sono risultati essere quelli di marzo, luglio ed agosto, con il mese di gennaio a registrare il valore assoluto di utilizzo più basso (a causa degli aggiornamenti al portale regionale che hanno rallentato il caricamento delle pratiche) (graf. 18).

A livello di attività economica, si nota un aumento marcato del numero di ore autorizzate per i settori del Commercio (+144%, dunque più che raddoppiato), dell'Artigianato e dell'Edilizia, con un calo nell'industria pari al 34%, ed una diminuzione in altri settori al 77% (tab. 17).

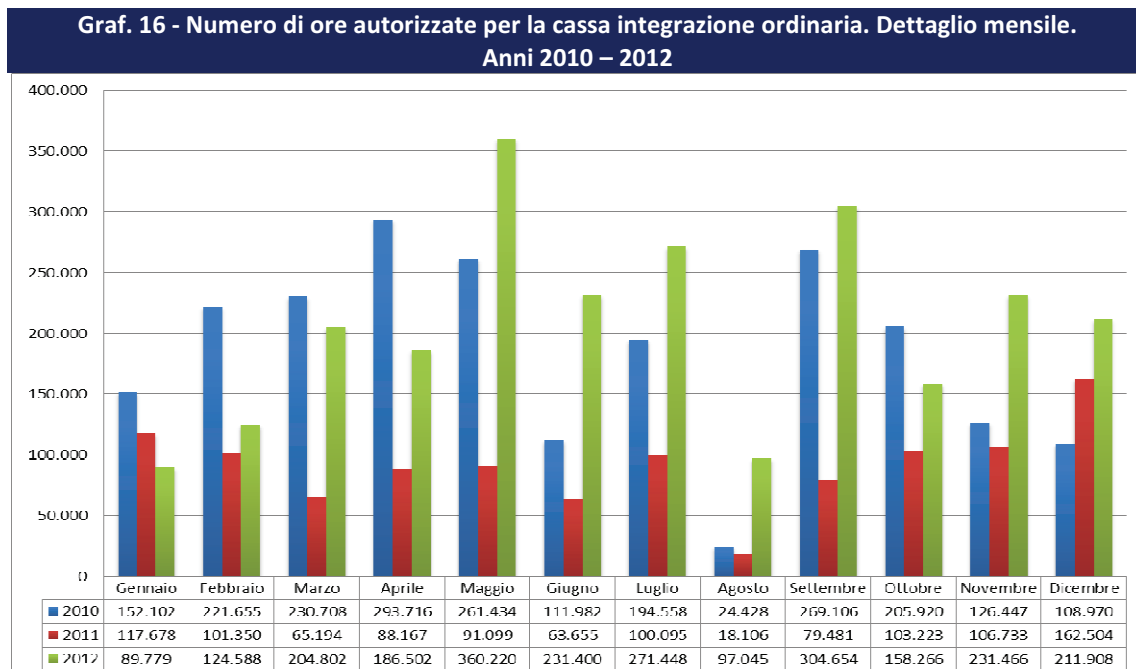
Le validazioni da parte del Servizio Provinciale Lavoro

In riferimento invece alle sole aziende di tipologia 1 (aziende che non hanno diritto a CIGO o CIGS, indipendentemente dal numero dei dipendenti) che hanno presentato una domanda di Cassa Integrazione in Deroga attraverso Accordo Sindacale Standard di Tipo A o per Sisma, la cui istruttoria è di competenza provinciale, possiamo dire che rispetto al 2011 si passa da 457 aziende coinvolte a ben 752 (+64,5%) e da 2.925 lavoratori a 4.642 (+58,7%) (graf. 19).

In riferimento alle domande di CIGD per Sisma, sono ben

⁶ Accordo Quadro Ammortizzatori Sociali in Deroga Lombardia 2013

131 le aziende che hanno presentato almeno una domanda con tale causale, per un totale di 681 lavoratori coinvolti e oltre 400 mila ore autorizzate (tab. 18) .



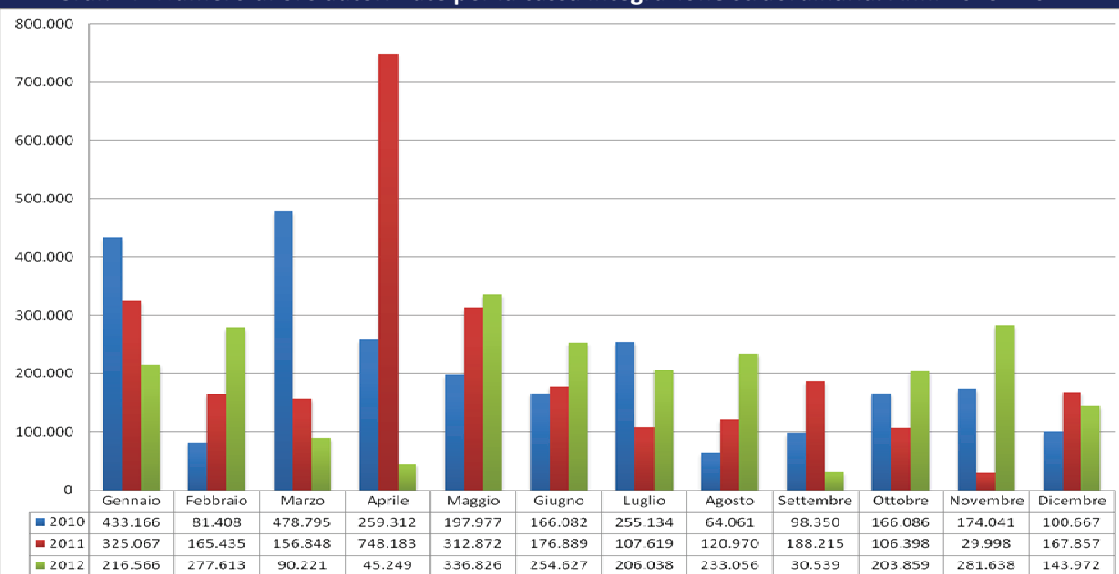
Fonte: Inps

Tab. 15 - Numero ore autorizzate per la cassa integrazione ordinaria per settore di attività economica. Anni 2011 – 2012

	2011	2012	var. %
Industria	798.908	2.144.367	+168%
Edilizia	298.377	327.711	+10%
Totale	1.097.285	2.472.078	+125%

Fonte: Inps

Graf. 17 Numero di ore autorizzate per la cassa integrazione straordinaria. Anni 2010 –2012



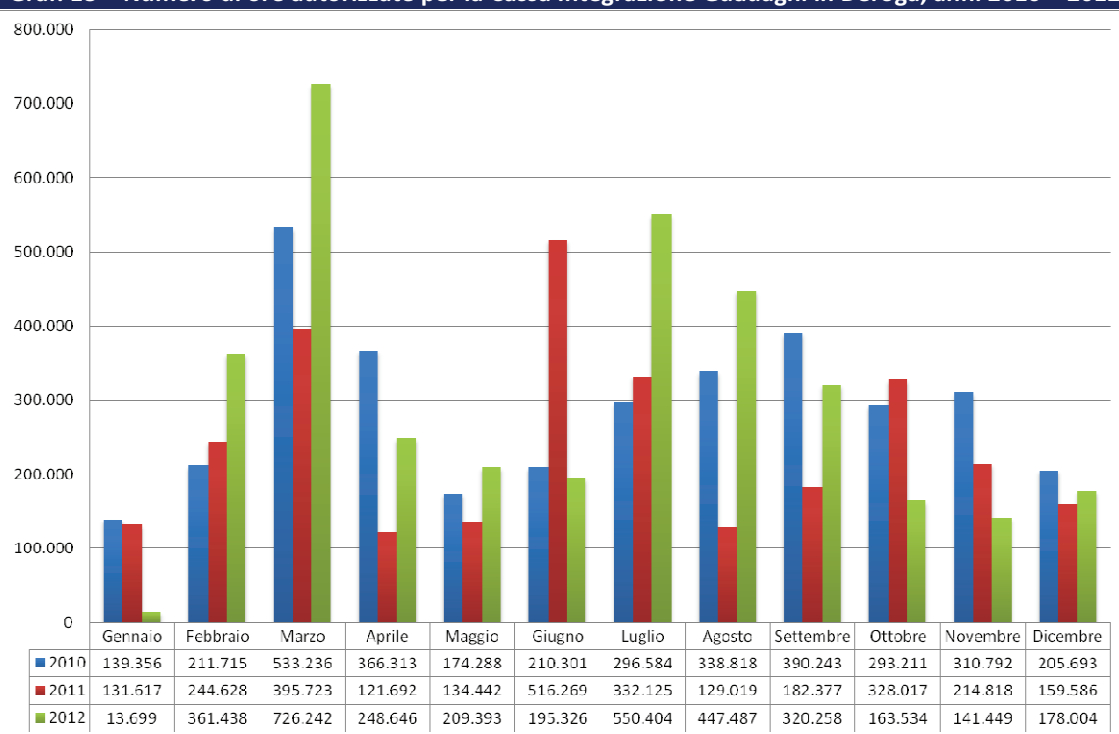
Fonte: Inps

Tab. 16 - Numero ore autorizzate per la cassa integrazione straordinaria per settore di attività economica. Anni 2011 – 2012

	2011	2012	var. %
Industria	2.357.305	1.927.148	-18%
Edilizia	229.712	156.604	-32%
Commercio	19.334	236.452	+1123%
Totale	2.606.351	2.320.204	-11%

Fonte: Inps

Graf. 18 - Numero di ore autorizzate per la Cassa Integrazione Guadagni in Deroga, anni 2010 – 2012



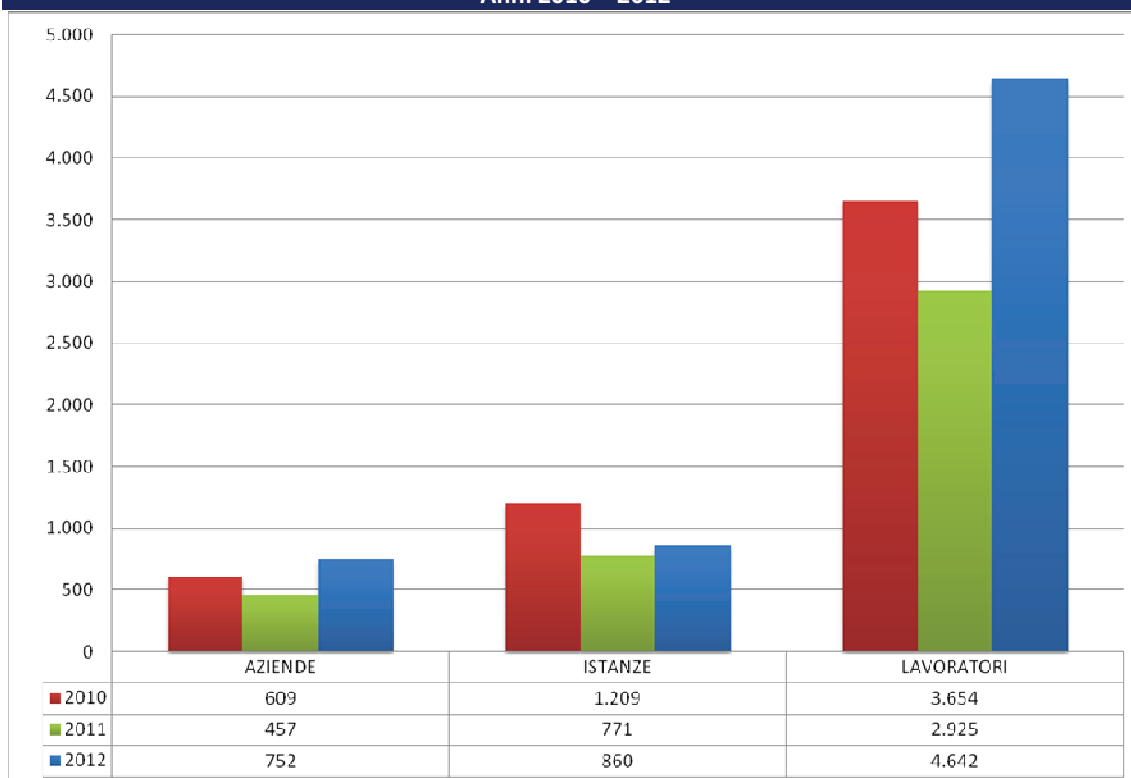
Fonte: Inps

Tab. 17 - Numero ore autorizzate per la Cassa Integrazione Guadagni in Deroga per settore di attività economica. Anni 2011 – 2012

	2011	2012	var. %
Industria	1.187.235	786.077	-34%
Edilizia	84.168	111.621	+33%
Artigianato	1.227.782	1.771.352	+44%
Commercio	360.823	879.904	+144%
Settori vari	30.305	6.926	-77%
Totale	2.890.313	3.555.880	+23%

Fonte: Inps

Graf. 19 - Cassa integrazione guadagni in deroga – Validazione Servizio Provinciale Lavoro. Anni 2010 – 2012



Fonte: Inps

Tab. 18 - Cassa integrazione guadagni in deroga – Validazione Servizio Provinciale Lavoro. Dati riguardanti le richieste con causale sisma. Anno 2012

CIGD PER SISMA 2012	TOTALE
n. aziende	131
n. lavoratori	681
n. ore autorizzate	418.744

Fonte: Inps

2.2 LA RICCHEZZA ED I CONSUMI INTERNI

2.2.1 La distribuzione della ricchezza e il patrimonio delle famiglie

Il valore aggiunto pro capite di Mantova (oltre 29mila euro) è tra i più alti in Italia, ed è in crescita

Nel 2011, il valore aggiunto pro capite in provincia di Mantova si attestava a 27.951,6 euro, un valore che pone Mantova al 2° posto in Lombardia e al 12° posto in Italia, rivelando un miglioramento di 3 posizioni nella classifica nazionale tra il 2009 ed il 2011 (vedi la tabella 1). Questa crescita è confermata dal fatto che tra il 2009 ed il 2011 il valore aggiunto pro capite è cresciuto del 4,6%.

I 27.951,6 euro di valore aggiunto pro capite dei mantovani, pur risultando un valore inferiore a quello medio lombardo (30.218,7 euro), costituiscono un importo superiore del 20,3% al valore medio nazionale (23.238).

Ma il reddito disponibile delle famiglie è di 17mila euro, in diminuzione rispetto al 2008

Il reddito a disposizione delle famiglie, tuttavia, è sensibilmente più contenuto: 17.186 euro nel 2011 in media per famiglia, che è un valore inferiore di un migliaio di euro rispetto a quello del 2008. Anche a livello complessivo, come ricorda la tabella 2, l'ammontare di reddito disponibile per l'insieme delle famiglie della provincia di Mantova si è ridotto tra il 2008 ed il 2011, passando da 7,39 miliardi di euro, a 7,16 mld. Molto interessanti sono le tabelle 4 e 5 dove sono riportati i dati sul patrimonio delle famiglie mantovane. In primo luogo si apprende che il patrimonio complessivo detenuto dai residenti nella provincia di Mantova ammonta a 77 miliardi di euro, non molto se si considera che il patrimonio dei residenti in Lombardia sfiora i 2mila miliardi di euro, mentre è pari a 9.400 mld il patrimonio di tutti i residenti in Italia.

Il patrimonio detenuto dai residenti della provincia di Mantova è di 77 mld, di cui 30 in attività finanziarie, ed il patrimonio medio di una famiglia è 450mila euro

Ma questa relativa marginalità si spiega per il ridotto numero di abitanti, rispetto alla popolazione complessiva della Lombardia (rispettivamente 400mila persone rispetto ai quasi 10 milioni della regione).

Infatti, la ricchezza media delle famiglie mantovane, pari a 453mila euro, è la stessa di quella media lombarda (452mila), e sensibilmente superiore rispetto a quella media italiana (372mila euro).

Tornando al valore complessivo del patrimonio a disposizione dei residenti della provincia di Mantova, è interessante scoprire che dei 77 mld di euro posseduti, 30 sono di natura finanziaria, e la parte rimanente consiste in attività reali, principalmente abitazioni (41 mld).

La distribuzione della ricchezza tra le varie forme di

investimento vede prevalere a Mantova la ricchezza finanziaria (39,5%) rispetto alla media nazionale (35,4%), essendo per contro la percentuale di ricchezza investita in abitazioni nel mantovano (52,8%) sensibilmente inferiore rispetto al valore medio nazionale (62%).

La tabella 5 ci consente di capire anche come la crisi economica degli ultimi anni abbia impattato sui livelli di ricchezza. Come era da aspettarsi, ciascuna famiglia mantovana, tra il 2009 ed il 2011, ha perso oltre 16mila euro di ricchezza, molto di più di una famiglia media italiana, che ha perso nello stesso periodo soli 4mila euro.

Anche in termini di riduzione percentuale è evidente che la perdita patrimoniale delle famiglie mantovane, pari al -3,5%, è stata decisamente superiore a quella media delle famiglie italiane (-1,1%).

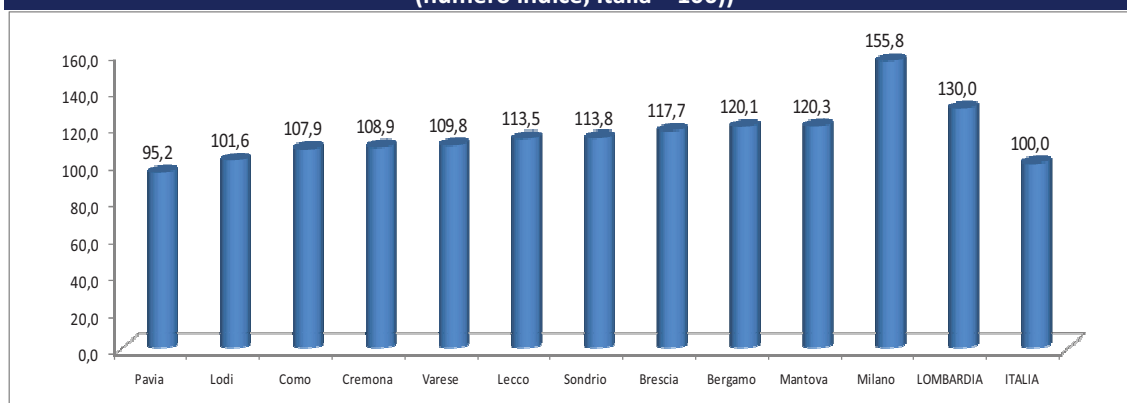
E' di 16mila euro la perdita media del patrimonio familiare tra 2009 e 2011 per le famiglie mantovane

Tab. 1 - Numeri indice del valore aggiunto procapite negli anni 2009 e 2011, posizioni di graduatoria e variazioni in termini correnti delle province lombarde

	Numeri indice		Posizione di graduatoria		Var. pos. graduatoria	Var. Val. agg. A prezzi correnti
	2009	2011	2009	2011		
Varese	107,8	109,8	36	33	3	4,9
Como	106,4	107,9	40	39	1	4,7
Sondrio	111,9	113,8	27	25	2	3,8
Milano	153,9	155,8	1	1	0	5,0
Bergamo	118,6	120,1	13	13	0	4,8
Brescia	116,2	117,7	20	20	0	4,9
Pavia	94,0	95,2	58	58	0	4,5
Cremona	106,7	108,9	39	35	4	4,5
Mantova	118,4	120,3	15	12	3	4,6
Lecco	111,8	113,5	29	27	2	4,4
Lodi	101,3	101,6	49	47	2	3,6
LOMBARDIA	128,3	130,0	2	3	-1	4,9
ITALIA	100,0	100,0	-	-	-	2,5

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Graf. 1 - Valore aggiunto procapite nel 2011 nelle province lombarde ed in Italia (numero indice; Italia = 100)



Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 2 - Reddito disponibile delle famiglie consumatrici nelle province lombarde ed in Italia (2008-2011; in milioni di euro ed in %)

	2008	2009	2010	2011	Variaz. % 2008-2011
Varese	15.237	14.410	14.727	14.958	-1,8
Como	9.615	9.065	9.269	9.479	-1,4
Sondrio	3.605	3.380	3.455	3.531	-2,1
Milano	102.432	101.828	102.053	104.240	1,8
Bergamo	18.418	17.552	17.970	18.538	0,7
Brescia	21.223	19.892	20.292	20.851	-1,8
Pavia	9.764	9.238	9.428	9.534	-2,3
Cremona	6.608	6.231	6.341	6.459	-2,3
Mantova	7.390	6.964	7.004	7.157	-3,2
Lecco	5.700	5.402	5.545	5.686	-0,3
Lodi	3.386	3.180	3.201	3.262	-3,7
LOMBARDIA	203.379	197.142	199.285	203.695	0,2
ITALIA	1.048.558	1.021.121	1.032.614	1.052.720	0,4

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 3 - Reddito disponibile delle famiglie consumatrici pro capite* nelle province lombarde ed in Italia (2008 - 2011; Valori in euro e Numero Indice Italia = 100)

	2008	2009	2010	2011	NI 2011
Varese	17.569	16.486	16.735	16.888	97,4
Como	16.536	15.432	15.644	15.882	91,6
Sondrio	19.842	18.529	18.886	19.281	111,2
Milano	26.140	25.798	25.608	25.867	149,2
Bergamo	17.252	16.231	16.442	16.819	97,0
Brescia	17.384	16.087	16.241	16.537	95,4
Pavia	18.247	17.053	17.258	17.346	100,1
Cremona	18.454	17.254	17.477	17.749	102,4
Mantova	18.171	16.936	16.918	17.186	99,1
Lecco	17.091	16.045	16.356	16.698	96,3
Lodi	15.279	14.148	14.116	14.290	82,4
LOMBARDIA	20.983	20.149	20.187	20.456	118,0
ITALIA	17.525	16.964	17.073	17.337	100,0

* La popolazione presa come riferimento per i valori procapite per il 2011 è quella al 30 giugno, mentre per gli altri anni corrisponde alla semisomma della popolazione a inizio e a fine anno.

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 4 - Patrimonio delle famiglie per tipologia di attività nelle province lombarde ed in Italia (2011. In milioni di euro ed in %)

	Attività reali			Attività finanziarie			Totale generale	
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve		Totale
In milioni di euro								
Varese	77.972	316	78.288	16.304	36.466	12.769	65.538	143.827
Como	66.646	396	67.043	11.946	23.581	7.320	42.847	109.889
Sondrio	26.118	575	26.693	3.530	8.013	1.904	13.447	40.140
Milano	510.943	2.957	513.900	81.941	202.029	95.053	379.023	892.923
Bergamo	102.874	1.848	104.722	19.121	49.204	15.307	83.632	188.353
Brescia	135.793	4.504	140.297	20.869	54.804	17.713	93.386	233.683
Pavia	60.910	6.165	67.075	9.949	22.748	6.203	38.900	105.975
Cremona	33.411	4.784	38.196	5.469	16.069	4.375	25.914	64.110
Mantova	40.709	5.927	46.635	6.770	17.631	6.050	30.451	77.087
Lecco	35.707	165	35.873	6.009	14.728	4.457	25.193	61.066
Lodi	19.606	2.075	21.681	3.207	8.598	2.397	14.202	35.883
LOMBARDIA	1.110.690	29.712	1.140.402	185.115	453.871	173.548	812.534	1.952.935
ITALIA	5.825.444	242.443	6.067.887	977.500	1.664.900	679.900	3.322.300	9.390.187
Composizione percentuale								
Varese	54,2	0,2	54,4	11,3	25,4	8,9	45,6	100,0
Como	60,6	0,4	61,0	10,9	21,5	6,7	39,0	100,0
Sondrio	65,1	1,4	66,5	8,8	20,0	4,7	33,5	100,0
Milano	57,2	0,3	57,6	9,2	22,6	10,6	42,4	100,0
Bergamo	54,6	1,0	55,6	10,2	26,1	8,1	44,4	100,0
Brescia	58,1	1,9	60,0	8,9	23,5	7,6	40,0	100,0
Pavia	57,5	5,8	63,3	9,4	21,5	5,9	36,7	100,0
Cremona	52,1	7,5	59,6	8,5	25,1	6,8	40,4	100,0
Mantova	52,8	7,7	60,5	8,8	22,9	7,8	39,5	100,0
Lecco	58,5	0,3	58,7	9,8	24,1	7,3	41,3	100,0
Lodi	54,6	5,8	60,4	8,9	24,0	6,7	39,6	100,0
LOMBARDIA	56,9	1,5	58,4	9,5	23,2	8,9	41,6	100,0
ITALIA	62,0	2,6	64,6	10,4	17,7	7,2	35,4	100,0

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 5 – Valori e variazioni percentuali annue a prezzi correnti del patrimonio delle famiglie nelle province lombarde (2009-2011; in valore assoluto e in %)

	VALORI PER FAMIGLIA (in euro)			VARIAZIONI	
	2009	2010	2011	2010/2009	2011/2010
Varese	397.280	394.629	385.284	-0,7	-2,4
Como	452.711	450.878	439.810	-0,4	-2,5
Sondrio	515.731	525.566	518.316	1,9	-1,4
Milano	503.018	499.256	486.777	-0,7	-2,5
Bergamo	424.967	420.970	415.434	-0,9	-1,3
Brescia	439.906	447.288	441.942	1,7	-1,2
Pavia	435.185	439.587	424.161	1,0	-3,5
Cremona	425.539	430.891	419.503	1,3	-2,6
Mantova	469.354	467.841	452.935	-0,3	-3,2
Lecco	444.033	441.981	434.143	-0,5	-1,8
Lodi	388.834	392.511	383.720	0,9	-2,2
LOMBARDIA	462.832	462.019	451.635	-0,2	-2,2
ITALIA	376.681	375.070	372.373	-0,4	-0,7

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

2.2.2 La spesa per consumi delle famiglie

*I consumi sono cresciuti
debolmente tra 2007 e 2011
e la spesa pro capite
familiare si avvicina a
15.900 euro, circa 150 euro
meno della media italiana*

Nel medio periodo, i consumi nella provincia di Mantova si rivelano in crescita. I dati della tabella 6 dicono che in 4 anni, ossia dal 2007 al 2011, i consumi sono passati da un valore complessivo di 6,16 miliardi di euro ad uno di 6,41 mld euro. Tale trend di crescita è confermato dai dati della tabella 7 relativa alla spesa familiare pro capite per consumi. Infatti, da una spesa media familiare di 15.378 euro del 2007 si è arrivati ad una spesa di 15.909 euro nel 2011.

Da rilevare che la componente alimentare si è ridotta di circa 50 euro (da 2.718 euro nel 2007 a 2.661 nel 2011), mentre è cresciuta di quasi 600 euro quella non alimentare (da 12.660 euro a 13.248 euro).

Nel complesso la spesa pro capite delle famiglie della provincia di Mantova è cresciuta nell'arco di 4 anni del 3,5%, una percentuale uguale a quella della media italiana e di poco inferiore rispetto a quella media lombarda (4,6%).

Rispetto ai valori di spesa familiare pro capite Mantova si trova poco sotto il valore medio nazionale, pari a 16.061 euro, al di sotto a quello medio lombardo quantificato in 18.742 euro.

L'analisi della tabella 8 ci permette di capire se la composizione del paniere di spesa delle famiglie mantovane nel 2011 è simile a quello delle altre famiglie lombarde.

*Nella provincia di Mantova
si spende meno per servizi*

A questo riguardo si può solo affermare che in linea di massima le famiglie della provincia di Mantova attribuiscono all'acquisto di servizi una quota più bassa del budget (47,2%) rispetto a quanto fanno le famiglie lombarde (53,9%) e italiane (51,3%).

Viceversa, le famiglie mantovane sono più disposte a spendere per l'acquisto di beni, ed in particolare per la categoria dei beni vari, essendo invece la spesa alimentare e per il vestiario sostanzialmente in linea con le abitudini di acquisto delle famiglie lombarde e italiane.

Tab. 6 - Consumi finali interni delle famiglie nelle province lombarde, in Lombardia, nel nord- ovest ed in Italia, (2007 e 2011; valori in milioni di euro e composizione %)

	2007			2011		
	Alimentari	Non Alimentari	Totale	Alimentari	Non Alimentari	Totale
Valori assoluti						
Varese	2.340,4	11.279	13.619,0	2.426,3	12.489	14.915,6
Como	1.573,4	7.581	9.154,2	1.600,7	8.308	9.908,2
Sondrio	519,0	2.700	3.218,5	532,2	2.934	3.466,0
Milano	12.061,6	69.220	81.281,6	12.774,2	76.213	88.986,9
Bergamo	2.738,7	13.078	15.817,1	2.875,8	14.471	17.346,5
Brescia	3.270,1	16.539	19.809,5	3.474,4	17.985	21.459,4
Pavia	1.453,9	6.950	8.403,4	1.471,3	7.581	9.052,2
Cremona	984,3	4.868	5.852,7	1.009,8	5.272	6.281,6
Mantova	1.089,0	5.072	6.160,6	1.110,9	5.530	6.641,3
Lecco	885,1	4.143	5.028,3	936,3	4.505	5.441,7
Lodi	589,5	2.983	3.572,3	662,2	3.119	3.781,4
Lombardia	27.505,0	144.412	171.917,2	28.874,1	158.407	187.280,8
Nord-ovest	45.362,6	232.792	278.154,5	47.794,1	252.103	299.897,4
Italia	159.726,5	761.221	920.947,9	166.003,1	810.871	976.874,0
Valori %						
Varese	17,18	82,82	100,00	16,27	83,73	100,00
Como	17,19	82,81	100,00	16,16	83,84	100,00
Sondrio	16,13	83,87	100,00	15,35	84,65	100,00
Milano	14,84	85,16	100,00	14,36	85,64	100,00
Bergamo	17,31	82,69	100,00	16,58	83,42	100,00
Brescia	16,51	83,49	100,00	16,19	83,81	100,00
Pavia	17,30	82,70	100,00	16,25	83,75	100,00
Cremona	16,82	83,18	100,00	16,08	83,92	100,00
Mantova	17,68	82,32	100,00	16,73	83,27	100,00
Lecco	17,60	82,40	100,00	17,21	82,79	100,00
Lodi	16,50	83,50	100,00	17,51	82,49	100,00
Lombardia	16,00	84,00	100,00	15,42	84,58	100,00
Nord-ovest	16,31	83,69	100,00	15,94	84,06	100,00
Italia	17,34	82,66	100,00	16,99	83,01	100,00

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 7 - Spesa totale pro capite delle famiglie nelle province lombarde, in Lombardia, nel nord- ovest ed in Italia (2007 e 2011; valori in euro)

	2007			2011		
	Alimentari	Non Alimentari	Totale	Alimentari	Non Alimentari	Totale
Varese	2.723,77	13.126	15.849,9	2.733,15	14.069	16.802,0
Como	2.734,88	13.177	15.911,8	2.672,31	13.869	16.541,3
Sondrio	2.869,25	14.924	17.793,2	2.902,68	16.002	18.904,7
Milano	3.096,21	17.769	20.865,0	3.157,20	18.836	21.993,5
Bergamo	2.602,82	12.429	15.032,3	2.599,59	13.081	15.680,3
Brescia	2.716,71	13.741	16.457,2	2.745,89	14.214	16.960,0
Pavia	2.763,37	13.209	15.972,0	2.666,67	13.740	16.406,3
Cremona	2.787,14	13.785	16.572,5	2.765,38	14.436	17.201,8
Mantova	2.718,43	12.660	15.378,5	2.661,15	13.248	15.909,0
Lecco	2.685,71	12.572	15.257,7	2.743,08	13.200	15.942,9
Lodi	2.710,00	13.712	16.422,3	2.889,57	13.611	16.500,5
Lombardia	2.866,92	15.052	17.919,4	2.889,57	15.852	18.742,0
Nord-ovest	2.888,38	14.823	17.711,0	2.950,08	15.561	18.511,1
Italia	2.690,12	12.821	15.510,6	2.729,38	13.332	16.061,5

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 8 – Spesa pro capite delle famiglie nelle province lombarde, in Lombardia, nel Nord- Ovest ed in Italia per tipologia (2011; valori assoluti e composizione %)

	Alimentari	Vestiario/calzature	Beni vari	Totale	Servizi	Totale Spesa
Valori assoluti						
Varese	2.733,15	1.270,91	4.072,03	8.076,1	8.725,9	16.802,0
Como	2.672,31	1.230,78	3.984,99	7.888,1	8.653,2	16.541,3
Sondrio	2.902,68	1.401,45	4.335,20	8.639,3	10.265,4	18.904,7
Milano	3.157,20	1.538,98	4.771,11	9.467,3	12.526,2	21.993,5
Bergamo	2.599,59	1.276,99	3.813,61	7.690,2	7.990,1	15.680,3
Brescia	2.745,89	1.342,57	3.879,09	7.967,5	8.992,4	16.960,0
Pavia	2.666,67	1.325,80	4.284,37	8.276,8	8.129,5	16.406,3
Cremona	2.765,38	1.349,88	4.524,06	8.639,3	8.562,4	17.201,8
Mantova	2.661,15	1.239,64	4.498,99	8.399,8	7.509,2	15.909,0
Lecco	2.743,08	1.311,77	4.291,50	8.346,3	7.596,6	15.942,9
Lodi	2.889,57	1.328,65	3.984,75	8.203,0	8.297,5	16.500,5
Lombardia	2.889,57	1.396,52	4.353,24	8.639,3	10.102,7	18.742,0
Nord-ovest	2.950,08	1.344,15	4.402,94	8.697,2	9.813,9	18.511,1
Italia	2.729,38	1.186,49	3.897,33	7.813,2	8.248,3	16.061,5
Composizione %						
Varese	16,27	7,56	24,24	48,07	51,93	100,00
Como	16,16	7,44	24,09	47,69	52,31	100,00
Sondrio	15,35	7,41	22,93	45,70	54,30	100,00
Milano	14,36	7,00	21,69	43,05	56,95	100,00
Bergamo	16,58	8,14	24,32	49,04	50,96	100,00
Brescia	16,19	7,92	22,87	46,98	53,02	100,00
Pavia	16,25	8,08	26,11	50,45	49,55	100,00
Cremona	16,08	7,85	26,30	50,22	49,78	100,00
Mantova	16,73	7,79	28,28	52,80	47,20	100,00
Lecco	17,21	8,23	26,92	52,35	47,65	100,00
Lodi	17,51	8,05	24,15	49,71	50,29	100,00
Lombardia	15,42	7,45	23,23	46,10	53,90	100,00
Nord-ovest	15,94	7,26	23,79	46,98	53,02	100,00
Italia	16,99	7,39	24,26	48,65	51,35	100,00

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 9 - Andamento della spesa pro capite delle famiglie nelle province lombarde, in Lombardia, nel Nord-ovest ed in Italia (2007 – 2011; variazioni percentuali)

	2008/2007	2009/2008	2010/2009	2011/2010	Variazione media annua 2011/2007
Varese	1,8	-2,3	3,4	3,2	1,5
Como	0,9	-3,2	3,1	3,3	1,0
Sondrio	2,9	-3,0	2,1	4,3	1,6
Milano	2,6	-2,0	2,7	2,1	1,3
Bergamo	0,9	-2,1	2,8	2,7	1,1
Brescia	2,1	-3,8	2,3	2,6	0,8
Pavia	1,2	-3,7	2,2	3,1	0,7
Cremona	1,6	-3,9	2,3	3,8	1,0
Mantova	0,9	-2,0	1,7	2,8	0,9
Lecco	1,3	-3,4	3,0	3,7	1,1
Lodi	1,6	-4,9	1,3	2,7	0,2
Lombardia	2,0	-2,6	2,7	2,6	1,2
Nord-ovest	1,6	-2,3	2,7	2,6	1,1
Italia	1,4	-2,4	2,2	2,5	0,9

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

2.3 IL COMMERCIO ESTERO

2.3.1 Le dinamiche del commercio estero

Il saldo della bilancia commerciale è migliorato grazie all'aumento dell'export (5,5 mld) del 2,3% e alla riduzione dell'import (4,9 mld) del 12%

A fine 2012, le esportazioni delle imprese della provincia di Mantova si attestano a 5,5 miliardi di euro, una cifra superiore a quella dell'anno precedente del 2,3%.

A fronte di 5,5 miliardi di esportazioni, la provincia di Mantova ha importato per 4,9 miliardi di euro, un valore però inferiore del 12% rispetto a quello di 12 mesi prima.

Grazie all'effetto combinato di questi 2 fenomeni, il saldo della bilancia commerciale della provincia di Mantova è passato da un valore negativo di 164 milioni di euro ad uno positivo di 625 milioni, dando così un contributo al saldo positivo della bilancia commerciale italiana con un miglioramento di 800 milioni di euro.

Nell'ambito della regione Lombardia Mantova è la sesta provincia per valore dell'export, contribuendo con un 5,1% all'intero export lombardo. Rispetto alle esportazioni nazionali il contributo di Mantova è invece pari all'1,43%.

Tab. 1 – Andamento delle esportazioni nelle province lombarde, in Lombardia ed in Italia, valori in € - (Anni 2011 - 2012)

	2011	2012
Bergamo	12.447.514.935	13.190.852.325
Brescia	13.564.986.145	13.378.456.805
Como	5.120.682.794	5.189.796.866
Cremona	3.261.082.267	3.339.957.775
Lecco	3.560.407.511	3.540.742.493
Lodi	2.191.045.458	2.429.381.942
Mantova	5.373.402.772	5.494.752.901
Milano	36.450.510.980	37.580.333.654
Monza e della Brianza	8.044.959.938	8.600.594.095
Pavia	3.571.849.635	3.934.785.813
Sondrio	542.586.902	580.514.951
Varese	9.343.792.287	9.916.350.904
LOMBARDIA	103.472.821.624	107.176.520.524
ITALIA	370.752.034.733	384.269.622.957
<i>Mantova/Lombardia</i>	<i>5,2</i>	<i>5,1</i>
<i>Lombardia/ITALIA</i>	<i>27,9</i>	<i>27,9</i>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 2 – Andamento delle importazioni nelle province lombarde, in Lombardia ed in Italia, valori in € - (Anni 2011 - 2012)

	2011	2012
Bergamo	8.438.691.766	7.792.414.488
Brescia	8.211.197.043	7.189.638.646
Como	2.960.247.059	2.812.147.144
Cremona	3.057.651.969	2.889.864.364
Lecco	3.343.730.708	2.051.337.907
Lodi	4.482.880.409	4.213.825.549
Mantova	5.537.174.604	4.870.187.372
Milano	65.898.994.042	61.482.945.858
Monza e della Brianza	5.609.618.363	5.400.491.066
Pavia	10.305.781.107	9.955.554.789
Sondrio	463.993.570	389.749.809
Varese	6.505.716.262	5.795.346.076
LOMBARDIA	124.815.676.902	114.843.503.068
ITALIA	397.255.077.152	374.489.479.267
<i>Mantova/Lombardia</i>	<i>4,4</i>	<i>4,2</i>
<i>Lombardia/ITALIA</i>	<i>31,4</i>	<i>30,7</i>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 3 – Andamento del saldo della bilancia commerciale nelle province lombarde, in Lombardia ed in Italia, valori in € - (Anni 2011 - 2012)

	2011	2012
Bergamo	4.008.823.169	5.398.437.837
Brescia	5.353.789.102	6.188.818.159
Como	2.160.435.735	2.377.649.722
Cremona	203.430.298	450.093.411
Lecco	216.676.803	1.489.404.586
Lodi	-2.291.834.951	-1.784.443.607
Mantova	-163.771.832	624.565.529
Milano	-29.448.483.062	-23.902.612.204
Monza e della Brianza	2.435.341.575	3.200.103.029
Pavia	-6.733.931.472	-6.020.768.976
Sondrio	78.593.332	190.765.142
Varese	2.838.076.025	4.121.004.828
LOMBARDIA	-21.342.855.278	-7.666.982.544
ITALIA	-26.503.042.419	9.780.143.690

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

2.3.2 I settori economici prevalenti

Metallurgia, tessile e chimica hanno generato ciascuno circa 1 mld di export

Seguono poi macchinari (850 mln) e mezzi di trasporto (650 mln)

Il petrolio è il principale prodotto importato (1,4 mld), seguito dai prodotti chimici (700 mln)

A livello settoriale, le esportazioni degli operatori economici della provincia di Mantova si concentrano sostanzialmente in 5 settori, di cui il più importante risulta essere quello dei prodotti in metallo, che hanno generato 1,055 miliardi di euro, un importo inferiore solo dello 0,6% rispetto a quello dell'anno passato. Il secondo settore per fatturato generato all'estero è quello tessile con 892 milioni di euro, seguito da vicino dalla chimica con 869 milioni di euro.

Va affermato che mentre il primo ha registrato una riduzione del -6,7% rispetto al 2011, il secondo ha segnato un +19,6% che, in periodi di crisi, rappresenta un risultato piuttosto favorevole.

Analogo, in termini di valore dell'export, è risultato essere il comparto dei macchinari, il cui fatturato, pari a 849 milioni, è cresciuto rispetto a quello dell'anno precedente (+1,2%).

L'ultimo dei settori rilevanti è quello dei mezzi di trasporto, che con i suoi 639 milioni di euro di vendite all'estero, in crescita del 2,2% rispetto al 2011, supera quota 10% dell'intero export mantovano (11,6%).

Piuttosto lontano è il fatturato dell'alimentare, che con i suoi 468 milioni, pur in notevole crescita rispetto all'anno precedente (+8,3%), resta sotto la quota del 10% dell'insieme delle esportazioni (8,5%).

Sul fronte delle importazioni la voce principale è ovviamente il petrolio, che con la sua bolletta di 1,43 miliardi di euro, rappresenta il 29,4% del totale dell'import del 2012, per di più in crescita rispetto all'anno precedente (+4,7%).

La seconda voce, sorprendentemente visto l'elevato valore dell'export, è la chimica, che è costata 710 milioni (14,6% delle importazioni totali), in riduzione però del 5,9%.

L'import di mezzi di trasporto rappresenta un altro importante fardello, pari a 480 milioni di euro (9,8% dell'import), che però è in forte contrazione (-22,1% rispetto al 2011).

E' però più significativa l'importazione di prodotti di metallo che con 553 milioni di euro costituisce la terza voce delle importazioni (11,4% del totale), ma in flessione (-42,5%).

**Tab. 4 – Esportazioni della provincia di Mantova per settore di attività economica
(2011 – 2012; valori in euro)**

	2011	2012	composizione % 2012	Var % (2012/2011)
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	15.383.784	17.833.817	0,3	15,9
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	5.340.775.035	5.461.942.879	99,4	2,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	432.710.760	468.447.775	8,5	8,3
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	955.757.314	892.032.978	16,2	-6,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	104.296.790	96.108.428	1,7	-7,9
Coke e prodotti petroliferi raffinati	118.452.597	82.866.403	1,5	-30,0
Sostanze e prodotti chimici	726.500.235	869.133.234	15,8	19,6
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	2.379.143	15.333.301	0,3	544,5
Articoli in gomma e materie plastiche	191.543.133	193.991.130	3,5	1,3
Metalli di base e prodotti in metallo	1.061.669.337	1.055.492.172	19,2	-0,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	30.630.171	37.145.640	0,7	21,3
Apparecchi elettrici	95.308.308	96.771.582	1,8	1,5
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	839.370.262	849.043.090	15,5	1,2
Mezzi di trasporto	625.176.372	639.177.532	11,6	2,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere	156.980.613	166.399.614	3,0	6,0
TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	13.599.604	11.280.182	0,2	-17,1
INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	2.541.638	2.869.935	0,1	12,9
TOTALE	5.373.402.772	5.494.752.901	100,0	2,3

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

**Tab. 5 – Importazioni della provincia di Mantova per settore di attività economica
(2011 – 2012; valori in euro)**

	2011	2012	composizione % 2012	Var % (2012/2011)
AGRICOLTURA,SILVICOLTURA E PESCA	226.215.495	215.003.251	4,4	-5,0
MINERALI DA CAVE E MINIERE	1.366.396.777	1.430.569.895	29,4	4,7
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	3.933.391.941	3.218.686.316	66,1	-18,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	335.518.622	322.707.862	6,6	-3,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	132.489.253	117.597.155	2,4	-11,2
Coke e prodotti petroliferi raffinati	17.731.762	23.708.773	0,5	33,7
Sostanze e prodotti chimici	754.821.522	710.119.340	14,6	-5,9
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	9.565.230	17.516.244	0,4	83,1
Articoli in gomma e materie plastiche	200.067.143	190.838.696	3,9	-4,6
Metalli di base e prodotti in metallo	962.727.906	553.523.935	11,4	-42,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici	106.164.789	70.426.635	1,4	-33,7
Apparecchi elettrici	55.057.669	54.815.368	1,1	-0,4
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	258.260.899	224.855.472	4,6	-12,9
Mezzi di trasporto	615.396.901	479.575.494	9,8	-22,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	53.608.724	49.923.073	1,0	-6,9
TOTALE	5.537.174.604	4.870.187.372	100,0	-12,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

2.3.3 I mercati di sbocco

La Germania assorbe quasi 1 mld di export, seguita da Francia (700 mln)

Asia (6% export mantovano) e America (5%) hanno ridotto i loro acquisti

Il 60% dell'import viene dall'Europa e il 30% dall'Asia

Il principale mercato di sbocco delle esportazioni della provincia di Mantova continua ad essere la Germania, con un importo di quasi 1 miliardo di euro, pari al 18,6% di tutto l'export mantovano. Il secondo mercato è la Francia, con circa 700 milioni di euro (13,4% del totale), un valore in crescita (+2,1%) rispetto all'anno precedente, a differenza dell'export verso la Germania, che ha registrato una flessione del 1,9%. Seguono poi Spagna (320 milioni di euro, pari al 6,2% dell'intero export) e la Gran Bretagna (270 milioni, 5,2% del totale), sebbene questa ultima abbia rappresentato il mercato più dinamico, registrando una crescita del 5,8%, a differenza della Spagna, il cui tasso di crescita come mercato di sbocco delle esportazioni di Mantova è stato pari solo al 1,7%.

Nel complesso l'Europa assorbe il 85% delle esportazioni delle imprese di Mantova, con una crescita del 1,8% a differenza degli altri continenti, come l'Asia, che acquisisce il 6% dell'export, e il continente Americano, che importa solo il 5% dell'export mantovano, che hanno costituito mercati in via di contenimento, registrando l'Asia una riduzione del 9,6% rispetto all'anno precedente, e l'America una contrazione del 7,9%.

A fronte di 5,5 miliardi di esportazioni, la provincia di Mantova ha importato per 4,87 miliardi, di cui l'Europa rappresenta solo il 59,5%. Fra i paesi fornitori vi è prima la Francia (10,1%), seguita da vicino dalla Germania (9,8%), e dal Regno Unito (9,2%).

Notevoli sono le importazioni dall'Asia (32,1%), dovute però in parte dall'acquisto di materie prime, come dimostra il fatto che la percentuale più alta è detenuta dall'Arabia Saudita (14,5%), mentre la Cina copre solo un 7,6% dell'import arrivato a Mantova.

Tab. 6 – Esportazioni della provincia di Mantova per area geografica (2011 – 2012; in euro)

	2011	2012	composizione % 2012	Var % (2012/2011)
Francia	682.284.277	696.289.282	13,4	2,1
Paesi Bassi	142.587.500	140.015.749	2,7	-1,8
Germania	981.038.740	962.855.492	18,6	-1,9
Regno Unito	257.182.322	272.017.569	5,2	5,8
Irlanda	26.129.616	24.545.766	0,5	-6,1
Danimarca	63.448.094	72.640.447	1,4	14,5
Grecia	57.905.985	56.794.293	1,1	-1,9
Portogallo	54.670.169	49.327.994	1,0	-9,8
Spagna	314.691.874	320.034.067	6,2	1,7
Belgio	156.638.495	165.410.569	3,2	5,6
Norvegia	29.209.816	28.874.124	0,6	-1,1
Svezia	58.391.871	66.009.716	1,3	13,0
Finlandia	30.711.843	30.626.688	0,6	-0,3
Austria	193.712.503	190.363.579	3,7	-1,7
Svizzera	166.281.321	175.052.516	3,4	5,3
Malta	6.793.743	10.820.824	0,2	59,3
Turchia	171.838.045	155.750.922	3,0	-9,4
Lituania	72.533.787	30.325.758	0,6	-58,2
Polonia	160.786.919	169.646.301	3,3	5,5
Slovacchia	46.965.358	77.594.387	1,5	65,2
Ungheria	184.928.969	196.116.030	3,8	6,0
Romania	80.074.014	84.407.456	1,6	5,4
Bulgaria	15.505.677	63.019.361	1,2	306,4
Ucraina	29.524.280	41.697.395	0,8	41,2
Bielorussia	18.358.624	20.236.926	0,4	10,2
Slovenia	75.941.814	49.340.850	1,0	-35,0
Croazia	68.655.502	65.494.550	1,3	-4,6
Bosnia-Erzegovina	19.075.977	19.044.785	0,4	-0,2
Serbia	104.279.045	107.303.094	2,1	2,9
EUROPA	4.338.914.069	4.415.081.496	85,2	1,8
AFRICA	121.411.967	153.603.260	3,0	26,5
Stati Uniti	124.912.874	153.607.992	3,0	23,0
AMERICA	280.076.859	257.920.026	5,0	-7,9
ASIA	344.847.161	311.716.739	6,0	-9,6
Australia	41.835.699	40.945.171	0,8	-2,1
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	47.381.012	46.483.988	0,9	-1,9
TOTALE	5.373.402.772	5.494.752.901	100,0	2,3

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 7 – Importazioni della provincia di Mantova per area geografica (2011 – 2012; in euro)

	2011	2012	composizione % 2012	Var % (2012/2011)
Francia	448.877.329	415.505.133	10,1	-7,4
Paesi Bassi	158.804.431	131.390.148	3,2	-17,3
Germania	533.069.426	403.332.597	9,8	-24,3
Regno Unito	337.571.610	379.918.797	9,2	12,5
Irlanda	19.432.249	16.579.376	0,4	-14,7
Danimarca	11.016.075	13.597.292	0,3	23,4
Grecia	6.738.521	6.590.271	0,2	-2,2
Spagna	211.348.005	163.922.728	4,0	-22,4
Belgio	69.985.738	69.445.612	1,7	-0,8
Svezia	10.810.414	8.672.223	0,2	-19,8
Finlandia	32.146.303	103.953.818	2,5	223,4
Austria	101.001.568	96.721.816	2,3	-4,2
Svizzera	17.249.109	18.453.433	0,4	7,0
Turchia	268.759.924	95.816.337	2,3	-64,3
Lituania	4.941.378	10.012.580	0,2	102,6
Polonia	50.052.633	50.861.495	1,2	1,6
Slovacchia	66.362.523	54.513.981	1,3	-17,9
Ungheria	93.062.939	90.709.787	2,2	-2,5
Romania	43.506.141	41.115.639	1,0	-5,5
Albania	10.394.859	11.017.983	0,3	6,0
Ucraina	42.496.869	62.656.821	1,5	47,4
Slovenia	43.983.009	27.871.313	0,7	-36,6
Serbia	190.419.082	132.820.426	3,2	-30,2
EUROPA	2.814.355.824	2.451.162.203	59,5	-12,9
Tunisia	25.515.197	32.323.173	0,8	26,7
Libia	272.424	170.826.821	4,1	62606,2
Egitto	27.375.964	56.369.458	1,4	105,9
AFRICA	69.795.172	270.075.159	6,6	287,0
Stati Uniti	38.380.942	58.803.678	1,4	53,2
AMERICA	65.487.310	74.691.174	1,8	14,1
Iraq	121.724.307	226.101.594	5,5	85,7
Arabia Saudita	163.495.880	595.117.968	14,5	264,0
India	194.620.521	80.369.408	2,0	-58,7
Cina	425.749.976	312.747.591	7,6	-26,5
ASIA	1.063.150.392	1.319.902.112	32,1	24,2
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	14.504.756	700.931	0,0	-95,2
TOTALE	5.537.174.604	4.870.187.372	100,0	-12,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

2.4 IL TURISMO

2.4.1 Il movimento dei clienti negli esercizi ricettivi, analisi della domanda ⁷

Prima di analizzare i dati di flusso turistico sul territorio mantovano, occorre fare una premessa che permetta di contestualizzare i dati rispetto agli eventi naturali che hanno influenzato il movimento turistico, soprattutto nel secondo semestre dell'anno 2012.

Il terremoto del 2012

Il terremoto del 20 e del 29 maggio 2012 ha investito buona parte del territorio mantovano, inferendo i colpi più ingenti ai comuni dell'Oltrepò. Molte abitazioni civili sono state distrutte e altre sono state sgomberate per permettere i sopralluoghi di verifica dell'agibilità da parte delle autorità competenti, vietandone l'accesso per motivi di incolumità. Di conseguenza la popolazione è stata accolta parte in strutture di accoglienza, parte in strutture ricettive del territorio che non avevano riportato danni strutturali ed erano pertanto disponibili ad accogliere gli sfollati.

In controtendenza rispetto al dato nazionale, gli arrivi⁸ di turisti nella provincia di Mantova nell'anno 2012 segnano una crescita significativa del 6,3% (+12.544 arrivi) rispetto all'anno precedente, confermando il trend di crescita dal 2008 e segnando un netto miglioramento rispetto agli anni precedenti (tab. 1 e graf. 1).

Ma il risultato più significativo per il 2012 è quello riferito al numero di presenze⁹, che aumentano del 11,2% rispetto al 2011 portando così il valore di permanenza media¹⁰ sul territorio a 2,31 gg/vacanza (+ 12,1% dall'anno precedente).

Gli stranieri

A Mantova la percentuale dei turisti stranieri rispetto al 2011 si mantiene stabile al 28%, pur rimanendo nettamente al di sotto della media nazionale che nel 2012 raggiunge circa il 50% degli arrivi (graf.2).

Gli stranieri a Mantova e provincia contribuiscono all'aumento della permanenza media sul territorio: mentre l'aumento degli arrivi è equamente distribuito tra i turisti italiani e stranieri, l'aumento delle presenze riguarda principalmente gli stranieri, che accrescono i loro pernottamenti del 17,6% rispetto al 2011. Questo comporta la crescita della durata media di permanenza dei turisti stranieri che passa da 2,33 gg/vacanza nel 2011 a 2,62

⁷ I primi cinque paragrafi del presente capitolo sono stati curati dall'Osservatorio Provinciale del Turismo della Provincia di Mantova.

⁸ Arrivi: numero di clienti, italiani e stranieri, ospitati negli esercizi ricettivi (alberghieri o complementari) nel periodo considerato.

⁹ Presenze / Pernottamenti: numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi.

¹⁰ Permanenza media dei clienti: rapporto tra presenze e gli arrivi ed indica la durata media dei soggiorni dei clienti nelle strutture ricettive. Formula Permanenza Media = presenze/arrivi.

gg/vacanza e che risulta determinante sull'aumento complessivo. L'andamento stagionale nell'intero territorio provinciale mantiene il trend storico di forte afflusso turistico nei mesi primaverili di marzo, aprile e maggio e nei mesi autunnali di settembre e ottobre. La percentuale di crescita degli arrivi si manifesta principalmente nel primo semestre (+8,2%) con un aumento significativo nel mese di marzo. Nel secondo semestre il +4,5% è distribuito principalmente tra settembre e novembre (graf. 3).

Le dinamiche semestrali

Diversa invece la distribuzione delle presenze nel 2012: è meno netta la diversificazione stagionale e si registra un forte aumento nel primo semestre (+16,5%) e un meno incisivo, ma costante, aumento nel secondo semestre 2012 (+6,6%) (graf. 4).

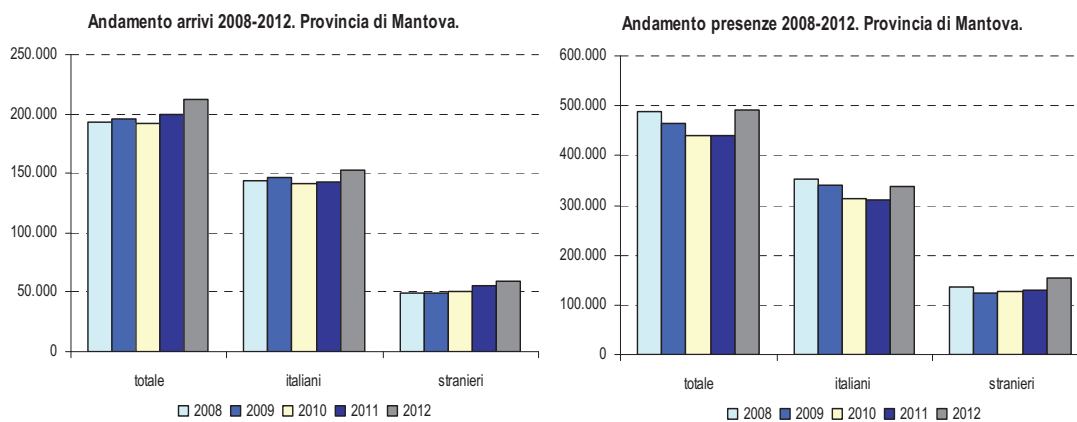
Si può ragionevolmente supporre che gli arrivi dei mesi di giugno e luglio abbiano risentito dell'eco mediatico successivo al sisma di fine maggio, provocando una contrazione di flussi turistici.

Ad un'analisi più approfondita emerge però che l'incremento delle presenze nel primo semestre è dovuto principalmente ai turisti italiani per una quota del +16,8%, mentre la crescita del secondo semestre consegue al forte aumento dei turisti stranieri (+19%) (tab. 2). Questo lascerebbe intendere che, malgrado gli eventi sismici di maggio, le notizie negative divulgate dalla stampa nazionale non abbiano influenzato il turismo straniero della provincia di Mantova.

Tab. 1 – Movimenti turistici in provincia di Mantova nel 2012						
	Italiani		Stranieri		Totale	
	valore	var% 12/11	valore	var% 12/11	valore	var% 12/11
Arrivi	153.052	↑ 6,8%	58.908	↑ 4,9%	211.960	↑ 6,3%
Presenze	336.346	↑ 8,4%	154.193	↑ 17,6%	490.539	↑ 11,2%
Permanenza media	2,20	↑ 1,5%	2,62	↑ 12,1%	2,31	↑ 12,1%
Anno 2011						
	Italiani		Stranieri		Totale	
	valore	var% 11/10	valore	var% 11/10	valore	var% 11/10
Arrivi	143.264	↑ 1,1%	56.152	↑ 11,5%	199.416	↑ 3,8%
Presenze	310.234	↓ -0,9%	131.080	↑ 4,0%	441.314	↑ 0,5%
Permanenza media	2,17	↓ -2,0%	2,33	↓ -6,7%	2,21	↓ -3,2%
Anno 2010						
	Italiani		Stranieri		Totale	
	valore	var% 10/09	valore	var% 10/09	valore	var% 10/09
Arrivi	141.758	↓ -3,6%	50.370	↑ 3,1%	192.128	↓ -1,9%
Presenze	313.157	↓ -8,5%	125.982	↑ 2,4%	439.139	↓ -5,6%
Permanenza media	2,21	↓ -5,1%	2,50	↓ -0,7%	2,29	↓ -3,8%

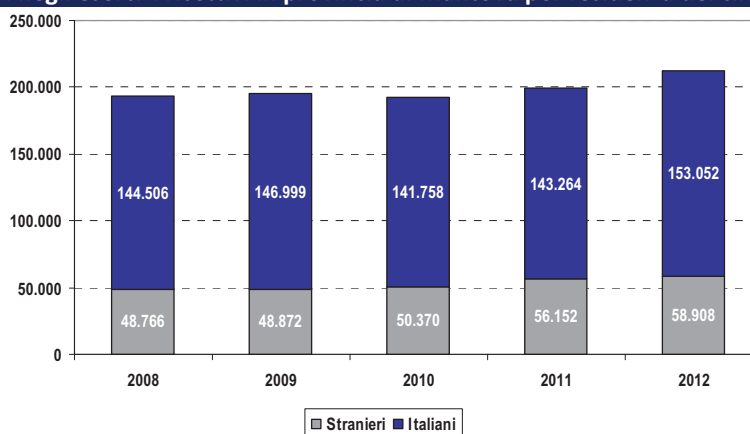
Fonte: Osservatorio Turismo Mantova

Graf. 1 – Arrivi e presenze in provincia di Mantova nel periodo 2008 - 2012



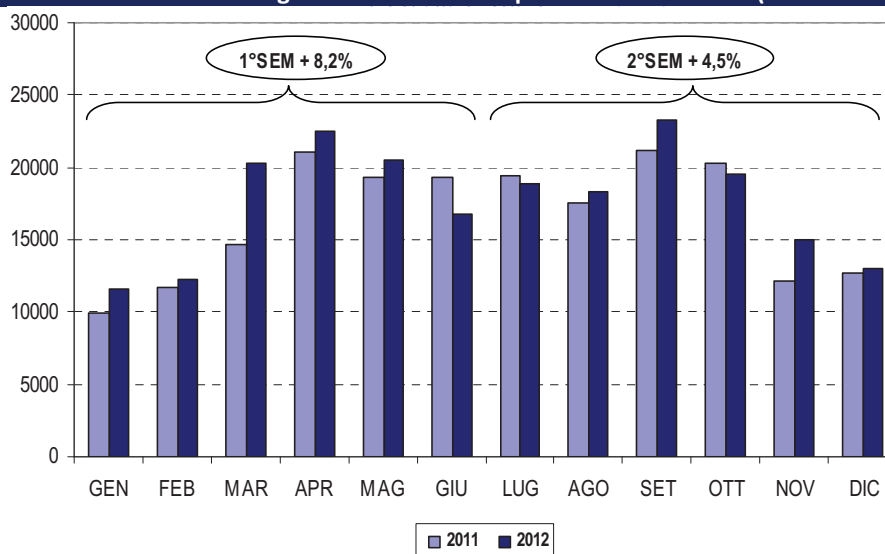
Fonte: Osservatorio Turismo Mantova

Graf. 2 – Arrivi negli esercizi ricettivi in provincia di Mantova per residenza dei clienti (2008 – 2012)



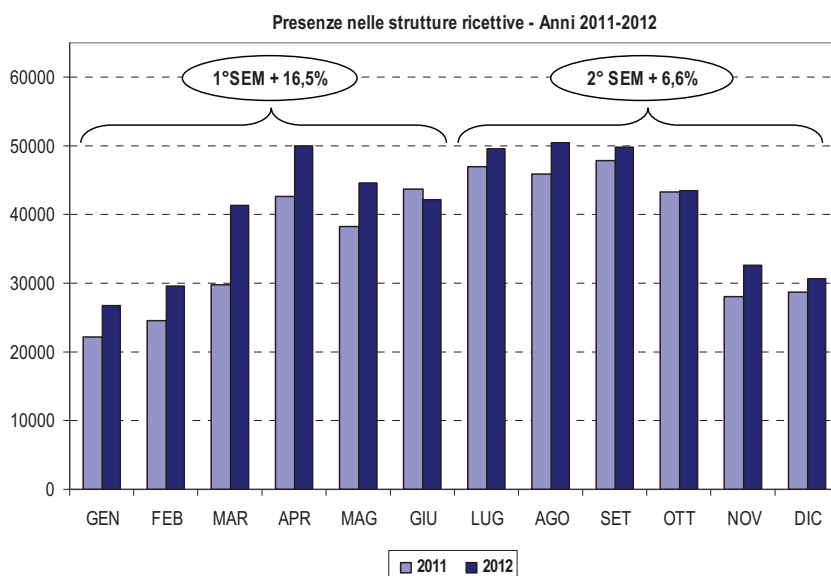
Fonte: Osservatorio Turismo Mantova

Graf. 3 – Arrivi negli esercizi ricettivi in provincia di Mantova (2011 – 2012)



Fonte: Osservatorio Turismo Mantova

Graf. 4 – Presenze negli esercizi ricettivi in provincia di Mantova (2011 – 2012)



	Italiani			Stranieri			Totale		
	1° semestre	2° semestre	totale	1° semestre	2° semestre	totale	1° semestre	2° semestre	totale
Anno 2011	145.947	164.287	310.234	54.942	76.138	131.080	200.889	240.425	441.314
Anno 2012	170.505	165.841	336.346	63.621	90.572	154.193	234.126	256.413	490.539
Var%12/11	16,8%	0,9%	8,4%	15,8%	19,0%	17,6%	16,5%	6,6%	11,2%

Fonte: Osservatorio Turismo Mantova

2.4.2 Provenienza dei turisti

Gli italiani

Con il 30,8% la Lombardia si conferma il primo mercato di riferimento per la provincia di Mantova, seguita da Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna. I dati 2012 confermano il trend quinquennale e rafforzano l'idea di un turismo di prossimità: le quattro principali regioni italiane di provenienza coprono circa il 60% del turismo italiano a Mantova (tab. 2 e graf. 5). La provincia può contare dunque su una grande quota di mercato interno equilibrato. La prima regione extra confini è il Lazio che dal 2010 registra dati in continua diminuzione, per una variazione percentuale del -2% rispetto al 2008. L'analisi dettagliata dei mercati di provenienza dei flussi per il 2012 consente di tracciare un quadro e una classifica dei mercati più significativi per la provincia di Mantova che, se messi in relazione con le analisi realizzate da ENIT¹¹, rispetto ai potenziali mercati turistici per Mantova, consentono di definire anche l'attrattività del territorio. I mercati turistici di provenienza dei flussi sono classificati in:

1. *mercati di riferimento o saturi* - mercati che rappresentano i principali bacini di provenienza dei turisti stranieri, ormai consolidati nel tempo, e hanno un peso >10% sul totale degli arrivi, anche se con tassi di crescita annui inferiori al

¹¹ Indagine presso i Tour Operator, ENIT 2012.

10%;

2. *mercati rilevanti* - mercati che hanno un peso tra 5 e 10% sul totale degli arrivi stranieri. Possono essere mercati in forte crescita, verso i quali attivare azioni di comunicazione aggressive per aumentare il flusso, oppure mercati in fase di "maturità stanca"¹² (con tassi di crescita annui inferiori al 10%);

3. *mercati potenziali* – mercati che hanno un peso relativo minimo inferiore al 5% del totale degli arrivi, ma con un potenziale di sviluppo elevato e un tasso di crescita annuo superiore al 10%. Lo sviluppo futuro di questi mercati potrebbe compensare, e successivamente sostituire, le riduzioni derivanti dai mercati saturi e in declino.

Gli stranieri

La Germania rimane il primo mercato di riferimento per la provincia di Mantova con il 24,5% di flussi turistici nel 2012 (tab. 3 e graf. 6). Insieme la Germania e la Francia (che si mantiene al secondo posto) detengono il 37% del mercato straniero in provincia di Mantova. La rimanente quota di mercato è molto frazionata, implicando di conseguenza costi molto elevati di promozione. Tra le prime 20 nazioni analizzate, le 5 che seguono nella scala dei valori variano da un 4,2% a un 5,2%, mentre tutte le successive variano da un minimo di 1% a un massimo di 3,8% .

I mercati maturi quali Germania, Francia, Austria e Svizzera, con alti valori assoluti ma basse variazioni, rischiano di diventare saturi per la provincia. Mentre tra gli emergenti, oltre ai Paesi Bassi che raggiungono una variazione del +27% su valori assoluti modesti, è da rilevare il 7° posto di Israele con una variazione del 103% rispetto al 2011. Poco significativi per la provincia di Mantova i flussi di provenienza BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica): prima fra i cinque è la Russia che si posiziona al 12° posto con una percentuale ancora molto bassa di arrivi sul totale (1,8%).

Rispetto al quadro nazionale, rimane ancora debole la richiesta di Mantova da Cina e Giappone. Altalenante nel quinquennio infine la posizione del Brasile che registra ancora numeri molto bassi.

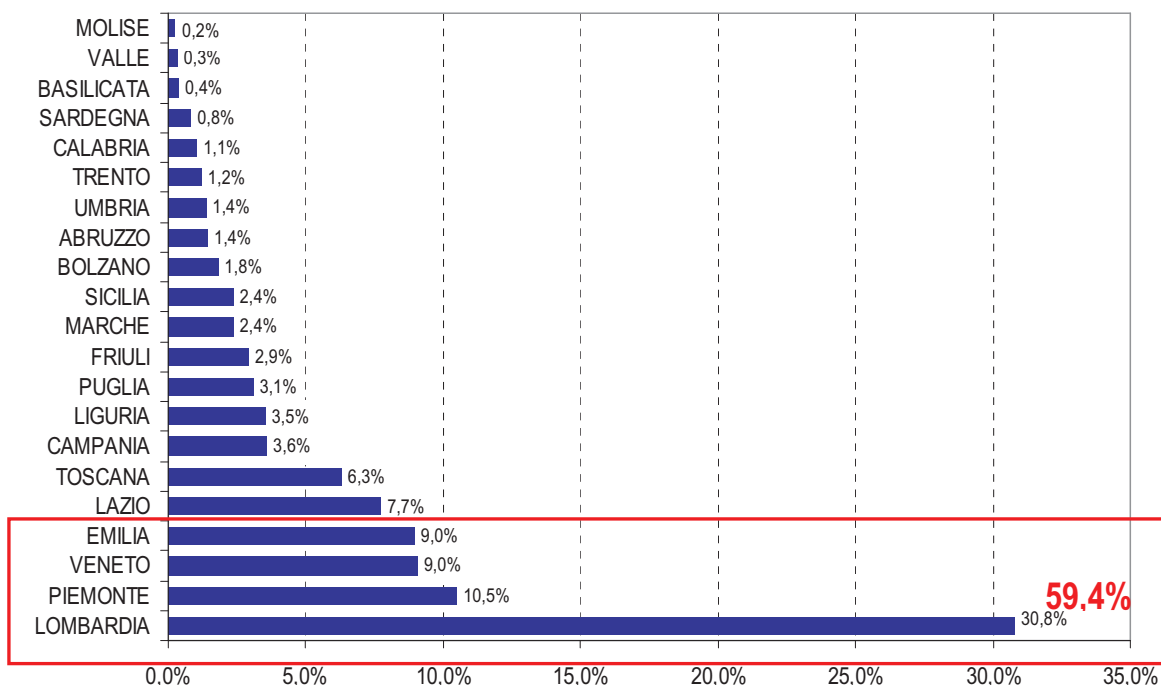
¹² I concetti e la terminologia a cui si fa riferimento sono quelli relativi alla matrice di Boston (BCG) di gestione del portafoglio prodotti. In questo caso sono stati classificati, per ora, i mercati solo in funzione del loro tasso di crescita e non della quota posseduta dalla provincia di Mantova rispetto ai competitor.

Tab. 2 - Arrivi italiani negli esercizi ricettivi per regione di residenza dei clienti - Anni 2008-2012
(valori ordinati rispetto al 2012)

Regione di provenienza	valori assoluti					valori percentuali					var% 12-08	var% 12-11
	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012		
LOMBARDIA	40.020	41.492	40.602	42.636	47.160	27,7%	28,2%	28,6%	29,8%	30,8%	18%	11%
PIEMONTE	14.651	14.670	14.210	14.644	16.103	10,1%	10,0%	10,0%	10,2%	10,5%	10%	10%
VENETO	11.652	12.257	12.060	12.432	13.851	8,1%	8,3%	8,5%	8,7%	9,0%	19%	11%
EMILIA ROMAGNA	12.366	12.490	12.494	11.792	13.736	8,6%	8,5%	8,8%	8,2%	9,0%	11%	16%
LAZIO	12.102	12.344	12.932	11.969	11.849	8,4%	8,4%	9,1%	8,4%	7,7%	-2%	-1%
TOSCANA	9.271	9.697	9.178	9.233	9.616	6,4%	6,6%	6,5%	6,4%	6,3%	4%	4%
CAMPANIA	6.582	6.484	6.317	5.874	5.518	4,6%	4,4%	4,5%	4,1%	3,6%	-16%	-6%
LIGURIA	5.669	4.936	4.917	5.362	5.422	3,9%	3,4%	3,5%	3,7%	3,5%	-4%	1%
PUGLIA	5.647	6.065	5.365	5.249	4.705	3,9%	4,1%	3,8%	3,7%	3,1%	-17%	-10%
FRIULI V. GIULIA	4.271	4.576	3.997	4.092	4.470	3,0%	3,1%	2,8%	2,9%	2,9%	5%	9%
MARCHE	3.934	4.233	3.750	3.914	3.631	2,7%	2,9%	2,6%	2,7%	2,4%	-8%	-7%
SICILIA	4.260	4.238	3.646	3.503	3.604	2,9%	2,9%	2,6%	2,4%	2,4%	-15%	3%
BOLZANO	1.700	2.063	1.919	2.030	2.785	1,2%	1,4%	1,4%	1,4%	1,8%	64%	37%
ABRUZZO	2.408	2.285	2.334	2.436	2.187	1,7%	1,6%	1,6%	1,7%	1,4%	-9%	-10%
UMBRIA	2.154	2.123	2.023	2.110	2.112	1,5%	1,4%	1,4%	1,5%	1,4%	-2%	0%
TRENTO	2.186	1.825	1.320	1.766	1.901	1,5%	1,2%	0,9%	1,2%	1,2%	-13%	8%
CALABRIA	2.051	1.857	1.655	1.351	1.642	1,4%	1,3%	1,2%	0,9%	1,1%	-20%	22%
SARDEGNA	1.559	1.680	1.248	1.301	1.297	1,1%	1,1%	0,9%	0,9%	0,8%	-17%	0%
BASILICATA	868	712	834	676	612	0,6%	0,5%	0,6%	0,5%	0,4%	-29%	-9%
VALLE D'AOSTA	584	497	455	487	498	0,4%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	-15%	2%
MOLISE	571	475	502	407	353	0,4%	0,3%	0,4%	0,3%	0,2%	-38%	-13%
Totale italiani	144.506	146.999	141.758	143.264	153.052	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	6%	7%

Fonte: Osservatorio Turismo Mantova

Graf. 5 – Arrivi italiani negli esercizi ricettivi in provincia di Mantova (2012; prime 20 posizioni; in %)



Fonte: Osservatorio Turismo Mantova

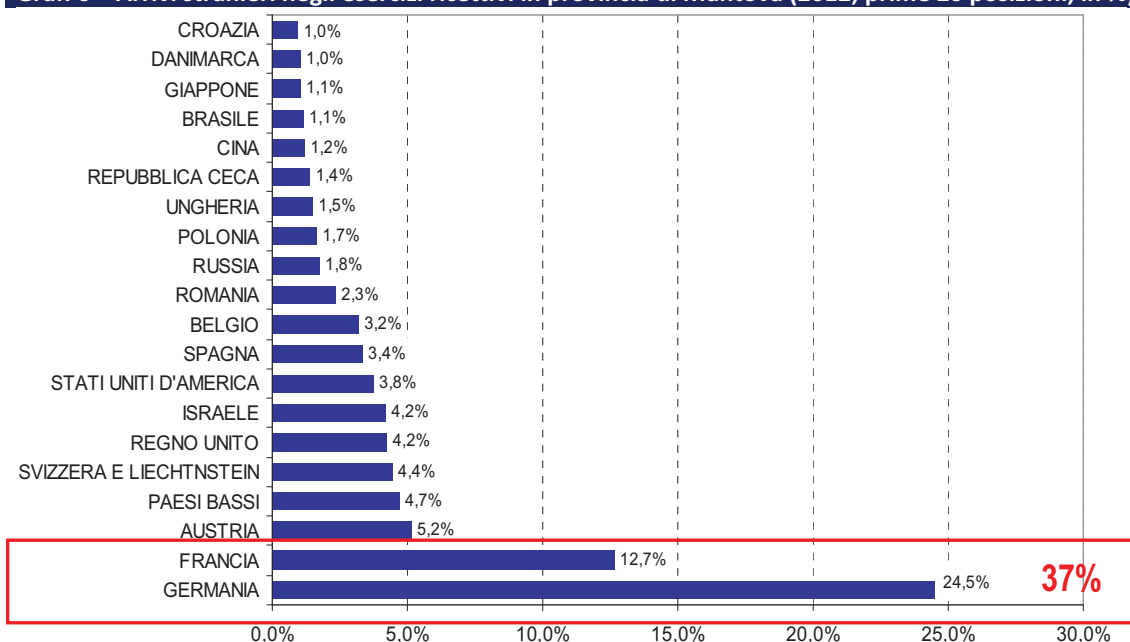
Tab. 3 - Arrivi stranieri negli esercizi ricettivi per nazione di residenza dei clienti prime 20 posizioni - 2008-2012 (valori ordinati rispetto al 2012)

PROVENIENZA STRANIERI	valori assoluti					valori percentuali					var% 12-08	var% 12-11
	2008	2009	2010	2011	2012	2008	2009	2010	2011	2012		
GERMANIA	10.932	12.466	12.369	14.733	14.430	22,4%	25,5%	24,6%	26,2%	24,5%	32,0%	-2,1%
FRANCIA	6.102	6.430	6.275	7.912	7.466	12,5%	13,2%	12,5%	14,1%	12,7%	22,4%	-5,6%
AUSTRIA	2.256	2.633	2.928	2.963	3.034	4,6%	5,4%	5,8%	5,3%	5,2%	34,5%	2,4%
PAESI BASSI	1.824	1.796	1.972	2.180	2.768	3,7%	3,7%	3,9%	3,9%	4,7%	51,8%	27,0%
SVIZZERA E LIECHTNSTEIN	2.596	2.841	2.601	2.963	2.619	5,3%	5,8%	5,2%	5,3%	4,4%	0,9%	-11,6%
REGNO UNITO	2.887	2.577	2.303	2.334	2.493	5,9%	5,3%	4,6%	4,2%	4,2%	-13,6%	6,8%
ISRAELE	717	908	1.446	1.212	2.462	1,5%	1,9%	2,9%	2,2%	4,2%	243,4%	103,1%
U.S.A.	1.895	1.758	2.029	2.100	2.213	3,9%	3,6%	4,0%	3,7%	3,8%	16,8%	5,4%
SPAGNA	1.757	1.593	1.770	1.647	1.977	3,6%	3,3%	3,5%	2,9%	3,4%	12,5%	20,0%
BELGIO	1.102	1.258	1.303	1.537	1.873	2,3%	2,6%	2,6%	2,7%	3,2%	70,0%	21,9%
ROMANIA	1.302	1.034	952	1.054	1.373	2,7%	2,1%	1,9%	1,9%	2,3%	5,5%	30,3%
RUSSIA	825	721	522	831	1.045	1,7%	1,5%	1,0%	1,5%	1,8%	26,7%	25,8%
POLONIA	892	1.024	1.128	1.052	977	1,8%	2,1%	2,2%	1,9%	1,7%	9,5%	-7,1%
UNGHERIA	959	677	1.156	917	896	2,0%	1,4%	2,3%	1,6%	1,5%	-6,6%	-2,3%
REP. CECA	605	516	564	646	836	1,2%	1,1%	1,1%	1,2%	1,4%	38,2%	29,4%
CINA	393	347	448	679	710	0,8%	0,7%	0,9%	1,2%	1,2%	80,7%	4,6%
BRASILE	602	493	571	804	677	1,2%	1,0%	1,1%	1,4%	1,1%	12,5%	-15,8%
GIAPPONE	789	628	728	673	633	1,6%	1,3%	1,4%	1,2%	1,1%	-19,8%	-5,9%
DANIMARCA	820	677	629	542	610	1,7%	1,4%	1,2%	1,0%	1,0%	-25,6%	12,5%
CROAZIA	446	415	358	496	565	0,9%	0,8%	0,7%	0,9%	1,0%	26,7%	13,9%
ALTRI PAESI	9.065	8.080	8.318	8.877	9.251	18,6%	16,5%	16,5%	15,8%	15,7%	2,1%	4,2%
Totale stranieri	48.766	48.872	50.370	56.152	58.908	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	20,8%	4,9%

Fonte: Osservatorio Turismo Mantova

MERCATI DI RIFERIMENTO	MERCATI RILEVANTI	MERCATI POTENZIALI
Germania - Francia	Austria – Paesi Bassi - Svizzera – Liechtenstein – Regno Unito – USA	Israele – Spagna – Belgio – Russia - Rep. Ceca - Paesi Bassi

Graf. 6 – Arrivi stranieri negli esercizi ricettivi in provincia di Mantova (2012; prime 20 posizioni; in %)



Fonte: Osservatorio Turismo Mantova

2.4.3 Le strutture ricettive sul territorio - analisi dell'offerta

La ricettività alberghiera e complementare

Il numero complessivo di strutture ricettive nell'intera provincia aumenta di un modesto 2,2% dovuto esclusivamente al comparto extralberghiero. La quota dell'alberghiero registra infatti un valore negativo del -3%, mentre l'extralberghiero cresce del 3,7% (tab. 4). Tale incremento è dovuto principalmente alla crescita dei B&B, (+5,5%) a conferma del trend degli ultimi quattro anni, per un aumento complessivo del 22%.

La crescita del comparto extralberghiero non influisce sul numero complessivo dei posti letto, il cui aumento raggiunge solo il +0,6%. Rimane pressoché invariata la distribuzione in percentuale per tipologia di strutture rispetto al 2011. Anche all'interno dell'extralberghiero si mantiene la stessa distribuzione percentuale, con un aumento più significativo dei B&B, tuttavia su bassi valori assoluti (graf. 7).

Dal 2009 l'andamento dell'offerta ricettiva registra un costante aumento dell'extralberghiero, fino a detenere nel 2012 il 51% del totale dei posti letto in provincia (graf. 8).

L'alberghiero si mantiene sugli stessi valori assoluti – tra i 97 e i 100 – registrando un calo del 2% complessivo nel quadriennio analizzato. Il numero dei posti letto aumenta comunque del 7%.

Nel complesso dal 2009 al 2012 la crescita dell'offerta ricettiva in termini di posti letto è rappresentata da tutti i comparti.

Non avendo a disposizione i dati effettivi delle chiusure stagionali o periodiche delle strutture, si è scelto di calcolare il TOC¹³ (Tasso Occupazione Camere) sulla base lorda di 365 gg/apertura all'anno (tab. 5). Per tale motivo il valore calcolato non è da intendersi in senso stretto come percentuale di utilizzo delle strutture, ma come indicatore di aumento/diminuzione del loro utilizzo nel periodo considerato. Il TOC generale del 2012 è in crescita rispetto ai due anni precedenti:

- dopo il calo significativo del 2011, gli alberghi guadagnano quota fino ad arrivare al 45,6% di tasso occupazione camere lordo;
- cresce in generale anche il TOC dell'extralberghiero, sulla media del 24,9% incidono senza dubbio le chiusure stagionali di questa tipologia di esercizio.

L'andamento della domanda nel quadriennio 2009-2012 riflette l'andamento dell'offerta: in calo la scelta dell'alberghiero e in costante crescita la scelta di strutture quali agriturismo o B&B da parte dei turisti (graf. 9 e 10). In tutti i comparti aumenta la permanenza media dei turisti: nell'alberghiero si ritorna a 2,1 gg/vacanza, nell'extralberghiero si passa da 2,72 a 2,77 gg/vacanza, mentre i dati più significativi per i B&B passano da 1,96 a 2,32 gg/vacanza.

¹³ TOC: presenze/(posti letto/2 x 365) x100

Diminuisce l'offerta di posti letto nelle strutture alberghiere a 1 e 2 stelle, mentre aumenta l'offerta di qualità medio-alta raggiungendo il 79% sul totale degli alberghi in provincia (tab. 6 e graff. 11 e 12). Tuttavia, dopo il calo degli arrivi del 2011 negli alberghi a stellaggio 1 e 2 stelle, gli stessi registrano un aumento a discapito del numero di arrivi in alberghi di stellaggio superiore, che detengono comunque il 92% degli arrivi sul totale.

Tab. 4 - Strutture ricettive e posti letto in provincia di Mantova

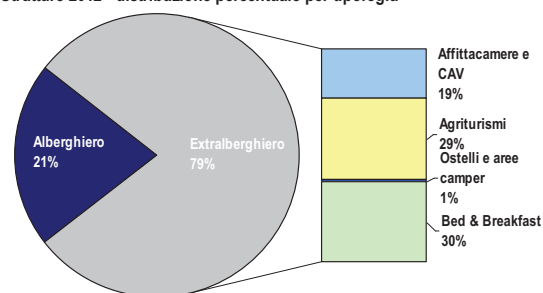
STRUTTURE 2009-2012 (AL 31.12)							
Tipologia	VALORE ASSOLUTO				VAR % RISPETTO ANNO PRECEDENTE		
	2009	2010	2011	2012	2009/2010	2010/2011	2011/2012
Alberghi	99	99	100	97	0,0%	1,0%	-3,0%
<i>Complementari</i>	202	216	219	225	6,9%	1,4%	2,7%
<i>Bed & Breakfast</i>	111	121	128	135	9,0%	5,8%	5,5%
Extralberghiero	313	337	347	360	7,7%	3,0%	3,7%
Totale	412	436	447	457	5,8%	2,5%	2,2%

POSTI LETTO 2009-2012 (AL 31.12)							
Tipologia	VALORE ASSOLUTO				VAR % RISPETTO ANNO PRECEDENTE		
	2009	2010	2011	2012	2009/2010	2010/2011	2011/2012
Alberghiero	3.394	3.409	3.647	3.615	0,4%	7,0%	-0,9%
<i>Complementari</i>	3.110	3.314	3.393	3.431	6,6%	2,4%	1,1%
<i>Bed & Breakfast</i>	555	627	702	739	13,0%	12,0%	5,3%
Extralberghiero	3.665	3.941	4.095	4.170	7,5%	3,9%	1,8%
Totale	7.059	7.350	7.742	7.785	4,1%	5,3%	0,6%

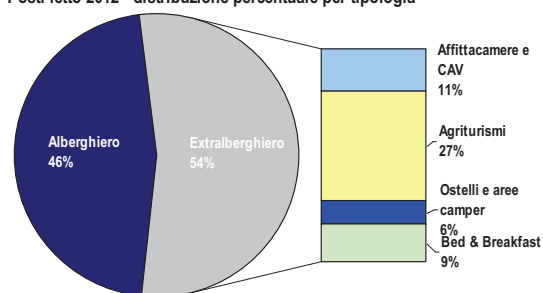
Fonte: Osservatorio Turismo Mantova

Graf. 7 – strutture ricettive e posti letto in provincia di Mantova – 2012

Strutture 2012 - distribuzione percentuale per tipologia

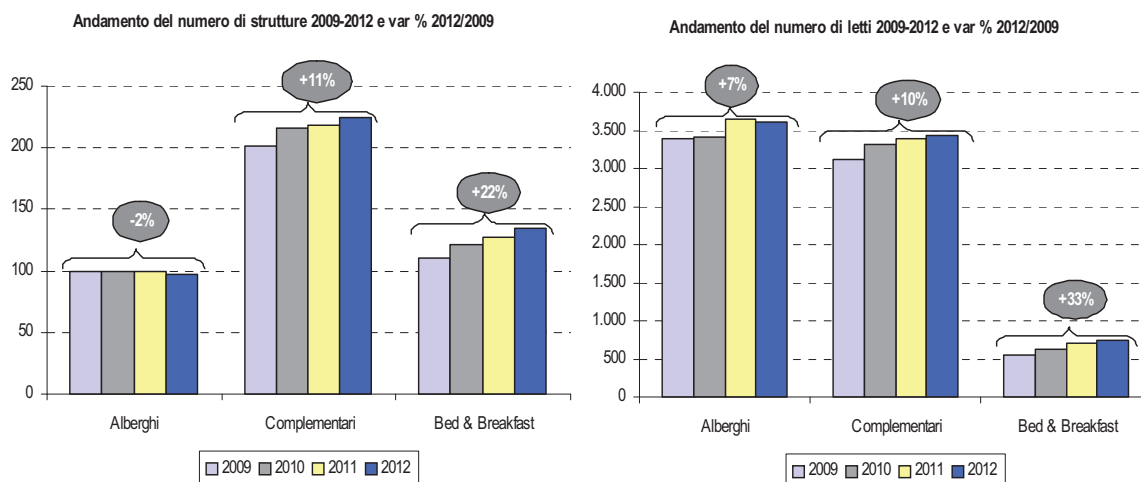


Posti letto 2012 - distribuzione percentuale per tipologia



Fonte: Osservatorio Turismo Mantova

Graf. 8 – Andamento delle strutture ricettive e posti letto in provincia di Mantova (2009 – 2012)



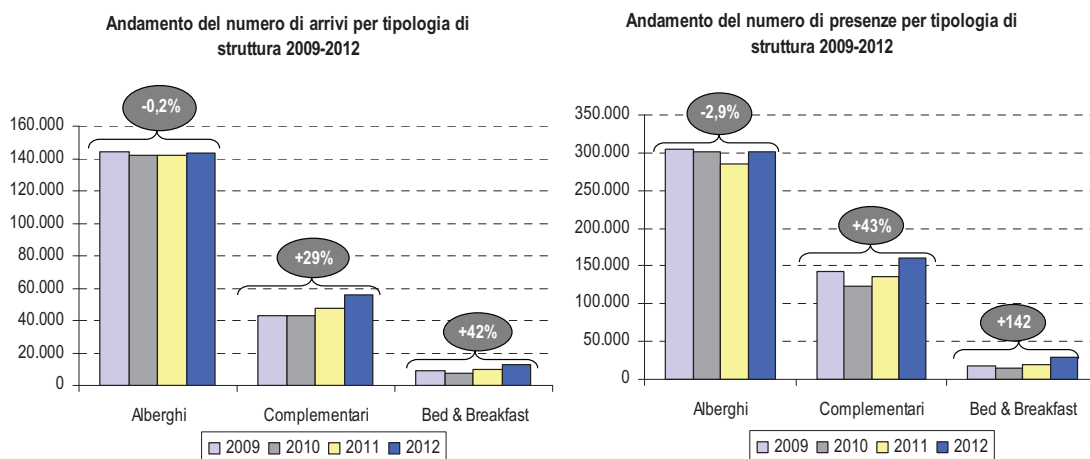
Fonte: Osservatorio Turismo Mantova

Tab. 5 – Arrivi, permanenza media e TOC per tipologia di struttura (2009-2012)

Tipologia	Arrivi				Permanenza media				Tasso di occupazione lordo			
	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
Alberghi	143.898	141.634	142.015	143.587	2,12	2,13	2,01	2,10	49,24	48,45	42,83	45,60
Complementari	43.177	42.809	47.326	55.882	3,29	2,86	2,88	2,88	25,05	20,24	22,04	25,67
Bed & Breakfast	8.796	7.685	10.075	12.491	2,05	2,00	1,96	2,32	17,81	13,41	15,40	21,48
Extralberghiero	51.973	50.494	57.401	68.373	3,08	2,73	2,72	2,77	23,95	19,15	20,90	24,93
Totale	195.871	192.128	199.416	211.960	2,37	2,29	2,21	2,31	36,11	32,74	31,23	34,53

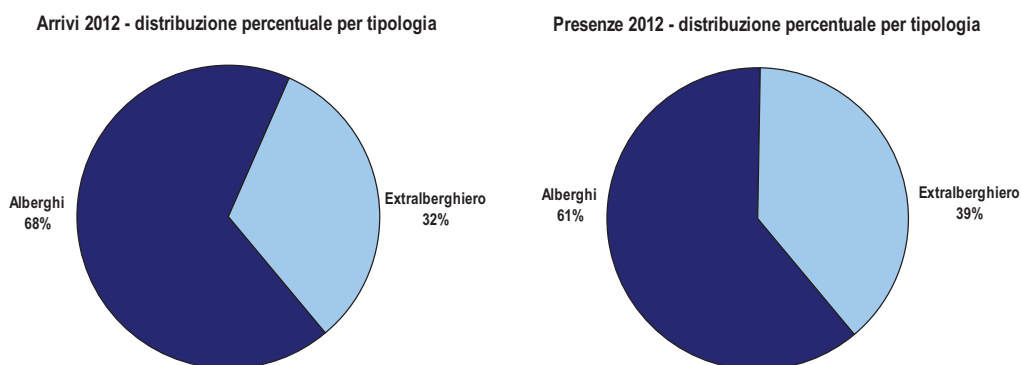
Fonte: Osservatorio Turismo Mantova

Graf. 9 – Andamento degli arrivi e delle presenze in provincia di Mantova per tipologia di struttura (2009 – 2012)



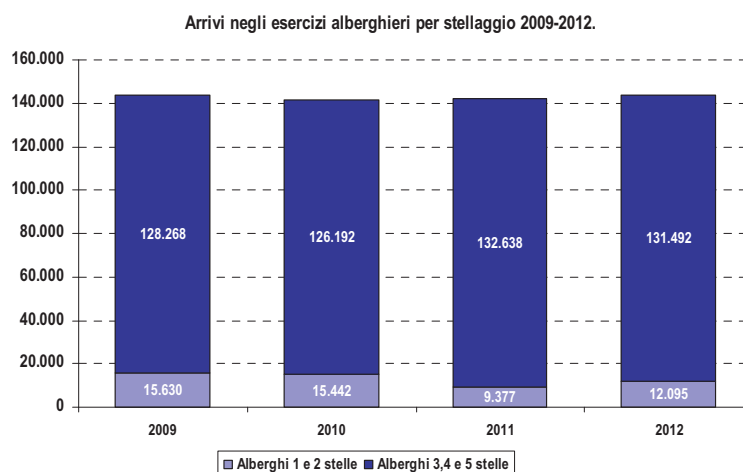
Fonte: Osservatorio Turismo Mantova

Graf. 10 – Distribuzione degli arrivi e delle presenze in provincia di Mantova per tipologia di struttura (2012)



Fonte: Osservatorio Turismo Mantova

Graf. 11 – Arrivi negli esercizi alberghieri in provincia di Mantova per stellaggio (2012)



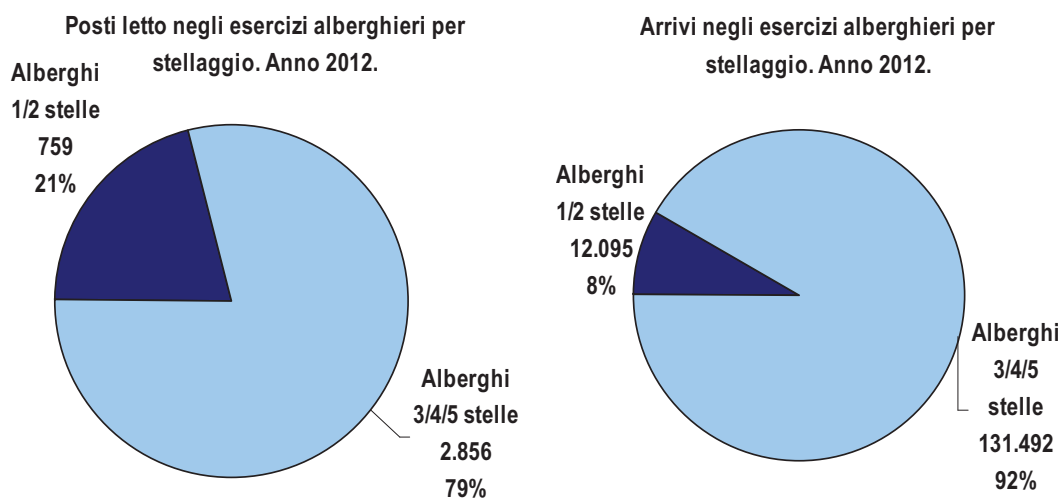
Fonte: Osservatorio Turismo Mantova

Tab. 6 - Posti letto, Arrivi e Tasso di occupazione lordo per stellaggio (2009-2012)

Tipologia	POSTI LETTO				ARRIVI				TASSO DI OCCUPAZIONE LORDO			
	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
Alberghi 1/2 stelle	881	863	837	759	15.630	15.442	9.377	12.095	33,3%	29,2%	18,7%	24,0%
Alberghi 3/4/5 stelle	2.513	2.546	2.810	2.856	128.268	126.192	132.638	131.492	54,8%	55,0%	50,0%	51,3%
Alberghiero	3.394	3.409	3.647	3.615	143.898	141.634	142.015	143.587	49,2%	48,4%	42,8%	45,6%

Fonte: Osservatorio Turismo Mantova

Graf. 12 – Posto letto e arrivi negli esercizi alberghieri in provincia di Mantova per stellaggio (2012)



Fonte: Osservatorio Turismo Mantova

2.4.4 Stime sulla spesa turistica 2012 in provincia¹⁴

Si precisa che in questa analisi si farà riferimento al numero di viaggiatori¹⁵ a destinazione che rappresenta il conteggio dei viaggiatori nei singoli luoghi visitati. Per tale motivo, a differenza del numero di arrivi conteggiato dall'Istat che fa riferimento ai soli

¹⁴ L'analisi è frutto di una elaborazione dei dati raccolti nell'ambito dell'Indagine campionaria sul turismo internazionale dell'Italia e messi a disposizione *on line* dalla Banca d'Italia. La dimensione dell'indagine e il suo disegno campionario, nonché il miglioramento del sistema di rilevazione hanno consentito la messa a disposizione di dati disaggregati in base ad un ampio numero di caratteristiche del mercato turistico, per l'utilizzo da parte di enti governativi centrali e locali, di operatori del settore turistico e di ricercatori. La tecnica adottata consiste nell'intervistare un campione rappresentativo dei viaggiatori (*face to face*), residenti e non residenti, in transito alle frontiere italiane e nell'effettuare conteggi qualificati allo scopo di determinare il numero e la nazionalità dei viaggiatori in transito. Il campionamento è effettuato in modo indipendente presso ogni tipo di frontiera (strade, ferrovie, aeroporti e porti internazionali), in punti di frontiera selezionati come rappresentativi. Nel 2011 sono state effettuate circa 145.000 interviste annue, pari a circa all'1,1 per mille dei viaggiatori italiani e stranieri che attraversano le frontiere del paese e circa 1.550.000 conteggi qualificati di viaggiatori. Il campione è stratificato secondo variabili differenti per ciascun tipo di frontiera. Il punto di frontiera presenta 82 livelli (42 punti stradali, 5 ferroviari, 24 aeroporti e 11 porti).

¹⁵ Numero di viaggiatori - Variabile che quantifica i soggetti (v. la definizione di viaggiatore) cui si riferiscono i fenomeni turistici. Per tale variabile nelle tavole sono calcolati due diversi indicatori (numero di viaggiatori alle frontiere e numero di viaggiatori a destinazione), illustrati di seguito.

Il numero di viaggiatori alle frontiere rappresenta il conteggio dei passaggi alle frontiere italiane. Ne consegue che esso non è influenzato dal numero di luoghi visitati (comuni italiani / stati esteri) dal viaggiatore (straniero / italiano). Tale indicatore viene utilizzato nelle tavole senza disaggregazione del luogo visitato (per i viaggiatori stranieri l'unità territoriale minima prevista per il luogo visitato è la provincia italiana, per i viaggiatori italiani è lo stato estero).

Il numero di viaggiatori a destinazione rappresenta il conteggio dei viaggiatori nei singoli luoghi visitati. Viene utilizzato nelle tavole con disaggregazione del luogo visitato.

L'indotto turistico

viaggiatori pernottanti nelle strutture del territorio, in questo caso viene conteggiato ciascun viaggiatore straniero che ha attraversato i confini italiani per raggiungere la destinazione desiderata indipendentemente dal fatto che vi abbia pernottato o meno. Interessante il confronto di massima tra i due valori, sintomatico della presenza di un turismo in giornata.

Nel 2012, l'indagine condotta da Banca d'Italia stima che i viaggiatori stranieri in Lombardia abbiamo sostenuto una spesa turistica¹⁶ pari a 5,3 miliardi di euro, il 16,5% della spesa turistica italiana (tab. 7).

In Lombardia la spesa turistica si concentra per il 93% nelle province di Milano, Brescia, Como, Varese, Bergamo tra le quali emerge Milano con il 55% della spesa turistica degli stranieri nella regione (graf. 13).

A Mantova viene stimata una spesa pari a 59 milioni di euro che colloca la provincia all'ottavo posto in Lombardia e al secondo posto, dopo Pavia, tra le province del Sistema Turistico Po di Lombardia (graf. 14). L'andamento della spesa nel quinquennio mostra per la provincia virgiliana una tendenza in crescita con un calo importante nel 2011 e una ripresa nel 2012 (+37% rispetto al 2011). Nel 2012 si stima che un turista straniero abbia speso in media in provincia di Mantova circa 208 euro contro i 328 dell'Italia e i 257 della Lombardia (graf. 15). Rispetto alle province del Sistema Po di Lombardia la provincia con la spesa media per turista straniero più alta è Pavia (267 euro) a cui seguono Cremona, Mantova e Lodi.

Le dinamiche del 2012

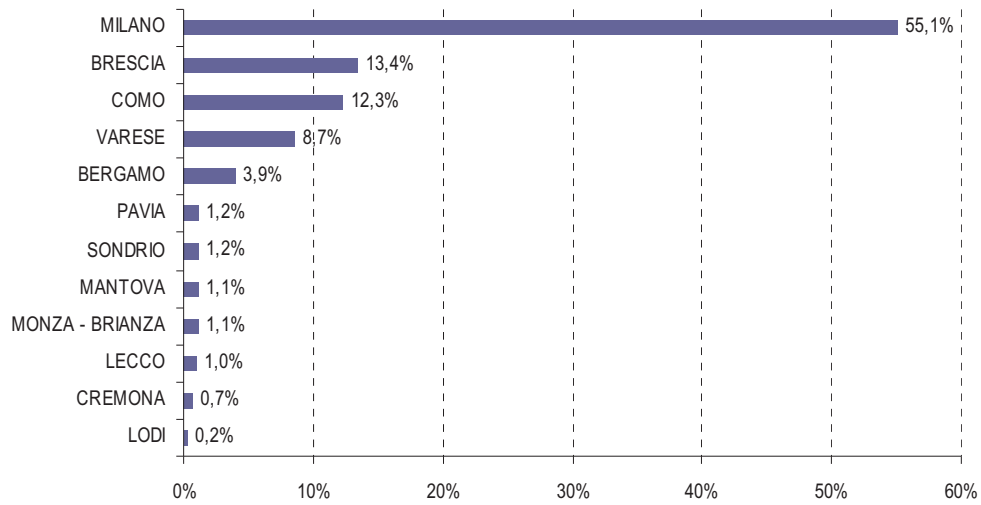
Tab. 7 - VIAGGIATORI STRANIERI SPESA PER PROVINCIA VISITATA (2012)			
TERRITORIO DI RIFERIMENTO	SPESA TURISTICA (IN MILIONI DI EURO)	N° DI VIAGGIATORI A DESTINAZIONE (IN MIGLIAIA)	SPESA MEDIA PER VIAGGIATORE (IN EURO)
ITALIA	32.056	76.734*	417,75*
LOMBARDIA	5.304	20.647	256,89
PAVIA	63	236	266,95
CREMONA	39	153	254,90
LODI	12	61	196,72
MANTOVA	59	283	208,48

*calcolata sul nr. di viaggiatori alla frontiera

Fonte:Elaborazione Osservatorio Provinciale del Turismo su dati Banca d'Italia

¹⁶ Spesa turistica - Spesa totale in beni e servizi sostenuta da un viaggiatore, o per conto di un viaggiatore, in relazione al soggiorno all'estero del viaggiatore stesso. Sono incluse inoltre le spese di particolari soggetti che non sono considerati viaggiatori, cioè: a) i lavoratori stagionali e frontalieri e b) coloro che si recano all'estero per motivi di studio o per ricevere trattamenti sanitari anche nel caso in cui i soggiorni di studio o cura abbiano una durata superiore all'anno. Sono comprese le spese di trasporto per spostamenti all'interno del paese visitato mentre sono escluse le spese per il trasporto internazionale. Ai fini della inclusione nell'aggregato non rileva il momento di effettuazione dei pagamenti; sono pertanto considerate le spese effettuate prima, durante o dopo l'effettuazione del soggiorno. Inoltre, l'aggregato include il valore dei beni e servizi forniti al viaggiatore a titolo gratuito (ad es. nel caso di visite a parenti ed amici); tale componente è basata sulla stima di tale valore effettuata dal viaggiatore stesso nel corso dell'intervista (v. metodologia dell'indagine). Nella presente base dati, il termine 'spesa' senza ulteriori qualificazioni è sinonimo di 'spesa turistica'.

Graf. 13 – Ripartizione provinciale della spesa turistica in Lombardia (2012; in %)



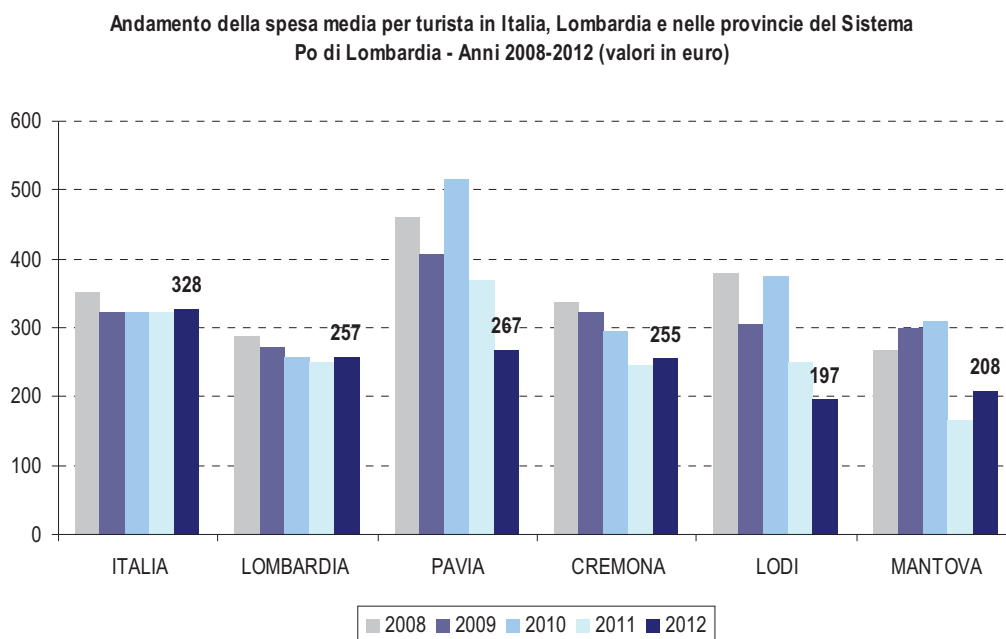
Fonte: Osservatorio Turismo Mantova

Graf. 14 – Spesa sostenuta dai viaggiatori stranieri in provincia di Mantova (2008 - 2012; in milioni di euro)



Fonte: Osservatorio Turismo Mantova

Graf. 15 – Andamento della spesa media per turista in Lombardia e nelle province del Sistema PO di Lombardia (2008 - 2012; in euro)



Fonte: Osservatorio Turismo Mantova

2.4.5 Confronto fra i territori della provincia di Mantova

Territorio e attrattività

L'analisi dello scenario interno suddivisa in gruppi territoriali ha garantito maggiore profondità di osservazione dei flussi turistici nell'intera provincia. La scelta di suddivisione del territorio nei quattro circondari individuati nel PTC Provinciali ne assicura la coerenza con le politiche di sviluppo territoriale ed è motivata dal fatto che prossimità geografiche diverse possano influire diversamente sulla consistenza e sulla derivazione dei flussi turistici (es. Lago di Garda e altre province). Inoltre le diverse caratteristiche di conformazione territoriale, delle infrastrutture e dei servizi definiscono le peculiarità dell'offerta turistica e della sua domanda. Ogni zona analizzata ha nel proprio ufficio IAT – Informazione e Accoglienza Turistica (Mantova, Castiglione delle Stiviere, Sabbioneta e San Benedetto Po) il punto di osservazione delle dinamiche turistiche del relativo territorio di riferimento. Domanda e offerta suddivisi per territorio sono oggetto di un costante monitoraggio di rete. Va sottolineato inoltre che la zona dell'Oglio Po è la più contenuta in termini di superficie territoriale (362,77 su 2.338,84 kmq) e di conseguenza anche di offerta ricettiva

I flussi turistici nei circondari

che si concentra maggiormente nei comuni limitrofi appartenenti ad altre province (Cremona e Parma).

L'analisi dei flussi turistici 2012 a confronto nelle quattro zone rileva che, rispetto al 2011, guadagnano quote di mercato le zone dell'Alto Mantovano, dell'Oltrepo' e dell'Oglio Po, mentre perde un 8% il Medio Mantovano, pur rimanendo la zona di maggior flusso turistico. Nel corso del quinquennio 2008-2012 rimane pressoché inalterata la proporzione tra le diverse zone. La zona che guadagna di più in termini di arrivi è l'Alto Mantovano, che passa dal 20 al 24% di peso sul totale provinciale (graf. 16).

Anche la maggior concentrazione di turisti stranieri si registra nell'Alto Mantovano con il 31,9%; una media che supera la percentuale di stranieri nel capoluogo e si avvicina maggiormente alla media nazionale (50% circa degli arrivi). Il Medio Mantovano permane ai livelli della media provinciale, anche se va sottolineato che nel Comune capoluogo la percentuale di turisti stranieri arriva al 31,75%. In positivo i valori riferiti alla permanenza media dei turisti nell'intera provincia, sia per gli italiani che per gli stranieri. Gli stranieri pernottano più a lungo nel Medio Mantovano e nell'Alto Mantovano, mentre gli italiani si fermano per più notti solo nel Medio Mantovano rispetto alle altre zone (graf. 17).

Il Tasso di occupazione delle camere

Gli arrivi e le presenze registrano dati positivi in tutte le zone. L'unico segnale di contrazione si registra nel Medio Mantovano, con -5,3% di arrivi rispetto al 2011 (tab. 8).

Tutti in crescita invece i valori delle presenze turistiche, che contribuiscono ad innalzare la media di permanenza su territorio provinciale da 2,21 a 2,31 gg/vacanza.

Pressoché invariato il quadro corrispondente all'offerta ricettiva nell'intera provincia, con una diminuzione di offerta di posti letto solo nell'Oltrepò (-6,5%).

Il Tasso Occupazione Camere (TOC) nella provincia passa dal 31,2% al 34,5% aumentando in quasi tutte le zone. Soltanto il Medio Mantovano cala dello 0,3% rispetto al 2011, ma mantiene comunque il TOC più alto rispetto alle altre zone (39,6%).

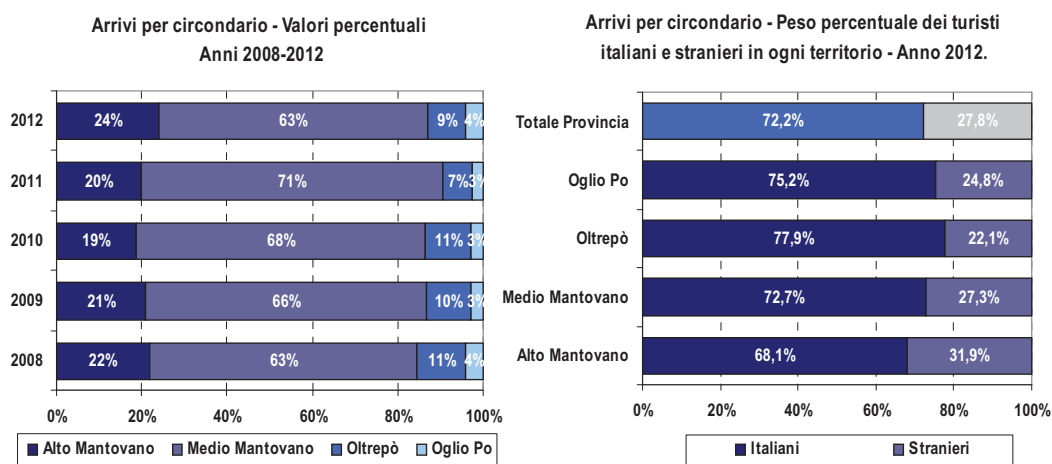
Poiché che il TOC è stato calcolato su base lorda di 365 gg/apertura all'anno, considerando cioè l'apertura annuale delle strutture ricettive, la media più alta è quella raggiunta dalle strutture alberghiere, in cui si registra il 45,6% di TOC nell'intera provincia (graf. 18). Il TOC più alto (55,6%), anche se in diminuzione rispetto al 2011, è quello del Medio

Mantovano dove si concentra il 54% dell'offerta di posti letto del comparto alberghiero provinciale.

Cresce il TOC medio nelle strutture extralberghiere, che arriva a 24,9% rispetto al 20,9% del 2011; il valore tuttavia è influenzato dalle chiusure stagionali delle strutture di questa tipologia.

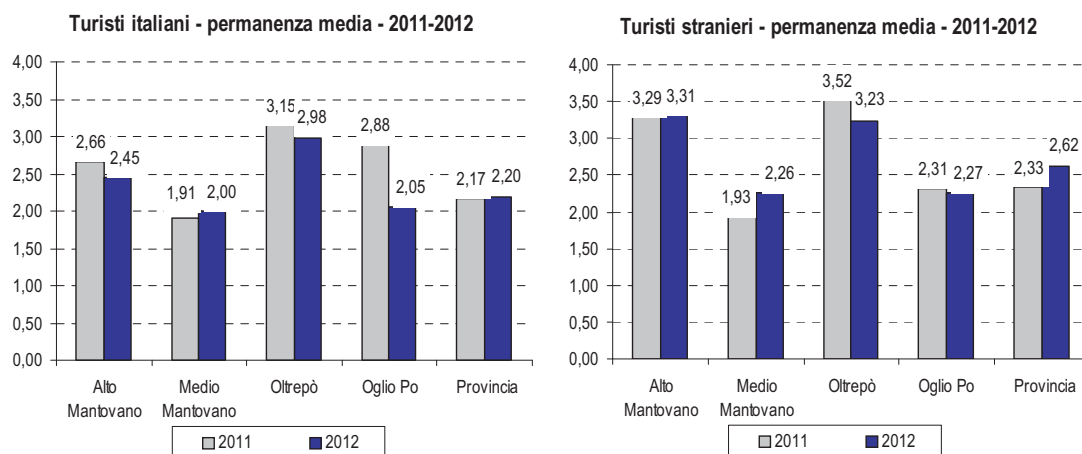
Per il comparto extralberghiero il TOC più alto (29,9%) è stato raggiunto nella zona dell'Alto Mantovano.

Graf. 16 - Arrivi per circondario in provincia di Mantova (2008 – 2012; in %)



Fonte: Osservatorio Turismo Mantova

Graf. 17 – Permanenza media dei turisti italiani e stranieri nei circondari della provincia di Mantova (2011 – 2012; in %)



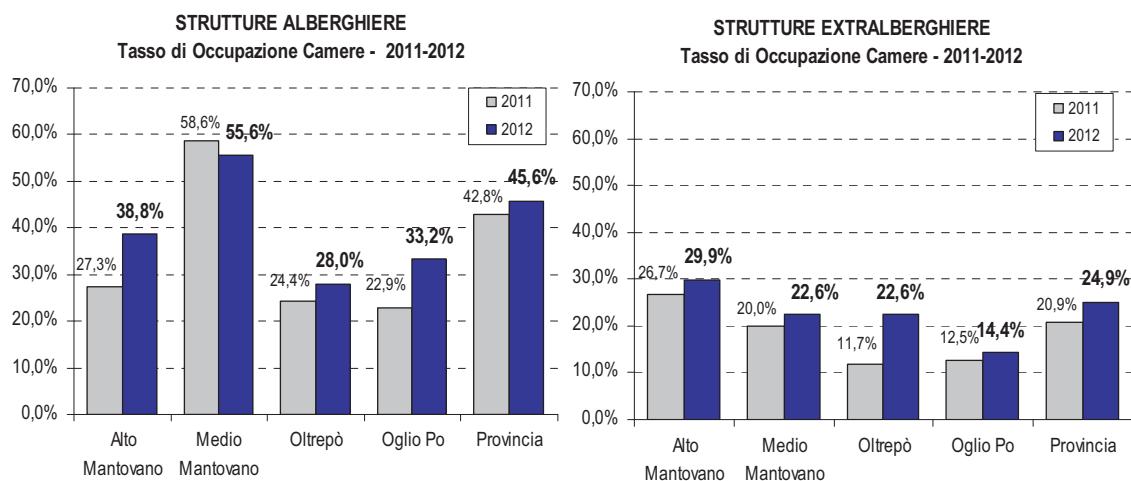
Fonte: Osservatorio Turismo Mantova

Tab. 8 – Arrivi, presenze, posti letto e TOC nei circondari della provincia di Mantova – variazioni '11/'12

Territorio	Var% Arrivi '11-'12	Var% Presenze '11-'12	var% posti letto '11-'12	TOC 2011	TOC 2012	DELTA TOC '11-'12
Provincia	6,3%	11,2%	0,6%	31,2%	34,5%	3,3%
Alto Mantovano	27,8%	22,0%	0,2%	26,9%	32,8%	5,9%
Medio Mantovano	-5,3%	2,4%	3,3%	39,9%	39,6%	-0,3%
Oltrepò	38,6%	29,7%	-6,5%	18,4%	25,5%	7,1%
Oglio Po	71,8%	32,4%	1,0%	18,6%	24,4%	5,8%

Fonte: Osservatorio Turismo Mantova

Graf. 18 – Tasso di Occupazione Camere nelle strutture ricettive nei circondari della provincia di Mantova (2011 – 2012; in %)



Fonte: Osservatorio Turismo Mantova

2.4.6 Gli indicatori strutturali del turismo¹⁷

Le potenzialità inespresse della provincia

Con circa 200mila arrivi annui e 440mila giornate di presenza registrate nel 2011, Mantova non si pone tra le principali destinazioni turistiche della Lombardia, nonostante il ricco patrimonio attrattivo. L'attrattività turistica della provincia è dimostrata anche dal modesto indice di permanenza media (dato dal rapporto tra giornate di presenza e arrivi), pari a 2,2, un valore sensibilmente inferiore rispetto a quello medio nazionale, che è di 3,7.

Tale vocazione turistica potrebbe essere dovuta anche alla scarsa conoscenza, a livello internazionale, delle ricchezze della provincia di Mantova, come indurrebbe a pensare la circostanza che gli arrivi di stranieri sono solo poco più di un quarto (28,25%) del totale degli arrivi, contro una media nazionale del 45,8%.

La situazione è però in evoluzione se si considera che in termini di viaggiatori stranieri in visita a Mantova si è passati dai 177mila del 2007 ai 260mila del 2011.

Tab. 9 - I principali indicatori turistici della provincia di Mantova e posizione nella graduatoria nazionale delle province (2011; valori %)

Pos.		Percentuale		Percentuale
Indice di internazionalizzazione turistica (arrivi stranieri / totale arrivi)				
64	Mantova	28,2	ITALIA	45,8
Indice di permanenza media (presenze / arrivi)				
98	Mantova	2,2	ITALIA	3,7
Indice di qualità alberghiera (alberghi 4-5 stelle / totale alberghi)				
85	Mantova	12,5	ITALIA	16,5
Indice di concentrazione turistica (arrivi / popolazione)				
94	Mantova	48,9	ITALIA	174,6

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

¹⁷ Il presente paragrafo è stato a cura dell'Istituto G. Tagliacarne

SEZIONE 3 - I FATTORI DI CONTESTO

3.1 IL CREDITO

7,6 miliardi di euro di raccolta e 15,2 miliardi di impieghi, i primi in crescita del 10,6% rispetto al 2011, e i secondi in diminuzione del 2,9%

Valgono 7,6 miliardi di euro i depositi¹⁸ presso le banche situate nella provincia di Mantova a fine 2012. Un valore superiore di oltre 700 milioni rispetto a quello di un anno prima, circostanza che significa una crescita superiore al 10% l'anno (10,6%), che costituisce un tasso al di sopra sia di quello lombardo (8,6%), sia di quello medio italiano (7%). La crisi non sembra aver rallentato la raccolta delle banche della provincia di Mantova, raccolta che è ancora più dinamica se si considera che un anno e mezzo prima (fine primo semestre 2011) il valore dei depositi era un miliardo di euro in meno (6,6 mld euro).

E' andato invece diminuendo, come risulta con chiarezza dalla tabella 2, il valore degli impieghi, pari a 15,2 miliardi di euro a fine 2012, mentre erano 15,67 mld a fine 2011. Si è trattato di una riduzione del 2,9%, più sensibile dunque di quella media lombarda (-2,4%), e di quella media italiana (-1,2%). Si può quindi affermare che la crisi economica si è manifestata non tanto con la riduzione della raccolta, quanto per il contenimento degli investimenti bancari. La ragione di questo fenomeno si rintraccia nel fatto che in tempi di crisi le banche da una parte, e la clientela (famiglie e imprese) dall'altra, sono più restie a concedere e chiedere prestiti.

3/4 degli impieghi vanno alle imprese

Va notato come quasi due terzi degli impieghi sia diretto al mondo delle imprese (cd. società non finanziarie), mentre alle famiglie per credito al consumo e mutui è destinato qualcosa di più del 20% degli impieghi bancari, mentre alle famiglie nella loro veste di operatori economici è attribuito qualcosa di più del 10% degli impieghi bancari.

Rispetto al panorama italiano, Mantova si distingue per un maggior assorbimento di risorse da parte delle imprese (che a livello nazionale assorbono poco meno del 50% delle risorse impiegate), incluse quelle di natura familiare (in Italia queste assorbono solo il 5% degli impieghi bancari).

Nella provincia di Mantova gli impieghi hanno un valore doppio rispetto alla raccolta

Una importante osservazione nasce dal confronto tra i dati della tabella 2 con quelli della tabella 1; le banche situate nella provincia di Mantova investono un importo pari al

¹⁸ L'aggregato dei depositi comprende esclusivamente la raccolta diretta, tra cui: conti correnti, certificati di deposito, buoni fruttiferi. Sono escluse le voci relative a: Obbligazioni, Titoli di Stato, Titoli azionari e Fondi di Investimento.

doppio di quanto viene raccolto, circostanza che significa che la provincia di Mantova è importatrice netta di capitali dal resto di Italia.

Nel 2012 le sofferenze nella provincia di Mantova hanno sfiorato quota 1 mld (+18,3%)

Con la tabella 4 ed il grafico 3 si accede ad un importante parametro che può misurare lo stato di salute del tessuto economico e sociale della provincia di Mantova. Si fa riferimento alle sofferenze bancarie, che nel 2012 hanno quasi raggiunto quota 1 miliardo di euro (973 milioni per l'esattezza). Si tratta di un importo superiore del 18,3% rispetto a quello dell'anno precedente, che costituisce una percentuale preoccupante in sé, ma che lo diventa ancora di più se si fa il confronto con il tasso medio regionale (15,7%) e nazionale (13,8%).

Non dovrà quindi costituire una sorpresa se nel corso del 2013 gli istituti finanziari saranno più cauti nel fare prestiti, circostanza (l'eventuale stretta creditizia) che, a differenza dell'opinione di molti, non va considerata di per sé negativa, se essa è finalizzata a preservare l'operatività delle banche, senza le quali il sistema economico evidentemente non può funzionare.

Il tasso di interesse a debito dei clienti delle banche è a Mantova l'8,4%, quasi 2 punti in più rispetto alla media italiana

Ugualmente, non costituisce quindi una sorpresa il dato contenuto nella tabella 5, relativa ai tassi di interesse applicati ai prestiti erogati nella provincia di Mantova.

Infatti, dalla lettura della tabella emerge con chiarezza che a Mantova il tasso medio di finanziamento, pari a 8,4% annuo, è superiore di un punto rispetto a quello medio regionale, e di 1,8 punti percentuali più alto di quello medio nazionale.

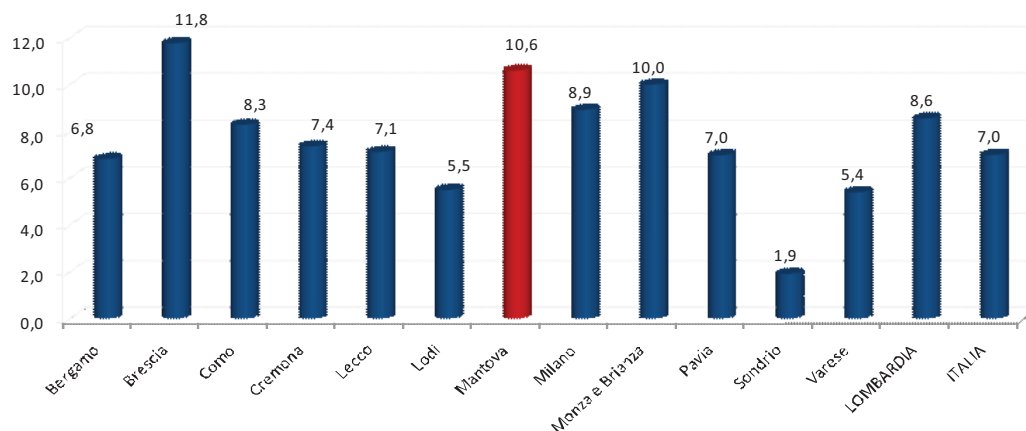
In conclusione l'analisi della situazione del credito nel mantovano porta ad individuare qualche luce (l'andamento della raccolta, che resta significativamente positiva) e diverse ombre (riduzione degli impieghi, alte sofferenze, alti tassi di interesse).

Tab. 1 – Andamento dei depositi per localizzazione della clientela nelle province lombarde, in Lombardia ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro; giugno e dicembre 2011 e 2012)

	31/12/2012	30/06/2012	31/12/2011	30/06/2011
Bergamo	23.622	22.355	22.112	20.818
Brescia	25.596	24.445	22.901	22.196
Como	12.103	11.816	11.177	11.117
Cremona	5.805	5.521	5.406	5.247
Lecco	6.924	6.677	6.464	6.271
Lodi	3.550	3.505	3.365	3.274
Mantova	7.639	7.132	6.907	6.628
Milano	137.570	132.105	126.300	124.875
Monza-Brianza	17.174	16.359	15.613	15.375
Pavia	9.939	9.517	9.291	9.013
Sondrio	3.806	3.734	3.734	3.563
Varese	16.971	16.558	16.102	15.568
LOMBARDIA	270.698	259.724	249.371	243.943
ITALIA	1.222.661	1.170.533	1.142.710	1.121.636

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Graf. 1 – Variazione dei depositi nelle province lombarde, in Lombardia ed in Italia (variazione percentuali; 2012-2011)



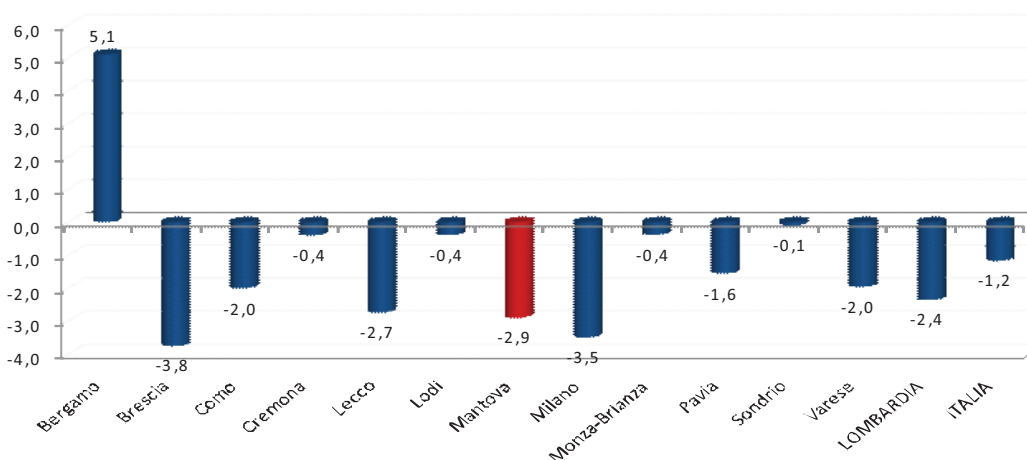
Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 2 – Andamento degli impieghi per localizzazione della clientela nelle province lombarde, in Lombardia ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro; giugno e dicembre 2011 e 2012)

	31/12/2012	30/06/2012	31/12/2011	30/06/2011
Bergamo	40.831	38.525	38.853	39.556
Brescia	60.537	61.904	62.903	63.844
Como	16.020	16.165	16.347	16.285
Cremona	11.146	11.150	11.191	11.177
Lecco	9.388	9.492	9.653	9.627
Lodi	6.392	6.437	6.417	6.312
Mantova	15.218	15.650	15.672	16.166
Milano	263.273	265.963	272.804	279.346
Monza-Brianza	24.355	24.459	24.447	24.899
Pavia	12.092	12.242	12.284	12.339
Sondrio	4.480	4.522	4.485	4.452
Varese	21.373	21.741	21.800	22.104
LOMBARDIA	485.106	488.250	496.857	506.107
ITALIA	1.917.357	1.935.165	1.940.017	1.944.743

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Graf. 2 – Variazione degli impieghi nelle province lombarde, in Lombardia ed in Italia (variazioni percentuali; 2012-2011)



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 3 – Impieghi per localizzazione della clientela e per settori di attività economica nelle province lombarde, in Lombardia ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro; anno 2012)

	SOCIETA' NON FINANZIARIE	FAMIGLIE PRODUTTRICI	FAMIGLIE CONSUMATRICI	TOTALE
Bergamo	23.360	2.039	11.697	40.831
Brescia	32.843	3.122	12.920	60.537
Como	7.917	834	6.652	16.020
Cremona	5.492	1.845	3.492	11.146
Lecco	5.388	503	3.204	9.388
Lodi	2.839	777	2.661	6.392
Mantova	9.541	1.717	3.672	15.218
Milano	124.152	3.876	44.014	263.273
Monza-Brianza	12.806	971	10.114	24.355
Pavia	4.736	1.289	5.673	12.092
Sondrio	2.387	484	1.322	4.480
Varese	9.895	971	9.913	21.373
LOMBARDIA	241.355	18.429	115.335	485.106
ITALIA	860.454	97.852	512.032	1.917.357

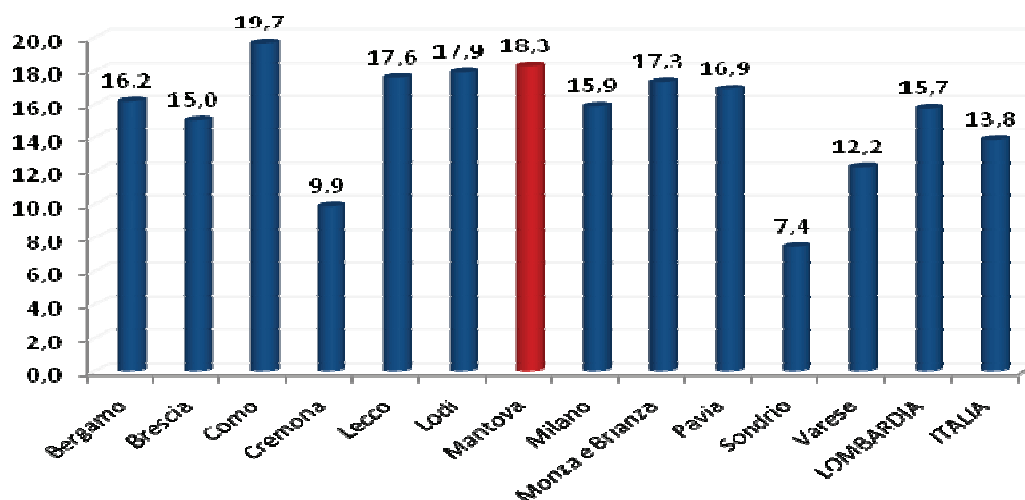
Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 4 – Andamento delle sofferenze bancarie (utilizzato netto) nelle province lombarde, in Lombardia ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro; giugno e dicembre 2011 e 2012)

	31/12/2012	30/06/2012	31/12/2011	30/06/2011
Bergamo	2.544	2.231	2.133	2.029
Brescia	3.477	3.127	2.955	2.681
Como	921	764	740	640
Cremona	801	745	722	643
Lecco	609	568	502	470
Lodi	330	289	271	255
Mantova	973	886	795	735
Milano	10.600	9.630	8.918	8.187
Monza-Brianza	1.299	1.155	1.074	959
Pavia	1.120	985	931	780
Sondrio	121	108	112	108
Varese	1.522	1.389	1.336	1.258
LOMBARDIA	24.318	21.877	20.488	18.744
ITALIA	120.935	110.447	104.187	95.245

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Graf. 3 – Andamento delle sofferenze bancarie (utilizzato netto) nelle province lombarde, in Lombardia ed in Italia (variazioni percentuali; 2012-2011)



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Tab. 5 – Tassi effettivi sui finanziamenti per cassa nel breve termine nelle province lombarde, in Lombardia ed in Italia (valori percentuali, anno 2012)

	IMPRESE	FAMIGLIE	TOTALE
Bergamo	8,11	4,54	7,71
Brescia	7,44	6,02	7,21
Como	7,86	5,05	7,5
Cremona	8,18	6,18	8,04
Lecco	7,25	4,97	7,02
Lodi	4,82	6,33	4,9
Mantova	8,6	5,93	8,41
Milano	6,75	4,92	4,06
Monza-Brianza	7,56	4,65	7,3
Pavia	9,24	5,2	8,55
Sondrio	6,71	6,92	6,74
Varese	8,31	4,86	7,8
LOMBARDIA	7,27	5,15	5,43
ITALIA	7,8	5,3	6,6

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

3.2 IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE

La dotazione infrastrutturale complessiva di Mantova è pari a 68,6, quindi sensibilmente inferiore a quella media italiana

I dati riportati in questo paragrafo attribuiscono alla provincia di Mantova una dotazione infrastrutturale complessiva piuttosto modesta (68,6, che diventa 76,2 se non si considerano i porti), non solo in relazione alle altre province lombarde (è al penultimo posto, seguita solo da Sondrio), ma anche in relazione alla media italiana, che è posta a 100. Questa situazione di debolezza è dovuta in ugual misura alle infrastrutture economiche (68,8), come a quelle sociali (68,1).

Le tre tabelle successive ci consentono però di capire meglio se vi sono eventuali punti di forza della dotazione infrastrutturale di Mantova, e quali siano i punti di significativa carenza. Dall'esame di questi dati emerge in primo luogo che sul piano delle infrastrutture dei trasporti non vi è uno specifico elemento di debolezza.

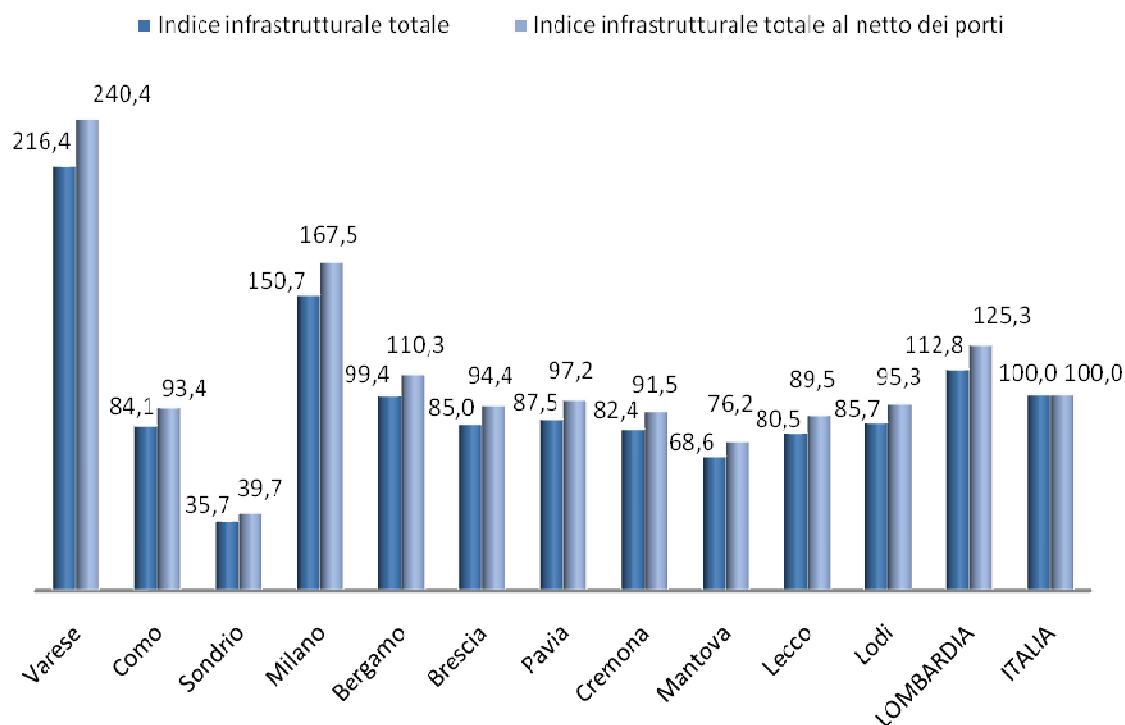
D'altro canto sia l'infrastruttura stradale, sia quella ferroviaria vengono quantificate intorno al 70% della dotazione media delle province italiane, un valore che è in linea con quello della dotazione complessiva di Mantova.

Per contro la lettura della tabella 2 permette di individuare un buon punto di forza della dotazione mantovana nelle reti energetico-ambientali (154), mentre sono in linea con la dotazione media italiana le strutture per le imprese (98,7), e di poco inferiore quelle relative ai servizi a larga banda (84,3).

Un punto di forza sono le reti energetico-ambientali, mentre in linea con la media nazionale sono le strutture per le imprese

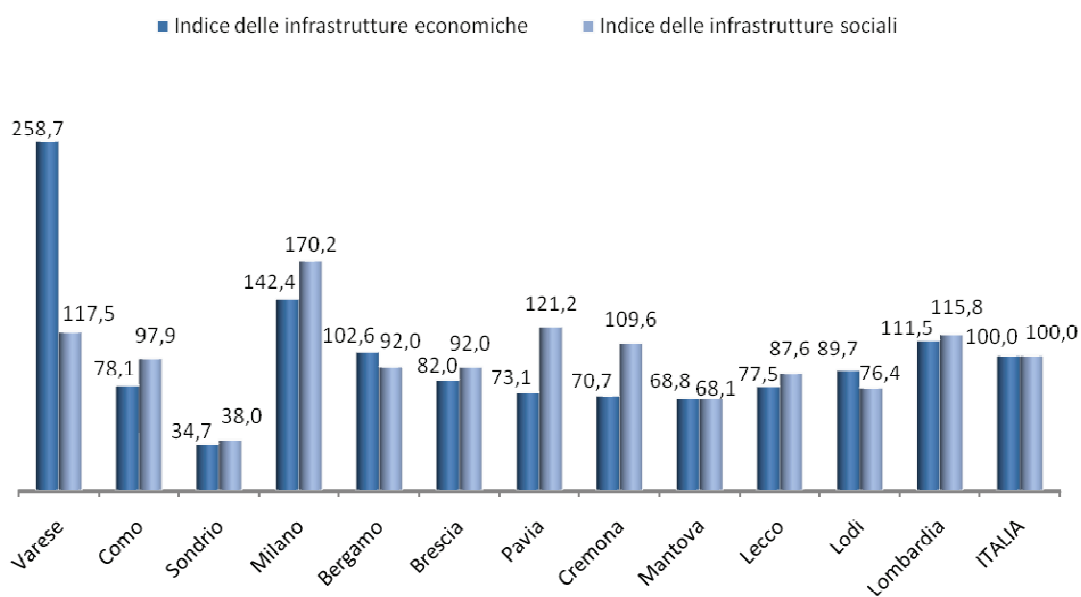
Sul fronte delle infrastrutture sociali Mantova mostra una debolezza significativa su tutti i fronti, da quello delle strutture culturali (62,1) a quello delle strutture per l'istruzione (64,8), passando per le strutture sanitarie (77,4).

Graf. 1 - Indici di dotazione infrastrutturale nelle province lombarde, in Lombardia e in Italia (2011: in numero indice. Italia=100)



Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Graf. 2 - Indici delle dotazioni di infrastrutture economiche e sociali nelle province lombarde, in Lombardia ed in Italia (2011: in numero indice. Italia=100)



Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 1 – Indici di dotazione delle infrastrutture di trasporto nelle province lombarde, in Lombardia ed in Italia (2011: in numero indice. Italia=100)

	Rete stradale	Ferrovie	Porti	Aeroporti
Varese	57,2	100,3	0,0	1.179,9
Como	48,2	58,1	0,0	27,5
Sondrio	33,3	66,8	0,0	0,0
Milano	89,4	117,6	0,0	168,6
Bergamo	86,6	44,5	1,8	190,6
Brescia	115,0	55,2	0,0	36,8
Pavia	118,3	91,9	0,0	10,4
Cremona	62,1	101,9	0,0	11,1
Mantova	70,0	71,7	0,0	2,7
Lecco	33,0	91,9	0,0	0,0
Lodi	147,7	107,0	0,0	0,0
LOMBARDIA	84,3	86,0	0,2	171,6
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 2 - Indici di dotazione delle utilities nelle province lombarde, in Lombardia ed in Italia (2011: in numero indice. Italia = 100)

	Reti energetico – ambientali	Servizi a banda larga	Strutture per le imprese
Varese	176,3	156,1	141,4
Como	142,9	136,0	133,9
Sondrio	49,7	38,7	54,8
Milano	175,3	186,5	259,4
Bergamo	148,6	121,0	125,2
Brescia	137,0	105,4	124,6
Pavia	127,2	73,4	90,2
Cremona	134,4	89,2	96,3
Mantova	154,0	84,3	98,7
Lecco	168,0	128,6	121,3
Lodi	171,8	96,2	105,5
LOMBARDIA	150,7	130,1	157,8
ITALIA	100,0	100,0	100,0

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

**Tab. 3 - Indici di dotazione delle infrastrutture sociali nelle province lombarde, in Lombardia ed in Italia
(2011: in numero indice. Italia = 100)**

	Strutture culturali	Strutture per l'istruzione	Strutture sanitarie
Varese	81,7	111,5	159,4
Como	78,2	104,4	111,3
Sondrio	33,6	35,3	45,0
Milano	151,3	160,3	199,1
Bergamo	83,1	90,3	102,8
Brescia	79,8	93,5	102,6
Pavia	139,7	107,1	116,9
Cremona	141,9	87,2	99,7
Mantova	62,1	64,8	77,4
Lecco	68,7	74,7	119,3
Lodi	68,6	69,5	91,0
LOMBARDIA	105,0	109,6	132,8
ITALIA	100	100	100

Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne